1

Camera dei Deputati

2/5/88

Gentil.mo On. De Martino.

Le rimetto fabbricato dell'attività svolta dall'on. CARPINO alla Camera dei Deputati. Mi auguro di averle fatto cosa gradita.

Saluti

Dev.mo Pietro Guadagno

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel presente volume dovuto alle cure di
sono raccolti gli scritti di Antonio Carpino, pubblicati sul periodico Bandiera Rossa dal 1960 al 1965 e su Unità socialista, che sostituì l'altro dal 1966 al 1976. Essi ci danno quindi solo una documentazione parziale sull'attività politica e sulle posizioni del loro autore che abbraccia un più lungo periodo di tempo, dal suo ingresso, giovanissimo, nel movimento socialista fino alla sua scomparsa imprevista e prematura avvenuta nel 1987 . Tuttavia, sono documenti importanti, che ci permettono di comprendere le caratteristiche e qualità dell'uomo e le sue posizioni nel socialismo italiano.
Non abbiamo notizie, allo stato delle ricerche, che a ppena da poco tempo hanno cminciato a ricostruire l'origine e la storia del gruppo di Bandiera Rossa, sul momento dell'adesione di Antonio Carpino ad esso. Questo gruppo era in realtà quello del Partito Socialista Rivoluzionario, PSRI, che aveva il suo centro a Napoli, capeggiato dall'avv. Rocco D'Ambra, e ramificazioni in varie città italiane e si trova operante nel momento della liberazione di Napoli e del mezzogiorno e dell'occupazione alleata. Caratteri e finalità del partito erano state definite in un'assemblea tenutasi a Napoli nel maggio del 1944, della quale si ha notizia da Bandiera Rossa del 12 maggio di quell'anno, secondo quel che ci apprende una specifica ricerca sul tema condotta da Antonio Alosco. Non molto tempo dopo, già nel 1947, Rocco D'ambra si trova nella segreteria di Lelio Basso, che era divenuto segretario del PSI al tempo della scissione socialdemocratica. Come e perchè A. Carpino si trovi nel gruppo del PSRI, di cui Bandiera Rossa era l'organo di stampa non è ancora noto allo stato della ricerca, perchè i protagonisti principali a cominciare da Rocco D'Ambra sono morti, salvo Ugo Bellanca. Dai ricordi di Bruno Dionisio, che allora studente giovanissimo partecipava alle attività organizzative del gruppo già nel 1944, ho appreso che egli conobbe Carpino, anch'egli giovane studente ancora del Liceo, già in rapporto con D'Ambra e quindi si può concludere che la sua adesione al PSRI avvenne molto per tempo e forse subito dopo l'arrivo degli Alleati a Napoli. Si pensi che nel 1943 Carpino aveva appena quindici anni e deve essere stato in quel clima straordinario, di ardenti passioni e di speranze, che maturò nell'adolescente la sua prima vocazione politica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Non sarà inutile ricordare che il PSRI era una formazione originale, ,anticonformista,libertaria,intransigente,contraria alla collabo= razione con i partiti democratici "borghesi",fortemente polemica con la DC. e quindi anche con il CLN,che erainvece l'organo unitario delle forze antifasciste. Esso invece sosteneva la collaborazione c gli Alleati,ma assunse posizioni polemiche e critiche contro di loro,come avvenne quando si fece promotore di uno sciopero dei la= voratori del Porto per le inumane condizioni di vita cui erano co= stretti dalle autorità alleate. Fu in quella circostanza che que= ste ultime,che non avevano peraltro autorizzata la pubblicazione di Bandiera Roosa,ne vietarono la diffusione ed ordinarono la cattura per i maggiori esponenti del partito.Risolta la questione dello sciopero con un compromesso,a Bandiera Rossa,sempre vietata,suben= trò la Fiaccola,che invece venne permessa.Nella citata ricerca di Alosco,condotta sui documenti di archivio e sui rapporti della po= lizia si potranno leggere tutte le interessanti notizie sull'enti= tà organizzativa del partito,sulla sua temporanea e fugace fortuna, sul suo declino e sulla inevitabile confluenza nel PSIUP.Ma i no= stri sommari accenni spiegano perchè in questo Rocco D'Ambra si ponesse al fianco di Basso,che anch'egli aveva orientamenti in sostanza critici verso la politica di unità nazionale.

Bandiera Rossa,che ritroviamo più tardi e dove Carpino studente di legge e poi avvocato,scrive gli articoli,che qui sono stati raccolti non è la continuazione dell'antico periodico del PSRI,ma un organo nuovo,che però,dato il nome,ad esso idealmente si ricollegava. Tuttavia la linea politica cui si ispira la nuova Bandiera Rossa è ben diversa da quella di un tempo.Molta acqua erapassata sotto i ponti dallaliberazione in poi e nuovi problemi si ponevano alla sinistra,problemi di ordine teorico ed ideologico,dopo la clamorosa svolta del XX Congresso del PCUS e le allucinanti denunce di Kru= sciov sui crimoni di Stalin.Ma anche problemi di ordine politico immediato,che sorgevano dal declino del centrismo,la cui sconfitta nel 1953 aveva aperto un lento e contrastato processo,con molti peri coli di involuzione di destra e nuove prospettive possibili di mutamenti nelle maggioranze di governo. Il PSI,dopo aver sofferto la scissione socialdemocratica del 1947,era nuovamente diviso e, scomparso Morandi,l'unità che egli era riuscito ad imporre, ora di nuovo vacillava e le correnti si erano venute riformando. In questa situazione Bandiera Rossa si schiera con Nenni e la linea autono= mista che egli rappresentava.Ma gli interventi di Carpino non sono settari,sono sempre ispirati ad un sentimento unitario:unità e demo= crazia interna,confronto di idee assolutamente libero ed accettazio= ne della linea che aveva il consenso della maggioranza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ma questa scelta non era per chi la compiva una scelta facile,assunta a cuor leggero. Il ricordo de i valori ideali che avevano ispirato le lotte del passato non era cancellato.Così nel ventennale del 1 maggio dopo la liberazione Carpino ricorda la vecchia bandiera rossa che "usciva con pagine infuocate,combattendo una dura battaglia su vari fronti;incitava le masse a raccogliersi intorno alle bandiere del socialismo,per inserire,nella congiuntura che pareva favorevole,tutte le istanze e le rivendicazioni della classe lavoratrice italiana".La congiuntura che pareva favorevole ! E' vero,questa era il comune giudizio,ma questa era soprattutto la semplice,forse ingenua,grande speranza delle masse. Ma la realtà era diversa,come i fatti dimostrarono nel 1948.

Carpino,come tanti di noi,non aveva quindi rinunciato ai valori propri della tradizione socialista e la sua adesione alla corrente autonomista era ispirata da essi,come anche alla lezione dei classici,che egli cita, ad esempio,nel 1965,non solo Marx ma anche Lenin. Lo si vide chiaramente allorchè si sviluppò il dibattito nel partito intorno al centro sinistra ed all'unificazione con il PSDI e fra gli stessi autonomisti si manifestarono divergenze.Da un lato Lombardi,che era stato il principale teorico della nuova politica deluso dai suoi risultati,ne divenne critico intransigente,staccandosi dalla corrente.Dall'altro lato sul tema dell'unificazione, del quale lo stesso Nenni era il principale fautore,non vi era accordo ed una parte consistente del partito era o tiepida o avversa. Tali dissensi furono caratteristici del Congtesso del 1965,nella preparazione del quale Bandiera Rossa sostenne con convinzione la linea del centro sinistra,considerandola una soluzione adeguata alla realtà italiana di allora,mentre avversò ,giudiandola non opportuna,allo stato,la costituzione di un partito unico con la "sola" socialdemocrazia (Dopo il Congresso ,innanzi pag.). Ma lealmente dopo le risoluzioni del Congresso,che avviarono la fase preparatoria dell'unificazioneegli accettò,operando in modo da poterle attuare.Le vicende successive,il travaglio del nuovo partito e la sua vita brevissima,i deludenti risultati della sua azione politica si incaricarono di dimostrare ben presto quanto le nostre riserve fossero fondate .

Intanto a Carpino si dischiudeva un campo di attività,che lo avrebbe poi impegnato lungamente,quello dell'amministrazione della città di Napoli.Eletto consigliere comunale nel 1965,divenne assessore nella prima giunta di centro-sinistra e si trovò a doversi cimentare con problemi molto difficili, "in un lavoro ancor più duro,se si con

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sideri che occorre fare tutto da zero,per le condizioni disastrose in cui questa Amministrazione ha ereditato il Governo della Città" (Impegno socialista,innanzi pag.).Ebbeinizio un lungo impegno che sarebbe durato fino al 19 ,nel corso del quale egli tenne numerosi incarichi e già nel 1969 quello di vice sindaco.Uomo esperto dei problemi della città,ma sensibole in particolare alle esigenze degli strati popolari,con i quali aveva mantenuto stretti rapporti,egli ebbe modo di dimostrare con quale e quanta umanità un amministratore socialista esercitava il suo mandato.Così ben presto divenne popolare,uomo amato estimato.Egli sapeva guardare anche al patrimonio storico -artistico della città,spesso trascurato ed abbandonato;le sue iniziative per la restaurazione della Basilica di S.Lorenzo,il celebre tempio voluto da Carlo I e Carlo II d'Angiò, edificato a quanto sembra dai Francescani alla fine del XIII secolo,dove Giovanni Boccaccio del 1334 s'innamorò di Fiammetta e nell'annesso convento fu ospite nel 1345 Francesco Petrarca(G.Doria, Storia di una capitale,1975,p.69).

La stima che egli si era guadagnata nelle amministrzioni di centro sinistra,gli permise di mantenere l'incarico di Vice-Sindaco nelle amministrazioni di sinistra,che furono un grande momento di risveglio democratico della città e l'espressione di un'ansia profonda di rinnovamento. Ben presto egli doveva essere chiamato ad altri incarichi nel Parlamento e nel Governo del paese.Divenuto deputato nel 1979,subentrando a Luigi Bucciò,che aveva perso la vita in un assurdo ed incredibile dramma di gelosia, Carpino ha svolto un'intensa attività ,sia come deputato,sia come sottosegretario,prima alle Finanze,poi alla Giustizia,nei Ministeri Fanfani (7 dicembre 82-9 agosto 83) e Craxi (9 agosto 83- 1 agosto 1986).

Della sua attività come parlamentare e come membro del governo non possiamo ricordare inquesta sede che soltanto alcuni più significativi atti. Egli è Vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi. Nell'ambito di un indirizzo rivolto a modificare il nostro ordinamento giuridico per renderlo più rispondente a nuove concezioni sociali presentò assieme ad altri una proposta di legge per estendere alla persona convivente more uxorio,cioè come coniuge, la non punibilità previsti dal codice penale nei casi di favoreggiamento,e la facoltà di non testimoniare riconosciute al coniuge. Partecipa al dibattito intorno alle proposte di legge sui dissociati dal terrorismo,che miravano a cancellare per coloro che non avevano partecipato a speicifi reati ingiuste conseguenze della legislazione dell'emer-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

za.A sostegno della proposta di legge Macis per la riprazione del= l'ingiusta privazione nel corso del processo dell'esercizio dei diritti del cittadino,interviene nella commissione competente.
La sua attività come Sotto segretario è molto intensa,sia al mini= stero,sia nellapartecipazione ai lavori legislativi in commissione ed in aula,dove interviene in importanti dibattiti.Ad esempio,nel campo della giustizia,egli rappresenta il governo nella discussione sui disegni di legge riguardanti i termini nella custodia preven= tiva e la concessione della libertà provvisoria, sulla legge delega per l'emanazione del nuovo codice diprocedura penale,su quella con= cernente la ratifica degli accordi internazionali (Convenzione europ= pea) per la repressione del terrorismo.Questi sono soltanto alcuni t= tinia, ma ne troviamo molti altri.Intorno ad ess i occorrerebbe una ricerca specif= ca da condursi sulla base degli Atti parlamentari,in modo da avere non solo un'idea generale dell'opera di Carpino,ma anche una conosc= nza diretta del suocontributo specifico.
Il libro che presentiamo senza dubbio utile per ricordare il pen= siero dell'uomo e la sua evoluzione politica ,ha il merito di raccogliere scritti apparsi in periodici,che sono di non facile acce= so,perchè non è agevole poter disporre della collezione completa di Bandiera Rossa e di Unità socialista.
Rimangono altre fonti da esplorare,gli Atti parlamentari ed i ver= bali dell'amministrazione comunale di Napoli, di giunta e del con= siglio,che possono fornire notizie di grande interesse su tanti pro= blemi concreti della città di Napoli alla quale Carpino fu stret= tamente legato e possono dirci che cosa egli propose e fece.
Finisco con una testimonianza personale. Sebbene egli mi fosse po= liticamente vicino nei tempi in cui mi era toccato avere nel PSI responsabilità di direzione,non vi fu una volta sola nella quale egli chiese il mio appoggio per sue aspirazioni legittime a candi= dature,incarichi di governo e così via.A lui bastava che avessi st= ma di lui e che la esprimessi anche dopo che lasciai la segreteria del partito.Era un socialista vero,di vecchio stampo,il quale con= piva la sua milizia principalmente come rappresentanza di interessi popolari,dei lavoratori,della povera gente .Non era certo insensibi= le al nuovo,ma lo ha vissuto senza negare il passato ed i valori che la tradzione socialista rapprsentava.Per questo mi augurò che al volume attuale ne segua un altro che contribuisca alla conoscen= za completa dell'uomo.

Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7

Attività Au Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ATTIVITA' SVOLTA DAI PARLAMENTARI

DELLA IX LEGISLATURA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

DATI BIOGRAFICI, UFFICI RICOPERTI E ATTIVITA' DEL

DEPUTATO CARPINO ANTONIO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STATO DI AGGIORNAMENTO DELLA BASE INFORMATIVA DI RICERCA

9

RESOCONTO SOMMARIO ASSEMBLEA.....: AGGIORNATO AL 08/06/87

BOLLETTINO COMMISSIONI.....: AGGIORNATO AL 27/05/87

RESOCONTO SOMMARIO SEDUTA COMUNE: AGGIORNATO AL 29/01/87

(STAMPA DEL 21/04/88 ORE 13.31, TERMINALE STP3)

DATI BIOGRAFICI

NATO A MARIGLIANELLA (NAPOLI) IL 3 NOVEMBRE 1928
PROFESSIONE: AVVOCATO

CIRCOSCRIZIONE: XXII (NAPOLI) VOTI DI PREFERENZA: 40.344
PROCLAMATO IL 3 LUGLIO 1983
ELEZIONE CONVALIDATA IL 2 FEBBRAIO 1984
ISCRITTO AL GRUPPO PARLAMENTARE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

GIA' DEPUTATO NELLA LEGISLATURA VIII

UFFICI RICOPERTI

UFFICI PARLAMENTARI

VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI RISULTATI DELLA LOTTA AL TERRORISMO E SULLE CAUSE CHE HANNO IMPEDITO L'INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI DAL 4 FEBBRAIO 1987

UFFICI DI GOVERNO

SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE FINANZE (V MINISTERO FANFANI) DAL 7 DICEMBRE 1982 AL 4 AGOSTO 1983
SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA (I MINISTERO CRAXI) DAL 9 AGOSTO 1983 ALL'1 AGOSTO 1986

COMPONENTE DI COMMISSIONI PERMANENTI

IV GIUSTIZIA DALL'1 AGOSTO 1986

COMPONENTE DI COMMISSIONI SPECIALI

MEMBRO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI RISULTATI DELLA LOTTA AL TERRORISMO E SULLE CAUSE CHE HANNO IMPEDITO L'INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI DAL 27 GENNAIO 1987

Senato della Repubblica - Archivio Storico

INIZIATIVE

PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE

ESTENSIONE AL CONVIVENTE MORE UXORIO DELLA NON PUNIBILITA PREVISTA PER IL CONIUGE DAGLI ARTICOLI 307 E 384 DEL CODICE PENALE E DELLA FACOLTA DI ASTENERSI DAL TESTIMONIARE PREVISTA PER IL CONIUGE DALL'ARTICOLO 350 DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (4558), ANNUNZIATA IL 26 MARZO 1987.

COFIRMATARIO DI PROPOSTE DI LEGGE

76, 243, 4152, 4254, 4529.

ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO PRESENTATI

NOTA: PER OGNI CATEGORIA DI ATTI PRESENTATI (MOZIONI, INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI E RISOLUZIONI) VIENE FORNITO SOLO IL TOTALE DEGLI ATTI PRESENTATI ALLA DATA 15/06/87. A RICHIESTA PUO ESSERE FORNITO, PER OGNI SINGOLO ATTO, LA SINTESI E LE INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'ITER.

INTERROGAZIONI.....2

INTERVENTI IN ASSEMBLEA PLENARIA

NELLA DISCUSSIONE DI DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: ORDINAMENTO DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA (2024) (11 DICEMBRE 1986).

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 27 OTTOBRE 1986, N. 700, RECANTE NORME URGENTI IN MATERIA DI ORDINAMENTO PENITENZIARIO MILITARE (4111) RELATORE (12 DICEMBRE 1986).

INTERVENTI IN COMMISSIONI PERMANENTI E SPECIALI

IV COMMISSIONE (GIUSTIZIA)

SEDE LEGISLATIVA

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

SENATORI DE MARTINO FRANCESCO ED ALTRI; SENATORI PECCHIOLI ED ALTRI; DISEGNO DI LEGGE: MISURE A FAVORE DI CHI SI DISSOCIA DAL TERRORISMO (S. 221-432-1050) (3822); FIANDROTTI ED ALTRI: MUOVE MISURE PER LA DIFESA DELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE ATTRAVERSO LA DISSOCIAZIONE DAL TERRORISMO (47); VIOLANTE ED ALTRI: SOSTITUZIONE DELLA CARCERAZIONE PREVENTIVA CON GLI ARRESTI DOMICILIARI PER DISSOCIATI DAL TERRORISMO E PER GLI IMPUTATI DETENUTI IN FORZA DI MANDATO DI CATTURA FACOLTATI (228); ZANGHERI ED ALTRI: DISPOSIZIONI A FAVORE DI CHI SI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DISSOCIA DAL TERRORISMO (1334) (5 FEBBRAIO 1987).

SEDE REFERENTE

NELL'ESAME DI PROPOSTE DI LEGGE

MACIS ED ALTRI: RIPARAZIONE PER L'INGIUSTA PRIVAZIONE, NEL CORSO DEL PROCESSO, DELL'ESERCIZIO DEI DIRITTI DEL CITTADINO (804) (9 DICEMBRE 1986).

COMMISSIONI RIUNITE IV-VII

SEDE REFERENTE

NELL'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 27 OTTOBRE 1986, N. 700, RECANTE NORME URGENTI IN MATERIA DI ORDINAMENTO PENITENZIARIO MILITARE (4111) RELATORE (6 NOVEMBRE 1986).

INTERVENTI IN COMMISSIONI BICAMERALI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI RISULTATI DELLA LOTTA AL TERRORISMO E SULLE CAUSE CHE HANNO IMPEDITO L'INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

INTERVENTI IN COMMISSIONE

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (5 MARZO 1987).

AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CESIS CONSIGLIERE SPARANO (18 MARZO 1987).

SUL MODUS PROCEDENDI DELL'INCHIESTA IN CORSO (7 APRILE 1987).

SUI QUESITI CIRCA LA TRASMISSIBILITA DEGLI ATTI ALL'AUTORITA GIUDIZIARIA E CIRCA LA POSSIBILITA DI PROSEGUIRE I LAVORI ANCHE DOPO LO SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE (13 MAGGIO 1987).

ALTRE INFORMAZIONI

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO CHIESTE A CARICO

PER CONCORSO - AI SENSI DELL'ART. 110 C.P. - NEI REATI DI CUI AGLI ARTT. 81, CAPOVERSO, 476 E 479 C.P. (FALSITA MATERIALE ED IDEOLOGICA COMMESSA DAL PUBBLICO UFFICIALE IN ATTI PUBBLICI, CONTINUATA) ED AGLI ARTT. 81, CAPOVERSO, E 328 C.P. (OMISSIONE DI ATTI DI UFFICIO, CONTINUATA) (DOC. IV, N. 163). AUTORIZZAZIONE NEGATA IL 16 LUGLIO 1986 (DOMANDA ANNUNZIATA IL 12 MARZO 1985).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ATTIVITA' DI SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA (I MINISTERO CRAXI)

INTERVENTI IN ASSEMBLEA PLENARIA

NELLA DISCUSSIONE DI DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: DIMINUZIONE DEI TERMINI DI CUSTODIA PREVENTIVA E NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONCESSIONE DELLA LIBERTA PROVVISORIA (692); SPAGNOLI ED ALTRI: NORME RELATIVE ALLA RIDUZIONE DEI TERMINI DI CARCERAZIONE PREVENTIVA, ALLA LIBERTA DELL'IMPUTATO, AI RAPPORTI FRA PUBBLICO MINISTERO E GIUDICE ISTRUTTORE E ALLA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (227); NEGRI ANTONIO: NORME PER LA RIDUZIONE DELLA DURATA DELLA CUSTODIA PREVENTIVA E PER LA CONCEDIBILITA DELLA LIBERTA PROVVISORIA (421); TRANTINO ED ALTRI: NORME CONCERNENTI LA DURATA MASSIMA DELLA CUSTODIA PREVENTIVA (464); RONCHI E RUSSO FRANCESCO SAVERIO DETTO FRANCO: NUOVE NORME IN MATERIA DI CARCERAZIONE PREVENTIVA, DI MANDATO DI CATTURA E DI LIBERTA PROVVISORIA (492); CASINI CARLO: NORME PER LA RIDUZIONE DEI TERMINI DI CARCERAZIONE PREVENTIVA E PER L'ACCELERAZIONE DEI PROCEDIMENTI PENALI (549); ONORATO ED ALTRI: NUOVA DISCIPLINA DELLA CARCERAZIONE PREVENTIVA, DELLA LIBERTA PROVVISORIA E DELLA COMPETENZA PENALE DEI PRETORI E DEI TRIBUNALI (563); BOZZI: NORME IN MATERIA DI CUSTODIA PREVENTIVA E PER LA TUTELA DEGLI IMPUTATI DETENUTI (582); FELISETTI ED ALTRI: MODIFICA DELLE NORME SULLA CARCERAZIONE PREVENTIVA E SULLA LIBERTA PROVVISORIA (592) (24, 31 GENNAIO, 1° FEBBRAIO 1984)

DISEGNO DI LEGGE: DELEGA LEGISLATIVA AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA PER L'EMANAZIONE DEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE (691); CASINI CARLO: RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (196); SPAGNOLI ED ALTRI: RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (271); FELISETTI: DISPOSIZIONI PER L'EMANAZIONE DEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE (457) (31 MAGGIO, 26 GIUGNO 1984).

DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE CONTRO LA CATTURA DEGLI OSTAGGI, APERTA ALLA FIRMA A NEW YORK IL 17 DICEMBRE 1979 (839) (21, 23 MAGGIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: ADESIONE ALLA CONVENZIONE SUL RICONOSCIMENTO DEI DIVORZI E DELLE SEPARAZIONI PERSONALI, ADOTTATA ALL'AJA IL 1 GIUGNO 1970 (S. 572) (1907) (21 MAGGIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE EUROPEA SUL TERRORISMO, APERTA ALLA FIRMA A STRASBURGO IL 27 GENNAIO 1977 (1113); DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELL'ACCORDO RELATIVO ALL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE EUROPEA PER LA REPRESSIONE DEL TERRORISMO TRA GLI STATI MEMBRI DELLE COMUNITA EUROPEE, FIRMATO A DUBLINO IL 4 DICEMBRE 1979 (1142) (23, 24, 30 MAGGIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 13 MAGGIO 1985, N. 176, RECANTE MISURE URGENTI IN MATERIA DI LIMITE DI ETA PER IL COLLOCAMENTO IN CONGEDO DEI SOTTUFFICIALI E DEI MILITARI DI TRUPPA DEL CORPO DELLE AGENTI DI CUSTODIA (2073) (28 MAGGIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: DELEGA AL GOVERNO PER DARE ATTUAZIONE ALLA DIRETTIVA DEL CONSIGLIO DELLE COMUNITA EUROPEE N. 77/91 DEL 13 DICEMBRE 1976 IN MATERIA DI DIRITTO DELLE SOCIETA (1278) (19 GIUGNO 1985).

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: NORME PENALI RELATIVE AI CRIMINI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PERPETRATI ATTRAVERSO LA VIOLENZA SESSUALE E FISICA CONTRO LA PERSONA (1); BOTTARI ED ALTRI: NUOVE NORME A TUTELA DELLA LIBERTA' SESSUALE (80); GARAVAGLIA ED ALTRI: NUOVE NORME A TUTELA DELLA DIGNITA' UMANA CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE (91); TRANTINO ED ALTRI: NUOVE NORME SUI DELITTI SESSUALI CONTRO LA LIBERTA' E LA DIGNITA' DELLA PERSONA (392); ARTIOLI E FINCATO: NUOVE NORME PENALI IN MATERIA DI VIOLENZA SESSUALE (393); CIFARELLI ED ALTRI: MODIFICAZIONI DELLE NORME IN MATERIA DI DELITTI CONTRO LA LIBERTA' SESSUALE (601); ZANONE ED ALTRI: NORME SULLA TUTELA DELLA LIBERTA' SESSUALE (969) (1ª, 17, 18 OTTOBRE 1984).

ALMIRANTE ED ALTRI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: MODIFICA DEL SECONDO COMMA DELL'ARTICOLO 68 E DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE E MODIFICA DEGLI ARTICOLI 12, 13, 14 E 15 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 11 MARZO 1953, N. 1 (111); BOZZI ED ALTRI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: MODIFICAZIONI ALL'ISTITUTO DELL'IMMUNITA' PARLAMENTARE PREVISTO DALL'ARTICOLO 68 DELLA COSTITUZIONE (129); SPAGNOLI ED ALTRI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: MODIFICA DELL'ARTICOLO 68 DELLA COSTITUZIONE (348); BATTAGLIA ED ALTRI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: MODIFICA DELL'ARTICOLO 68 DELLA COSTITUZIONE CONCERNENTE L'ISTITUTO DELL'IMMUNITA' PARLAMENTARE (1074); LABRIOLA ED ALTRI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: NUOVA DISCIPLINA DELLE PREROGATIVE DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO (1722) (17 LUGLIO 1985).

GRANATI CARUSO ED ALTRI: RIFORMA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (269); TRANTINO ED ALTRI: NORME A FAVORE DEGLI APPARTENENTI AL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (362); ROSSI DI MONTELERA: DISCIPLINA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (375); NICOTRA: NORME IN FAVORE DEL PERSONALE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (1792); ANDO' ED ALTRI: ISTITUZIONE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA (1809); DISEGNO DI LEGGE: ORDINAMENTO DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA (2024) (12, 21 MAGGIO 1986).

SU ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

N. 3-00300 (STATTI DI CUDDIA DELLE CHIUSE); SULLA SITUAZIONE DEI DETENUTI SEMILIBERI DELLA CASA CIRCONDARIALE DI MILANO (24 SETTEMBRE 1985).

N. 3-00616 (PEDRAZZI CIPOLLA); SULLA MALATTIA OFTALMICA DEL DETENUTO ANGELO BRIVITIELLO (24 SETTEMBRE 1985).

NN. 3-01187 (CARADONNA), 3-01535 (MELEGA); SULLE CONDIZIONI DI SALUTE DEL DETENUTO PAOLO SIGNORELLI (24 SETTEMBRE 1985).

N. 3-01063 (DEL DONNO); SULLA RAPPRESENTAZIONE DELL'"ANTIGONE" DI SOFOCLE AL CARCERE DI REBIBBIA (24 SETTEMBRE 1985).

N. 3-01388 (FAGNI); SULLE DICHIARAZIONI DEL PROCURATORE CAPO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO IN ORDINE AD UN PROCESSO PER VIOLENZA DI GRUPPO (24 SETTEMBRE 1985).

N. 3-01793 (STATTI DI CUDDIA DELLE CHIUSE); SULLA PRESUTA CENSURA DELLA CORRISPONDENZA IN ARRIVO NEL CARCERE DI TERMINI IMERESE (4 SETTEMBRE 1985).

N. 3-01817 (DEL DONNO); SULLA FUGA DEL DETENUTO GRAZIAN MESINA (24 SETTEMBRE 1985).

NN. 1-00137 (VALENSISE), 1-00140 (STERPA), 1-00141 (NAPOLI), 1-00142 (FORMICA), 1-00143 (FITTANTE), 1-00144 (NUCARA); SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN CALABRIA (5 DICEMBRE 1985).

N. 3-01727 (PIRO); SULL'ISTITUTO DELLA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (18 APRILE 1986).

N. 3-02031 (BELLUSCIO); SULLE INTERCETTAZIONI DI COMUNICAZIONI TELEFONICHE DI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARLAMENTARI (18 APRILE 1986).

N. 3-02067 (MACIS), SULLA POSIZIONE GIUDIZIARIA DI LATITANTI NEOFASCISTI A LONDRA E A MADRID (18 APRILE 1986).

N. 3-02110 (STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE), SULLE CONDIZIONI DEL DETENUTO GIANFRANCO FERRO (18 APRILE 1986).

N. 3-02287 (AGOSTINACCHIO), SULLA MORTE DEL GIOVANE LUCIO ACQUAVIVA NEL CARCERE DI SAN SEVERO (18 APRILE 1986).

N. 3-02645 (MATTEOLI), SULLA FONDAZIONE GIOVANNI SPADOLINI (24 GIUGNO 1986).

NN. 3-02772 (TEODORI), 3-02784 (MACIS), SULLA DETENZIONE DI FRANCESCO PAZIENZA (24 GIUGNO 1986).

SULL'ORDINE DEI LAVORI

FISSAZIONE DELLA DATA PER LA DISCUSSIONE DI UNA MOZIONE SULL'ORDINE PUBBLICO E SULLE CONDIZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN CALABRIA (23 LUGLIO 1985).

SU AVVENIMENTI DI RILIEVO

SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO IL MESSICO (24 SETTEMBRE 1985).

COMMEMORAZIONI

IN MORTE DEL MINISTRO LORIS FORTUNA (5 DICEMBRE 1985).

INTERVENTI IN COMMISSIONI PERMANENTI E SPECIALI

I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI)

SEDE LEGISLATIVA

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

ARNELLIN ED ALTRI: NORME IN MATERIA DI ADOZIONE E DI AFFIDAMENTO (283) (2 FEBBRAIO 1984).

LABRIOLA ED ALTRI: NORME SULLA ESTENSIONE DEL REGOLAMENTO DI GIURISDIZIONE AI GIUDIZI AMMINISTRATIVI (1118) (2 FEBBRAIO 1984).

SEDE REFERENTE

NELL'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 21 GENNAIO 1984, N. 3, RECANTE PROROGA DEL TRATTAMENTO ECONOMICO PROVVISORIO DEI DIRIGENTI DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO, ANCHE AD ORDINAMENTO AUTONOMO, E DEL PERSONALE AD ESSI COLLEGATO (1169) (2 FEBBRAIO 1984).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATORE ROMUALDI; SENATORI PERNA ED ALTRI; SENATORI MALAGODI ED ALTRI; SENATORI GUALTIERI ED ALTRI; SENATORI MANCINO ED ALTRI; SENATORI JANNELLI ED ALTRI; SENATORI BIGLIA ED ALTRI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: NORME IN MATERIA DI PROCEDIMENTI DI ACCUSA E MODIFICAZIONI AGLI ARTICOLI 96, 134 E 135 DELLA COSTITUZIONE E AGLI ARTICOLI 12 E 15 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 11 MARZO 1953, N. 1 (S. 40-42-98-443-583-752-992) (2859) (5 DICEMBRE 1985).

SEDE CONSULTIVA

PER I PARERI SU DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: ULTERIORE PROROGA DELLE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELL'ARTICOLO 168 DELLA LEGGE 11 LUGLIO 1980, N. 312 (S. 395) (1320) (8 MARZO 1984).

DISEGNO DI LEGGE: ORDINAMENTO DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA (2024); GRANATI CARUSO ED ALTRI: RIFORMA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (269); TRANTINO ED ALTRI: NORME A FAVORE DEGLI APPARTENENTI AL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (362); ROSSI DI MONTELERA: DISCIPLINA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (375); ANDO' ED ALTRI: ISTITUZIONE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA (1809); NICOTRA: NORME IN FAVORE DEL PERSONALE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (1792); (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (2 APRILE 1986).

COMITATI PERMANENTI

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE: CASINI CARLO: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (1804); CRESCO ED ALTRI: NORME PER L'IMMISSIONE IN RUOLO DI PERSONALE ADDETTO AL SERVIZIO AUTOMEZZI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (2026) (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (17 GENNAIO 1985).

II COMMISSIONE (INTERNI)

SEDE CONSULTIVA

PER I PARERI SU DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: NUOVE NORME IN MATERIA DI SEQUESTRO DI PERSONA A FINE DI ESTORSIONE NONCHE' SULLE ASSOCIAZIONI RIVOLTE AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI (1232); TESTA ED ALTRI: PROVVEDIMENTI PER LA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ED AI SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE (1161); RAUTI ED ALTRI: MODIFICA DELL'ARTICOLO 630 DEL CODICE PENALE CONCERNENTE L'AGGRAVAMENTO DELLE PENE PER IL SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE (1164); MACIS ED ALTRI: NORME IN MATERIA DI DELITTI CONTRO LA PERSONA E DI SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE (1490); (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (27 SETTEMBRE 1984).

IV COMMISSIONE (GIUSTIZIA)

SEDE LEGISLATIVA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICA DELL'ARTICOLO 1, COMMA TERZO, DELLA LEGGE 12 LUGLIO 1975, N. 311, IN MATERIA DI DIREZIONE DEGLI UFFICI DI CANCELLERIA E SEGRETERIA GIUDIZIARIA CON UN SOLO FUNZIONARIO IN PIANTA ORGANICA (S. 253) (920) (21, 22 MARZO 1984).

DISEGNO DI LEGGE: AUMENTO DEI LIMITI DI COMPETENZA DEL CONCILIATORE E DEL PRETORE (S. 255) (1751); FELISETTI: MODIFICA DEGLI ARTICOLI 7 E 8 DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE (74); VIOLANTE ED ALTRI: AUMENTO DELLA COMPETENZA CIVILE DEL CONCILIATORE E DEL PRETORE. AUMENTO DELLA COMPETENZA PENALE DEL PRETORE. AUMENTO DEGLI INTERESSI LEGALI (289); MACERATINI ED ALTRI: MODIFICHE ALLE NORME SULLA COMPETENZA DEL PRETORE E DEL CONCILIATORE (463); CASINI CARLO: AUMENTO DELLE COMPETENZE CIVILI DEL PRETORE E DEL GIUDICE CONCILIATORE E MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA CIVILE (494) (25 LUGLIO 1984).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE AL LIBRO VI DEL CODICE CIVILE E NORME DI SERVIZIO IPOTECARIO, IN RIFERIMENTO ALLA INTRODUZIONE DI UN SISTEMA DI ELABORAZIONE AUTOMATICA NELLE CONSERVATORIE DEI REGISTRI IMMOBILIARI (1055) (26 LUGLIO 1984)

DISEGNO DI LEGGE: INASPRIMENTO DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE A CARICO DEI TRASGRESSORI DELLE NORME IN MATERIA DI DIFESA DEI BOSCHI DAGLI INCENDI (S. 314) (1619) (26 LUGLIO 1984).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICA DELLA PIANTA ORGANICA DELL'UFFICIO TRADUZIONI DI LEGGI ED ATTI STRANIERI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (S. 596) (1916) (26 LUGLIO 1984).

DISEGNO DI LEGGE: NUOVE NORME IN MATERIA DI SEQUESTRO DI PERSONA A FINE DI ESTORSIONE NONCHE SULLE ASSOCIAZIONI RIVOLTE AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI (1232); TESTA ED ALTRI: PROVVEDIMENTI PER LA LOTTA ALLA CRIMINALITA ED AI SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE (1161); RAUTI ED ALTRI: MODIFICA DELL'ARTICOLO 630 DEL CODICE PENALE CONCERNENTE L'AGGRAVAMENTO DELLE PENE PER IL SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE (1164); MACIS ED ALTRI: NORME IN MATERIA DI DELITTI CONTRO LA PERSONA E DI SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE (1400); RUSSI DI MONTELERA: NORME PER LA PREVENZIONE E REPRESSIONE DEI SEQUESTRI DI PERSONA (2081) (27 NOVEMBRE 1984).

DISEGNO DI LEGGE: NORME PER IL FUNZIONAMENTO DELLA CORTE D'APPELLO DI SALERNO (S. 525) (1970) (19 DICEMBRE 1984).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICA DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 17 NOVEMBRE 1978, N. 746, IN MATERIA DI CONCORSI PER LA NOMINA AD UDITORE GIUDIZIARIO (S. 919) (2266) (23 GENNAIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE ALLE NORME DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE RELATIVE AL CONTROLLO SUGLI IMPUTATI SCARCERATI PER DECORRENZA DEI TERMINI DI CUSTODIA CAUTELARE E ALLE MISURE ALTERNATIVE ALLA CUSTODIA IN CARCERE (2359) (6 FEBBRAIO, 15, 29 MAGGIO, 12 GIUGNO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: ULTERIORE PROROGA DELLA LEGGE 21 DICEMBRE 1977, N. 967, CONCERNENTE PROCEDURE ECCEZIONALI PER LAVORI URGENTI ED INDIFFERIBILI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI (S. 807) (2312) (20 FEBBRAIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: ISTITUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEL CASELLARIO CENTRALE (705) (27 FEBBRAIO, 15, 29 MAGGIO, 10 LUGLIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DEL PATROCINIO DAVANTI ALLE PRETURE E DEGLI ESAMI PER LA PROFESSIONE DI PROCURATORE LEGALE (S. 644) (2725); MACERATINI ED ALTRI: MODIFICHE AGLI ARTICOLI 5 E 6 DEL REGIO DECRETO 27 NOVEMBRE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1933, N. 1578, IN MATERIA DI ESERCIZIO PROFESSIONALE DA PARTE DEI PROCURATORI LEGALI (2078) (19 GIUGNO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: NORME IN MATERIA DI ABUSIVA DUPLICAZIONE, RIPRODUZIONE, IMPORTAZIONE, DISTRIBUZIONE E VENDITA, PROIEZIONE IN PUBBLICO E TRASMISSIONE DI OPERE CINEMATOGRAFICHE (S. 633) (2529) (11 LUGLIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: NORME DI ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE SULLA COMPETENZA E SULLA LEGGE APPLICABILE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI MINORI, ADOTTATA ALL'AJA IL 5 OTTOBRE 1961 (748) (17 LUGLIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: REVISIONE DEGLI ORGANICI DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA E DELLE VIGILATRICI PENITENZIARIE (2654) (24 LUGLIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE ALLA LEGGE 29 NOVEMBRE 1971, N. 1050, RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DI MAGISTRATI ALLA CORTE DI CASSAZIONE E ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE (S. 1280) (3037) (24 LUGLIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE IN TEMA DI DELITTI DEI PUBBLICI UFFICIALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2844); TRANTINO ED ALTRI: MODIFICA DELL'ARTICOLO 321 DEL CODICE PENALE CONCERNENTE IL CORRUTTORE PER ATTO DOVUTO (410); AZZARO ED ALTRI: NUOVA DISCIPLINA DEI DELITTI DI CONCUSSIONE E CORRUZIONE (1780); ANDO' ED ALTRI: MODIFICHE ALLE NORME CONCERNENTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2709); VIOLANTE ED ALTRI: MODIFICHE ALLE NORME IN MATERIA DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2793) (5 DICEMBRE 1985).

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

CASINI CARLO: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (1804); CRESCO ED ALTRI: NORME PER L'IMMISSIONE IN RUOLO DI PERSONALE ADDETTO AL SERVIZIO AUTOMEZZI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (2026); CASINI CARLO: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA

CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (S. 1141) (1804 B); CRESCO ED ALTRI: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (S. 1141) (2026 B); CASINI CARLO: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (S. 1141 B) (1804 D); CRESCO ED ALTRI: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (S. 1141 B) (2026 D) (29 DICEMBRE 1984, 23 GENNAIO, 15 MAGGIO, 10 LUGLIO 1985).

LABRIOLA: MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO PROFESSIONALE DEI GEOMETRI (34); LABRIOLA: MODIFICA DEGLI ARTICOLI 1, 4 E 7 DEL REGIO DECRETO 11 FEBBRAIO 1929, N. 274, CONCERNENTE L'ORDINAMENTO PROFESSIONALE DEI GEOMETRI (36); CATTANEI ED ALTRI: MODIFICA DEL REGIO DECRETO 11 FEBBRAIO 1929, N. 274, CONCERNENTE L'ORDINAMENTO PROFESSIONALE DEI GEOMETRI (1967); SENATORI BONIFACIO ED ALTRI: MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO PROFESSIONALE DEI GEOMETRI (S. 783) (2149); FERRARI MARTE ED ALTRI: MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO PROFESSIONALE DEI GEOMETRI (2285) (27 FEBBRAIO 1985).

SENATORI SANTALCO ED ALTRI: ASSETTO DEFINITIVO DEGLI ESERCENTI LE FUNZIONI NOTARILI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 16 FEBBRAIO 1913, N. 89, SULL'ORDINAMENTO DEL NOTARIATO E DEGLI ARCHIVI NOTARILI (S. 207) (2549) (12 DICEMBRE 1985; 24 GIUGNO 1986).

GARGANI: PROVVEDIMENTI PER IL RIASSETTO DEGLI ARCHIVI NOTARILI (642) (30 APRILE 1986).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DISEGNO DI LEGGE: DIMINUZIONE DEI TERMINI DI CUSTODIA PREVENTIVA E NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONCESSIONE DELLA LIBERTA PROVVISORIA (692); SPAGNOLI ED ALTRI: NORME RELATIVE ALLA RIDUZIONE DEI TERMINI DI CARCERAZIONE PREVENTIVA, ALLA LIBERTA DELL'IMPUTATO, AI RAPPORTI FRA PUBBLICO MINISTERO E GIUDICE ISTRUTTORE E ALLA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (227); NEGRI ANTONIO: NORME PER LA RIDUZIONE DELLA DURATA DELLA CUSTODIA PREVENTIVA E PER LA CONCEDIBILITA DELLA LIBERTA PROVVISORIA (424); TRANTINO ED ALTRI: NORME CONCERNENTI LA DURATA MASSIMA DELLA CUSTODIA PREVENTIVA (464); RUNCHI E RUSSO FRANCESCO SAVERIO DETTO FRANCO: NUOVE NORME IN MATERIA DI CARCERAZIONE PREVENTIVA, DI MANDATO DI CATTURA E DI LIBERTA PROVVISORIA (492); CASINI CARLO: NORME PER LA RIDUZIONE DEI TERMINI DI CARCERAZIONE PREVENTIVA E PER L'ACCELERAZIONE DEI PROCEDIMENTI PENALI (549); ONORATO ED ALTRI: NUOVA DISCIPLINA DELLA CARCERAZIONE PREVENTIVA, DELLA LIBERTA PROVVISORIA E DELLA COMPETENZA PENALE DEI PRETORI E DEI TRIBUNALI (563); BOZZI: NORME IN MATERIA DI CUSTODIA PREVENTIVA E PER LA TUTELA DEGLI IMPUTATI DETENUTI (582); FELISETTI ED ALTRI: MODIFICA DELLE NORME SULLA CARCERAZIONE PREVENTIVA E SULLA LIBERTA PROVVISORIA (592) (23 NOVEMBRE, 7, 13, 20 DICEMBRE 1983; 18, 19 GENNAIO 1984).

DISEGNO DI LEGGE: DELEGA LEGISLATIVA AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA PER L'EMANAZIONE DEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE (691); CASINI CARLO: RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (196); SPAGNOLI ED ALTRI: RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (271); FELISETTI: DISPOSIZIONI PER L'EMANAZIONE DEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE (457) (24 NOVEMBRE, 13 DICEMBRE 1983).

PAG. 11

DISEGNO DI LEGGE: RIPARAZIONE PER L'INGIUSTA DETENZIONE (694); MACIS ED ALTRI: RIPARAZIONE PER L'INGIUSTA PRIVAZIONE, NEL CORSO DEL PROCESSO, DELL'ESERCIZIO DEI DIRITTI DEL CITTADINO (804) (6 GIUGNO 1984, 15 MAGGIO, 27 NOVEMBRE, 5 DICEMBRE 1985).

DISEGNO DI LEGGE: DELEGA AL GOVERNO PER DARE ATTUAZIONE ALLA DIRETTIVA DEL CONSIGLIO DELLE COMUNITA EUROPEE N. 77/91 DEL 13 DICEMBRE 1976 IN MATERIA DI DIRITTO DELLE SOCIETA (1278) (30 OTTOBRE 1984, 28 FEBBRAIO, 21 MAGGIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: ORDINAMENTO DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA (2024); GRANATI CARUSO ED ALTRI: RIFORMA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (269); TRANTINO ED ALTRI: NORME A FAVORE DEGLI APPARTENENTI AL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (362); ROSSI DI MONTELERA: DISCIPLINA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (375); ANDO' ED ALTRI: ISTITUZIONE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA (1809); NICOTRA: NORME IN FAVORE DEL PERSONALE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (1792) (30 OTTOBRE 1984; 31 LUGLIO, 3, 9, 10, 16 OTTOBRE, 13 NOVEMBRE 1985).

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 13 MAGGIO 1985, N. 176, RECANTE MISURE URGENTI IN MATERIA DI LIMITE DI ETA PER IL COLLOCAMENTO IN CONGEDO DEI SOTTUFFICIALI E DEI MILITARI DI TRUPPA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (2073) (21 MAGGIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: ISTITUZIONE DELL'ALBO PROFESSIONALE DEI PIANIFICATORI URBANISTICI E TERRITORIALI (2480) (19 FEBBRAIO, 19 MARZO 1986).

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE, CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 6 FEBBRAIO 1986, N. 18, CONCERNENTE NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FORMAZIONE DEI COLLEGI DELLE CORTI D'ASSISE E DELLE CORTI D'ASSISE DI APPELLO (S. 1675) (3531); VIOLANTE ED ALTRI: NORME RELATIVE AI MAGISTRATI AGGIUNTI PRESSO LE CORTI DI ASSISE (3381) (6 MARZO 1986).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICA DELL'ISTITUTO DELLA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (693); CASINI CARLO E GAROCCHIO: NUOVE NORME SULLA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(3787) (30 APRILE, 22 MAGGIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: ISTITUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEL CASELLARIO CENTRALE (705) (30 APRILE 1986).

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE IN TEMA DI DELITTI DEI PUBBLICI UFFICIALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2844); DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE IN TEMA DI CIRCOSTANZE ATTENUANTI, SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA E DESTITUZIONE DEI PUBBLICI DIPENDENTI (2845); TRANTINO ED ALTRI: MODIFICA DELL'ARTICOLO 321 DEL CODICE PENALE CONCERNENTE IL CORRUTTORE PER ATTO DOVUTO (410); AZZARO ED ALTRI: NUOVA DISCIPLINA DEI DELITTI DI CONCUSSIONE E CORRUZIONE (1780); ANDO' ED ALTRI: MODIFICHE ALLE NORME CONCERNENTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2709); VIOLANTE ED ALTRI: MODIFICHE ALLE NORME IN MATERIA DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2793) (8 MAGGIO 1986).

NELL'ESAME DI PROPOSTE DI LEGGE

SPAGNOLI ED ALTRI: NORME RELATIVE ALLA RIDUZIONE DEI TERMINI DI CARCERAZIONE PREVENTIVA, ALLA LIBERTA DELL'IMPUTATO, AI RAPPORTI FRA PUBBLICO MINISTERO E GIUDICE ISTRUTTORE E ALLA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (227); NEGRI ANTONIO: NORME PER LA RIDUZIONE DELLA DURATA DELLA CUSTODIA PREVENTIVA E PER LA CONCEDIBILITA

DELLA LIBERTA PROVVISORIA (421); TRANTINO ED ALTRI: NORME CONCERNENTI LA DURATA MASSIMA DELLA CUSTODIA PREVENTIVA (464); RONCHI E RUSSO FRANCESCO SAVERIO DETTO FRANCO: NUOVE NORME IN MATERIA DI CARCERAZIONE PREVENTIVA, DI MANDATO DI CATTURA E DI LIBERTA PROVVISORIA (492); CASINI CARLO: NORME PER LA RIDUZIONE DEI TERMINI DI CARCERAZIONE PREVENTIVA E PER L'ACCELERAZIONE DEI PROCEDIMENTI PENALI (549); ONORATO ED ALTRI: NUOVA DISCIPLINA DELLA CARCERAZIONE PREVENTIVA, DELLA LIBERTA PROVVISORIA E DELLA COMPETENZA PENALE DEI PRETORI E DEI TRIBUNALI (563); BOZZI: NORME IN MATERIA DI CUSTODIA PREVENTIVA E PER LA TUTELA DEGLI IMPUTATI DETENUTI (592); FELISETTI ED ALTRI: MODIFICA DELLE NORME SULLA CARCERAZIONE PREVENTIVA E SULLA LIBERTA PROVVISORIA (592) (12 OTTOBRE 1983).

CASINI CARLO: RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (196); SPAGNOLI ED ALTRI: RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (271); FELISETTI: DISPOSIZIONI PER L'EMANAZIONE DEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE (457) (27 OTTOBRE 1983).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: NORME PENALI RELATIVE AI CRIMINI PERPETRATI ATTRAVERSO LA VIOLENZA SESSUALE E FISICA CONTRO LA PERSONA (1); BUTTARI ED ALTRI: NUOVE NORME A TUTELA DELLA LIBERTA SESSUALE (80); CARAVAGLIA ED ALTRI: NUOVE NORME A TUTELA DELLA DIGNITA UMANA CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE (91); TRANTINO ED ALTRI: NUOVE NORME SUI DELITTI SESSUALI CONTRO LA LIBERTA E LA DIGNITA DELLA PERSONA (392); ARTIOLI E FINCATO: NUOVE NORME PENALI IN MATERIA DI VIOLENZA SESSUALE (393); CIFARELLI ED ALTRI: MODIFICAZIONI DELLE NORME IN MATERIA DI DELITTI CONTRO LA LIBERTA SESSUALE (601); ZANONE ED ALTRI: NORME SULLA TUTELA DELLA LIBERTA SESSUALE (969) (16 MAGGIO 1984).

PIREDDA E CONTU': NORME IN MATERIA DI ETA PER IL COLLOCAMENTO A RIPOSO DEI PRETORI ONORARI (1036); FERRARINI: NORME IN MATERIA DI ETA PER IL COLLOCAMENTO A RIPOSO DEI PRETORI ONORARI (1091); BERSELLI ED ALTRI: NORME IN MATERIA DI ETA PER IL COLLOCAMENTO A RIPOSO DEI PRETORI ONORARI (1470) (16 MAGGIO 1984).

GRANATI CARUSO ED ALTRI: RIFORMA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (269); TRANTINO ED ALTRI: NORME A FAVORE DEGLI APPARTENENTI AL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (362); ROSSI DI MONTELERA: DISCIPLINA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (375) (6 GIUGNO 1984).

GRANATI CARUSO ED ALTRI: NORME RELATIVE AI CONSIGLI GIUDIZIARI, ALLA TEMPORANEITA DEGLI INCARICHI DIRETTIVI ED ALLA REVERSIBILITA DELLE FUNZIONI IN MAGISTRATURA (270); CASINI CARLO ED ALTRI: NUOVE NORME SUI CONSIGLI GIUDIZIARI (2401) (30 OTTOBRE, 14, 27 NOVEMBRE, 5 DICEMBRE 1984; 27 FEBBRAIO, 29 MAGGIO, 10 LUGLIO, 20 NOVEMBRE 1985).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CASINI CARLO: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (1804); CRESCO ED ALTRI: NORME PER L'IMMISSIONE IN RUOLO DI PERSONALE ADDETTO AL SERVIZIO AUTOMEZZI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (2026) (27 NOVEMBRE 1984).

GARGANI: PROVVEDIMENTI PER IL RIASSETTO DEGLI ARCHIVI NOTARILI (842) (16 GENNAIO 1985, 29 GENNAIO, 19 MARZO 1986).

MANNUZZU ED ALTRI: MODIFICHE ALLA LEGGE 26 LUGLIO 1975, N. 354, RECANTE NORME SULL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLA ESECUZIONE DELLE MISURE PRIVATIVE E LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ (339); MANNUZZU ED ALTRI: NORME PER INCENTIVARE IL LAVORO PENITENZIARIO (340) (6 MARZO 1985).

ALAGNA ED ALTRI: MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE 4 MAGGIO 1983, N. 184, CONCERNENTE LA DISCIPLINA DELL'ADOZIONE E DELL'AFFIDAMENTO DEI MINORI (1018);

PEDRAZZI CIPOLLA ED ALTRI: NORMA TRANSITORIA DELLA LEGGE 4 MAGGIO 1983, N. 184, CONCERNENTE DISCIPLINA DELL'ADOZIONE (1514); NICOTRA ED ALTRI: NORME RELATIVE AI PROCEDIMENTI DI ADOZIONE ORDINARIA A FAVORE DEI MINORI NON CONCLUSI ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 4 MAGGIO 1983, N. 184, CONCERNENTE LA DISCIPLINA DELL'ADOZIONE E DELL'AFFIDAMENTO DEI MINORI (2164) (27 NOVEMBRE 1985).

FELISETTI ED ALTRI: MODIFICHE AGLI ARTICOLI 374 E 516 DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE CONCERNENTI I CASI DI DEFINITIVITÀ DELLA PRONUNCIA ISTRUTTORIA E DI INAMMISSIBILITÀ DELL'IMPUGNAZIONE (2521); MACIS ED ALTRI: MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE IN MATERIA DI IMPUGNAZIONI (2794); CASINI CARLO ED ALTRI: NUOVE NORME IN MATERIA DI IMPUGNAZIONI NEL PROCESSO PENALE (3343) (8 GENNAIO, 11, 25, 26 GIUGNO 1986).

CIFARELLI E DEL PENNINO: NORME SULLE ASSEGNAZIONI DI SEDE PER I MAGISTRATI ORDINARI E SUGLI INCARICHI DEGLI STESSI PER FUNZIONI DIVERSE DA QUELLE DI GIUSTIZIA (2313) (16 GENNAIO 1986).

RUSSO FRANCESCO SAVERIO DETTO FRANCO ED ALTRI: MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE 20 FEBBRAIO 1958, N. 75, CONCERNENTE L'ABOLIZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DELLA PROSTITUZIONE E LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE ALTRUI (1176); BOCHICCHIO SCHELOTTO ED ALTRI: MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE 20 FEBBRAIO 1958, N. 75, CONCERNENTE L'ABOLIZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DELLA PROSTITUZIONE E LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE ALTRUI (1386); ANIASI E ARTIULI: MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE 20 FEBBRAIO 1958, N. 75, CONCERNENTE ABOLIZIONE ALLA REGOLAMENTAZIONE DELLA PROSTITUZIONE E LUTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE ALTRUI (2363) (5, 19 MARZO 1986).

SENATORI DI LEMBO E LOMBARDI: ISTITUZIONE DELLA CORTE DI APPELLO AUTONOMA DI CAMPOBASSO (S. 16) (2146) (6 MARZO 1986).

FELISETTI: MODIFICA DELLA LEGGE 3 FEBBRAIO 1963, N. 69, ISTITUTIVA DELL'ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI (75); VIOLANTE ED ALTRI: NORME A TUTELA DEL SEGRETO PROFESSIONALE DEL GIORNALISTA (657); STERPA ED ALTRI: NUOVA DISCIPLINA DEL SEGRETO PROFESSIONALE DEL GIORNALISTA (2543) (12 MARZO 1986).

BOCHICCHIO SCHELOTTO ED ALTRI: ABROGAZIONE DELL'ARTICOLO 85 DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA, APPROVATO CON REGIO DECRETO 18 GIUGNO 1931, N.773. (1879) (19 MARZO 1986).

SEDE CONSULTIVA

PER I PARERI SU PROPOSTE DI LEGGE

CRISTOFORI: RICONOSCIMENTO E DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI DI RELAZIONI PUBBLICHE (148); FRANCESE ED ALTRI: RICONOSCIMENTO E DISCIPLINA DELLE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ATTIVITÀ PROFESSIONALI DI RELAZIONI PUBBLICHE (577); PACINOTTI: RICONOSCIMENTO E DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DI RELAZIONI PUBBLICHE (2983), (PARERE ALLA XIII COMMISSIONE) (4 GIUGNO 1986).

COMITATI PERMANENTI

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

DISEGNO DI LEGGE: OBBLIGO DELL'USO DEL CASCO PROTETTIVO PER GLI UTENTI DI MOTOCICLI, CICLOMOTORI E MOTOCARROZZETTE; ESTENSIONE AI MOTOCICLI E CICLOMOTORI DELL'OBBLIGO DEL DISPOSITIVO RETROVISIVO (APPROVATO DALLA CAMERA E MODIFICATO DAL SENATO) (1286 B) (PARERE ALLA X COMMISSIONE) (18 DICEMBRE 1985).

SU ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

N. 5-00306 (PIERINO), SULLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE SVOLTESI NEL 1980 NEL COMUNE DI MANDATORICCI (10 APRILE 1984).

N. 5-00330 (MACIS), SULLA APPLICAZIONE DELLA NORMA CONCERNENTE L'ESAURIMENTO MEDIANTE "PATTEGGIAMENTO" DEI PROCEDIMENTI PRETORILI (10 APRILE 1984).

N. 5-00369 (GRANATI CARUSO), SULL'ATTENTATO ALL'AGENTE DI CUSTODIA ANTONIO CRISTIANO (10 APRILE 1984).

N. 5-00462 (MARTELLOTTI), SULLA COSTRUZIONE DEL NUOVO CARCERE DI URBINO (20 FEBBRAIO 1985).

N. 5-00663 (ONORATO), SULLA SITUAZIONE DEL CARCERE DI AVELLINO (20 FEBBRAIO 1985).

N. 5-00743 (MACIS), SUL CARCERE DI BADU E CARROS IN NUORO (20 FEBBRAIO 1985).

N. 5-01137 (MANNUZZU), SUL CARCERE DI BADU E CARROS IN NUORO (20 FEBBRAIO 1985).

N. 5-00990 (VIOLANTE), SUL CARCERE LE VALLETTE DI TORINO (20 FEBBRAIO 1985).

N. 5-00159 (BENEVELLI), SUL TRATTAMENTO DEI "PROSCIOLTI FOLLI" (20 FEBBRAIO 1985).

N. 5-00450 (RUSSO FRANCO), SULLA MORTE DEL TOSSICODIPENDENTE MARCO COLASANTI (6 MARZO 1985).

N. 5-01528 (BOCHICCHIO SCHELOTTO), SUL SUICIDIO DEI DETENUTI LUIGI CALISE E GIUSEPPE RIZZA (6 MARZO 1985).

N. 5-01125 (6 MARZO 1985).

NN. 5-00941 (COLOMBINI), 5-00945 (MANNUZZU), SULL'ALLESTIMENTO NEL CARCERE DI REBIBBIA DI UNA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE (6 MARZO 1985).

N. 5-00991 (MANNUZZU), SUL TRASFERIMENTO DELL'AGENTE DI CUSTODIA GRAZIANO PONCU (6 MARZO 1985).

N. 5-00502 (GRANATI CARUSO), SULLA NUOVA CASA CIRCONDARIALE DI MODENA (6 MARZO 1985).

N. 5-01441 (SCARAMUCCI GUAITINI), SULLA SITUAZIONE DEL CARCERE DI MAIANO DI SPOLETO (6 MARZO 1985).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

N. 5-00465 (BAMBI), SULL'ISTITUZIONE DI UN SUPERCARCERE A LUCCA (6 MARZO 1985).

N. 5-01220 (ONORATO), SUL SUICIDIO DELLA DETENUTA VIRGINIA ADDO (28 MARZO

22

1985).

N. 5-01297 (PEDRAZZI CIPOLLA), SULLA SITUAZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI SAN VITTORE (28 MARZO 1985).

N. 5-01338 (PEDRAZZI CIPOLLA), SUL DIVIETO ALLE VISITE DI PARLAMENTARI NEGLI ISTITUTI DI PENA DI SAN VITTORE E VOGHERA (28 MARZO 1985).

N. 5-01348 (ONORATO), SUL COMPORTAMENTO DEL DIRIGENTE DELLA SEZIONE DEL LAVORO DELLA PRETURA DI TORINO, DOTT. ALBERTO EULA (28 MARZO 1985).

N. 5-01060 (MACIS), SULL'EVASIONE DI ALCUNI DETENUTI DAL CARCERE DI ORISTANO (15 MAGGIO 1985).

N. 5-01313 (RUSSO FRANCO), SULLA SITUAZIONE DEL DETENUTO CLAUDIO FAVALE (15 MAGGIO 1985).

N. 5-01315 (MACIS), SU EVENTUALI AZIONI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DI MAGISTRATI DEI TRIBUNALI DI BUSTO ARSIZIO E DI BRESCIA (15 MAGGIO 1985).

N. 5-01530 (BELLOCCHIO), SULLA SITUAZIONE DELLA USL N. 16 IN PROVINCIA DI CASERTA (15 MAGGIO 1985).

N. 5-01593 (GRANATI CARUSO), SULL'INTERVENTO DEL DOTT. NICOLO AMATO IN UN CONVEGNO SVOLTOSI A BOLOGNA NEL MARZO 1985 (15 MAGGIO 1985).

N. 5-01564 (RUSSO FRANCO), SULLA SITUAZIONE DEGLI INTERNATI NEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI (27 NOVEMBRE 1985).

N. 5-01854 (VIOLANTE), SULLA SITUAZIONE DEI DETENUTI TOSSICODIPENDENTI (27 NOVEMBRE 1985).

NN. 5-01579 (MANNUZZU), 5-01584 (PEDRAZZI CIPOLLA), 5-01601 (CODRIGNANI), SUL SUICIDIO DEI DETENUTI FRANZE E NICOLOSI NEL CARCERE DI MONZA (27 NOVEMBRE 1985).

N. 5-01514 (MACIS), SUL TRASFERIMENTO DEL DETENUTO SENZANI AL CARCERE DI BADU E CARROS (27 NOVEMBRE 1985).

N. 5-01652 (DE LUCA), SUL PROCESSO DI PALERMO CONTRO LA MAFIA (27 NOVEMBRE 1985).

N. 5-01907 (PEDRAZZI CIPOLLA), SULLA SITUAZIONE DEI DETENUTI MINORENNI (27 NOVEMBRE 1985).

N. 5-01739 (NICOTRA), SUL FUNZIONAMENTO DEL TRIBUNALE DI TORINO CON RIFERIMENTO ALLA VICENDA DEL MAGISTRATO PERRACCHIO (12 DICEMBRE 1985).

N. 5-01815 (NICOTRA), SULLA SITUAZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI SIRACUSA (12 DICEMBRE 1985).

N. 5-01578 (MANNUZZU), SULLO SCIOPERO DELLA FAME DEI DETENUTI LORENZO BIANCHI E ROMANO DI MARIA (12 MARZO 1986).

N. 5-01750 (CODRIGNANI), SULLA GESTIONE DELLA CASSA NAZIONALE PREVIDENZA AVVOCATI E DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA (12 MARZO 1986).

N. 5-01832 (BOCHICCHIO SCHELOTTO), SULLA DIFFUSIONE TRA I DETENUTI DI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MALATTIE DA CONTATTO SESSUALE E DI AIDS (12 MARZO 1986).

INTERVENTI VARI

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (7 MARZO 1984).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (24 OTTOBRE 1984).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (21 NOVEMBRE 1984).

SULLA RICHIESTA DEL DEPUTATO MACIS CHE IL GOVERNO RIFERISCA ALLA COMMISSIONE SULLA RECENTE CIRCOLARE MINISTERIALE RELATIVA ALLA SITUAZIONE DELLE CARCERI (27 NOVEMBRE 1984).

SULLA PROPOSTA DI ISTITUIRE UN COMITATO PERMANENTE SULLA SITUAZIONE DELLE CARCERI (18 DICEMBRE 1984).

SULLA RICHIESTA DI CHIARIMENTI AVANZATA DAI DEPUTATI LANFRANCHI CORDIOLI E MANNUZZU CIRCA IL DISPOSTO DEL DISEGNO DI LEGGE RECANTE MISURE URGENTI A FAVORE DELL'ENTE EUR (20 DICEMBRE 1984).

SULLA RICHIESTA DEL DEPUTATO LANFRANCHI CORDIOLI PER UNA ADEGUATA RISPOSTA DEL GOVERNO AL PROBLEMA DELLA COPERTURA FINANZIARIA DEL DISEGNO DI LEGGE RECANTE MISURE URGENTI A FAVORE DELL'ENTE EUR E PER UNA PIU SOLLECITA RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI (6 FEBBRAIO 1985).

SULLE RICHIESTE DEL DEPUTATO MACIS PER UN SOLLECITO ESAME IN SEDE LEGISLATIVA DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AL CONTROLLO SUGLI IMPUTATI SCARCERATI PER DECORRENZA DEI TERMINI DI CUSTODIA CAUTELARE E ALLE MISURE ALTERNATIVE ALLA CUSTODIA IN CARCERE, E DEL DEPUTATO FRANCO RUSSO PER UN SOLLECITO ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE MODIFICATIVE DELLA LEGGE RECANTE NORME PER L'ABOLIZIONE DELLA PROSTITUZIONE (27 FEBBRAIO 1985).

IMPEGNO A FAR PERVENIRE RISPOSTA SCRITTA AD UNA INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE SULL'ESITO DELL'ISPEZIONE MINISTERIALE COMPIUTA PRESSO IL TRIBUNALE DI RIMINI, DECADUTA PER L'ASSENZA DEI PRESENTATORI (6 MARZO 1985).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (12 GIUGNO 1985).

PER UNA RAPIDA CONCLUSIONE DELL'ESAME IN SEDE REFERENTE DELLE PROPOSTE DI LEGGE IN MATERIA DI DISCIPLINA DEL SEGRETO PROFESSIONALE DEL GIORNALISTA (11 LUGLIO 1985).

FORMAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA IV COMMISSIONE PER LA SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1985 (17 LUGLIO 1985).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (24 LUGLIO 1985).

SULLA RICHIESTA DEL DEPUTATO ALAGNA DI INVIARE UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (22 GENNAIO 1986).

PER L'ABBINAMENTO DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA RIFORMA DEL SISTEMA DELLE IMPUGNAZIONI CON UN DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DELLA SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA E DELLE SANZIONI SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE BREVI (19 FEBBRAIO 1986).

PAG. 17

SULLA MANCATA PARTECIPAZIONE DI UN RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ALLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE DEL 26 FEBBRAIO 1986 (26 FEBBRAIO 1986).

PER UNA SOLLECITA RISPOSTA DEL GOVERNO ALLE INTERROGAZIONI IN COMMISSIONE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PRESENTATE DAL GRUPPO COMUNISTA (5 MARZO 1986).

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI (12 MARZO 1986).

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO NEL SENSO DI PASSARE SUBITO ALL'ESAME IN SEDE REFERENTE DI PROPOSTE DI LEGGE RECANTI MODIFICHE DEL SISTEMA DELLE IMPUGNAZIONI PENALI (26 GIUGNO 1986).

V COMMISSIONE (BILANCIO)

SEDE CONSULTIVA

PER I PARERI SU PROPOSTE DI LEGGE

CASINI CARLO: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (S. 1141 B) (1804 B); CRESCO ED ALTRI: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (S. 1141 B) (2026 B), (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (4 LUGLIO 1985).

COMITATI PERMANENTI

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE: CASINI CARLO: IMMISSIONE NEL RUOLO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AUTISTI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ASSUNTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1982, N. 861 (1804); CRESCO ED ALTRI: NORME PER L'IMMISSIONE IN RUOLO DI PERSONALE ADDETTO AL SERVIZIO AUTOMEZZI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (2026) (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (12 DICEMBRE 1984, 22 GENNAIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: ISTITUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEL CASELLARIO CENTRALE (705) (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (6 MARZO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: PROROGA DEL CONTRIBUTO A FAVORE DEL CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE DI MILANO (APPROVATO DAL SENATO) (2551) (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (6 MARZO 1985).

PROPOSTA DI LEGGE: CARGANI: PROVVEDIMENTI PER IL RIASSETTO DEGLI ARCHIVI NOTARILI (842) (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (26 FEBBRAIO 1986).

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE: RIPARAZIONE PER L'INGIUSTA DETENZIONE (694); MACIS ED ALTRI: RIPARAZIONE PER L'INGIUSTA PRIVAZIONE, NEL CORSO DEL PROCESSO, DELL'ESERCIZIO DEI DIRITTI DEL CITTADINO (804) (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (26 FEBBRAIO 1986).

TESTO UNIFICATO DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE: ORDINAMENTO DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA (2024), GRANATI CARUSO ED ALTRI: RIFORMA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (269), TRANTINO ED ALTRI: NORME A FAVORE DEGLI APPARTENENTI AL CORPO DELLI AGENTI DI CUSTODIA (362); ROSSI DI MONTELERA: DISCIPLINA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (375); ANDO' ED ALTRI: ISTITUZIONE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA (1909) (PARERE ALLA IV COMMISSIONE) (26 FEBBRAIO, 4, 12 MARZO 1986).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

XIII COMMISSIONE (LAVORO)

SU ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

N. 5-01458 (VALENSISE); SULL'ESPOSTO PRESENTATO ALLA MAGISTRATURA CONTRO IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA AGRICOLA ORTOFRUTTICOLA SAN FERDINANDO (20 MARZO 1985).

COMMISSIONI RIUNITE III-IV

SEDE REFERENTE

NELL'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE EUROPEA SULLO STATO GIURIDICO DEI FANCIULLI NATI FUORI DEL MATRIMONIO, ADOTTATA A STRASBURGO IL 15 OTTOBRE 1975 (649) (27 SETTEMBRE 1984).

DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DEGLI ACCORDI TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA AGGIUNTIVI ALLA CONVENZIONE EUROPEA DI ESTRADIZIONE DEL 13 DICEMBRE 1957 E ALLA CONVENZIONE EUROPEA DI ASSISTENZA GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE DEL 20 APRILE 1959, FIRMATI A ROMA IL 24 OTTOBRE 1979 (S. 237) (1258) (27 SETTEMBRE 1984).

DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE CONTRO LA CATTURA DEGLI OSTAGGI, APERTA ALLA FIRMA A NEW YORK IL 17 DICEMBRE 1979 (839) (28 FEBBRAIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELL'ACCORDO RELATIVO ALL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE EUROPEA PER LA REPRESSIONE DEL TERRORISMO TRA GLI STATI MEMBRI DELLE COMUNITÀ EUROPEE, FIRMATO A DUBLINO IL 4 DICEMBRE 1979 (1112); DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE EUROPEA SUL TERRORISMO, APERTA ALLA FIRMA A STRASBURGO IL 27 GENNAIO 1977 (1113) (28 FEBBRAIO 1985).

DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DEL TRATTATO DI ESTRADIZIONE TRA L'ITALIA E IL CANADA, CON ALLEGATO, FIRMATO A ROMA IL 6 MAGGIO 1981 (S. 865) (2393) (28 FEBBRAIO 1985).

PAG. 19

COMMISSIONI RIUNITE IV-VII

SEDE LEGISLATIVA

NELLA DISCUSSIONE DI DISEGNI DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE AL CODICE PENALE MILITARE DI PACE (1152); DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE AL CODICE PENALE MILITARE DI PACE (S. 1384) (1152 B); SODANO ED ALTRI: MODIFICHE AL CODICE PENALE MILITARE DI PACE (2733) (23 MAGGIO, 14 NOVEMBRE 1985).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMMISSIONI RIUNITE IV-XI

SEDE LEGISLATIVA

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

BORRI: NORME SULLA COSTITUZIONE DI PEGNO SUI PROSCIUTTI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE TUTELATA (524) (24 GENNAIO 1985).

SEDE REFERENTE

NELL'ESAME DI PROPOSTE DI LEGGE

BORRI: NORME SULLA COSTITUZIONE DI PEGNO SUI PROSCIUTTI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE TUTELATA (524) (13 DICEMBRE 1984).

COMMISSIONI RIUNITE IV-XIV

SEDE LEGISLATIVA

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

POGGIOLINI ED ALTRI: NORME IN MATERIA DI PUBBLICITA SANITARIA E DI REPRESSIONE DELL'ESERCIZIO ABUSIVO DELLE PROFESSIONI SANITARIE (668) (19 MARZO 1985).

****

R I C E R C A N.002 - X LEGISLATURA -

RISULTATO RELATIVO AL LIVELLO N. 13 (21/04/88 H. 13.33)

DOMANDA : ZZPIRO N ZZESAUR

ATTI RISULTANTI : N.000065 (CAMERA 00065 ; SENATO 00000)

ZZPIRO 111
ZZESAUR 2843

STAMPA ATTI RELATIVI AL LIVELLO N. 13 (21/04/88 H. 13.44)

(AGGIORNAMENTO BASE INFORMATIVA : CAMERA AL 19.04.88 ; SENATO AL 19.04.88)

BASE INFORMATIVA RICHIESTA : CAMERA E SENATO

TIPI STAMPA RICHIESTI :

DESTINATARI
SINTESI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1960

Solidarietà socialista

Questo piccolo giornale, senza mezzi e senza pretese, [illegible] ottenendo successi che non osavamo sperare: i compagni del mezzogiorno cominciano ad interessarsi all'attività del socialismo nel paese.

Abbiamo ricevuto 15 lettere a commento del dibattito svoltosi in seno al comitato centrale del partito socialista italiano.

È molto per le abitudini meridionali.

Dodici compagni ci scrivono sostenendo una delle tesi che si sono scontrate, due altri ci chiedono: chi ha ragione? – Nenni o gli altri? Uno solo, M.R. di Caserta, ci pone un problema che ci sembra più urgente di ogni altro: è tollerabile il tono con il quale le discussioni si sono sviluppate? – Si sono avute ~~che~~ discussioni o degli alterchi? – Perché qualche compagno invece di esporre degli argomenti, ha lanciato delle ingiurie?.

Noi condividiamo le preoccupazioni manifestate in questa lunga lettera ma, come socialisti, respingiamo fermamente la speranza, di «rendere le discussioni socialiste, simili a quelle dei ~~partiti~~ *bene* organizzati».

Chiunque è realmente democratico, e quindi realmente socialista, non può ammettere imposizioni di limiti alla libertà di parola.

Detestiamo i dibattiti addomesticati, le unanimità, ~~i conformismi;~~ essi sono una delle tante piaghe e delle tante falsità che minano le dittature. – Un «condottiero», a qualunque sottospecie appartenga ha sempre ragione specie quando ha torto; tanto più è infallibile quante più bestialità commette; tanto più è coerente quanto più contraddice se stesso; o tanto più è amante della pace, quanto più evidentemente prepara la guerra; tanto maggiormente difende i diritti dei lavoratori quanto più li rende schiavi e così gli errori si sommmano e diventa impossibile correggerli, e la dittatura crolla, come, prima o poi, sono sempre crollate tutte le altre, benché sembrassero saldissime finendo in pezzi, tra sangue e rovine, al pari di una caldaia troppo compressa, che scoppia tra una calca di gente.

* * *

Noi socialisti, siamo naturalmente indotti dai nostri principi, a combattere ogni dittatura.

Le nostre discussioni debbono essere liberissime e trovare un limite soltanto nella cosciénza degli oratori, nella consapevolezza del fine da perseguire, comune per tutti noi, e nella necessità di raggiungere la decisione più rispondente agli interessi del socialismo.

Purché agisca lealmente, il compagno non è mai un nemico. Egli differisce da noi solo per la prova nella recente riunione del comitato centrale perché ci sembra molto pericolosa.

La violenza verbale rivela povertà di argomenti, offende stupidamente, nega la libertà, dimostra tendenza per la dittatura ed è pessima introduzione al non lontano congresso, che per essere fruttuoso, dovrà svolgersi con la vivacità e con la passione peculiari del socialismo; ma senza odi, senza contumelie, senza tentativi di sopraffazione, con lo scopo di trovare un intesa chiara ~~e~~ onesta, che salvaguardi l'unità di azione del socialismo.

Naturalmente, l'unità non deve essere soltanto apparente: alla conclusione del congresso dovremo andare avanti insieme; la minoranza dovrà sentirsi solidale con i compagni e non con il partito al quale avrebbe voluto allearsi.

Tra i socialisti, non deve accadere ciò, che da parecchie elezioni si verifica nella democrazia cristiana: che gli esponenti di una fazione suggeriscano ai loro fedeli, di votare per gli avversari ~~anzi che~~ per i candidati di una corrente in concorrenza con la loro. Si dice che qualcosa di analogo sia capitato, il mese scorso, anche fra i socialisti, e che abbia influito sulla lieve flessione elettorale subita.

Noi non vogliamo crederlo; ma non esitiamo a dichiarare che nessuna tolleranza sarebbe ammissibile verso chi vergognosamente tradisse il socialismo. Qualunque opinione può essere discussa con piena libertà: ci si può battere per l'assoluta indipendenza del partito, si può ~~predileggere~~ un'alleanza o un altra, preferendo la compagnia di Togliatti e di Granelli a quella di Saragat e di Reale; ma quando la maggioranza avrà deciso quale debba essere la scelta – se proprio si ritiene necessario averne una – non si può, non si deve tradire il [illegible] soddisfare tendenze o personali ambizioni. Non è lecito dimen[illegible]

Archivio Storico della Camera dei Deputati

Noi socialisti, siamo naturalmente indotti dai nostri principi, a combattere ogni dittatura.

Le nostre discussioni debbono essere liberissime e trovare un limite soltanto nella coscienza degli oratori, nella consapevolezza del fine da perseguire, comune per tutti noi, e nella necessità di raggiungere la decisione più rispondente agli interessi del socialismo.

Purché agisca lealmente, il compagno non è mai un nemico. Egli differisce da noi solo per la prova nella recente riunione del comitato centrale perché ci sembra molto pericolosa.

La violenza verbale rivela povertà di argomenti, offende stupidamente, nega la libertà, dimostra tendenza per la dittatura ed è pessima introduzione al non lontano congresso, che per essere fruttuoso, dovrà svolgersi con la vivacità e con la passione peculiari del socialismo; ma senza odi, senza contumelie, senza tentativi di sopraffazione, con lo scopo di trovare un intesa chiara ~~ed~~ onesta, che salvaguardi l'unità di azione del socialismo. ED

Naturalmente, l'unità non deve essere soltanto apparente: alla conclusione del congresso dovremo andare avanti insieme; la minoranza dovrà sentirsi solidale con i compagni e non con il partito al quale avrebbe voluto allearsi.

Tra i socialisti, non deve accadere ciò, che da parecchie elezioni si verifica nella democrazia cristiana: che gli esponenti di una fazione suggeriscano ai loro fedeli, di votare per gli avversari ~~anzi che~~ per i candidati di una corrente in concorrenza con la loro. Si dice che qualcosa di analogo sia capitato, il mese scorso, anche fra i socialisti, e che abbia influito sulla lieve flessione elettorale subita. ANZICHE'

Noi non vogliamo crederlo; ma non esitiamo a dichiarare che nessuna tolleranza sarebbe ammissibile verso chi vergognosamente tradisse il socialismo.

Qualunque opinione può essere discussa con piena libertà: ci si può battere per l'assoluta indipendenza del partito, si può ~~predileggere~~ un'alleanza o un altra, preferendo la compagnia di Togliatti e di Granelli a quella di Saragat e di Reale; ma quando la maggioranza avrà deciso quale debba essere la scelta – se proprio si ritiene necessario averne una – non si può, non si deve tradire il [illegible] soddisfare tendenze o personali ambizioni. Non è lecito dimenti- [illegible] non è [illegible] preferito [illegible] se non se ne allontanasse, dovrebbe esserne escluso. [illegible] quanto gli equivoci, che ci immobilizzerebbero e ci priverebbero del prestigio di cui abbiamo assoluto bisogno. PREDILIGERE DIMENTICARE

Se gli equivoci perdurassero subiremmo perdite gravi e irreparabili. Le barche senza ~~timore~~ sono destinate al naufragio. TIMONE

Ha ragione Nenni? Hanno ragione gli altri? – se affrontassimo questo dilemma dovremmo trarre conclusioni contrastanti con la pregiudiziale che stiamo sostenendo. È più importante per ora, preoccuparsi della saldezza del partito, della sua unità di azione, dei suoi successi, anziché della prevalenza di una delle tesi dibattute al comitato centrale.

~~Sarà~~ compito del congresso stabilire la via da seguire. SARA'

La sua decisione avrà grandissima importanza per il socialismo italiano ed europeo.

Occorre perciò fare tutto il possibile affinché il congresso si svolga nel modo più utile; con la libertà e con la vivacità proprie del partito socialista, ma senza gli eccessi che ne inficierebbero e ne comprometterebbero il risultato. – Naturalmente, al momento delle discussioni e delle votazioni, anche noi faremo la nostra scelta; ma se ci troveremo in minoranza , dimostreremo il nostro spirito di disciplina.

È indispensabile, che le decisioni del congresso siano nette, vengano attuate da tutti con fedeltà ed entusiasmo. Bisogna esigere che siano rispettate.

Le personali preferenze non debbono influire sulle azioni; il Partito deve riconquistare le posizioni di quindici anni or sono, possibilmente ~~migliorale~~, e diventare arbitro del paese. MIGLIORARLE,

Possiamo lottare contro tutti. Possiamo allearci con questi o con quelli. Far prevalere la tesi di Nenni o quella dei ~~suoi~~ avversari; o un'altra. SUOI

In ogni caso noi dobbiamo rimanere socialisti. Non comunisti, per quanto amici ed alleati; nè democristiani.

~~Bandiera Rossa~~ ANTONIO CARDINO

Bandiera Rossa - 1960

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1964

Unità e fedeltà

La scissione che un gruppo di compagni della minoranza ha di recente operato, ha creato in tutti noi un senso di amarezza e di stupore.

Di amarezza perché è duro separarsi da compagni con i quali, pur nel contrasto e nel dibattito, avevamo condotto anni di lotta all'ombra della stessa bandiera nell'interesse dei lavoratori, e di stupore perché nulla assolutamente nulla, giustifica il gesto irresponsabile che essi hanno ~~ompiuto~~ COMPIUTO.

Vi era stato un congresso preceduto da un dibattito ampio e democratico a tutti i livelli ed a quel congresso si era votata una risoluzione che doveva essere valida per tutto il Partito, anche per la minoranza. IN

Chè questa è la regola della Democrazia.

Né si poteva sostenere che la maggioranza avesse superato i limiti posti dal congresso stesso, dappoché il governo di centro-sinistra è stato realizzato nell'ambito di quel mandato e per rispondere concretamente alle aspettative di tutti i lavoratori che in quel congresso si erano manifestate.

Nessuno contestava o contesta a qualsivoglia compagno di dissentire dalla impostazione della politica di centro-sinistra, proprio perché nel dissenso e nel confronto delle idee è la forza e la democraticità di un Partito che si richiama alla classe operaia, ma il dissenso deve essere espresso nel Partito, con quella lealtà e con quel rispetto delle regole democratiche che sono il presupposto di ogni libera e pacifica convivenza.

Agendo, così come hanno fatto, gli elementi del gruppo scissionista hanno anche dimostrato quale considerazione essi hanno della vita democratica.

Come era ovvio, per loro sventura, la stragrande maggioranza della stessa corrente cui si richiamavano ha ~~protesto~~ la propria fedeltà al Partito Socialista Italiano, dimostrando come la loro fosse una operazione di vertici senza alcuna prospettiva valida. PROTESTATO

E d'altra parte, quale prospettiva potrebbe avere una formazione politica come quella del P.S.I.U.P, la quale, attraverso le confuse e vaghe affermazioni dei suoi dirigenti, non ha ancora indicato quale alternativa propone alle masse lavoratrici?

La realtà è che per i lavoratori non esiste una alternativa attuale alla politica che coraggiosamente conduce il Partito Socialista Italiano.

Nelle attuali condizioni di vita interna ed Internazionale e con l'attuale rapporto di forze nel Parlamento, al di ~~fuori~~ della politica di centro-sinistra vi è solo una alternativa di ~~destra~~, il che significherebbe lasciare via libera ai diretti rappresentanti del neo capitalismo per forme di governo che ricondurrebbero i lavoratori su posizioni di isolamento e di sterile opposizione. AL DI FUORI DESTRA,

Per contro la politica di centro-sinistra, con la partecipazione diretta dei socialisti al governo, conquista posizioni di potere per incidere profondamente sulle strutture economiche e sociali del paese per un'opera di effettivo rinnovamento democratico.

Certo questa politica, non è libera di pericoli; nessuno si è mai illuso che la destra economica e politica del nostro ~~paese~~, ovunque annidata avesse rinunciato alla lotta, anzi siamo certi che nella misura in cui questa politica andrà avanti nella misura in cui si inciderà nelle strutture intaccando vecchi e nuovi privilegi, maggiori saranno gli ostacoli che incontrerà. PAESE,

È proprio per superare questi pericoli e questi ostacoli che dobbiamo rendere il nostro Partito più forte e più unito.

È proprio perciò che più grave diventa la responsabilità di coloro che in momento così decisivo per una svolta effettiva della politica Nazionale, hanno attentato all'unità del Partito, sordi alle sollecitazioni e alle proteste della base, ~~decisamente~~ ostinati a compiere un'operazione che evidentemente avevano da tempo ~~preparato~~. UN DECISAMENTE PREDISPOSTO.

La risposta all'atto inconsulto che in questi giorni si è avuta in tutta Italia è nell'impegno della fedeltà al P.S.I., unico strumento valido per la lotta di tutti i lavoratori.

Perché con il P.S.I. i lavoratori avanzano.

Antonio Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bandiera Rossa 1964

Validità della politica del Partito Socialista

I recenti avvenimenti di politica interna ed internazionale hanno dato una conferma della validità della politica del Partito Socialista Italiano.

Sul piano internazionale la ratifica dell'accordo tra le grandi Potenze per la messa al bando delle armi termonucleari, allontanando dalla umanità intera lo spettro di una guerra di immani distruzioni all'esito della quale, come diceva Krusciov «i vivi invidieranno i morti», ha confermato, ove ve ne fosse ancora bisogno, la giustezza della linea di distensione e di pace seguita dai socialisti.

Sul piano interno lo scontro delle correnti nel seno della Democrazia Cristiana e l'intesa delle correnti di sinistra che si delinea, come scrive l'on. Donat-Cattin, come la unione di tutti coloro che «vedono la politica di centro-sinistra non come un peso da sopportare, ma come la attuazione dei programmi e degli ideali del a[illegible]», i dicano che inevitabilmente una politica di effettivo rinnovamento passa attraverso le forze del Partito Socialista Italiano.

Non può quindi il Partito, nel congresso nazionale che è stato convocato per il prossimo ottobre in Roma, che convalidare la linea seguita fino ad oggi, traendo dalle decisioni del congresso stesso la forza necessaria per far sentire la maggiore vitalità e la iniziativa dei socialisti nel Parlamento e nel Paese.

Validità quindi della politica di distensione e di pace sul piano internazionale, intesa come lotta per il superamento delle divisioni del mondo e come ricerca quotidiana degli elementi di i[illegible] e di pacifica coesistenza tra i popoli; validità della politica del centro sinistra sul piano interno, nella consapevolezza che al di fuori di essa, almeno per il prossimo futuro, non esiste una piattaforma valida e concreta di lotta per il movimento dei lavoratori italiani, ammenocché non si voglia far ricorso a delle formule vuote di sapore massimalista e senza alcun riscontro nella realtà.

Ma è anche dal Congresso di ottobre che deve uscire chiara l'unità e la forza dei socialisti per imporre alla D.C., senza possibilità di equivoci, quella svolta che era iniziata nel Paese e a cui dette conferma il voto del 28 aprile e alla quale la D.C. ha voluto imporre una grave battuta di arresto che solo la responsabilità dei socialisti ha evitato avesse più serie e dannose conseguenze.

Deve essere chiaro a tutta la destra, a quella che ancora si annida su posizioni di forza all'interno della D.C. e a quella che vive al di fuori, che la politica di centro sinistra, nata dall'incontro della volontà dei lavoratori cattolici e socialisti, non può essere un comodo paravento per mascherare una politica centrista di immobilismo, ma deve essere una politica programmata che affronti decisamente e risolva tutti i problemi della società italiana e dei lavoratori.

Perché solo per questa politica i socialisti sono disponibili.

Ed ancora il Congresso, affrontando in tutta la loro ampiezza i temi che gli stanno di fronte, dovrà creare gli strumenti idonei per la difesa del Partito d[illegible]'immancabile assalto di tutti quei piccoli borghesi ambiziosi di potere e di onori che non mancheranno di bussare al portone socialista allorquando avvertiranno l'inserimento del Partito in maggioranze governative.

Dovrà cioè far comprendere che il Partito resta sempre una posizione avanzata di lotte del lavoro sulla quale non è facile «fare carriera» al figliuolo del borghese per il solo fatto di avere ottenuto «buono» in condotta.

Insomma nel Congresso di ottobre il P.S.I. dovrà riaffermare la validità della sua funzione classica di partito dei lavoratori, classista ed internazionale, rivendicando la guida nelle lotte per l'effettivo rinnovamento democratico della società.

A[illegible] Carpino

Bandiera Rossa - 1963

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Azione socialista

I recenti avvenimenti hanno dimostrato, ove ve ne fosse stato ancora bisogno, quanto difficile sia il cammino della politica di centro-sinistra nel nostro Paese ed in conseguenza, il coraggio ed il senso di responsabilità del Partito Socialista Italiano nella scelta operata.

Ma ancora maggiori ostacoli tale politica incontrerà nel prossimo futuro, nella misura in cui il governo realmente affronterà i più gravi problemi della riforma delle strutture, perché nessuno si illude sulle intenzioni di quanti dall'esterno e dall'interno delle stesse forze componenti la maggioranza manovrano per fare naufragare il tentativo di rinnovamento democratico e civile in atto.

Perciò più decisa deve essere la azione dei socialisti per inchiodare tutti i contraenti al muro delle proprie responsabilità imponendo lo assolvimento di quegli impegni programmatici che furono alla base dell'accordo di governo.

E riteniamo che contemporaneamente il Partito debba compiere ogni sforzo per legare le masse a questa politica, facendo ad esse comprendere che si illude chi pensa con questa formula politica di intrappolare i socialisti costringendoli a continui cedimenti e che la presenza dei socialisti in una formazione governativa rappresenta invece la costituzione di una trincea avanzata sulla quale si combatte la battaglia per i lavoratori e per il socialismo.

Soltanto conquistando le masse e colmando quel vuoto tra paese reale e paese legale che ha caratterizzato la vita italiana fino ad oggi, si può ottenere il successo di questa politica.

Questo è il compito dei socialisti perché, come diceva Lenin «compito primo di un partito dell'avvenire è quello di convincere la maggioranza del popolo che il programma e la sua tattica sono giuste».

Avremo così quell'elemento costante di pressione popolare che costituisce la maggiore garanzia per il cammino in avanti.

Il prossimo convegno nazionale di organizzazione, pur con i limiti che un convegno di tale natura comporta, costituisce una occasione valida.

Ma dovremo ancora rafforzare il discorso ideologico, giammai perdendo di vista la ragione stessa della nostra esistenza e della nostra lotta che è la conquista del potere ai lavoratori.

Antonio Carpino

Bandiera Rossa 1964

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1° Maggio 1945 - 1° Maggio 1965

Il bilancio di tanti anni di lotte non si chiude oggi certamente al passivo per il proletariato italiano.

Dire che abbiano conseguito una vittoria, che abbiamo realizzato solo qualcuno dei postulati del nostro programma, onestamente non possiamo.

Parimenti non possiamo proclamare di aver fatto grandi cose per la affermazione del socialismo nel nostro paese; se lo facessimo, peccheremmo d'immodestia.

Un fatto però è certo – e, nella sua realtà obbiettiva, nessuno ce lo potrà contestare: alla Presidenza della Repubblica, c'è un socialdemocratico ed alla vice presidenza del Governo almeno siede il compagno Nenni.

I nostri avversari, i denigratori di oggi e di sempre, devono prendere atto di questa realtà. Essi ci potranno contestare un successo totale ma non potranno mai disconoscerci l'autorità, il prestigio e, soprattutto, l'efficacia attuale della presenza socialista nel Governo e di Giuseppe Saragat alla più alta magistratura della Repubblica.

Ci si dirà: – Non questo avevate promesso al proletariato italiano, provato dalle brutture della dittatura e dagli orrori della guerra ~~fascista,~~ allorché le bandiere rosse tornarono a sventolare su tutte le piazze d'Italia. FASCISTA,

È vero. – Il 1° maggio 1945 sembrava averci promesso ben altro: le riforme di struttura, la cacciata dell'infame monarchia una sostanziale giustizia sociale, in una frase sola, il trionfo del socialismo» nel nostro paese.

«Bandiera Rossa», allora organo dei socialisti rivoluzionari, usciva con pagine infuocate, combattendo una dura battaglia su vari fronti; incitava le masse a raccogliersi intorno alle bandiere del socialismo, per inserire, nella congiuntura che pareva favorevole, tutte le istanze e le rivendicazioni della classe lavoratrice italiana.

La lotta era tremenda; particolarmente dura nel Mezzogiorno dove, alla ottusa intransigenza dei comunisti allora proni alle direttive dello strapotente stalinismo, si aggiungeva la corta veduta di molti simpatizzanti.

Dal canto loro, le forze reazionarie, appoggiate alla traballante monarchia ed alle armate alleate, tentavano di negare alle masse, il riconoscimento perfino di diritti democratici più elementari. DAL

Venti anni sono passati; errori certamente ne sono stati commessi; alcune battute di arresto innegabilmente abbiamo registrato, ma un fatto rimane certo ed innegabile: la realtà di circa dodici milioni di voti dati ai partiti operai e la presenza, nel governo, alla suprema magistratura della Repubblica, nella quasi totalità dei consigli provinciali e dei grossi e medi comuni, delle espressioni delle forze popolari antifasciste.

In altra parte del giornale, pubblichiamo un resoconto sulla presenza delle forze di sinistra nei vari consigli provinciali e comunali del paese.

Il dato più saliente e indicativo della evoluzione in atto si ricava però, da due semplici constatazioni:

1) Tutta questa evoluzione si è realizzata in un clima interno ed internazionale che non consentiva altra soluzione (anzi dall'anno 1950 al 1960 si profilavano strani bagliori di minacciose esperienze di tipo franchista per il nostro Paese);

2) Oggi, le stesse forze di sinistra cattoliche hanno collaborato per il nuovo corso, contribuendo a determinare un radicale rinnovamento nei metodi e nei ranghi del loro partito.

Allora, ci si obbietterà, siete precipitati verso il riformismo? In venti anni vi siete rimangiati, ad uno ad uno, tutti i postulati del vostro programma?

Niente affatto; i socialisti, appunto rifacendosi alla dottrina di Marx e di Lenin, non possono ignorare la teoria della opportuna tattica in rapporto a determinate condizioni ~~obbiettive~~ dello svolgimento della lotta di classe e delle conseguenti fasi. OBIETTIVE

La divisione del mondo in blocchi di potenze, la esistenza di una grande massa di cattolici nel nostro Paese, la stessa divisione del proletariato italiano in formazioni partitiche più o meno ispirate alle varie scuole del socialismo non consentivano, per ora, impostazioni diverse se non destinate all'insuccesso. ~~Ma~~ CON QUESTO ~~non~~ non è detto che dobbiamo fermarci ai risultati conseguiti, efficaci e consistenti al momento, quanto effimeri in rapporto al nostro programma totale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ma quando non si può costruire un grattacielo, si comincia a costruire un piano e, da questo, a sopraelevare man mano, tutto il resto.

quello che è indispensabile è assicurarsi solide basi

Per canto loro, le forze reazionarie, appoggiate alla traballante monarchia ed alle armate alleate, tentavano di negare alle masse, il riconoscimento perfino di diritti democratici più elementari.

Venti anni sono passati; errori certamente ne sono stati commessi; alcune battute di arresto innegabilmente abbiamo registrato, ma un fatto rimane certo ed innegabile: la realtà di circa dodici milioni di voti dati ai partiti operai e la presenza, nel governo, alla suprema magistratura della Repubblica, nella quasi totalità dei consigli provinciali e dei grossi e medi comuni, delle espressioni delle forze popolari antifasciste.

In altra parte del giornale, pubblichiamo un resoconto sulla presenza delle forze di sinistra nei vari consigli provinciali e comunali del paese.

Il dato più saliente e indicativo della evoluzione in atto si ricava però, da due semplici constatazioni:

1) Tutta questa evoluzione si è realizzata in un clima interno ed internazionale che non consentiva altra soluzione (anzi dall'anno 1950 al 1960 si profilavano strani bagliori di minacciose esperienze di tipo franchista per il nostro Paese);

2) Oggi, le stesse forze di sinistra cattoliche hanno collaborato per il nuovo corso, contribuendo a determinare un radicale rinnovamento nei metodi e nei ranghi del loro partito.

Allora, ci si obbietterà, siete precipitati verso il riformismo? In venti anni vi siete rimangiati, ad uno ad uno, tutti i postulati del vostro programma?

Niente affatto; i socialisti, appunto rifacendosi alla dottrina di Marx e di Lenin, non possono ignorare la teoria della opportuna tattica in rapporto a determinate condizioni ~~obbiettive~~ dello svolgimento della lotta di classe e delle conseguenti fasi.

La divisione del mondo in blocchi di potenze, la esistenza di una grande massa di cattolici nel nostro Paese, la stessa divisione del proletariato italiano in formazioni partitiche più o meno ispirate alle varie scuole del socialismo non consentivano, per ora, impostazioni diverse se non destinate all'insuccesso. ~~Questo~~ non è detto che dobbiamo fermarci ai risultati conseguiti, efficaci e consistenti al momento, quanto effimeri in rapporto al nostro programma totale.

Ma quando non si può costruire un grattacielo, si comincia a costruire un piano e, da questo, a sopraelevare man mano, tutto il resto.

quello che è indispensabile è assicurarsi solide basi.

Del resto, l'istanza revisionista, è generale nel mondo.

Il messaggio di Papa Giovanni, di Kennedy e di Kruscev (considerando anche quest'ultimo fra gli scomparsi) non indica forse questo all'umanità?

È mai pensabile che la Chiesa Cattolica, il capitalismo americano a sua volta vessillifero del capitalismo mondiale, e la rivoluzione – stato russa, cui noi, da queste colonne, abbiamo sempre contestato la funzione, di guida e di modello al proletariato mondiale, nell'adattarsi alle rispettive istanze revisioniste, tornino indietro? È chiaro che si adattano alle esigenze della realtà delle cose e dei fatti storici per evitare scontri in condizioni di successo impossibili.

Parimenti, noi socialisti, senza lasciarsi trascinare col fianco scoperto all'avversario su un terreno impossibile, dobbiamo ascrivere a successo i risultati minimi per ora conseguiti.

Dobbiamo, però, rafforzarli e consolidarli, per tendere, fermi nei nostri principi, e inflessibili nella nostra tenace intransigenza, a quelle successive realizzazioni, che l'atmosfera mondiale e le condizioni interne del nostro Paese, ci consentiranno.

Con questo impegno, per questo tipo di lotta, che è più arduo e difficile di qualunque altra e nella quale, parimenti come in battaglia, molti compagni rischiamo di cadere sacrificati, noi salutiamo l'alba di questo Primo Maggio. Essa sorge se non con la vittoria, almeno con la parziale conquista di determinate leve di potere.

Sta a noi, ai lavoratori tutti, renderle più efficienti con la nostra pressione organizzata, con la intransigenza sui principi, e con le istanze della base che siano di sprone, di monito, di vigilanza e di forza.

~~Alberto~~ Carpino

Bandiera Rossa - 1965

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dopo il Congresso

I risultati del Congresso nazionale del partito sono stati chiari e precisi.

Nessun dubbio può ormai sfiorare la mente di ciascun militante: la massima assise del ~~partito~~ ha deciso di confermare la prosecuzione dell'esperimento di centro sinistra accentuando la necessità della realizzazione di tutti gli impegni programmatici e di procedere verso l'~~obbiettivo~~ della unificazione.

PARTITO

OBIETTIVO

Questa è rimasta circoscritta, per ora, soltanto alla convergenza tra socialisti e socialdemocratici.

Bandiera Rossa che ha partecipato intensamente alla campagna precongressuale, ha sostenuto sempre e con vigore, la opportunità della prosecuzione dell'esperimento di centro sinistra contestando invece, con pari impegno ed energia, la opportunità allo stato, della costituzione di un partito unico con la sola socialdemocrazia.

Da vari mesi, con una decina di editoriali e con non meno di altrettanti corsivi, abbiamo puntualizzato e spiegato diffusamente questo nostro punto di vista.

Abbiamo però sempre contestualmente detto che le decisioni del congresso, quali che fossero, sarebbero state da noi incondizionatamente accettate e lealmente attuate.

Nè d'altra parte i risultati del Congresso ci hanno colto di sorpresa; la nostra adulta appartenenza al partito, le lunghe esperienze sofferte, la conoscenza del polso dell'ambiente socialista, la recente emorragia a sinistra ed il fatto stesso che avevamo inserito sempre la nostra impostazione nell'ambito dello schieramento della maggioranza ~~autonomista~~, non ci lasciarono dubbi circa l'esito.

AUTONOMISTA

Ci si dirà: ed allora perché vi siete battuti per una soluzione diversa? – la risposta è facile; mai, nell'interesse del partito, ci siamo acconciati, (anche con personale sacrificio) ad operare le nostre scelte sulla base dell'orientamento prevalente.

Se questo avessimo fatto, non avremmo degnamente servito il partito e le nostre idee.

Ora però, come ha detto il compagno De Martino dopo la riunione della direzione che lo ha eletto nuovamente segretario, "il nostro compito è di dare esecuzione ai deliberati del Congresso".

Occorre cioè rinvigorire l'azione attuale (in senso di attuazione) del centro sinistra ed insistere per perseguire, attraverso la lotta e le comuni esperienze, l'unità di tutti i socialisti.

Intanto "l'~~obbiettivo~~ dell'unificazione", come ha chiarito successivamente il vice segretario Brodolini, "va portato avanti sul solido terreno dello sviluppo di un'azione comune (tra PSI e PSDI) nel parlamento, negli enti locali, nella fabbrica e nella società".

OBIETTIVO

Per perseguire questi ~~obbiettivi~~ che sono al tempo stesso comuni e propedeutici all'istanza fondamentale dell'unità di tutti i socialisti, nel momento che un deliberato del Congresso mobilita tutto il partito in tal senso, noi siamo in prima linea nella lotta. Noi crediamo che i socialisti tutti, potranno avere uno strumento politico più vigoroso ed efficace a tal fine, se attraverso il nostro partito, le istanze socialiste, potranno espandersi e rafforzarsi nelle leve di potere ed influenzare così l'orientamento generale del paese.

OBIETTIVI

Ed ora al lavoro.

Bandiera Rossa

Bandiera Rossa - 1965

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tutti i lavoratori italiani intorno alle bandiere del P.S.I.

La grande assise del Parlamento, che, inizia oggi i suoi lavori in Roma, costituisce non soltanto l'occasione dell'incontro tra vecchi e nuovi militanti di ogni parte d'Italia, ma, anche e, soprattutto, l'occasione per tirare le somme di un bilancio di attività e le premesse per l'azione futura.

Uno sguardo, sia pur panoramico ai fatti degli ultimi due anni, ci consente di poter affermare che il bilancio, per ~~esso~~ QUESTO congresso è positivo.

Dall'immobilismo di una opposizione diventata ormai stagnante, siamo passati alla politica delle realizzazioni; l'incontro tra lavoratori cattolici e socialisti ha consentito il superamento di quel vuoto politico che minacciava il nostro paese e che poteva essere foriero di involuzioni e di avventure forse non democratiche.

Al di là della critica spesso malevola e sempre interessata dei nostri avversari di ogni parte, che tentano di negare anche le cose più evidenti, noi possiamo affermare che, pur avendo registrato difficoltà incomprensioni, battute di arresto, con la presenza dei socialisti nel Governo, i lavoratori hanno avanzato e sono ancora presenti in quasi tutte le Amministrazioni comunali e provinciali e in molti Enti Pubblici.

Questo è un fatto positivo.

Ma il più saliente ed indicativo sintomo della evoluzione in atto è il fatto ~~nuovo~~ NUOVO e rivoluzionario per cui, le stesse forze della sinistra cattolica, hanno con impegno e decisione collaborato per il nuovo corso contribuendo a determinare un radicale rinnovamento dei metodi e nei ranghi dello stesso partito democratico cristiano.

Una prova recente è venuta dal convegno di Sorrento nel quale sono riecheggiate istanze del gruppo basista di Granelli ed altri che incoraggiano a buone prospettive future.

Tutto questo, naturalmente non vuol dire che oggi noi stiamo precipitando nel riformismo o che ci accingiamo ad attenuare i postulati del nostro programma o dei nostri principi ideologici.

Sempre abbiamo affermato dalle colonne del nostro giornale che noi, come socialisti, appunto ~~rifacendosi~~ RIFACENDOCI alle teorie di Marx e di Lenin, non possiamo ignorare il metodo delle opportune tattiche da seguire in determinate condizioni ~~obbiettive~~ OBIETTIVE di svolgimento della lotta di classe e della conseguente tecnica ambientale da adottare.

In un mondo diviso in blocchi di potenze, con la esistenza di una grande massa di cattolici nel nostro paese, con la divisione del nostro proletariato in partiti diversamente ~~ispirati~~ ISPIRATI alle varie scuole ed esperienze del socialismo, non vi erano e non si prospettano all'orizzonte, politiche o alternative diverse.

Naturalmente, i risultati conseguiti, non possono essere che un punto di partenza per la realizzazione del nostro programma totale che rimane perciò sempre il traguardo finale di tutti i nostri sforzi e di tutte le nostre iniziative.

Dobbiamo, quindi, partendo da queste premesse rafforzare e consolidare questi sforzi, per tendere, mantenendo integra la saldezza dei nostri principi, a ~~sulle~~ QUELLE immancabili realizzazioni che la realtà mondiale e le condizioni interne del paese, al momento opportuno, ci consentiranno di conseguire.

Tutto ciò nella fermezza ed intransigenza dei nostri irrinunciabili principi ideologici.

Occorre perciò che il nostro partito affermi con chiarezza, in questa assise, che la sua rivoluzione, il suo programma e i suoi intendimenti sono ideati, modellati, adattati e saranno attuati nello esclusivo interesse del proletariato italiano secondo le specifiche esigenze.

Occorre per ora dire al paese e soprattutto dimostrare che si vuole, in altri termini, esaltare la dignità e promuovere il perfezionamento della Nazione, ~~elevandone~~ ELEVANDOLA per davvero, nei confronti delle altre, non in nome di sciocche e viete superiorità razziali o di forza, ma elevando la moralità collettiva ed il tenore di vita degli Italiani, ed attuando sul serio, con la maggior presenza dei lavoratori tutti alla sua guida, uno Stato che ~~realizzei~~ REALIZZI l'integrale tutela degli interessi della stragrande maggioranza degli abitanti della penisola, invece di quelli particolari dei gruppi di potere.

Tutto questo noi aspettiamo che venga affermato dal congresso e realizzato dalla azione del nostro partito nella certezza che tutti i compagni di base e tutti i cittadini democratici sapranno apprezzare lo sforzo responsabile dei socialisti al servizio del paese e dei lavoratori.

Ed è per ~~questo~~ QUESTO che noi guardiamo con fiducia ai lavori di questo congresso che dovrà vedere tutto il partito sempre più unito e compatto intorno alle risoluzioni che verranno adottate e che, alla luce delle esperienze, confortate dall'immenso patrimonio storico ed ideale del partito, costituiranno, di certo, una piattaforma di lotta valida per tutto il movimento operaio italiano.

Antonio Carpino

Bandiera Rossa - 1965

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Impegno socialista

Da queste stesse colonne durante la campagna elettorale abbiamo condotto la battaglia per il centro-sinistra a Napoli, convinti come eravamo e come siamo che è questa la sola piattaforma politica attraverso la quale passa un rinnovamento effettivo della vita cittadina.

Io stesso mi trovo, per designazione del Partito, a dividere tale responsabilità quale assessore al personale. Ritengo quindi più che doveroso per me riconfermare l'impegno da ~~sante~~ colonne nei confronti del Partito che mi ha designato, dei lavoratori che mi hanno dato la loro fiducia e di tutto il popolo napoletano che deve legittimamente attendersi dai suoi amministratori il più scrupoloso ed onesto sforzo per la soluzione dei problemi che affliggono città e cittadini. QUESTE

Insieme a me sono impegnati nello sforzo, in Giunta, i compagni Porzio, Vice Sindaco, e Capozzi, assessore alla Annona, Macello e mercati, ed in Consiglio i compagni Lezzi e Caldoro.

Sappiamo tutti che le poltrone sulle quali ~~siedimo~~ non sono delle più comode e che il lavoro non è facile per la molteplicità dei problemi che ci stanno di fronte e che vanno dalla moralizzazione della vita cittadina alla edilizia popolare, dal piano regolatore all'impiego dei fondi della Legge Speciale, dal riassetto della scuola materna alla viabilità, alla nettezza urbana, al decentramento amministrativo, alla programmazione ed esecuzione di tutte quelle opere necessarie ed indifferibili a che Napoli acquisti il volto di una grande e moderna Città, capitale della Regione e del Mezzogiorno. SEDIAMO

Lavoro questo ancora più duro ove si consideri che occorre fare tutto da zero, per le condizioni disastrose in cui questa amministrazione ha ereditato il Governo della Città.

Ma noi abbiamo fiducia nelle concrete possibilità di rinascita proprio perché crediamo nella validità del programma e della formula, che rappresenta di per se stessa, il più grosso fatto rivoluzionario del Mezzogiorno dalla costituzione della Repubblica; occorre però, per realizzarlo, che dietro di essa vi sia una precisa volontà politica delle forze contraenti ed un continuo e rigoroso controllo del rispetto degli impegni assunti.

Noi dalle colonne del nostro giornale fiancheggeremo e sproneremo l'Amministrazione, denunciando, ove occorra, con lealtà, tutte le resistenza, sia che vengano da amici o da avversari, le lentezze, le difficoltà ovunque e comunque esse si manifestino. In questa opera deve impegnarsi tutto il Partito, mobilitando i compagni ed i lavoratori intorno a ~~una~~ politica nuova che rappresenta l'unica, valida possibilità di rinnovamento della nostra Città, rendendola partecipe e protagonista, perché una politica può andare avanti e vincere solo se è compresa e sorretta dai lavoratori. QUESTA

~~Alfonso~~ Carpino ANTONIO

Bandiera Rossa - 1965

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Amnistia

Qualche mese fa, la stampa di informazione, annunciò la prossima emanazione di un ampio provvedimento di amnista e indulto.

La concomitante ricorrenza del ventennale della liberazione con la nomina di un Presidente della Repubblica social-democratico e la partecipazione dei socialisti al governo di centro-sinistra, inducevano a ritenere certa e imminente almeno la proposta.

Un secco comunicato del Ministero di Grazia e Giustizia è intervenuto invece subito dopo a smentire le indiscrezioni ~~detta~~ stampa e le attese di tanta povera gente che aveva aperto il cuore della speranza. Nel nostro sistema costituzionale, secondo la più recente interpretazione, il Presidente della Repubblica deve essere autorizzato dal Parlamento mediante una legge di delegazione da promuoversi dal ministro responsabile, nella specie, ~~il~~di Grazia e Giustizia.

DELLA

QUELLO

Pare che i quattro o cinque «Soloni» ministeriali che attorniano il ministro di Grazia e Giustizia, rappresentante i repubblicani nella coalizione governativa, siano stati di parere contrario.

La complicata macchina della burocrazia ministeriale, onesta di glorie tradizionali e di estenuanti fatiche, (è noto che al Ministero si riceve alcuni giorni della settimana da mezzogiorno all'una) è s~~tata~~ in senso negativo, confermando la sua congenita incapacità a rendersi conto delle necessità sentite dalle masse e specie dalla povera gente. Naturalmente, la stampa borghese, ha preso atto ed ha taciuto. Purtroppo, anche la stampa di sinistra, pur profondamente impegnata nella esaltazione sacra delle ricorrenze, non ha colto adeguatamente le occasioni per mettere a fuoco il problema e porre alla opinione pubblica ed al paese le relative istanze.

SCATTATA

Il nostro è un piccolissimo giornale, estremamente povero, carente di appoggi, ma molto letto e benvoluto dai lavoratori meridionali.

In tanti anni di vita(circa venti) il nostro foglio non è mai venuto meno alla sua spregiudicatezza e sincerità. Le campagne, sempre efficaci, mai smentite o ringoiate, hanno costantemente inciso, talvolta, anche a danno personale di chi scriveva.

Ora su questo problema della amnistia, noi, come socialisti, pensiamo che si debba dire come sempre, una parola onesta e coraggiosa; costi quel che costi.

Per il passato, la nascita di un qualsiasi ranocchio della casa regnante, qualsiasi secondario avvenimento, costituiva l'occasione buona, per elargire un atto di clemenza.

Con un ritmo che potremmo definire normale, i decreti di indulto si sono sempre susseguiti da venti anni a questa parte.

Oggi, che tre avvenimenti di portata storica concorrono, mentre un periodo di congiuntura tormenta la vita economica e sociale del paese, si frappongono ostacoli e si accampano pretesti.

E gli ostacoli e i pretesti promanano sempre da quelle forze burocratiche e dominanti desiderose di mimizzare la Resistenza, la presenza socialista nella più alta carica dello Stato, e lo stesso fatto storico dell'esperimento di centro-sinistra che vorrebbero soltanto, come strumento al servizio del loro potere e del loro profitto.

Le obiezioni che si muovono ad un disegno di amnista sono inconsistenti.

Con dispiacere constatiamo che sta accadendo al presidente Saragat quello che suole accadere a tutti gli statisti e i capi di stato (rimanere imprigionati nel quadro burocratico della forma); ci auguriamo che ne esca.

Si afferma che i provvedimenti in tal senso siano stati già troppi; che un ulteriore atto di clemenza favorirebbe lo sviluppo della delinquenza, rallenterebbe il riassestamento del paese appena uscito dagli scossoni della guerra.

È noto invece che tutti i provvedimenti recenti hanno escluso dal beneficio i delinquenti abituali, i recidivi specifici, i professionali e ~~colli~~ che delinquono per tendenza.

QUELLI

Anzi alcuni provvedimenti hanno escluso dal beneficio anche altre persone, non recidive ne delinquenti abituali che avevano riportato in passato, una o più condanne ad un determinato numero di ~~anni~~.

ANNI.

Se ~~esso~~ è l'indirizzo costante della legislazione relativa agli atti di clemenza in Italia, non si comprende come un atto di clemenza possa incoraggiare o favorire la delinquenza.

QUESTO

Noi siamo impegnati ad insistere perché siano quotidianamente articolati i problemi e stimolate tutte le istanze nell'ambito della attuale fase della politica del partito.

Chiediamo quindi che il ventennale della resistenza l'evento storico dell'assunzione alla più alta carica dello Stato di un socialista e la partecipazione stessa dei socialisti al governo, siano celebrati con un ampio e legittimo atto di clemenza che cancelli tante ingiustizie e che consenta a tanti poveri diavoli il reinserimento nell'ordine sociale.

I socialisti devono impegnarsi in questa battaglia facendo addossare a chi di competenza la responsabilità di una eventuale posizione contraria.

Ricollegandosi alle stupende ~~tradizioni~~ del passato, alle grandi conquiste popolari di cui il socialismo italiano fu artefice e stimolo, il partito socialista determini per ora, l'attuazione di quelle cose possibili, che la sua forza popolare e le leve di cui dispone, devono necessariamente ~~consentite~~.

TRADIZIONI

CONSENTIRE

~~Alberto~~ Carpino

ANTONIO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bandiera Rossa - 1965

Un bilancio e un auspicio

Tutta la stampa ha passato in rassegna gli avvenimenti dell'anno decorso tracciando un bilancio, negativo o positivo, a seconda delle posizioni che rappresenta.

Noi, fedeli alla nostra tradizione di obiettività, cercheremo di dare un giudizio sereno.

Certamente il 1965 ha segnato un passo avanti per la politica di centrosinistra, superando la diffidenza di quegli strati tiepidi e consolidando, sia pur tra scontro ed incontri, difficoltà e remore, quell'incontro tra lavoratori cattolici e socialisti che costituisce il cemento indispensabile per la edificazione di uno Stato democratico e moderno e di una società civile più avanzata.

Molti problemi sono stati risolti e principalmente il governo ha affrontato con serenità e senso di responsabilità la difficile fase della congiuntura, superandola, si che si avvertono i sintomi di una generale ripresa economica nel Paese.

Ma ancora permangono difficoltà e ancora ci stanno di fronte grosse scadenze sulle quali si misurerà maggiormente la volontà politica delle forze della coalizione quali quelle della legge urbanistica della riforma della pubblica amministrazione, delle Regioni che sono lo strumento naturale per la corretta ed incisiva realizzazione della programmazione nazionale, della scuola ecc.

Sarà l'anno nuovo appunto quello in cui si misurerà la volontà realizzatrice del centro-sinistra.

E sarà anche l'anno in cui diventerà più realistico il discorso sulla unificazione socialista aperta dalle conclusioni del nostro 36° congresso Nazionale che ha gettato le basi per la costruzione di un grande e moderno partito, libero da incrostazioni dogmatiche e settarie, nel quale possano e debbano ritrovarsi tutti i lavoratori che si richiamano e credono nel Socialismo.

Nel campo internazionale, pur tra bagliori di guerra, si fa strada una speranza di pace.

L'improvviso viaggio di Harriman a Varsavia, la lettera inviata dal Presidente nord-vietnamita a Paolo VI le voci autorevoli sullo incontro che l'ambasciatore volante del Presidente americano avrebbe avuto con i rappresentanti della Cina popolare, tutta la intensa attività della diplomazia vaticana, lo stesso travaglio all'interno del governo italiano provocato dalle dimissioni di Fanfani, non lasciano dubbi di sorta che alle soglie di questo nuovo anno, avvenimenti di portata mondiale, in senso positivo, stanno per verificarsi.

E che la diagnosi sia senz'altro fausta, e ~~vindi~~ QUINDI l'evolversi degli avvenimenti favorevoli alla causa della pace e della distensione, è dato dal fatto che protagonista di primo piano in tutta la vicenda resta il Papa e tutto lo stato maggiore della Santa Sede.

Bandiera Rossa non è certamente di tradizione cattolica o clericaleggiante ed anzi spesso ha scritto a suo onore ed orgoglio accanite campagne per il laicismo, per la lotta ai privilegi ecclesiastici, per la necessaria distinzione tra credo politico e credenze religiose, come quella memorabile dell'epoca dei Patti lateranensi (articolo 7) per la equiparazione dei diritti delle altre Chiese degli altri culti in Italia. Nondimeno, quando la verità è autentica e la realtà obiettiva dei fatti è innegabile, non rimane che riconoscerla doverosamente e rendere onore al merito.

E la verità è che questo Papa, non appena ottenuto dal Concilio tutti gli assensi, dopo ampio e profondo dibattito, si è lanciato senza ~~rispar~~ RISPARMIO ni nell'azione per la salvaguardia della pace nel mondo.

E questa azione rimane necessariamente parallela ed ancorata al superamento di determinate ingiustizie e soprusi.

Altra realtà innegabile, anche se nasce da una ipotesi, è che la Chiesa coi suoi millenni di esperienza, di prudenza e di accortezza, non si sarebbe cacciata in una ~~im~~ INPRESA presa di così vasta portata se non avesse gli elementi del sicuro successo.

E il successo sarà, secondo le previsioni che noi da ~~vesto~~ QUESTO foglio abbiamo sempre formulato, auspicando il verificarsi di quelle condizioni che oggi ne consentono una sicura attuazione: la cessazione del martirio del Vietnam e il riconoscimento prima o poi della realtà cinese.

Non poteva sfuggire ai reggitori delle sorti della politica vaticana la realtà di tali esigenze. Era chiaro che si trattava di questione di tempo e cioè di possibilità da parte della Chiesa per potersi muovere ed agire.

Quelle che saranno le conseguenze di tale azione non mancheranno presto di evidenziarsi.

Intanto i residui conservatori nazionali, abituati a puntare gli sguardi speranzosi verso la porta di S.Pietro, nella illusione di trovare conforto ai loro soprusi e ai loro privilegi, si disilludano, mentre le forze della sinistra cattolica, che attraverso il recente convegno di Sorrento fecero riecheggiare istanze attuali lodevoli e progressiste ~~traggono~~ TRAGGANO le conseguenze per una necessaria verifica delle loro posizioni all'interno del movimento ~~cattolico~~, CATTOLICO posizioni che dato i tempi e l'evolversi degli avvenimenti, dovrebbero loro consentire di conquistare in maniera definitiva la iniziativa della guida del movimento politico cristiano, affiancandolo in maniera efficace all'autentico schieramento socialista.

Con queste considerazioni e con questi auspici, esprimendo un giudizio complessivamente politico sul passato, salutiamo l'alba dell'anno che nasce.

Antonio Carpino

Bandiera Rossa - 1965

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il 25 Aprile
e le 4 giornate di Napoli

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on.le Moro, interverrà alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento allo «Scugnizzo Napoletano delle 4 giornate» e pronuncerà il discorso celebrativo.

Successivamente ci sarà la premiazione degli scolari che sono riusciti vincitori del concorso sul tema «Le quattro giornate di Napoli». Nessuna occasione migliore per fare un consuntivo ed indicare le prospettive di ciò che resta da fare.

Anche il Presidente Saragat, in occasione del suo recente viaggio in Calabria, evidentemente impressionato, ha indicato senza mezzi termini ciò che si deve fare ~~peril~~ Sud. Ed infatti, gli stessi due diversi tipi di insurrezione popolare, quello del 25 aprile al nord e quello del 29 settembre al sud stanno ad indicare le necessità di procedere (e al più presto) alla unificazione delle due Italie. PER IL

A suo tempo le forze antifasciste del Nord seppero dimostrare di saper procedere con decisione per sbaragliare le cricche responsabili delle disgrazie del ventennio fascista.

Nel sud, invece, e per la graduale presenza delle forze alleate, e ~~pe~~ le diverse condizioni ~~obbiettive~~, l'insurrezione popolare, spontanea e generosa, non è riuscita ad infrangere le antiche incrostazioni del vecchio canagliume conservatore e retrogrado che si ostina a imperversare. PER OBIETTIVE

Ma il rinnovamento dell'Italia, se come pare, rinnovamento dovrà esserci, almeno per ora, soltanto attraverso la presenza delle forze del lavoro nel sistema, non si otterrà senza «la unificazione delle due Italie».

Ora nel Sud, non è solo l'Italia del fascismo che va sovvertita, ma anche l'Italia pre-fascista e con essa tutto l'ordinamento prettamente conservatore e capitalistico rimasto intatto che costituisce la base delle sventure politiche del mezzogiorno e la palla di piombo al piede dell'intero paese.

E ci sarà rinnovamento nel Mezzogiorno soltanto quando si leverà l'atto di accusa contro quelle forme di attività politica ed economica meridionali sulle quali, poggiano le ~~pi~~m valide difese contro l'imminente civiltà socialista, i capitalisti di tutto il paese. PIU'

La celebrazione della caduta del fascismo, quello delle quattro giornate, del 25 aprile e la posa della prima pietra al monumento dello scugnizzo non devono quindi significare soltanto la condanna di un passato e la celebrazione di uno o più avvenimenti. Il rito deve ~~ostituir~~e l'occasione per un'impegno; per esprimere la volontà di ~~seppellir~~e col fascismo, tutto il vecchio mondo capitalistico borghese del Mezzogiorno, e la volontà di elevare su questo, quel nuovo ordinamento politico sociale che si compendierà poi nella formula di una repubblica socialista solo e soltanto quando il Sud potrà marciare allo stesso livello del Nord. COSTITUIRE SEPPELLIRE

Rispetto al Nord il Sud purtroppo appare sfasato: manca da Roma in giù una ferma determinazione di volere e, quel che è peggio, sembra che manchi ~~in~~ preciso orientamento sugli stessi obiettivi da proporsi. Il Sud, in altre parole, appare ancora vivere nel torpore, le sue energie politiche, un tempo minacciose e vibranti, sembrano essersi assopite nel compromesso. UN

Ma se l'Italia progressista e socialista deve farsi, non è ammissibile l'esistenza di due climi politici, è necessario che il Sud si riporti sulla stessa linea del Nord ed entri in lotta al suo fianco. Se questo non avverrà inutili saranno tutti gli sforzi che l'Italia settentrionale potrà compiere.

A nulla ~~verrebbe~~ro il sacrificio degli eroi delle quattro giornate, quello degli scugnizzi che si lanciavano contro i carri armati tedeschi e la cui epopea oggi si celebra, quello tenace e paziente di tutto l'antifascismo meridionale, se fosse lasciata in vita quella società della quale il fascismo aveva assunto la difesa; sterile sarebbe l'opera compiuta dalle forze antifasciste, se esse, dalla rottura delle catene, che per vent'anni inibirono qualsiasi azione, non trovassero la capacità di edificare le sorti di una nuova Italia socialista e repubblicana. VARREBBERO

Solo impegnandosi a fondo nella lotta alla mafia, alla camorra, alle varie «ndranghete»; incentivando ma sul serio, lo sviluppo industriale delle regioni meridionali, costruendo ponti, strade, scuole, acquedotti, sviluppando reti di comunicazioni e tutte queste cose, in rapporto di dieci a uno rispetto a quello che si fa per il Nord, si potrà riuscire. Ed un impegno effettivo e reale in tal senso potrà costituire la migliore celebrazione del sacrificio delle quattro giornate e la più gradita esaltazione dello sforzo tenace e costante di tutto l'antifascismo meridionale.

Antonio Carpino

Unità Socialista 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1° Maggio
Viva l'unità dei lavoratori

Il 1° maggio 1965 dalle colonne di «Bandiera Rossa» oggi diventata «Unità Socialista» nel messaggio del nostro giornale ai lavoratori del Mezzogiorno, cogliemmo l'occasione per salutare in quel 1° maggio anche il ventennale della Resistenza e della epica insurrezione del 25 aprile.

Scrivemmo allora «Venti anni sono passati; errori certamente ne sono stati commessi, talune battute di arresto innegabile abbiamo registrato, ma un fatto rimane certo ed innegabile: la realtà di circa 12 milioni di voti dati ai partiti operai e la presenza, nel governo, alla suprema magistratura della Repubblica, nella quasi totalità dei consigli provinciali e di grossi e ~~mesi~~ comuni, delle espressioni delle forze popolari democratiche atifasciste». MEDI

Oggi, il 1° maggio 1966, invece, coincide con la celebrazione di un ~~atro~~ ALTRO ventennale, quello della repubblica, mentre gli ideali della resistenza rivivono attraverso il fatto nuovo del processo di unità di socialisti in atto.

Il bilancio quindi di questo anno di lotte ~~si~~ chiude in senso positivo per i SI lavoratori.

Venti anni fa il popolo italiano realizzò la Repubblica, ma la Repubblica aveva bisogno di ulteriori conquiste sul terreno della democrazia e della giustizia sociale.

Molto cammino è stato percorso, sia sul terreno di singole battaglie rivendicative e normative come quella della «giusta causa» che dovrà costituire un argine contro la rappresaglia degli imprenditori, sia gettando le basi di una unità sindacale che ha avuto il suo cemento nelle grandi manifestazioni di sciopero delle categorie che sono insorte contro le assurde pretese del padronato e che hanno visto affratellati lavoratori di diversa appartenenza sindacale.

Occorre quindi insistere e persistere per cercare motivi di nuovi incontri ed unità, perché solo se ~~tutti~~ i lavoratori potranno definitivamente battere il nemico di classe. UNITI

È proprio in questa prospettiva che assume rilievo il processo di unità socialista.

La formazione di un grande partito nel quale possano ritrovarsi tutti i socialisti, ~~oltre~~ a costituire l'elemento di equilibrio e di alternativa delle forze OLTRE politiche del Paese, rappresenta uno strumento valido ed invincibile per tutte le lotte dei lavoratori.

Divisi, siamo riusciti a conseguire dei successi, impostando e risolvendo alcuni problemi, uniti nessuna forza agraria o industriale potrà più fermare il cammino dei lavoratori verso la conquista dello Stato al Socialismo.

Con queste prospettive e con questo impegno i lavoratori devono salutare questo 1° maggio.

Sta a noi, ai lavoratori tutti costruire l'edificio del nuovo grande partito nel quale, intorno alle vecchie e gloriose bandiere del Socialismo, possano convergere gli operai, i contadini, gli intellettuali di ~~avanguardia~~, i democratici e tutti AVANGUARDIA, coloro i quali credono nella costruzione di una società migliore e più giusta per tutti.

Se queste cose realizzeremo con il nostro impegno e con la nostra passione, il 1° maggio non sarà soltanto la festa del Lavoro, ma quella celebrativa della vittoria dei lavoratori italiani.

Antonio Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista 1966

~~Guardare~~ avanti

GUARDARE

Il Comitato per la unificazione socialista costituito dai rappresentanti delle direzioni del P.S.I. e del P.S.D.I. ha concluso il lavoro preliminare e nelle prossime settimane i sottocomitati dovranno affrontare i problemi concreti per creare la piattaforma del nuovo partito unificato.

Una parte del cammino è stata, quindi, percorsa!

La parte che ancora resta non è facile, perché in questa sono da affrontare, approfondire e superare i temi di dissenso che pure esistono e le grosse questioni di politica estera e sindacale per le quali vi è stata una diversa impostazione, proprio per creare i presupposti di una chiarezza politica, senza della quale il nuovo partito unificato riprodurrebbe tutti i difetti e gli equivoci che, all'indomani della liberazione, furono proprio del vecchio PSIUP e che costituirono la premessa di quelle lacerazioni e ~~mutilazioni~~ che oggi si dovrebbero, almeno in parte, sanare.

MUTILAZIONI

Occorre innanzi tutto indicare le basi ideologiche alle quali il partito deve saldamente ancorarsi, tracciare un programma di azione rivoluzionaria che tenga nel dovuto conto il bagaglio di esperienze delle lotte passate e soprattutto la nobile tradizione socialista del nostro paese.

Tutto ciò è possibile nella misura in cui tutti i socialisti si impegneranno nel processo unitario, dibattendo alla base i problemi, perché solo se accompagnato dal favore della ~~massa~~ e dei lavoratori il nuovo partito diventerà un fattore reale di propulsione e di sviluppo per la vita democratica del nostro paese, essendo ormai provato, anche dalla storia recente, che tutte le operazioni volute dal vertice restano sterili.

MASSA

Ed occorrerà anche difendere il partito dagli appetiti e dall'arrivismo di tutti coloro che abituati a trarre solo profitto personale della assunzione di un colore politico, dopo aver più o meno largamente profittato altrove, cercheranno nella nuova formazione politica che ha in sè le premesse del più lusinghiero successo, una collocazione valida.

Bisognerà ribadire, anche fino alla noia, che il Partito Socialista costituisce una trincea avanzata nella quale si combatte la battaglia per i lavoratori e non può considerarsi come il ricettacolo delle ambizioni di nuovi e vecchi arrivisti talvolta ammantati di intellettualità o pseudo tale.

Insomma il Partito unificato, ancor prima di costituire una forza politica e numerica, deve essere una forza morale.

Solo se raggiungeremo questi obiettivi la conclusione del processo unitario non costituirà una meccanica sommatoria degli iscritti o dei voti del PSI e del PSDI.

Il dibattito che si è acceso nel paese, le preoccupazioni che assillano alcuni settori della democrazia e gli attacchi rabbiosi, talvolta ingiuriosi ed ingenerosi che vengono dalla destra e dalla sinistra ~~stesso~~ però a significare che il lavoro fatto è buono e che valide sono le prospettive.

STANNO

Siamo sulla buona strada.

La destra economica e politica avverte che la presenza della forza di un grande partito di lavoratori accelera il crollo degli interessi e dei privilegi ch'essa difende, così come la D.C. vede il concretizzarsi di una reale alternativa democratica di potere, mentre i comunisti incapaci di inserirsi in un serio discorso democratico che pure è in atto all'interno del movimento operaio italiano e mondiale, avvertono che la direzione delle lotte del lavoro, sottratta alla loro egemonia, ritrova nel partito socialista la sede più naturale e l'elemento propulsore per nuove e determinanti conquiste.

Bisogna andare avanti, dunque, con cautela, con chiarezza, ma con decisione.

La ~~unificazione~~ dei socialisti e dei socialdemocratici, se fatta su basi serie e chiare e con il tonificante consenso di tutte le masse popolari dovrà costituire il primo passo avanti, la prima pietra sulla quale dovrà sorgere il grande edificio del partito unico di tutti i lavoratori italiani.

UNIFICAZIONE

Antonio Carpino

Unità Socialista - 1966

Fondazione Istituto per la Storia della Repubblica - Archivio Storico

12 giugno: più voti al P.S.I.
più democrazia nei Comuni

Il 12 giugno circa cinque milioni di elettori italiani saranno chiamati alle urne per il lavoro delle amministrazioni dei loro comuni.

Durante la campagna che ha preceduto questo cimento elettorale si è sviluppata in tutto il Paese la polemica sulla efficienza della azione del Partito Socialista, impegnato ormai da circa tre anni nella politica di centro sinistra, delle realizzazioni possibili, dei fatti e delle cose da concretare.

Si può dire che questo sia stato il tema fondamentale su cui si è dibattuta la campagna elettorale di tutti i partiti, alleati o nemici.

Ora, poiché chi non opera non rischia di sbagliare e soprattutto non offre il fianco alle critiche, è chiaro che il Partito Socialista, ~~impegnato~~ nel tentativo di dare una sterzata rivoluzionaria all'andamento ormai decrepito delle tradizionali strutture del paese, valendosi di quelle leve che ha potuto conquistare ed azionare, ~~rimane~~ collocato al centro delle critiche che provengono da destra e da sinistra o dall'interno stesso del ~~partito~~ da parte di militanti impazienti e di simpatizzanti insoddisfatti.

Tutto questo era inevitabile; ma c'è un solo modo per tramutare le critiche, le insoddisfazioni e le impazienze in una efficace incentivazione del programma e dell'azione dei ~~socialisti~~: rafforzarli con i voti, confortarli e spronarli con un successo elettorale, in altri termini dar loro più forza impegnandoli con un consenso massiccio.

Le condizioni per una vittoria ci sono.

Vi è una possibilità concreta di imporre a tutti (nemici ed alleati) una politica nuova di sviluppo equilibrato e democratico.

Queste condizioni sono costituite dal convincimento ormai maturato nelle grandi masse dei lavoratori che la soluzione dei loro problemi impone una trasformazione profonda ed incisiva delle attuali strutture. Basta osservare le imponenti lotte di massa, il livello e la compattezza delle recenti agitazioni sindacali, lo slancio irrefranabile e profondamente significativo dei giovani studenti, (caso della "Zanzara" a Milano), i fatti della Università di Roma riecheggiati spontaneamente in tutti gli altri centri universitari del Paese, per rendersi conto della entrata in azione di forze nuove che non accettano di subire condizioni di arretratezza o soggezioni di sorta.

E questo movimento nel nostro Paese non è isolato; esso trova conforto nella spinta delle masse di tanti altri Paesi, nei fermenti evolutivi del mondo sottosviluppato, nelle straordinarie affermazioni dei paesi che hanno, sia pure con metodi da rivedersi, infranto il sistema capitalista per avviarsi al Socialismo.

In altri termini, l'affermazione del Socialismo è in atto in tutto il mondo in maniera travolgente.

Nel nostro Paese, almeno per ora, il compito di attuare, attraverso i metodi consentiti dalla situazione nazionale e internazionale, lo sviluppo della rivoluzione socialista, ~~rimane~~ assegnato al tradizionale tronco del glorioso Partito Socialista Italiano.

Per meglio assolvere questo compito è necessario che i voti di tutti i democratici confortino l'impegno e lo sforzo del Partito Socialista.

Anche il voto del 12 giugno, se porterà nei municipi, nei quali si rinnovano i Consigli, più socialisti e quindi più democrazia, servirà a confermare la validità di una linea politica che i socialisti hanno coraggiosamente indicato nella certezza di servire il Paese ed i lavoratori.

A. Carpino

Unità Socialista - 1963

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dopo la prova

Tutti i partiti cantano vittoria e ciascuno, tranne i monarchici ed i fascisti che, per ovvi motivi di pudore, dopo la disfatta subita non hanno il coraggio. Per quanto riguarda il nostro Partito, serenamente possiamo esprimere un giudizio positivo sul risultato della consultazione elettorale. Nonostante aggredito violentemente dalla destra e dalla sinistra, il P.S.I., tranne ~~la~~ lieve flessione nella città di Roma, ha mantenuto le posizioni e in molti centri, in particolare nel meridione e nel napoletano ha conquistato nuovi ~~suffragi~~, superando quelli ottenuti nelle elezioni provinciali del 1964 e quelli delle elezioni del 1962.

La lieve flessione di Roma era, però un fatto scontato. L'elettorato della Capitale, che ha quasi liquidato i monarchici e dimezzato i voti del M.S.I., non poteva di punto in bianco far convergere i voto sul P.S.I.

~~Ripudiando~~ fascisti e monarchici l'elettorato di Roma ha dimostrato una chiara volontà di evoluzione in senso democratico e se pur non si è rivolto al P.S.I., ha dato i propri ~~suffragi~~ ai partiti più moderati dell'arco democratico.

Il corpo elettorale di Roma ha una particolare struttura e ~~fisionomia~~; esso è formato in massima parte da famiglie di funzionari, impiegati, di ceto medio e di borghesi che già hanno fatto un passo avanti nel ripudio di monarchici e fascisti.

Alla prossima prova che certamente si svolgerà trovando un nuovo partito socialista unificato queste forze che già oggi hanno dato un sensibile consenso ai ~~socil~~-democratici, potranno ritrovarsi, senza scossoni emotivi, nel Partito unificato dei lavoratori socialisti.

Laddove invece, come nel meridione e, meglio, nel napoletano le forze che si sono distaccate dagli schieramenti di estrema ~~destra~~ erano a base operaia e contadina oppure di sottoproletariato, non hanno avuto esitazioni a riversarsi direttamente sul tradizionale partito socialista che da, quasi un secolo, nel solco di una tradizione di epiche lotte si è mantenuto sempre su posizioni più radicali e classiste.

Per quanto riguarda Napoli il compagno Antonio Caldoro, segretario della Federazione napoletana ha rilasciato la seguente dichiarazione sulle elezioni nei comuni della provincia di Napoli: "I risultati elettorali nei comuni della provincia di Napoli hanno confermato e superato le previsioni formulate dal Comitato esecutivo della Federazione del P.S.I. Siamo quindi non ~~sono~~ soddisfatti, ma abbiamo avuto dagli elettori una conferma della validità della politica del P.S.I. e della federazione napoletana, specie se si tiene conto dell'analogo successo dei compagni socialdemocratici. Il P.S.I. è passato nei comuni dove si è votato da 27 a 43 consiglieri, conquistando la direzione del comune di Qualiano. Abbiamo aumentato in voti e percentuali rispetto alle provinciali del 1964 e rispetto alle stesse comunali del 1962 svoltesi come è noto prima della scissione psiupina.

Gli elettori in definitiva hanno approvato il processo di unificazione socialista e rafforzato i partiti socialisti nel quadro della politica di centro sinistra. Era quello che ci voleva per rimettere con più slancio in movimento le realizzazioni programmatiche nella provincia e nel Comune di Napoli. Queste dichiarazioni di Caldoro fotografano esattamente la realtà obiettiva della situazione: questi risultati devono impegnarci nella difesa della democrazia politica per conseguire la graduale trasformazione di questa nella democrazia socialista del lavoro.

Il partito socialista, specie nel mezzogiorno, è in grado di essere l'elemento propulsore di questa lotta e può indicare nella riunione di tutti i socialisti in un solo partito, attraverso la compattezza di tutti i lavoratori nelle loro organizzazioni democratiche sindacali le condizioni per la prossima vittoria del popolo nel nome della democrazia e del socialismo.

A. Carpino

Unità Socialista - 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Partito dei socialisti

Il Partito Socialista italiano resta sempre al centro della attenzione politica, anzi può dirsi che, mai come oggi, esso costituisce il punto di approdo di tutte le prospettive e le speranze di quanti credono nella possibilità di un profondo mutamento delle strutture economiche e sociali del nostro Paese, per una migliore distribuzione della ricchezza nazionale e per creare una società civile più giusta, più democratica, più decisamente tesa verso il progresso.

Certamente non poco ha influito a creare queste attese, il processo di unità socialista in atto, che ha ricevuto una spinta in avanti proprio dalle recenti consultazioni elettorali, che con il loro risultato hanno dato una conferma alla politica del centro sinistra, ma soprattutto hanno dato maggiori voti alle componenti socialiste di questa politica.

Si può quindi affermare che la maggioranza dei lavoratori guardano con fiducia alla costituzione del partito dei socialisti.

Il processo di unificazione socialista rappresenta un fatto popolare e costituisce l'elemento nuovo che può e deve imprimere una svolta decisiva alla vita politica del Paese.

Tutto ciò è presente ai compagni della commissione paritetica e delle sottocommissioni e soprattutto nella serena responsabilità dei componenti la direzione del PSI che nel recente comunicato ha ribadito la volontà unitaria e le prospettive di lotta che da essa scaturiscono per tutti i lavoratori italiani.

Noi crediamo nella necessità di questa ~~unità~~ UNITA' e pensiamo che sia un fatto estremamente positivo che i socialisti che si sono sempre caratterizzati per le divisioni e le scissioni che hanno visto lacerare il Partito in lunghi anni di lotta, per la prima volta nel nostro Paese siedono ad un tavolo per discutere di unità, ammaestrati dalla lezione che la storia recente e passata hanno insegnato.

Però siamo del pari convinti che bisogna allargare il discorso a tutte le forze popolari, impegnarle a dare il loro LORO onesto contributo per creare le basi di quella Costituente socialista che dovrà precedere l'atto di nascita ufficiale del nuovo partito.

Perché se l'operazione dovesse risolversi al vertice, sarebbe sterile e potrebbe avere addirittura delle conseguenze negative nello svolgimento delle lotte future dei lavoratori italiani.

E bisognerà anche superare certe posizioni che hanno tutto il sapore di difesa di interessi personalistici ed elettorali e che nelle ultime settimane troppo spesso hanno occupato le cronache politiche dei giornali creando delle perplessità e delle preoccupazioni.

Il nuovo partito se veramente deve rispondere alle attese che ha creato nel Paese, non può essere una sommatoria degli iscritti del PSI e del PSDI, né tanto meno può in questa sommatoria tenere conto della prevalenza numerica di questa o di quella organizzazione, ma deve, proprio nel superamento di certe posizioni che hanno caratterizzato per troppo tempo alcuni uomini ~~politici~~, POLITICI costituire la nuova casa nella quale, nella saldezza dei principi e della tradizione, possano trovarsi tutti coloro che credono nel miglioramento della società attraverso la realizzazione del Socialismo.

Altrimenti la unificazione riproporebbe tutti gli errori che furono propri del passato.

La necessità di avere in Italia un grosso Partito Socialista è tale che queste posizioni devono essere superate e travolte, ma con chiarezza e senza compromessi che alla fine porterebbero solo nocumento.

Bisogna guardare avanti, rifiutando anche i consigli, troppo interessati, di quei fogli di stampa notoriamente legati alle forze del capitale e della conservazione e superando anche lo scetticismo che talvolta traspare da scritti di compagni troppo legati alla causa del movimento operaio e alle lotte contro il fascismo per la democrazia e che pertanto hanno nella pubblica opinione e nei socialisti certamente un peso notevole. Occorre però ribadire il concetto, fino alla noia, se necessario, che per la costituzione del nuovo partito, non si può operare alcun cedimento sui principi ideologici, sulla tradizione e sulla forza morale, che di esso devono costituire il fondamento indispensabile.

Ed occorre anche avere le idee chiare sulle prospettive e sulla collocazione del nuovo partito nell'attuale schieramento politico italiano. Se, come talvolta, qualcuno ha sentenziato, questa operazione dovesse servire a stabilizzare la formula di governo attuale per venti anni magari, certamente non avremmo reso un buon servizio ai lavoratori italiani.

Che la formula di centro sinistra costituisca oggi la unica possibile linea realizzabile è un fatto innegabile ma se non si vuole assegnare al partito un ruolo rinunziatario e subalterno, bisogna guardare al di là ~~esso~~. Con questa DI ESSA politica, noi socialisti abbiamo fatto crollare quel muro che divideva i lavoratori socialisti da quelli cattolici ed abbiamo contribuito notevolmente a garantire le basi democratiche dello Stato ed ad avviare nel Paese un discorso nuovo sui più grossi problemi della società.

Abbiamo operato una scelta onesta e coraggiosa che se non ha fatto niente, per lo meno ha colmato quel vuoto pauroso che nel 1922 generò il fascismo. Ma ora abbiamo un'altra prospettiva. Dobbiamo tendere a realizzare lo stato socialista.

In questa prospettiva si colloca il partito di tutti i socialisti. Il Centro sinistra costituisce un passaggio obbligato attraverso il quale dobbiamo tendere alla realizzazione di quella alternativa socialista, senza della quale rinunzieremmo non soltanto alla prospettiva storica, ma alla stessa ragion d'essere del Partito.

In questa visione acquista una dimensione storica l'~~unificazione~~ UNIFICAZIONE socialista. E per questa dimensione passa il più ampio discorso nel quale devono inserirsi tutte quelle forze che pensano oggi alla unità di tutta la sinistra italiana e che vogliono liberare il Paese dal dilemma che per troppo lungo tempo lo ha inchiodato alla lotta tra Democrazia Cristiana e Comunismo, impedendogli di camminare al passo con la storia.

A. Carpino

Unità socialista - 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il congresso comunista

Quarto fra "tanto dissenno" (ma è proprio necessario che vi siano quattro partiti di lavoratori socialisti?), si è concluso a Roma il Congresso del Partito comunista.

Dopo quello del nostro Partito dei socialisti proletari e la recentissima assise dei socialdemocratici a Napoli, il dibattito comunista doveva, attraverso la discussione degli organi centrali con i delegati dei militanti, pronunciare la sua parola intorno ai problemi relativi alla ~~unificazione~~ socialista già sul tappeto da molto tempo.

Questa discussione, indubbiamente, avrebbe dovuto offrire un contributo forse determinante all'ulteriore sviluppo della lotta politica e costituire un fattore di rafforzamento all'impegno del movimento operaio italiano; tutto il Congresso, poi, doveva essere la prima grande riunione veramente democratica dei comunisti italiani da svolgersi attraverso le iniziative, le critiche e le proposte di correnti, di gruppi, di singoli iscritti. Questo, in fondo, era un pò nell'aria e costituiva l'aspettativa di molti, dato che, indicazioni in tal senso, erano già trapelate attraverso i dibattiti precongressuali e le prese di posizione di dirigenti e gruppi di militanti sulla stampa di fiancheggiamento e di partito.

La distensione internazionale degli ultimi anni, lo stesso conflitto (ideologico?) russo-cinese, la "destalinizzazione" col conseguente ripudio del concetto dello stato guida, l'opportunità di far percorrere strade diverse al socialismo secondo le condizioni obiettive di ciascun paese, il conseguente cambiamento di tattica e di strategia, dovevano ~~portare~~, dal piano strettamente politico a quello del costume democratico interno di tutto il Partito comunista, ad un'atmosfera di chiarezza di spontaneità, di istanze nuove che avrebbero dovuto poi affiorare, nel corso della discussione congressuale.

È stato, invece, quello di Roma, ancora una volta il Congresso dell'apparato già stalinista e non quello dei lavoratori comunisti che militano nel partito con la speranza di perseguire, la realizzazione del socialismo.

Ora, mentre negli altri paesi, particolarmente quelli del blocco orientale, vi è stato un radicale cambiamento di tutti i quadri dirigenti dei rispettivi partiti comunisti a seguito del "nuovo corso" scaturito dalla "destalinizzazione", il Partito comunista italiano, pur sempre ~~allineato~~ a Mosca, è rimasto intatto nella sua struttura organizzativa, incardinata sugli stessi quadri dirigenti di una volta.

Questi dirigenti si sono presentati, è vero, al Congresso sostenendo diverse posizioni; quasi tutti hanno fatto cenno alla necessità di adottare nuove tattiche e di adeguare la strategia di partito alle mutate esigenze dei tempi, ma nessuno ha osato parlare con chiarezza condannando gli errori del passato e mettendo l'accento sulla necessità di rivedere radicalmente la linea politica, le tattiche sin'oggi ~~sperimentate~~ e soprattutto di liberare il Partito dal centralismo che ne soffoca ogni istanza democratica.

Se il partito di Lenin, della rivoluzione di ottobre, – che rimane sempre una conquista del proletariato mondiale – dell'epica lotta antihitleriana, riconosce gli errori delle direzioni personali e scaturisce dalle violazioni sistematiche di tutte le regole dei principi di democrazia socialista; se riconosce e accetta la necessità di adeguarsi alle lotte democratiche e alla politica del "possibile" che la mutata situazione internazionale impone, questi, e forse soltanto questi, dovevano essere gli argomenti e i temi che i compagni tutti avrebbero dovuto agitare durante i dibattiti precongressuali, nelle conversazioni di base e dalla tribuna del Congresso.

Invece non una parola di ripudio e di condanna delle liquidazioni delle opposizioni interne, delle troppo recenti purghe, dei passati errori, quelli più antichi che vanno dalla lotta fratricida tra comunisti e anarchici in terra di Spagna, al Cominform, al ~~voto~~ dell'articolo 7, al caso Tuto, al fronte, al culto della personalità divenuto di moda perfino nei calendari distribuiti dal partito, per concludere con la riconferma odierna della intera macchina burocratica degli antichi dogmatici avvenuta all'unanimità, senza alternativa di scelte e, soprattutto, senza un ripudio dei metodi e dei sistemi del passato. Tutti fatti questi, più o meno analoghi a quelli a suo tempo denunciati al ventesimo congresso del Partito comunista russo.

Ora, un grande partito che voglia adeguare la sua azione alle esigenze del momento e prepararsi al dialogo con le altre forze democratiche, deve innanzitutto definitivamente liquidare l'impostazione che contribuì a mortificarlo riducendolo al ruolo di una grande azienda burocratica-elettoralistica-parlamentare.

"~~Cambiare~~ anche voi il metodo di direzione, perché se il culto della personalità, la direzione personale e la non osservanza delle regole di un partito hanno provocato dannose conseguenze da noi e nella Unione Sovietica, ancora più gravi saranno per voi che al potere non siete ancora arrivati".

Queste parole concludevano il rapporto di Malenkov, Molotov e Krushev ai rappresentanti dei partiti comunisti francese e italiano in una riunione tenuta a Mosca tra il 20 e il 21 luglio 1953 in occasione dell'arresto di Beria. In quella riunione i sovietici, dopo aver informato i rappresentanti dei partiti comunisti degli altri paesi, li esortarono ad iniziare, all'interno dei partiti stessi, la lotta contro il culto della personalità e per il ripristino della democrazia interna.

Senza questa, giustamente i sovietici attraverso l'esperienza fatta, si accorgevano che un partito non regge alle mutate esigenze dei tempi.

Provino una buona volta i compagni comunisti ad applicare alla lettera il principio ormai da molti anni loro suggerito e, se la discussione, che potrà scaturire in futuro, all'interno del loro partito attraverso un dibattito spontaneo e non orchestrato, darà così come immancabilmente dovrà dare dei frutti concreti, essi constateranno che forse non ha più ragion d'essere la stessa scissione di Livorno, con la conseguenza che rimarrà itulizzabile, ai fini dell'inserimento nell'area democratica e per sostanziali realizzazioni nell'interesse della classe lavoratrice, una importante forza, oggi indisponibile.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

BANDIERA ROSSA 1966

Nostra intervista con De Martino

In occasione del nuovo anno abbiamo intervistato il compagno onorevole Francesco De Martino segretario generale del nostro Partito rivolgendogli alcune domande sui principali problemi di politica attuale quali la prossima verifica del centro sinistra, i modi della progettata ~~unificazione~~ socialista, il Vietnam, l'iniziativa del Papa per la pace, la politica europea e la nuova situazione francese dopo le recenti elezioni.

Ecco il testo delle dichiarazioni di De Martino.

Nel prossimo gennaio, come è stato richiesto dal nostro partito e come del resto risulta dalle esigenze oggettive della politica di governo, occorre procedere ad un confronto delle rispettive posizioni intorno ai tempi ed ai modi dell'attuazione del programma, essendo indispensabile avere la certezza che i due anni che rimangono della presente legislatura siano impiegati nell'attuazione dell'opera riformatrice che giustificò il sorgere del centro sinistra e la assunzione di responsabilità di governo da parte del nostro partito.

Inoltre sarà ~~necessario~~ procedere ad un esame della situazione internazionale e dei problemi più acuti ed allarmanti che essa presenta.

Tale esame diviene poi ancora più obbligatorio in conseguenza delle dimissioni del ministro degli esteri.

Infine occorrerà accertare quali sono le forze interne dei singoli partiti che si impegnano direttamente nella responsabilità di governo, e che riguarda tutti, ma in particolare la democrazia cristiana, non essendo possibile che rimangano in posizione o ~~divisa~~ o non impegnata importanti correnti di quel partito favorevoli ad una interpretazione non moderata del centro sinistra.

L'atteggiamento del nostro partito sarà definito dagli organi responsabili, secondo le linee fissate dal nostro 36° Congresso, che ha chiesto di entrare nel vivo delle riforme. Mi auguro che il confronto sia positivo, e ci permetta di impegnarci sempre più decisamente nel centro sinistra.

Se così non dovesse essere, non vedo soluzioni parlamentari possibili come alternative. Rimane quindi soltanto un ricorso anticipato al giudizio del paese con nuove elezioni. Per quanto riguarda la unificazione socialista, il Congresso ha definito chiaramente i fini ed i modi di tale politica. Miriamo alla creazione di un più forte partito socialista, autonomo da qualsiasi altra forza politica. Sicuramente democratico, nei suoi metodi d'azione, un partito popolare di massa, erede ed ~~interprete~~ delle tradizioni e degli ideali del socialismo italiano. Per conseguire tale fine abbiamo proposto al congresso del Partito Socialista Democratico Italiano un ~~periodo~~ di azione comune e di comuni assunzioni di responsabilità a tutti i livelli, in primo luogo per attuare gli impegni di governo e se le circostanze lo richiederanno per una comune battaglia di opposizione, associando a questo impegno comune tutte le forze interessate. Se questa azione comune verrà sviluppata, nasceranno le premesse per procedere ad una costituente socialista, che raccoglierà i risultati di questo periodo, lasciando poi ai congressi dei partiti le deliberazioni finali della costituzione del partito unificato.

* * *

La prosecuzione della guerra nel Vietnam costituisce il fatto più grave della politica internazionale, sia per la guerra in sè, sia per i timori di un inasprimento del conflitto e di un suo ampliamento, con gravi pericoli per la pace mondiale. Occorre dunque far tutti gli sforzi possibili per porre fine alla guerra. Ciò può accadere con la sospensione delle operazioni militari e la accettazione di un negoziato, al quale partecipino tutte le parti interessate, compreso il Movimento di Liberazione del Sud. Il fine di questo negoziato è l'indipendenza del Vietnam ed un assetto internazionale che garantisca gli interessi delle potenze indirettamente impegnate e l'equilibrio delle forze mondiali.

L'intensa azione diplomatica che si conduce in questi giorni prova l'entità del problema ed apre spiragli positivi. Grande importanza va attribuita alle insistenti e tenaci iniziative del Pontefice Paolo VI, che si ispirano ad una visione altamente umana dei compiti della Chiesa Cattolica. Anche se motivate diversamente le posizioni del nostro Partito mirano allo stesso nobile scopo e per questo abbiamo sempre anteposto alla polemica sulle responsabilità la ricerca attenta di una soluzione, pur esprimendo in modo aperto la nostra solidarietà alla causa della indipendenza del popolo vietnamita, così duramente provato nella sua lunga lotta contro il colonialismo.

* * *

Nella politica europea, ~~conviene~~ moltiplicare gli sforzi per la creazione di una Europa unita, associando a tale opera le forze del lavoro ed i sindacati.

Su questo argomento le posizioni del nostro partito sono note e sono state definite dal Congresso. Riteniamo che si debba cominciare con il procedere alle elezioni dei rappresentanti dell'Italia da parte del Parlamento, senza nessuna esclusione, ~~che~~ a nostro parere, oltre ad essere contraria a norme democratiche, influirebbe negativamente sul faticoso processo di costruzione dell'Europa Unita.

La partecipazione della Francia a quest'opera è indispensabile ed è da prevedere che la nuova situazione politica determinatasi con la contrastata elezione del presidente De Gaulle possa influire positivamente in questo senso.

A. Carpino

Bandiera Rossa - 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I socialisti napoletani salutano l'on. De Martino

Il dialogo tra i socialisti napoletani e il compagno De Martino – un dialogo costante, che si rinnova ogni giorno nell'azione del partito a Napoli ma che raggiunge toni alti nei momenti più impegnativi delle nostre scelte politiche – è stato sempre permeato di una componente del tutto peculiare, che pure rappresenta un aspetto vitale del socialismo.

È, essenzialmente, un contatto umano, che riesce a impregnare di partecipazione, di entusiasmo, forse un poco di passionalità, i temi politici che di volta in volta vengono al pettine e sui quali ogni militante è chiamato a confrontare l'azione quotidiana con le tradizioni, con lo sviluppo del socialismo italiano quale è stato attraverso i numerosi travagli – e talvolta le ~~crisi~~ – da settanta anni ad oggi. CRISI

Non è, questo, uno schema oleografico né una facile e scontata affermazione retorica. De resto, credo che tali stati d'~~nimo~~ siano completamente estranei al metodo ed alla personalità del nostro partito, dei nostri compagni. ANIMO

Era una premessa necessaria, strettamente collegata alla considerazione di una realtà di fatto, ma anche e soprattutto legata alla sostanza degli obiettivi e delle decisioni che il psi si è assegnato negli ultimi anni e più ancora nei mesi immediatamente~~, trascorsi~~, con le deliberazioni dell'ultimo congresso nazionale di Roma. TRASCORSI

È fin troppo evidente che oggi come oggi il centro-sinistra ed i problemi, certo impegnativi, che esso pone al partito socialista, ad ognuno di noi, sono in parte assorbiti e superati dalla strategia nuova che abbiamo davanti.

Una strategia che può portare alla creazione di un grande e moderno ~~parito~~, che faccia perno su tutte le forze socialiste e che sappia porsi come forza autonoma, capace di aspirare legittimamente alla direzione dello Stato italiano. PARTITO,

Il rovescio della medaglia è, però, il fallimento di una maggiore articolazione della vita politica italiana, il ritorno ai compartimenti stagno di marca centrista, il naufragare di ogni aspettativa di sinistra che non sia ~~egemoniazzata~~ dal partito comunista o tutt'al più l'incontro a mezzadria – e io direi a livello quasi esclusivamente di potere – tra integralisti cattolici e comunisti "pratici". EGEMONIZZATA

Un passo avanti deciso ed irreversibile, dunque, che sposterebbe in termini dialettici le rotture e le convergenze dello scacchiere politico nazionale, o il passo del gambero che ~~ripoterebbe~~ tutto al peggio, che ricreerebbe le divisioni schematiche tra buoni-cattivi, bianchi-neri. RIPORTEREBBE

Si torna così al punto di partenza. Il processo di unificazione socialista potrà essere l'una cosa, o l'altra. Molto, tutto dipenderà dallo sforzo che ognuno di noi sarà capace di compiere per indirizzare questo processo.

Dipenderà da noi se i contatti, gli incontri ad ogni livello, in ultima analisi la piattaforma del nuovo partito saranno tali da assicurare il conseguimento degli obiettivi più ampi e più ambiti. Se sapremo farne davvero un fatto vivo, capace di ~~essere~~ l'anima della società, di quella parte di essa che vive del lavoro, avremo veramente compiuto un processo storico di coagulazione. Se ne verrà fuori un robot, magari a struttura altamente "selezionata" avremo comunque fallito lo scopo. ESSERE

La carica umana, la volontà e la coscienza di poter realizzare qualcosa di veramente serio, avranno un ruolo determinante.

Gli ostacoli che esistono (forse più seri di quanto non possa sembrare) potranno cadere, se ~~compariremo~~ uno sforzo – anche critico – in tal senso. Occorre però cautela. COMPIREMO

Perciò, le cose che dirà stamane De Martino ai socialisti napoletani vanno attentamente meditate e considerate, al di là di un pure ~~impegnatico~~ comizio di partito. IMPEGNATO

È il dialogo che si ripete anche in questa fase decisiva.

A. Carpino

Bandiera Rossa - 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Concedere l'amnistia

In questi giorni al Senato sarà discusso il provvedimento di amnistia.

Il dibattito si svolgerà con procedura di urgenza, in altri termini esso non potrà protarsi oltre trenta giorni.

Esistono due proposte: una delle sinistre intesa a celebrare attraverso il provvedimento di clemenza il ventennale della Repubblica del 2 giugno ed un'altra che ora è stata abbinata alla prima presentata qualche anno fa per celebrare il cinquantenario della partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale.

Nei disegni di legge abbinati, l'amnistia è prevista per i reati punibili con pena detentiva non superiore a quattro anni o trattandosi di minori fino a cinque anni.

Analogo trattamento di una amnistia più ampia per le persone che hanno superato i settanta anni di età.

Dall'amnistia, secondo il progetto delle sinistre, non dovrebbero essere esclusi i reati previsti dal codice penale militare, i delitti politici indipendentemente dal limite della pena e tutti i reati determinati da motivi etico-sociali o da convenzioni religiose.

Un anno fa, Bandiera Rossa in occasione della esaltazione della Resistenza, nel pubblicare il messaggio del presidente Saragat pronunciato in occasione della manifestazione del ventennale della liberazione a Milano promosse una vasta campagna giornalistica sollevando il problema.

E scrivemmo:

«Ora su questo problema della amnistia noi come socialisti pensiamo che si debba dire, come sempre, una parola onesta e coraggiosa; costi quel che costi.

Per il passato la nascita di un qualsiasi ranocchio della casa regnante, qualsiasi secondario avvenimento porgeva l'occasione per elargire un atto di clemenza.

Con un ritmo che potremmo definire costante, i decreti di indulto si sono poi sempre succeduti da venti anni a questa parte. Oggi, che tre avvenimenti di portata storica concorrono, mentre un periodo di sconcertante congiuntura ha tormentato la vita economica e sociale del paese, si frappongono ostacoli e si accampano pretesti. E i pretesti e gli ostacoli promanano sempre da quelle forze burocratiche che sono alla ricerca di qualsiasi occasione per minimizzare la resistenza, il ventennale della Repubblica e, diciamolo pure una buona volta, il fatto storico della avanzata socialista nel paese, realizzatasi attraverso la presenza socialista nella più alta carica dello stato e la stessa presenza dei socialisti nel governo».

E aggiungemmo: «Le obiezioni che si muovono ad un disegno di amnistia sono inconsistenti: si afferma che i provvedimenti in tal senso siano stati già troppi; che un ulteriore atto di clemenza favorirebbe lo sviluppo della delinquenza, rallenterebbe il riassestamento del paese appena uscito dagli scossoni della guerra. E' noto invece che tutti i provvedimenti recenti hanno escluso dal beneficio gli abituali i recidivi e i delinquenti professionali. Anzi alcuni provedimenti hanno escluso dal beneficio anche altre persone, non recidive ne delinquenti abituali, che avevano riportato in passato, una o più condanne ad un determinato numero di anni.

Se questo è l'indirizzo costante dei provvedimenti di clemenza in Italia, non si comprende come un atto di clemenza possa incoraggiare o favorire la delinquenza.

Noi siamo impegnati ad insistere perchè siano quotidianamente articolati i problemi e stimolate tutte le istanze nell'ambito della attuale fase della politica del partito.

Chiediamo quindi che il ventennale della resistenza, l'evento storico dell'ascesa alla più alta carica dello Stato di un socialista e la partecipazione stessa dei socialisti al governo, siano celebrati con un ampio e legittimo atto di clemenza che cancelli tante ingiustizie e che consenta a tanti poveri diavoli il rinserimento nell'ordine sociale.

I socialisti devono impegnarsi in questa battaglia facendo addossare a chi di competenza la responsabilità di una eventuale posizione contraria.

Ricollegandosi alle stupende tradizioni del passato, alle grandi conquiste popolari di cui il socialismo italiano fu artefice e stimolo, il partito socialista determini per ora, l'attuazione di quelle cose possibili, che la sua forza popolare e le leve di cui dispone, devono necessariamente consentire».

Oggi che alle tre menzionate ricorrenze si aggiunge la celebrazione del ventennale della Repubblica, frutto di una battaglia di tutti i democratici nella quale i socialisti hanno avuto l'onere e l'onore della prima linea, l'impegno per un vasto provvedimento di clemenza, di portata sostanziale, si impone anche per motivi di equità nei confronti di quella generazione che uscita scossa dalle brutture della guerra, ha potuto forse per la prima volta violare le leggi, mentre altri cittadini hanno potuto giovarsi di due, tre e talvolta anche quattro, provvedimenti di clemenza.

Antonio Carpino

Unità Socialista 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Da Bandiera Rossa a Unità Socialista

Da circa un anno avevamo annunziato il nostro intendimento di cambiare la testata del giornale.

In un primo tempo si era deciso di far risorgere «la propaganda» che fu il glorioso giornale, audace e battagliero, dei socialisti napoletani fino all'avvento del fascismo.

Quando per le «gravi offese» agli alleati, durante la famosa campagna per lo sciopero al porto, questi ultimi, pretesero ed ottennero il cambio della testata, il nostro periodico assunse il nome di «Fiaccola»; riprendemmo poi il titolo di «Bandiera Rossa», intanto mimetizzato attraverso un sottotitolo alla «Fiaccola».

Accade però che a Roma, un gruppo di compagni trotzkjsti desse vita ad un altro periodico dal titolo «Bandiera Rossa».

Successivamente per anni, tolto il non breve periodico del dogmatismo morandiano, noi continuammo a pubblicare il nostro giornale che però è uscito sempre in tutti questi anni, contemporaneamente alla «Bandiera Rossa» trotzkjsta o quarta internazionalista che si pubblica a Roma.

Ovviamente questo fatto, oltre a determinare confusioni ed equivoci, con lo svilupparsi del giornale per il maggior impegno nella nostra battaglia socialista, determinava una situazione non sostenibile.

Due testate di «Bandiera Rossa», benche la nostra fosse anteriore (il primo numero uscì nel novembre 1943) non potevano coesistere; nè, fra militanti dell'~~istessa~~ idea (tali infatti noi consideriamo anche i compagni trotzkjsti) potevamo violare l'etica socialista risolvendo la disputa dinanzi alla Magistratura.

Ecco quindi il proposito e l'impegno di cambiare testata, in attesa dell'occasione più propizia e delle circostanze più opportune evitando ulteriori equivoci, altre confusioni o addirittura erronee interpretazioni.

E quale circostanza migliore di quella dell'Unità socialista per assumere questo nuovo titolo?

Noi ci siamo sempre battuti e, senza peccare di immodestia, fra tutta la stampa socialista, siamo stati intransingenti e tenaci assertori di un particolare punto di vista sul problema della unificazione prima e dopo il trentaseiesimo Congresso.

Per apportare un più significativo contributo allo sforzo unitario in atto, nell'intento di insistere perchè l'unità avvenga su solide basi ideali e politiche e salvando i valori della tradizione socialista italiana, abbiamo percio scelto, oggi, al nostro periodico il titolo di «Unità socialistà».

Nel solco di «Bandiera Rossa», continuandone anzi, con maggiore impegno la tenace impostazione, noi insisteremo nel sostenere che il nuovo partito sia caratterizzato dalla sostanza e dai principi del tradizionale socialismo italiano ed internazionale attraendo «tutte le componenti presenti del socialismo italiano».

Se è vero che l'unificazione tra il PSI e PSDI è solo una parte del processo più vasto e, praticamente, nella sua attuale fase esecutiva, suffraga intanto alla esigenza di accrescere almeno le forze del laicismo e quelle progressiste, esistono però ancora vasti problemi da discutere e approfondire nell'ambito di tale fase, quali l'Unita sindacale, la posizione internazionale e quella degli Enti Locali; occorre inoltre tener presente la finalità imprescindibile di far confluire nel grande nuovo partito unificato, prima o, poi, (e se fosse prima forse sarebbe meglio) tutte, nessuna esclusa «le componenti disponibili nello schieramento del socialismo italiano».

Positiva, in tal senso appare indubbiamente l'atteggiamento del Segretario del Partito di apertura e di attrazione verso i nostri compagni della sinistra e i lombardiani, i quali, partecipando attivamente alla fase esecutiva, potranno fornire un contributo certamente efficace.

Se, come fa capire De Martino, la Unità si dovrà conseguire attraverso la convergenza di tutti i socialisti in un sol partito, appare ora indispensabile la partecipazione attiva di tutti i compagni.

Convinti di questa inderogabile ~~necessità~~ attuale, della opportunità di stimolare e dibattere con tenacia e intransigenza tutti gli aspetti dei vari problemi connessi o propedeutici alla unificazione, noi continueremo a pubblicare il nostro periodico nell'intendimento di persistere sempre sui richiami all'Unità d'azione nel socialismo postulati da «Bandiera Rossa» e dalla «Fiaccola», fedeli alla nostra promessa ed al nostro impegno di sempre, costantemente tesi al raggiungimento di tale aspirazione.

Antonio Carpino

Unità Socialista 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La calda estate

Gli avvenimenti di rilievo susseguitisi in questa calda estate sono parecchi: dalle violenze, dalla ~~feia~~ devastatrice delle "guardie rosse" a Pechino, agli incidenti per la visita di De Gaulle in Africa, dalla recrudescenza degli attentati terroristici in Alto Adige al rinnovarsi della persecuzione razziale in America, ai bombardamenti massicci sul tormentato Vietnam. Tutti questi avvenimenti hanno percosso il mondo! L'opinione pubblica, la coscienza civile di tutti i cittadini ragionevoli ne è rimasta scossa.

Però la portata dei singoli avvenimenti sopra enunciati non può essere commentata sufficientemente in un articolo di ripresa dopo le ferie di ferragosto; intanto questi avvenimenti avranno un seguito di sviluppi immediati e quindi non mancherà occasione per riparlarne.

Vi sono problemi per noi, oggi, più assillanti.

L'argomento di maggior rilievo e per noi a carattere più pressante rimane, infatti, lo sviluppo della tematica relativa alla unificazione socialista ormai in fase di realizzazione. Quali cittadini, poi, di una Repubblica democratica e antifascista gli avvenimenti che ~~ein~~ inducono a una serie di amare considerazioni e ponderate riflessioni, rimangono senza dubbio i "Mostruosi" fatti di Agrigento.

Questi fatti sono stati denunziati con fermezza e coraggio dal Ministro per i Lavori Pubblici, compagno Mancini e quindi, senza troppe cerimonie, dal nostro Partito.

Oltre al fatto in se stesso, quello che non possiamo però fare a meno di puntualizzare è la ancora più mostruosa ~~mortificante~~ reazione di alcuni ambienti della mafia venuta a galla attraverso tutto questo fango esaltante miasmi di corruzioni, affarismo, intrallazzi e omertà.

I due argomenti, quello della unificazione e dello scandalo siciliano sui quali intendiamo ~~trattenerci~~, tanto differenti per ambiente, sostanza e contenuto morale, sono un poco agli antipodi, sarebbe come dire le stelle e la stalla.

Non di meno intendiamo trattarli in connessione per un certo fraterno ragionamento che ci proponiamo di formulare ai compagni della sinistra del nostro partito.

Secondo una notizia trasmessa da alcune agenzie di stampa, gli esponenti della corrente di sinistra del nostro Partito ed i lombardiani avrebbero deciso di riunirsi a Roma fra qualche settimana per stabilire ufficialmente la loro posizione nei confronti della unificazione con il P.S.D.I.

I giornali che hanno riportato la notizia non mancano di particolari: indiscrezioni sui nomi, intorno alle posizioni, più o meno oltranziste di molti autorevoli compagni, da tempo impegnati in un atteggiamento critico nei confronti della unificazione.

Oltre alle note posizioni critiche e ideologiche vi sarebbero ragioni di carattere particolare legate alla situazione del Partito guarda caso, proprio in Sicilia. Tali motivi indurrebbero compagni autorevoli a propugnare la tesi "della non adesione al Partito Unificato e della costituzione di un nuovo movimento autonomo socialista".

Si fanno nomi, si dettagliano particolari circa la posizione di altri compagni, sempre del medesimo gruppo, propugnatori invece della tesi "dell'adesione critica al partito unificato"; infine si riferisce sulla posizione incerta di altri.

Le informazioni che sono, per altro, riportate anche da giornali a noi vicini, non difettano poi di particolari di dettaglio circa i fatti che avrebbero decisamente allarmato gli esponenti della nostra sinistra. Si fa cenno ad un reclutamento indiscriminato nelle file dei socialdemocratici in Sicilia di esponenti della destra e della estrema destra, più o meno squalificati, destinati, attraverso la unificazione, a trovarsi inseriti poi nel partito unificato. Di taluno se ne fa anche il nome e se ne indica la provenienza.

Tutto questo è ~~frutto~~ per noi di profonda amarezza; sia chiaro, non a causa del secondario episodio del reclutamento di nuove ondate di arrivisti. A questo c'è ~~rimedio~~. Quello che particolarmente ci addolora, ci rattrista e che contestiamo decisamente è il fatto di fondo che vi sia addirittura una tesi "di non adesione al partito unificato e della costituzione di un movimento autonomo". Nessun dubbio sfiora la nostra mente che si tratta probabilmente di una informazione esagerata o quanto meno dilatata.

Noi ci rifiutiamo di credere che compagni qualificati per adulta appartenenza al Partito e rilevanti posizioni di responsabilità e di prestigio sempre mantenute, da tutto il Partito amati e stimati, possano non solo attuare, ma addirittura pensare di proporre una cosa del genere.

Tuttavia, in prevenzione, ne discorriamo.

Qui ~~cose~~ a proposito la accennata connessione dell'avvenimento di Agrigento con i propositi della nostra sinistra.

Ciò solo ai fini del fraterno discorso che intendevamo svolgere. Prendiamo il caso di Agrigento, l'atteggiamento di Mancini deciso e tenace. Credono forse i compagni della sinistra che questo atteggiamento, oggi di Mancini, domani ~~di~~ altri compagni chiamati a ricoprire pubbliche responsabilità, possa essere incentivato dalla carenza di una opposizione interna di partito?

Credono forse i compagni della sinistra che la vivacità contestativa dei compagni impegnati in azioni di governo possa aumentare dopo una loro eventuale defezione?

Qui occorre fare del Socialismo, stimolare i compagni impegnati, dare ad essi tutte le carte possibili per rendere efficace la loro opera. Un nuovo raggruppamento, al di fuori del Partito, sarebbe solo una cattiveria inutile.

Se i compagni della sinistra, con il loro entusiasmo, con la loro tenacia e con l'indiscutibile prestigio di cui molti di loro godono nel partito, sapranno esercitare dall'interno quella pressione e quell'incentivo che noi auspichiamo, certamente renderanno un lodevole servizio alla causa del Socialismo e dei lavoratori.

A coloro che possano, in questi momenti di svolta decisiva nella vita del Partito e del Paese, essere assaliti da dubbi ed incertezze vogliamo ~~ricorrere~~ l'ammonimento di Turati che è "meglio avere torto restando nel Partito che aver ragione uscendone".

E Turati, nella sostanza col suo riformismo, era molto più a sinistra di tante altre posizioni attuali tenute da molti socialisti nostrani o degli altri paesi del mondo.

A. Carpino

Unità Socialista 1966

Fondazione Nenni - Archivio Storico

Il Congresso straordinario

La direzione del Partito ha deciso la convocazione del Congresso straordinario per il rinnovo delle cariche nella Federazione di Napoli, ancorandolo, giocoforza, alla ~~del~~ del Congresso già fissato per la ratifica del documento di unificazione (22-23 ottobre), ultimo termine possibile.

La decisione, come è noto, è stata determinata dalla richiesta di un gruppo di compagni, gruppo qualificato, per posizioni responsabili consolidate in sede parlamentare, di governo, alla direzione del partito e nella guida di grossi Enti.

Noi di "Bandiera Rossa" diventata poi recentemente "Unità Socialista", (ci riferiamo a tutta la redazione al completo) siamo rimasti invece sempre schierati in seno al direttivo provinciale eletto nell'ultimo Congresso intorno al segretario provinciale Caldoro ed ~~a~~ compagni dell'esecutivo.

Con questi ultimi ~~non~~avendo accettato prima la critica e poi il voto di sfiducia, abbiamo ~~costantemente~~ cercato di evitare la crisi non ravvisando un fatto politico nella presa di posizione dei primi.

Per la verità la spaccatura nella maggioranza esisteva da tempo, da quando cioè lo stesso "gruppo" staccatosi dalla maggioranza, aveva mosso critiche al centro sinistra a Napoli ed all'operato della federazione rimanendo battuto nel direttivo.

Nel tentativo di contribuire ad evitare tutto questo, necessariamente poi verificatosi per le dimissioni dei dissidenti della maggioranza sorretti da una parte della ~~Immoranza~~, e anzi non dare in pasto, come poi è avvenuto, alla stampa borghese i fatti interni di casa nostra, ci eravamo imposti la disciplina del silenzio affrontando il costo non lieve di sospendere perfino la periodicità del giornale.

Questo ci sembrava minimamente indispensabile per salvaguardare l'unità e la compattezza del partito.

Un giornale come il nostro, sia pure indirizzato quasi esclusivamente ai compagni è letto infatti anche da simpatizzanti e dal pubblico spicciolo e non poteva uscire senza parlare della crisi nella Federazione di Napoli; crisi, che fino all'estremo limite, da noi e da tutta la maggioranza del direttivo, si è cercato di evitare con ogni migliore sforzo di buona volontà.

Oggi però che questa è scoppiata in maniera così clamorosa e si è sviluppata proprio attraverso indiscrezioni gravissime pervenute all'orecchio della stampa avversaria, se continuassimo a tacere, ci renderemmo colpevoli di una grave omissione contribuendo ad accrescere la confusione dei compagni di base, il disorientamento delle masse dei militanti e dei simpatizzanti.

Tutti i compagni, dal modesto salariato bracciante del più lontano comune di Agerola, all'intellettuale evoluto e al più cosciente operaio dell'Ilva di Bagnoli, hanno il diritto di conoscere la realtà obiettiva degli antefatti e i particolari. Tanto più che si va ad un Congresso straordinario necessariamente affrettato e confuso con termini incombenti strettissimi (si dovranno tenere in pochi giorni 150 assemblee di sezioni e di nuclei) senza la possibilità di un necessario dibattito pacato e approfondito.

Se venissimo meno a questo impegno verremmo meno ad un nostro preciso dovere. Le divergenze sono inevitabili, utili, necessarie in ogni partito democratico.

Esse devono manifestarsi apertamente: è bene che ~~esplodono~~ qualche volta in accese discussioni; ma al momento dell'azione, è indispensabile che si accetti la volontà della maggioranza, si arrivi cioè ad una decisione ~~concorde~~, chiara, che indirizzi senza equivoci tutti i compagni e coloro che possono ritenersi degni della loro fiducia. Tutto questo non è accaduto, e noi fin'oggi, per amore di ~~partito~~ abbiamo deliberatamente taciuto.

Ora, alla vigilia del Congresso anche questo senso di responsabile opportunità non contribuisce ad elevare le idee e le azioni. Del resto quale entusiasmo può avvertire un socialista che non sa se non attraverso le mal formate indiscrezioni della stampa borghese che cosa si vuole e che cosa succede nel suo partito?

E veniamo al sodo della questione. Il partito rimasto nella nostra provincia per molti anni ancorato all'egemonia dell'apparato morandiano, si è risvegliato dopo Pralognan ritrovando perfettamente allineati sulla nuova linea autonomista quasi tutti gli stessi dirigenti e membri dell'apparato frontista. Naturalmente, costoro, mentre erano stati per anni disposti a giurare obbedienza cieca ed assoluta fino all'ultimo pelo del baffo sinistro di Stalin si ritrovarono tutti ~~autonimisti~~ di stretta osservanza.

Fin qui nulla da obiettare. Tutti i militanti possono accettare le idee nuove o discuterle o lasciarsi convincere.

Il triste è che non le lasciarono esprimere agli altri che avevano il torto di aver combattuto l'errore frontista. Ma tutto questo appartiene al passato. Fatto sta che esattamente molti di questi dirigenti e di questo apparato, si trovano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di ~~taglio~~ abbiamo deliberatamente taciuto.

Ora, alla vigilia del Congresso anche questo senso di responsabile opportunità non contribuisce ad elevare le idee e le azioni. Del resto quale entusiasmo può avvertire un socialista che non sa se non attraverso le mal formate indiscrezioni della stampa borghese che cosa si vuole e che cosa succede nel suo partito?

E veniamo al sodo della questione. Il partito rimasto nella nostra provincia per molti anni ancorato all'egemonia dell'apparato morandiano, si è risvegliato dopo Pralognan ritrovando perfettamente allineati sulla nuova linea autonomista quasi tutti gli stessi dirigenti e membri dell'apparato frontista. Naturalmente, costoro, mentre erano stati per anni disposti a giurare obbedienza cieca ed assoluta fino all'ultimo pelo del baffo sinistro di Stalin si ritrovarono tutti ~~autonimisti~~ di stretta osservanza.

AUTONOMISTI

Fin qui nulla da obiettare. Tutti i militanti possono accettare le idee nuove o discuterle o lasciarsi convincere.

Il triste è che non le lasciarono esprimere agli altri che avevano il torto di aver combattuto l'errore frontista. Ma tutto questo appartiene al passato. Fatto sta che esattamente molti di questi dirigenti e di questo apparato, si trovano nel periodo post frontista, per un insieme di circostanze, a conseguire posizioni di primo piano in campo nazionale: sia in sede parlamentare, sia in sede di governo, sia in sede di amministrazione di grossi enti. Si potrebbe aggiungere che tutto questo corrispondeva ad un certo ordine di sviluppo naturale delle cose.

Logicamente ai promossi ed al tempo stesso rimossi i primi dalle leve periferiche (che poi costituiscono la base di lancio per le affermazioni elettorali) sono venuti a sostituirsi nuovi quadri a rassodarsi nuovi dirigenti provinciali. Ed anche questo fenomeno potremmo catalogarlo nell'ordine normale delle cose. Senonché due nuovi avvenimenti incombono alle porte: l'unificazione socialista e la prossima scadenza del mandato parlamentare con la necessità del rimescolamento delle carte per le nuove elezioni. Di qui l'attrito, ~~distinguo~~, la ricerca dei vari "casus belli" nel tentativo di smuovere le acque.

I DISTINGUO I

Taluno ha persino tirato in ballo il compagno De Martino che resta al di sopra, nella stima e nella considerazione dei compagni.

Riuscito vano un primo tentativo democraticamente respinto, dopo qualche mese, quando era stata offerta una ristrutturazione degli organi direttivi ovvero un ricorso alla base del partito attraverso la proposta di un congresso organizzativo ordinato chiaro pacato si è voluto attendere il momento di confusione per imporre un congresso straordinario affrettato mediante l'espedienze delle dimissioni in massa.

Se il socialismo non fosse la più viva e la più attuale delle idealità questi meschini contrasti, queste dissennate virate di bordo, dovrebbero provocare solamente disillusioni e veramente indurre a tirarsi in disparte.

Si può accettare di discutere una linea politica intesa ad aumentare il peso del Partito nella direzione del paese e riconquistare la maggioranza del movimento operaio. Ci si può accanire sulla formula del riformismo del massimalismo del radicalismo o del sindacalismo ma non si può accettare di discutere su falsi temi, peraltro nemmeno accennati.

Naturalmente ad un tal tipo di polemica resta estranea la classe lavoratrice. Vi erano sì è tuttora vi sono dei problemi sui quali si sarebbe potuto svolgere un dibattito,chiarire certe idee ma di tutto questo non se ne è fatto cenno nemmeno ~~per~~ salvare la faccia.

PER

Per esempio il distinguo sul processo di unificazione non era affatto ristretto alla sola sinistra. Molti compagni avevano fiducia nel centro sinistra in sede nazionale ma in una funzione più incisiva. Credevano alla unità socialista ma non nella maniera affrettata e a scatola chiusa ammannitaci. Concepivano la soluzione dei rapporti con i partiti che si richiamano alla classe lavoratrice nell'ambito della CGIL o negli enti locali in termini polemici sin che si vuole ma in modo dialettico e sempre nell'ambito dell'interesse dei lavoratori. Su questi e su tanti altri temi, sempre in termini ideologici la base si sarebbe intrattenuta se il congresso straordinario fosse stato così impostato. Ma immiserito il problema, immeschinite in tal modo le istanze poste dai ribelli, la base operaia e contadina della federazione di Napoli, sia pure nella orchestrata confusione del congresso straordinario affrettato a due giorni prima del congresso di unificazione, non potrà che esprimere un giudizio severo. E la base questi scherzi li fà perché comprende che per riconquistare ciò che si è perduto per riuscire ad affermare il socialismo necessita bandire le faziosità e lavorare in piena concordia senza personalismi e con spirito unitario.

A. Carpino

Unità Socialista - 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un partito nuovo per il rilancio del socialismo nel paese

Con la grande manifestazione del palazzo dello sport in Roma, che ha visto confluire da ogni parte d'Italia migliaia di militanti e di simpatizzanti, si può dire virtualmente conclusa la prima fase del processo di unificazione.

Più precisamente si può dire che dal vago, dalle affermazioni sentimentali, si è passati nella fase concludente, delle realizzazioni.

Ora si tratta di entrare nel vivo delle cose affrontando e ~~risolvengo~~ in modo chiaro i problemi che stanno di fronte alla società italiana ed allo Stato. RISOLVENDO

I discorsi del compagno Nenni e di Pertini, le relazioni di De Martino e Tanassi e l'intervento di Garosci per i gruppi dei socialisti indipendenti, lo stesso messaggio che l'Assemblea Costituente ha inviato al Capo dello Stato e la Sua Risposta, hanno indicato la dimensione nuova che si pone di fronte al partito unificato. In quella assemblea, nella commozione e nell'entusiasmo che ha avvinto tutti i presenti, nell'interesse con il quale da ogni settore della stampa nazionale e straniera lo storico avvenimento è stato salutato, possono ravvivarsi le speranze, le ansie e le attese alle quali il Partito Socialista Unificato dovrà dare una risposta ed una soluzione.

Grandemente, però, si illuderebbe chi pensasse che il tutto si è esaurito nell'abbraccio di nuovi e vecchi compagni e nello sventolio fraterno dei rossi vessilli che hanno ~~tapezzato~~ le gradinate del palazzo. TAPPEZZATO

Ora comincia il lavoro più costruttivo, proprio per fare del nuovo partito il partito dei socialisti, la organizzazione nella quale possano ritrovarsi tutti coloro che credono in una prospettiva più democratica e giusta per la società civile che passi attraverso la realizzazione di quelle riforme di struttura che formano i postulati essenziali ed irrinunziabili del socialismo.

Occorre, in sintesi, dare "un contributo positivo di pensiero e di azione" per il rilancio del Socialismo nel nostro Paese e per far si che il nuovo partito diventi la guida insostituibile di tutto il movimento operaio italiano.

È per questo che l'appello va rivolto a tutti coloro, e sono molti, che fino ad oggi sono stati fuori del partito, ai democratici, agli intellettuali, ai lavoratori tutti, che, col loro consenso, dovranno fare del nuovo partito lo strumento insostituibile per tutte le conquiste di civiltà e per la difesa della libertà delle nostre istituzioni repubblicane.

Al lavoro quindi per costruire il nuovo edificio, mattone su mattone, ma sempre più saldo, nella chiarezza delle idee, nella saldezza dei principi ideologici e politici, nella custodia rigorosa della più pura tradizione socialista e nell'osservanza gelosa della integrità dei principi morali che hanno presidiato ogni azione socialista nel nostro Paese.

Al lavoro per rendere il governo di centro sinistra più incisivo ed efficiente, rigorosamente rispettoso della osservanza dei principi programmatici che lo hanno originato, nella certezza della nuova forza che con la unificazione ha acquisito la componente socialista. Ma soprattutto nella visione di un domani nel quale questo fiume che si ingrossa possa rompere gli argini per creare quella alternativa di potere alla quale ogni socialista deve tendere con tutte le sue forze nella consapevolezza del ~~compito~~ nuovo che la storia affida al partito dei lavoratori. COMPITO

A. Carpino

Unità Socialista 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

E adesso costruiamo il partito

I risultati della recente consultazione elettorale, per quanto riguarda i suffragi ottenuti dal Partito Socialista Unificato, sono stati variamente commentati: da qualche parte non si è celato il compiacimento per il mancato balzo in avanti, mentre da qualche altra si è parlato addirittura di fallimento delle previsini di insuccesso della unificazione.

Obiettivamente dobbiamo ammettere che il responso delle urne non è stato il migliore e, se si eccettua il Meridione, dobbiamo constatare una battuta di arresto o quanto meno il mancato arrivo di quelle messi che si riteneva doveva essere conseguente all'entusiasmo che ha accompagnato la operazione della unificazione socialista.

Non non abbiamo mai pensato che la unificazione da sola potesse fare suffragi da poter capovolgere sic et simpliciter le prospettive politiche del Paese e non ci meravigliamo del voto del 27 novembre'.

Possiamo anzi dire che sostanzialmente, esso rappresenta un dato positivo.

In effetti arretramenti incisivi non si sono verificati e per di più il Meridione ha dato una spinta in avanti, aprendo l'animo alla speranza di una rapida emancipazione di queste regioni per un più concreto contributo alla edificazione di uno stato democratico.

Risultato più positivo ove si pensi che erano ancora da scontarsi gli effetti della dolorosa scissione del PSIUP che, pur raccogliendo voti, non ha certo raggiunto quella dimensione che gli consenta di occupare un posto e di svolgere un ruolo nello scacchiere politico italiano, ed ove si tenga presente la situazione confusa che ha seguito necessariamente questa prima fase del processo unificazionista, fase delicata nella quale i militanti dei due tronconi maggiori del Socialismo italiano non si sono ancora amalgamati, le sezioni procedono con la necessaria lentezza alla fusione ed ancora più lentamente si procede alla costituzione di unici organismi direttivi a livello sezionale e provinciale.

Alla luce di queste considerazioni possiamo quindi ritenere che i risultati ottenuti dai socialisti unificati, pur se debbono costituire un campanello di allarme per il futuro, vanno giudicati sostanzialmente positivi.

Noi crediamo però che due ammonimenti si possono trarre dai risultati stessi.

Il primo è quello di dover procedere rapidamente alla unificazione alla base, dando vita ad unici organismi e cementando a ogni livello la maggiore unità operativa e politica di tutti i militanti.

Ogni indugio crea pericolosi vuoti e certamente non agevola il processo di omogeneizzazione che deve costituire la premessa indispensabile per la creazione di una nuova piattaforma strutturale ed organizzativa di un partito moderno che tende ad essere il partito di tutti i lavoratori.

L'altro, ed a noi sembra il più importante, è che bisogna riprendere a rinvigorire il discorso politico all'interno del nuovo partito, affrontando e risolvendo tutte le questioni che ci sono state consegnate in eredità dai vecchi organismi, onde prospettare ai lavoratori ed al Paese una politica chiara, intorno alla quale possa veramente raccogliersi quella massa di suffragi necessaria per cambiare le cose nella direttiva che è attesa e voluta da tutti i democratici italiani.

A. Carpino

Unità Socialista - 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1967: un anno di lotte

Fa parte ormai delle abitudini, al termine di un anno, tracciare una panoramica degli avvenimenti e dei fatti che lo hanno caratterizzato, sottolineandoli positivamente o negativamente e comunque trarne un insegnamento ed un monito. Tutto ciò è difficile nella brevità dello spazio che ci è riservato.

Purtuttavia non possiamo non sottolineare che l'anno che muore non è statò dei più felici per il mondo del lavoro e per la causa della pace e della distensione tra i popoli.

Sul piano interno, grandi ~~agitazionie~~ sindacali vedono impegnate vaste categorie di lavoratori, mentre altre, come ad esempio quelle dei dipendenti degli enti locali, sentono seriamente minacciato il mantenimento di diritti maturati nel corso degli anni.

AGITAZIONI

Inoltre il flagello alluvionale che come una maledizione ha colpito di recente varie regioni della penisola, ha di certo contribuito a rendere più pesante la situazione influendo direttamente sulla soluzione di molti problemi settoriali e nazionali.

E come accade alla fine di ogni anno, si sono accese le polemiche sulle prospettive del governo, sulle cose fatte e non fatte e su quelle che si potevano fare, creando preoccupazioni e perplessità che ci auguriamo possano essere quanto prima diradate.

Unico dato positivo, nella misura in cui lo si comprenderà, resta la creazione di un unico partito dei socialisti non soltanto perché registra, finalmente, la inversione di quella che ormai era considerata la tendenza dei socialisti, a dividersi, ma soprattutto perché può costituire la premessa necessaria per la creazione di uno strumento di lotta di tutti i democratici, capace di incidere seriamente sulle vecchie strutture della nostra società, per trasformale nella direzione indicata dalla storia e dal progresso. Nel campo internazionale bagliori di fuoco si levano ancora dal tormentato oriente e le speranze che si erano accese per le numerose iniziative di pace promosse dal Papa e da uomini politici sono rimaste tali mentre continua a morire quotidianamente un popolo che si batte per la libertà e la indipendenza della propria terra.

Un consuntivo, quindi, che certamente non può soddisfare coloro che realmente credono nel socialismo e nella causa della Pace.

Ma proprio per questo, all'alba del nuovo a[illegible]o, più preciso deve essere l'impegno dei socialisti.

Siamo alla fine della presente legislatura parlamentare ed occorre affrettare il corso di quelle leggi che sono alla base programmatica della politica di centro-sinistra e senza delle quali questa non avrebbe alcun significato e ciò non tanto per un calcolo meramente elettoralistico, che conta poco o niente nella strategia e nella lotta del movimento operaio, ma per una sentita esigenza del Paese.

Nel contempo bisogna realmente costruire il nostro partito superando ogni eventuale difficoltà di ordine organizzativo o elettoralistico, dandogli la fisionomia di un partito rigidamente attestato nelle proprie posizioni ideali e morali e saldamente ancorato alla grande tradizione socialista del nostro Paese.

È per questo che salutiamo con ragionata fiducia il nuovo anno; ragionata fiducia che nasce dal nostro impegno di lotta, che ~~siamo~~ certi sarà anche l'impegno di lotta di tutti i socialisti.

SIAMO

L'impegno cioè di costruire la democraziza del Paese attraverso il Socialismo e di portare avanti la lotta per la cessazione della odiosa guerra del Vietnam, per ritrovare nella pace e nella distensione dei popoli di tutto il mondo, le necessari[illegible] condizioni per l'umano progredire.

A. Carpino

Unità Socialista - 1966

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Contro tutte le trincee

Il mondo è ancora affannosamente alla ricerca della pace. [illegible]-se le trattative diplomatiche per il Medio Oriente lasciano sperare in una soluzione che rispetti il diritto alla esistenza dello Stato di Israele e tenga in conto le istanze dei Paesi arabi, ancora i cannoni che si fronteggiano sulle opposte rive del Canale, fanno sentire la loro triste voce di guerra e di distruzione. Parimenti nel Vietnam, nel corso delle ultime settimane, la guerriglia, gli atti di terrorismo i bombardamenti si sono intensificati e la esclation assume aspetti pericolosi [illegible] possono minare alla base la pace e l'equilibrio del mondo stesso.

Contro questa tendenza occorre protestare, affermando il diritto di tutti [illegible] popoli [illegible] vivere in pace.

Certo, le voci che da ogni parte del mondo si levano a condannare l'assurdità di una guerra inutile ed inumana, sono potenti.

Nella stessa America milioni di cittadini manifestano per la cessazione delle ostilità, per la fine di un massacro che giorno per giorno distrugge vite umane e miliardi che certamente potrebbero meglio essere impiegati nella ricerca di strumenti di progresso e di civiltà.

Occorre però far sentire sempre più forte la volontà di pace dei popoli, mobilitare i [illegible] e i democratici perché le forze dal bene prevalgono su quelle del male.

In [illegible] prospettiva ben si inquadra la manifestazione promossa a Napoli dalla Federazione Giovanile Socialista.

Essa costituisce una risposta precisa a coloro che ancora pensano di poter sfruttare la generosità dei nostri giovani sul terreno di nazionalismi superati e di falsi patriottismi. Questi giovani, che credono in una Patria [illegible] fra Patrie libere, in una Europa unita, nella solidarietà di tutti i popoli della terra, si riuniscono per invocare la pace nel Vietnam e nel mondo. Ad essi va il nostro plauso ed il nostro augurio.

Che è anche l'augurio di una città martire che ancora non ha [illegible] tutte le ferite dell'ultima guerra e che non può non aspirare alla pace.

Ad essi la nostra solidarietà per lo sdegno manifestato per la organizzazione di una provocatoria adunata, che costituisce un insulto al senso civico dei napoletani e alla città medaglia d'oro della Resistenza.

Solo degli irresponsabili possono pensare di [illegible] alla guerra in difesa di certe presunte idealità superate e sconfitte dalla storia.

Ancora non abbiamo dimenticato il rombo dei bombardieri che a migliaia solcavano i nostri cieli rovesciando sulla città ferro e fuoco, ancora non abbiamo dimenticato il pianto delle nostre donne e la disperazione di tanti figli.

Solo chi non conosce le miserie ed i [illegible] della guerra può oggi parlare un linguaggio di guerra o chi attraverso strumenti di distruzione spera in assurde rivincite e vendette! Ecco quindi il contrasto di chi intende parlare in difesa di una "trincea" e di questi giovani socialisti che condannando tutte le trincee, intendono ribadire la volontà di pace e la necessità per la umanità intera di un equilibrio che possa farla tendere alla ricerca di nuove conquiste [illegible] di nuovi mezzi di benessere e di progresso sociale.

La guerra che i socialisti vogliono è [illegible] che si combatte negli spazi per la conquista del cosmo, nei laboratori [illegible], nelle scuole, nelle fabbriche, nelle campagne per la elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori. È insomma la [illegible] alla fame e alla miseria del mondo.

[illegible] è la guerra che ogni essere umano degno di tal nome dovrebbe impegnarsi a [illegible]

Noi, che, pur non vecchi, fummo partecipi di quel nefasto periodo durante il quale i giovani studenti venivano inquadrati per manifestare per la guerra, ignari di sottoscrivere così l'atto di morte dei propri padri e dei propri fratelli, salutiamo con entusiasmo e con fiducia questi giovani combattenti della pace, augurando ad essi di assumere il ruolo di guida di tutta la gioventù democratica.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1967

Conclusioni responsabili

Il dibattito che ha impegnato la recente sessione del Comitato Centrale del Partito, ha richiamato l'attenzione quasi totale degli ambienti politici del Paese.

Tutta la stampa, dai grandi quotidiani a tiratura nazionale al più piccolo periodico, ha dedicato ampi resoconti e commenti alle relazioni dei compagni De Martino e Tanassi e agli interventi che hanno caratterizzato i lavori.

Come era prevedibile però, tutti i commentatori, benevolmente o malevolmente interessati, hanno dovuto prendere atto delle chiare conclusioni cui è pervenuto il dibattito e soprattutto del fatto che il Partito Socialista Unificato non è affatto lacerato.

Anzi, dal confronto delle idee è scaturita una ~~chiarezza~~ CHIAREZZA di prospettive e si è manifestata una volontà concreta di azione immediata.

E vorremmo qui, sia pure nel breve spazio di un articolo dare una diretta risposta ai numerosi compagni che ci hanno scritto per esprimerci il turbamento che li ha assaliti leggendo gli interessati commenti di stampa quando l'atmosfera dei lavori del comitato centrale sembrava più infuocata e ci hanno manifestato i dubbi circa la opportunità «di una polemica ai vertici» e sulla necessità che nell'esecutivo non «debbano esserci dissensi».

Ebbene, pur non nascondendo le nostre preoccupazioni per il tipo di polemica, per la impostazione dei lavori e per il futuro, proprio perché socialisti respingiamo fermamente il concetto di chi vorrebbe eliminare per il futuro queste polemiche.

Noi abbiamo costantemente affermato e ripetiamo che chiunque sente la superiorità del sistema democratico e socialista, non può ammettere imposizioni di limiti alla libertà di pensiero e di parola.

Detestiamo i dibattiti addomesticati e le unanimità che spesso coprono il più misero conformismo.

Le ~~nostre~~ NOSTRE discussioni alla base come ai vertici degli organi direttivi ed esecutivi devono essere sempre ~~liberissime~~ LIBERISSIME e devono trovare un limite soltanto nella coscienza dei compagni, nella consapevolezza del fine da perseguire comune per tutti noi e nella necessità di raggiungere le decisioni più rispondenti agli interessi del Socialismo.

La mancanza di dibattito in qualsiasi sede, rivela povertà di impegno nega la libertà, ~~dimostra~~ DIMOSTRA tendenza alla dittatura ed è pessima introduzione ai difficili compiti che attendono il nuovo partito.

Occorre non dimenticare che nessuno di noi è infallibile e, perciò, sempre che le opinioni si discutono, vi è una manifestazione di sforzo, di impegno di responsabile coscienza.

~~quelli~~ QUELLI che non avvertono perplessità che non sono afflitti da esitazioni, da dubbi, non ci persuadono, quanto meno dimostrano scarso interesse alle vicende del Partito, per non dire, come altri ha affermato «preoccupazione di non compromettere eminenti posizioni raggiunte enunciando tesi particolari sulle quali era facilmente prevedibile una limitata convergenza di maggioranza».

Ecco perché come adulti militanti dell'Idea, con sincera soddisfazione abbiamo seguito l'onesto e responsabile sforzo compiuto dai maggiori dirigenti del Partito per richiamarlo alla sua unità.

Vero è che vi sono dei momenti in cui una determinata scelta in ordine a particolari decisioni da prendere può incidere in maniera definitiva; ma è anche vero che la essenza di un partito di lavoratori socialisti non è data soltanto dalla intransigenza, bensì dalla abilità di operare tutti i mezzi non esclusa la prosecuzione di un esperimento governativo con partiti di altra estrazione storica ed ideologica pur di raggiungere, in mancanza di altra attuale possibilità, gli obbiettivi finali. Così come è vero che la fase presente della vita politica del Paese presenta prospettive valide per l'affermazione di nuovi tipi di lotta per tendere a sempre maggiori e più sostanziali conquiste.

Ma se vi sono state lacune (forse causate dall'entusiasmo) sulle modalità e sui tempi della unificazione queste possono essere ancora validamente colmate.

Mentre da un lato bisognerà insistere a che nello scorcio della presente legislatura siano ~~raggiunge~~ RAGGIUNTE le soluzioni per i problemi più urgenti che stanno di fronte al Paese e la cui mancata soluzione porrebbe in crisi non soltanto il governo, ma la formula stessa, dall'altro occorrerà rimboccarsi le maniche ~~ed~~ PER COSTRUIRE PIÙ SALDAMENTE ED unitariamente il Partito.

Occorre distruggere e con urgenza pericolosi dualismi per arrivare al giorno in cui non ci si ritrovi più come ex di questo o di quel troncone, ma militanti di un solo Partito che adegua quotidianamente le sue strutture alla realtà del paese e alle esigenze del mondo del lavoro.

E tutto questo, prima ancora che nelle strutture deve avvenire nella coscienza di ciascun militante.

È con questa prospettiva che possiamo salutare con soddisfazione le risoluzioni dell'ultimo comitato centrale certi che, pur non mancando nel domani motivi di scontri e di polemiche il partito saprà sempre trovare la strada della sua unità operativa per tradurre in realtà quello sbalzo in avanti che è nelle attese e nelle speranze di quanti guardano ai socialisti come ai costruttori di una società più giusta, più libera e più democratica.

Antonio Carpino

Unità Socialista - 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Una politica socialista

La tenace insistenza sulla impostazione di particolari concetti relativi alla politica socialista in Italia, ha suscitato intorno al nostro giornale vivaci critiche e consensi, polemiche e rimproveri specie da parte di vecchi militanti.

Alcuni ci addebitano residue posizioni di sterile massimalismo, altri ci contestano invece di esserci acconciati su posizioni revisionistiche e riformiste «smentendo così il nostro passato».

Se non ~~riteniamo~~ la precisazione indispensabile alla chiarezza ed al contributo per la elaborazione delle idee (e quindi delle strategie opportune), certamente ci asterremmo dal replicare. La puntualizzazione avrebbe, diversamente, il sapore di un fatto personale estraneo agli interessi del socialismo e del giornale che invece, per le migliori fortune dell'idea, intende battersi.

RITENESSIMO

Non riformisti, non revisionisti, forse necessariamente «gradualisti», tenendo conto della realtà obiettiva che è quella che è, noi ci siamo ~~constantemente~~ sforzati di contribuire col nostro impegno ad inserire nel processo storico che si va attuando al di fuori dei nostri sforzi e della nostra volontà, le possibili istanze socialiste. Marxisticamente convinti che non si può contrastare l'evoluzione di un determinato corso storico senza rimanerne travolti, crediamo invece che ci si possa inserire nel ciclo cercando di incamerare gli avvenimenti verso determinati indirizzi, sempre tenendo di mira gli obiettivi di fondo, gli scopi finali, che per ogni socialista sono irrinunciabili.

COSTANTEMENTE

In realtà se è vero il concetto marxista «che la storia si determina fatalmente» per effetto di cause precise e irreversibili e soprattutto immutabili, non è escluso che l'azione debba inserirsi nel processo storico e contribuire a modificare o a stimolare gli effetti.

Ora che cosa noi abbiamo sempre detto e scritto? quali concetti abbiamo costantemente ribaditi? Quali tattiche e quali strategie ancora oggi proponiamo e vorremmo che fossero alla base di una politica socialista?

Escluse, per concorde ammissione di tutti gli schieramenti che si rifanno alle varie scuole del socialismo in Italia, le prospettive di una azione rivoluzionaria non restava che soffermare l'attenzione sulle possibilità di interferire nell'attuale sistema attuando però una strategia sempre intesa al rovesciamento del capitalismo.

Quindi l'esigenza di una forza nuova capace di mutare profondamente le condizioni del paese sbaragliando i privilegi ed i soprusi attraverso il possesso anche in condominio di grossi comuni, provincie e regioni. Sempre sotto questo profilo poteva anche avere un contenuto rivoluzionario come indubbiamente lo ha, la partecipazione ad un governo borghese e l'impegno nell'amministrazione di grossi Enti di Stato.

Tutto questo però a parer nostro doveva e deve ancora attuarsi, senza nessun cedimento rimanendo sempre saldamente ancorati alle posizioni sindacali unitarie e classiche; e perciò strutturare un partito operaio avente sempre i suoi legami nei sindacati, senza rinunciare alla sua influenza sulle masse nè ignorando la realtà obiettiva di forti presenze unitarie in determinati Enti o in amministrazioni di importanti enti locali. Partendo da queste premesse abbiamo sostenuto e sosteniamo la validità dello esperimento del centro sinistra come mezzo idoneo in mancanza di altre possibilità attuali, per conseguire scopi finali e mai adattarsi ad una rafforzamento del sistema.

Da ciò necessita che il movimento, nel corso dell'esperimento, non si fosse svuotato della sua essenza marxista, trasformandosi in un rifugio di arrivisti, l'impegno di dar vita ad un vero e proprio centro propulsore di tutte le forze sinceramente democratiche ispirantesi ai postulati classici ed internazionalisti del socialismo.

Ora, la polemica tra dogmatici e revisionisti che peraltro si sviluppa in tutto il mondo avendo grosso modo come principali protagonisti Russia e Cina con i rispettivi satelliti può essere rapportata a confronto con le cose nostrane.

Il nostro gradualismo che accetta la collaborazione solo per un fine, come un momento, un mezzo della lotta rivoluzionaria, non può essere confuso con il riformismo che è poi in sostanza la pratica conseguenziale della teoria revisionista.

Provino i comunisti nostrani a comprenderlo.

Antonio Carpino

Unità Socialista 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Primo Maggio:
Lavoratori di tutto il mondo unitevi!

I lavoratori di tutto il mondo, stringendosi intorno alle bandiere delle proprie organizzazioni sindacali, salutano il primo maggio, trovando anche l'occasione per fare il punto sui risultati conseguiti e per ricavarne un insegnamento ed un auspicio per le future battaglie.

Il mondo del lavoro italiano che pure è impegnato in molti settori, quali quelli del pubblico impiego, degli Enti Locali, degli Ospedalieri ecc., in grandi lotte, può salutare questo giorno con soddisfazione nel prendere atto del cammino positivo che si è fatto, sul terreno del consolidamento delle istituzioni e della democrazia nel nostro paese.

È un discorso questo al quale i lavoratori non possono e non devono restare estranei, perché soltanto nel rispetto degli istituti democratici e nella salvezza della libertà essi possono tendere al raggiungimento del progresso e del benessere collettivo.

Essi sono nel governo nazionale attraverso i socialisti ed il centro sinistra, pur nelle immense difficoltà degli scontri di ogni giorno, negli ostacoli che si frappongono dall'interno e dall'esterno, ha avviato a soluzione riforme di ~~strut-~~ STRUTTURE ~~tures~~ che certamente, negli anni a venire, cambieranno il volto sociale ed economico della Nazione.

~~Soprattitto~~ si è avviato concretamente il discorso della programmazione nazionale, un discorso nuovo e democratico sugli investimenti, per l'eliminazione di antichi squilibri, che consente alle organizzazioni dei sindacati di non essere più gli antagonisti, ma gli attori, i protagonisti del nuovo corso per un ordinato sviluppo della nostra economia, che è la condizione indispensabile per la eliminazione della disoccupazione della miseria e dell'avvilimento economico e morale in cui era tenuta tanta parte della collettività. SOPRATTUTTO

Non più legati alla sola politica delle rivendicazioni, oggi i sindacati sono chiamati a dare il loro contributo per la edificazione di una società più democratica, più civile e più giusta.

Quello, però, che noi vogliamo maggiormente sottolineare in questo giorno di festa, è il discorso nuovo che hanno avviato le grandi organizzazioni sindacali democratiche.

La CGIL, la UIL e la CISL, da tempo ormai, sono allineate su comuni posizioni di lotta, portando innanzi un discorso unitario che diventa ogni giorno più concreto.

Noi abbiamo sempre ritenuto che il fatto che esistono più organismi di lotta dei lavoratori, ~~da~~ per se stesso costituisce una sconfitta per la classe lavoratrice, DI avvertendo la portata dell'appello che tanti anni or sono Carlo Marx lanciava: «Lavoratori di tutto il mondo unitevi».

Occorre intensificare gli sforzi per giungere alla formazione di un ~~nico~~ e UNICO grande sindacato nel quale possano ritrovarsi tutti i lavoratori italiani.

È con questo augurio e con questa visione nel cuore che noi salutiamo il primo maggio.

Ci sia consentito anche di esprimere la speranza che questa sia l'ultima festa dei lavoratori che vede alcune parti del mondo impegnate in avventure di tipo reazionario, ed altre dilaniate da un guerra assurda e crudele.

Il nostro saluto ai lavoratori della Grecia, antica terra di civiltà, che sta vivendo ore drammatiche.

Che la loro unità e la loro lotta, sorretta dalla solidarietà di tutti i democratici del mondo, serva a diradare le nubi minacciose che si addensano sullo Stato ellenico e a salvare la democrazia e la libertà.

Il nostro pensiero ai lavoratori di Spagna, impegnati in grandi agitazioni sindacali nella visione più generale della conquista del loro paese all'area democratica.

E l'augurio più commosso ai lavoratori del sud est asiatico, di quella parte del mondo impegnata in una guerra inumana e che pagano con il sacrificio delle loro vite il diritto alla libertà e alla indipendenza del paese.

Che il prossimo primo maggio sia non soltanto la festa dei lavoratori, ma anche quella della pace.

Perchè solo nella pace risiede la certezza dell'umano progredire, ogni conquista di civiltà e la possibilità di creare una società più giusta e più democratica.

Antonio Carpino

Unità Socialista 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Crisi del parlamentarismo?

I temi dei dibattiti su tutta la stampa e fra i partiti sono costituiti dalla crisi della democrazia ~~rappresentattiva~~ RAPPRESENTATIVA.

Parlando dell'efficienza del parlamento il vice segretario del nostro partito compagno Brodolini ha affermato che «non sono nell'interesse di nessuno nè la paralisi della vita democratica del Paese, nè il logoramento del rapporto di fiducia fra cittadini ed istituzioni» e quindi ha suggerito accorgimenti per migliorare la attuale attività parlamentare in attesa di «riforme coraggiose» per il prossimo futuro.

E' chiaro che un compagno tanto responsabilmente impegnato non poteva dire molto di più.

Per la verità, il problema è più ampio e di fondo; ne testimoniano i dibattiti e gli apporti critici e di autocritica che da qualche anno a questa parte, specie nell'ambito del nostro partito si sono approfonditi e sviluppati. In altri termini, il fenomeno che ha le sue radici e le sue cause nel difetto delle strutture interne dei partiti era stato gia ampiamente individuato e previsto.

«Una riforma dei partiti promossa dai partiti stessi» - scriveva circa due anni fa Giorgio Galli - «deve essere un tema che i partiti propongono nel momento in cui sollecitano e promuovono le riforme sovrastrutturali della società.»

Parimenti, fin dal 5 dicembre 1964, così la «Critica sociale» ribadiva la necessità di strutturare «partiti che aprano e non chiudano i canali tra società civile e classe politica, la cui ostruzione già paralizza e, perdurando, ancora più paralizzerebbe ogni azione di rinnovamento»; già sei mesi prima sempre sulla stessa rivista, Venerio Cattani aveva scritto: «Ognuno di noi registra ogni giorno il decadimento della democrazia alla francese e dei partiti - di tutti, dall'estrema sinistra all'estrema destra - che la hanno riesumata come se il totalitarismo fascista e quello comunista fossero esperienza storicamente ingiustificate e non avessero invece tratto origine dalla incapacità del sistema democratico ottocentesco di far fronte ai problemi della società industriale...».

Più decisamente e con meno peli sulla lingua, Tolloy, in una intervista sempre di qualche anno fa ~~pubblicato~~ su Mondo Operaio, sotto il titolo programmazione e riforma dello stato, affermava: - «Con l'adozione della proporzionale su liste presentate dagli organi locali di partito, è impossibile attuare una selezione dei parlamentari tale da evitare la elezione pressoche esclusiva di politici generici - organizzatori e propagandistici - e di notabili locali difficilmente provveduti di una preparazione adeguata ai nuovi problemi». PUBBLICATA

Ed infine, tralasciando gli altri anche per non ridurre il tema ad un notarile riporto di pur pregevoli punti di vista, la lapidaria denuncia di Attilio Pandini già redattore capo dell'Avanti di Milano, apparsa nel numero del settembre 65 di «Corrispondenza socialista» di cui giova riportare un ampio stralcio: «E' indubbio che una presa di coscienza della crisi dei rapporti fra opinione pubblica e partiti, fra opinione pubblica e parlamento, avrebbe chiesto agli apparati uno sforzo di autocritica e un impegno di autocondizionamento ai quali non erano e non sono nè preparati nè votati».

«Ora, tutti sappiamo che la burocrazia media di partito è, in effetti, la serva - padrona della classe politica di vertice. Scelti come elites alla rovescia, cooptati come uomini - si ai quali si chiede anzitutto di fare la politica del gruppo o del «barone» che gli ha «trovato il posto», i sottufficiali dell'apparato si propongono come obiettivo ultimo, quello di «fare politica» nel senso di «fare carriera politica». La loro suprema ambizione è quella di ripetere il «salto» dei loro predecessori diventati membri delle Direzioni dei partiti e del Parlamento. E non hanno torto, se si pensa che una buona parte della classe politica attuale è propio formata da membri della burocrazia di partito. Di qui a mio parere, l'involuzione della nostra democrazia rappresentativa sul piano politico; di qui il fenomeno gravissimo del cumulo delle cariche, che denuncia il crescente timore di burocrati e dirigenti di parte o verso possibili concorrenti e, nello stesso tempo, la loro vocazione alla inamobilità e la loro disponibilità per le politiche più diverse a patto di non essere costretti a «passare la mano...».

Ed ancora concludendo la sua severa indagine: «...Che cosa fare? - la questione è prima di costume che politica, o meglio di costume politico, almeno nel senso che non bastano certamente ferrei statuti a riformare i partiti e gli uomini.

...Il funzionario deve essere un impiegato del partito non il sottufficiale della politica che ubbidisce agli ordini del ras locale e gli tiene calda la clientela.

Si obblighi infine il parlamentare a far bene il proprio mestiere, rinunciando per la durata della legislatura alla professione, allo «studio in provincia». In secondo luogo si precisino bene i casi di «non rieleggibilità», della stessa persona allo stesso incarico».

Ora, fino a quando, come è innegabile, i partiti coi loro apparati e attraverso il sistema elettorale vigente funzioneranno da cinghia di trasmissione dagli elettori al Parlamento, i vizi, le disfunzioni cresceranno paurosamente. E' inutile esaminare gli effetti senza rimuovere le cause. Non che le sorti del parlamentarismo borghese ci commuovanno. Quest'ultimo, coi suoi mille difetti, fu già liquidato cento anni fa attraverso la critica di Max Nordau. Ma tant'è, abbiamo sempre ribadito che prospettive rivoluzionarie diverse non si appalesano nel momento attuale. Ed allora il problema investe aspetti particolari che vanno dalla struttura, all'organizzazione, alla selezione degli iscritti, al controllo delle tessere, delle assemblee, allo stesso finanziamento dei partiti; di tutti i partiti. Qui il discorso sarebbe molto lungo e le considerazioni sarebbero troppo amare. Certo è che continuando di questo passo, senza un efficace e radicale rimedio, con la indispensabile esistenza della partitocrazia nella società moderna, (sollecitata da tante esigenze nuove), le stesse istituzioni libere e democratiche per le quali ci siamo battuti, rischiano di rimanere travolte.

A lungo andare il Parlamento potrebbe diventare la selezione dei peggiori; dei fuori corso nelle Università, degli inadatti ad un lavoro stabile, privi di idealità, che hanno trovato più facile rifugio nel gioco del capolarismo di partito. Di qui il problema di reagire e fondare in Italia una democrazia della quale la classe lavoratrice quella autentica, costituisca il cardine.

Una democrazia, non esclusiva espressione dei ceti medi protesi a costruire il loro predominio attraverso il numero invece che sulla forza economica e sociale e nella quale i lavoratori non hanno altra prospettiva che quella di esprimere un voto.

R. d'A

Unità Socialista 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La lezione del Sifar

I recenti avvenimenti di Grecia, la polemica intorno alle rivelazioni sul "colpo di stato" o "congiura" che nel 64 avrebbero minacciato le istituzioni democratiche, ripropongono il tema della opportunità del passaggio del movimento socialista ~~della~~ politica protestaria alle attuali responsabilità di governo. DALLA

Le rivelazioni sul preteso colpo di stato sono venute fuori come una filiazione dello scandalo del Sifar e delle note deviazioni, ormai accertate, del servizio di controspionaggio del nostro esercito.

Secondo lo stesso autorevole giornale radicale che si è assunto la responsabilità delle gravissime accuse se il "colpo di stato" nell'ormai lontano luglio del 64 "Non si fece", fu perché nelle trattative per il governo "Nenni ebbe l'intuito di cedere ancora" tanto è che scrisse poi sull'Avanti! "Improvvisamente i Partito ed il Parlamento hanno avvertito che potevamo essere scavalcati. La sola POTEVANO alternativa che si è delineata nei confronti del vuoto di potere conseguente ad una rinuncia del centro sinistra è stata quella di un governo di emergenza, affidato a personalità così dette eminenti, a tecnici, a servitori disinteressati dello Stato, che nella realtà del paese qual'è, sarebbe stato il governo delle destre, con un contenuto fascistico-agrario-industriale, nei cui confronti il ricordo del luglio 60 sarebbe impallidito".

Il piano poi, che avrebbe determinato l'improvviso cedimento di Nenni, sempre secondo le rivelazioni dello stesso giornale radicale, era stato da tempo predisposto e periodicamente aggiornato.

Esso aveva la sigla ES e si sviluppava attraverso i punti consistenti della occupazione delle sedi dei partiti e nell'arresto degli esponenti politici e nel loro concentramento in alcune località predisposte".

Per di più le liste del piano ES comprendevano anche nomi di rappresentanti della stessa DC noti per il loro rigore antifascista, mentre erano previste dettagliatamente ancora le principali zone di concentramento dei catturandi, nelle città di Genova, Napoli e Palermo, prima di essere destinati in Sardegna.

Ora, se le rivelazioni dell'Espresso rispondano a verità o meno, è un fatto che, nei limiti delle necessarie cautele imposte dalle superiori ragioni di ordine pubblico, bene o meglio salterà fuori, perché della cosa ormai è investita l'Autorità Giudiziaria e la verità non tarderà a farsi strada.

Quello che noi intendiamo sottolineare è che, comunque, vere o non vere le voci, il Partito Socialista ha mantenuto una responsabile condotta per la garanzia della vita democratica del Paese.

Ove non fosse stato voluto e perseguito tenacemente l'incontro con i cattolici e quindi con la DC che degli stessi è l'organizzazione politica, si sarebbe certamente creato quel vuoto di potere, attraverso il quale ogni avventura poteva trovare ingresso.

Se nel 22 Il fascismo passò, fu proprio perché si creò un vuoto politico che la classe dirigente dell'epoca non seppe colmare.

I socialisti, oggi, responsabilmente hanno compreso la lezione della storia.

Più volte, dalle colonne del nostro giornale e a da quelle di "Bandiera Rossa" che ci ha preceduto, già prima che gli scandali scoppiassero non avevamo tralasciato occasione per mettere in guardia i compagni sulle minacce ed i pericoli che insidiavano le libere istituzioni democratiche.

E tra gli altri, fu anche questo uno dei motivi determinanti della nostra adesione spassionata alla politica di centro sinistra, nell'ambito della quale pur insistiamo per una iniziativa autonoma socialista e per un rilancio più incisivo e qualificante.

I fatti recenti ci hanno dato ragione per le preoccupazioni che nutrivamo sia pure per le discrete notizie ed informazioni che pur ci giungevano da autorevoli ed impegnati amici e compagni.

Sarebbe però un errore gravissimo se, alla luce dei fatti del SIFAR e conseguenti, restassimo a crogiolarci con la soddisfazione di avere evitato al Paese le minacce di avventure reazionarie senza trarre l'ammaestramento che dal ~~fatto~~ PATTO deriva.

La nostra democrazia è giovane ed è continuamente esposta ai pericoli della destra economica e politica del nostro Paese, certamente ammirata di avventure che in altri Paesi d'Occidente non molto lontani da noi hanno caratterizzato le ultime settimane.

Bisogna renderla forte; per questo non basta la sola presenza dei socialisti nel governo.

Occorre, a nostro avviso, realizzare tutte quelle riforme di strutture necessarie a cambiare il volto della nostra società, eliminando tutti gli squilibri esistenti, combattendo senza sosta la miseria e la fame che in troppe contrade del nostro paese affliggono le nostre genti. Occorre affondare il bisturi in ogni settore della vita pubblica portando fino in ~~fondo~~ l'operazione per la moraliz- FONDO zazione.

Troppi scandali, corruzioni a catena, processi, hanno costellato la vita della nostra democrazia per cui la fiducia nelle istituzioni vacilla nella coscienza degli italiani.

Bisogna ricreare ~~quota~~ fiducia perché le istituzioni sono salve e ben protette QUESTA ~~soprattutto~~ quando hanno il fondamento nel riconoscimento della coscienza SOPRATTUTTO popolare che le sorregge.

Ecco l'obiettivo dell'azione autonoma dei socialisti nelle future battaglie.

Essi hanno offerto, con la unificazione uno strumento più forte ai lavoratori, una piattaforma sulla quale possono e debbono ritrovarsi tutte le forze democratiche e antifasciste nella difesa degli ideali della Resistenza con uno slancio nuovo che faccia comprendere a tutti gli illusi che nel nostro paese, il fascismo, sotto qualsiasi forma si presenti, non passerà.

A. Carpino

Unità Socialista 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito di classe o d'opinione?

I recenti risultati elettorali, parziali ma oltremodo significativi, hanno indicato chiaramente che l'elettorato italiano diffida delle improvvisazioni ed è incline a sostenere i partiti tradizionali, i movimenti che danno una certa garanzia di adulta esperienza politica, di costante impostazione propagandistica e dottrinaria.

Particolarmente in questo clima va inquadrato l'innegabile successo del Partito Socialista Unificato, che, malgrado il tenace, accanito attacco da destra e da sinistra e gli scossoni della duplice scissione, è uscito dal cimento elettorale rafforzato in voti e in seggi rispetto a quelli che erano i consensi che le due componenti del Partito in precedenza riuscirono a conseguire.

Partendo da siffatta constatazione, il compito fondamentale che ci rimane, è quello di esaminare e di approfondire, in vista del cimento elettorale di fondo, ormai vicino, la tematica di come conquistare maggiori consensi, di come strutturare un partito attrezzato per conseguire maggiori ~~suffragi~~ SUFFRAGI.

Le elezioni, infatti, del '68 si avvicinano e già siamo in clima di preparazione elettorale.

Il nostro partito, cioè il nuovo Partito Socialista Unificato, ha dinanzi a sè prospettive vaste; esse vanno dall'alternativa vera e propria, ad una necessaria maggiore incidenza nella sua partecipazione alla guida del paese.

Sia l'alternativa però, sia la maggiore incidenza, hanno come presupposto la struttura organica di un partito, vivace, rivendicativo; efficiente e sopratutto volitivo. E qui cade opportuno prospettare la necessaria tattica, la indispensabile nuova strategia e, ~~sopratutto~~ SOPRATTUTTO, l'adeguata strutturazione, forzosamente diversa da quelle che furono le caratteristiche essenziali delle due componenti: la socialista e la socialdemocratica.

Per lunghi anni, dalla Liberazione a questa parte, socialisti e socialdemocratici abbiamo rispettivamente postulato la esigenza, prima, quando eravamo uniti, di un partito di massa e successivamente, dopo la scissione, di un partito di classe tutto proteso verso le istanze della classe lavoratrice e gli accenti ~~operaisti~~ OPERAISTICI da parte dei socialisti del PSI, piuttosto incline verso un dialogo con i ceti medi e a raccogliere consensi da parte dei ceti meglio piazzati nel mondo del lavoro la impostazione del PSDI.

Con la costituente, ed ancor prima, impostato il dialogo sulla necessità di unificare i due movimenti per porsi come obiettivo l'avvento del socialismo e come mezzo la via democratica verso il traguardo del potere, ne è scaturita la necessità di adeguare i mezzi esistenti ai nuovi fini prefissati.

Quindi, la struttura di un partito rigidamente classista, necessaria, anzi indispensabile nella prospettiva di ~~una~~ eventualità rivoluzionaria, rimane inutilizzata UNA ed inutilizzabile, mentre quella, unicamente protesa verso i ceti medi e le cosiddette "elites" nel mondo del lavoro, risulta per il nuovo organismo inadeguata o quanto meno insufficiente.

Ne consegue la necessità di tendere ad una soluzione che contemperi le due istanze senza che l'una prevalga sull'altra; senza peraltro che, posto l'accento su una delle due istanze, si debba disperdere il patrimonio acquisito e la strumentalità delle due diverse strutture.

Necessariamente il partito dovrà perciò mantenere la sua prospettiva di movimento di massa, che del resto era comune, come si è premesso, ad entrambe le affermazioni.

Deve conservare però, per quanto possibile, pronto ad utilizzarla per qualsiasi favorevole congiuntura o eventualità, la parte di struttura classista, operaistica e contadina, saldandola, su un terreno di efficientismo rivoluzionario o rivendicativo altre componenti più avanzate del mondo del lavoro e dei ceti medi.

Deve essere quindi, al tempo stesso, partito di massa, che ha come sua avanguardia la classe lavoratrice, i ceti medi avanzati e che sia portatore di tutte le istanze veramente rivoluzionarie o rivendicative del mondo del lavoro e partito di opinione, in quanto proteso a conseguire i maggiori consensi possibili di simpatizzanti sulle sue impostazioni e sulle rivendicazioni che sostiene.

Né si opponga che tutto questo è materialmente irrealizzabile, che si vuole conciliare il diavolo e l'acqua santa, che il nuovo partito, nelle sue nuove strutture necessariamente imposte dal processo di unificazione, lo rende impossibile.

Recentemente noi, partendo proprio dalla redazione di questo nostro piccolo giornale, cioè intorno a quei compagni che l'animano, lo sostengono, lo redigono e lo diffondono, abbiamo potuto registrare in tal senso dei concreti successi. Mi riferisco alla vittoriosa battaglia della corrente sindacale artigiana socialista nel recente convegno di Firenze, nel cui corso i compagni d'Ambra e Schiano, si sono vigorosamente battuti per la affermazione della linea unitaria e contro il sindacato di partito; alla ancora più rimarchevole e tenace azione del compagno Schiano nell'aver smascherato le deplorevoli deviazioni del SIFAR; ai risultati, veramente lusinghieri, conseguiti dal decano del nostro partito compagno Benvenuto e dal compagno Landolfi nell'impegno svolto e che ha suscitato unanime e lusinghiero apprezzamento in tutti gli ambienti, per il potenziamento e la valorizzazione della Università popolare di cui sono stati artefici. Ora, se in tutta la penisola, a Firenze come a Trieste a Genova come a Palermo e così di seguito, noi riuscissimo a stimolare l'attività di tutti i compagni ad incentivarne gli sforzi, a suscitarne l'entusiasmo, (e ce n'è tanto), certamente potremmo aprire coi fatti, in tutto il paese, indipendentemente dagli sforzi degli organi direttivi e responsabili, dall'impegno della compagine socialista al governo e dei compagni nelle amministrazioni dei grossi enti locali e provinciali, un dialogo di attivo e fecondo lavoro, per formare intorno al partito e alle sue attuali istanze quel consenso di opinione necessario per la conduzione e la riuscita della lotta legalitaria che abbiamo scelto, allo stato, come unica prospettiva rivoluzionaria nel nostro paese.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Consuntivo

Due fatti di rlievo hanno caratterizzato, dal punto di vista socialista, gli avvenimenti delle ultime settimane, a ~~parte~~, le recenti vicende nel M.O. inserite nella più vasta schiarita all'orizzonte dei rapporti internazionali fra i due blocchi. PARTE

Essi sono il Congresso Nazionale della federazione giovanile socialista a Perugia e l'attesa decisione del CIPE che ha precisato i modi e i tempi dell'attuazione dell'iniziativa dell'Iri destinata a dare una decisiva svolta allo sviluppo economico e sociale di Napoli, della Campania e dell'intero Mezzogiorno, mediante l'approvazione del progetto definitivo dell'Alfa Sud.

Nella sala dei Notari a Perugia, la stragrande maggioranza dei giovani del partito socialista unificato, ha riaffermato il vincolo con i valori tradizionali del socialismo italiano, sempre classista e neutralista nonché la necessità di trasportare questi valori in termini di lotta e di impegno per la ricerca di una via italiana al socialismo e di contestazione del sistema, nel quale, necessariamente, il nuovo partito si trova inserito.

Quando, parlando dei suggerimenti "di chi vuole che il partito si emendi dai suoi peccati di origine", Riccardo Lombardi, con chiara allusione alla stampa borghese in questi ultimi tempi troppo sollecita e premurosa per gli orientamenti del nuovo partito unificato, ha affermato che "il vero peccato di origine dal quale dovremmo oggi emendarci è il socialismo", l'assemblea, quasi unanime, è scattata in piedi, rivelando, senza mezzi termini, quello che era lo stato d'animo e il convincimento di tutti i delegati.

A Perugia i giovani hanno posto l'accento sulla necessità di ampie riforme atte a mutare il meccanismo dell'esercizio del potere. Non hanno avuto reticenze nell'indicare la necessità in un impegno politico del partito inteso a respingere la realtà dei blocchi di potenze contrapposte e delle politiche imperialistiche.

Essi hanno chiaramente affermato la necessità di un maggiore impegno di solidarietà verso il martoriato popolo vietnamita, di un dialogo, sia pure polemico, da ingaggiare con il PCI al fine di recuperare alla causa socialista i lavoratori che oggi sono strumentalizzati da quel partito e con le forze progressiste cattoliche in relazione all'obiettivo della creazione di una piattaforma comune per le rivendicazioni dei lavoratori socialisti, comunisti e cattolici nel nostro paese. In altri termini i giovani si sono posti in condizione di critica e di incentivazione verso gli altri ambienti del partito più o meno propensi o assuefatti ad una gestione dell'attuale potere politico in senso rinunciatario o troppo moderato; riproponendo l'istanza della creazione di un vasto ~~schiermanento~~ di sinistra idoneo ad avviare una svolta di ampie e radicali riforme. Ora, se pure i giovani rappresentano un movimento autonomo è chiaro il fatto che il loro atteggiamento risulterà molto indicativo e influente per le decisioni e le attuazioni di tutto il partito. SCHIERAMENTO

L'altro avvenimento cioè la grande occasione che è stata offerta a Napoli e a tutto il Mezzogiorno, "per una svolta che dalla economia passerà alla politica e segnerà l'avvento di una era nuova", è quello dell'approvazione definitiva del progetto dell'Alfa Sud.

Il progetto è stato varato non senza contrasti e, dire ormai dell'impegno in senso contrario opposto dai gruppi monopolistici del nord, sarebbe un inutile ripetersi.

~~Oltre~~ incertezze e titubanze erano arrivate a sfiorare perfino alcuni settori moderati del nostro partito ma lo slancio, il vigore e la tenacia della Segreteria, che ha compiuto una scelta coerente con la sua collocazione nella politica di centro sinistra sempre perseguita, in senso cioè di incentivazione delle possibili istanze rivoluzionarie e di opposizione al moderatismo, ha avuto il sopravvento e, diciamolo pure, ha riportato una vittoria. MOLTE

Due successi quindi del socialismo, di quel socialismo cioè dal quale i moderati vorrebbero oggi che noi "ci emendassimo". Ma sia il Congresso di Perugia sia il progetto dell'Alfa Sud ormai ~~accettato~~, costituiscono soltanto delle tappe che ci devono indurre a meditare in questo periodo estivo sulla necessità di attuare, nella imminente ripresa autunnale, tutte quelle altre realizzazioni cui i giovani hanno accennato a Perugia in prospettiva e che sono condivise invero dalla stragrande maggioranza di tutti i militanti del partito che aspirano alla realizzazione di una politica di rottura degli attuali equilibri economici e sociali pur accettando la necessità di continuare temporaneamente a rimanere inseriti nel sistema, unico modo, questo, per condurre, concretamente, la battaglia per la realizzazione del socialismo nel nostro Paese. ACCETTATO,

Unità Socialista

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Impegni del PSU

La ripresa attuale si presenta per i socialisti carica di problemi da affrontare e da risolvere.

Mai si è verificato un incalzarli di fatti nuovi, di situazioni particolari da valutare e di decisioni da prendere così pressanti.

La ormai imminente conferenza nazionale indetta dalla direzione del partito dovrà indubbiamente occuparsene; ma gli argomenti sono tali e tanti, che la discussione non potrà essere trattata ed esaurita tutta in quella sede, mentre una chiarificazione delle idee, mediante un dibattito ampio ed approfondito, si appalesa di già più che opportuna, urgente, anzi indispensabile.

E veniamo ai temi: discorso agli elettori in vista delle prossime elezioni sull'attività svolta e sulle prospettive immediate del nuovo partito unificato; presa di posizione del partito nei confronti degli avvenimenti incalzanti, (Vietnam e conflitto medio Orientale); atteggiamento dei socialisti sulle affiorate istanze revisioniste circa il rinnovo del patto atlantico; priorità nell'andamento degli impegni assunti col programma di centro sinistra (da risolvere nello scarso margine di tempo che ancora ci separa dalla prossima consultazione elettorale).

Si inaugura quindi un periodo di particolare interesse politico con dibattiti sui temi di carattere internazionale e nazionale che porrà in seconda linea la esigenza delle scelte da operare sul programma delle cose che si intendevano attuare, prima di ripresentarsi davanti al corpo elettorale.

Non c'è dubbio che il partito unificato, pur non avendo potuto realizzare per il noto moderatismo dei suoi alleati di governo buona parte del programma concordato, ha indiscutibili risultati positivi da sottoporre al consenso dell'elettorato almeno per quanto attiene alla impostazione e alla puntualizzazione dei problemi (scuola, regioni, programmazione, urbanistica, riforma ospedaliera). Né gli può essere contestato il merito di avere con la sua azione tenace e talvolta perfino logorante per se stesso, determinato il superamento della difficilissima congiuntura economica, trasformatasi, invece, con un fenomeno che quasi non ha precedenti nella storia, in una ripresa prodigiosa. È universalmente riconosciuto infatti, per concorde ammissione di tutti gli osservatori italiani e stranieri confortata dalla evidenza dei dati statistici, che la ripresa economica del nostro paese, appena qualche anno fa colpito da una terribile congiuntura, assume addirittura l'aspetto di un fatto miracoloso.

I nostri indici di produttività di investimenti, di esportazioni, di riduzione della disoccupazione, sono fra i più elevati di quelli degli altri paesi del mondo e questo è indubbiamente il miglior rendiconto che i socialisti potranno presentare agli elettori.

Restano da valutare le prospettive per quanto attiene all'azione dei socialisti nella nuova società di sviluppo di democrazia capitalistica che si è determinata, vale a dire se all'interno di essa il partito debba adeguarsi ad una pratica di riformismo deteriore oppure debba, in senso socialista, tendere a conseguire "strumenti di potere e di controllo" per ristrutturarli, al fine di poterli poi adoperare per un capovolgimento del sistema che va sia pur lentamente, inesorabilmente, sostituito.

Parimenti la presa di posizione nei confronti degli avvenimenti vietnamiti, della persistente deprecabile guerra, quella nei confronti del conflitto medio orientale che vede oggi troppo pesare la bilancia contro i popoli arabi poveri e sottosviluppati, (seppure non immuni di responsabilità per colpa dei loro capi), va ampiamente dibattuta e discussa.

Infine, l'affiorata discussione sul rinnovo del patto atlantico, non potrà non riproporre i temi già indirettamente trattati durante le iniziative assunte per la pace nel Vietnam.

Si ripropone evidentemente la necessità di discutere, senza lasciarsi scavalcare a sinistra da chicchessia, la opportunità di una maggiore apertura verso i paesi dell'Est, verso il terzo mondo e la stessa Cina, che, certamente, in questi ultimi tempi, con i regurgiti di dogmatismo dagli stucchevoli metodi di staliniana memoria, non rende un buon servizio alla causa dei lavoratori.

Occorrerà discutere sulla opportunità di battersi, perché in ogni caso, quanto meno, i socialisti italiani attengano, nell'ambito della internazionale, che questa ultima postuli in primo luogo la eliminazione della presenza dei paesi fascisti da ogni tipo di consesso internazionale. Vi sono fra i laburisti in Francia, vaste zone di opinione ostili al rinnovo automatico del patto atlantico, per non dire delle riserve dei paesi scandinavi; gli stessi cattolici del nostro paese, non senza qualche ispirazione di ambiente vaticano, denunziano perplessità o rivelano istanze revisionistiche.

Unità Socialista

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rafforzare la stampa socialista con nuovi mezzi di informazione

Per la festa dell'Avanti il Segretario del Partito, Francesco De Martino, sarà a Napoli, in mezzo ai militanti di base, a vecchi e nuovi compagni che gli si stringono intorno a testimoniare, ancora una volta, la fedeltà a quegli ideali di lotta, dei quali il giornale è stato il più diretto portavoce.

Sarà questa l'occasione per sottolineare il cammino percorso e per tracciare quello che ancora resta di fronte a noi per giungere alla conquista del potere ai lavoratori.

Quale ~~occasione~~ migliore del rituale saluto epperò da parte nostra sempre spontaneo ed affettuoso, che da queste colonne inviamo al Segretario del Partito, per puntualizzare alcune istanze fondamentali e ricapitolare, mettendole a fuoco, determinate questioni che travagliano ~~molti~~ socialisti all'interno e ai margini del Partito?

"Unità socialista" e "Bandiera Rossa" che l'ha preceduta, hanno sempre svolto un dialogo costante sui temi politici che di volta in volta affiorano ed intorno ai quali ciascun militante concorre a confrontare l'azione quotidiana con le tradizioni e lo sviluppo del socialismo; e per la ~~verità~~ non si può disconoscere e quindi non sostenere il responsabile sforzo del Segretario del Partito inteso a salvaguardare la efficienza, la ~~struttura~~ e la sopravvivenza stessa del Partito e delle fondamentali relative istanze proprie del ~~socialismo~~ italiano.

Ma in questo giorno di festa noi vogliamo dire di più. Sentiamo, come tutti i socialisti e i democratici italiani, la necessità di un discorso ~~chiaro~~ di uno sforzo maggiore, di una incisività stimolante, di una sempre più idonea iniziativa del Partito nel Paese che possa far fare un balzo avanti alla causa dei lavoratori.

Con questo non vogliamo sostenere, specie alla vigilia delle imminenti consultazioni elettorali la necessità di ~~una~~ nuova politica o di politiche più avanzate; non bisogna ~~confondere~~ quello che si vorrebbe conseguire con tutto quello che per mille fatali circostanze, attualmente è stato ~~impossibile~~ realizzare. Occorre però rendersi conto che alcuni nodi vanno sciolti e ~~soprattutto~~ occorre che il nuovo partito socialista, nato dalla unificazione dei due maggiori tronconi del socialismo italiano, non si fermi sulla ricapitolazione delle cose conseguite, pur se importanti, come ad esempio il varo della programmazione ed i sacrifici per il superamento della congiuntura economica, trascurando invece e deludendo le istanze profondamente pacifiste di ~~larghissimi settori~~ non solo del nostro partito, ma dell'intero arco dei partiti impegnati nell'esperimento di centro-sinistra.

Parimenti le istanze che postulano svolte decisive della nostra politica estera, quelle affiorate e appena enunziate sul concordato, sul divorzio, sul rinnovo dell'adesione al patto atlantico senza radicali e sostanziali modifiche, proprio in ordine alle mutate condizioni europee mondiali, potrebbero risolversi, se ~~disattese~~, in una perdita o diminuzione di consensi.

Un discorso particolare bisogna farlo per Napoli ed il Mezzogiorno, ~~afflitto~~ da antichi mali ~~e~~ assetato di giustizia. Noi diamo atto alla Direzione del Partito e a De Martino in particolare dell'impegno profuso per la soluzione del problema dell'Alfa Sud, ma con altrettanta sincerità dobbiamo affermare che siamo lontani dalla soluzione del problema meridionale.

In questa occasione noi chiediamo al Partito un impegno maggiore a tutti i livelli nella battaglia per la emancipazione del Sud. Un impegno che deve manifestarsi innanzi tutto nella lotta per strappare dalle mani di correnti arretrate la stampa di quotidiani che pur beneficiano di sovvenzioni di Enti pubblici nei cui consigli di amministrazione siedono rappresentanti socialisti.

Proprio mentre si celebra la festa del più antico e battagliero giornale socialista, noi riteniamo necessario riaffermare la inderogabile urganza della ~~presenza~~ socialista a livello di quotidiani a Napoli, convinti come siamo della importanza fondamentale che assume la stampa e la predicazione nella formazione delle coscienze e quindi nella emancipazione della gente del Sud.

De Martino verso il quale si appuntano tante simpatie e tante speranze, con la sua posizione costante, talvolta purtroppo timida o ~~reticente~~ per intuibili motivi, con il suo rigore morale non disgiunto da quel calore umano caratteristico di ogni socialista specie se meridionale, sentirà tutte ~~questo~~ attraverso l'entusiasmo e la fede di tutti i compagni che domenica 22 ottobre, saranno al suo comizio.

Sentirà anche l'impegno di lotta che i socialisti napoletani intendono assumere per smentire quella accusa di moderatismo che ci viene rivolta da molti settori della pubblica opinione che pure esprimono nel complesso, un giudizio positivo sull'esperimento finora seguito.

A. Carpino

Unità Socialista - 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Colpire le responsabilità

I fatti e gli episodi che emergono dal processo De Lorenzo-Espresso, al di là di alcune contraddizioni, dimenticanze o dubbi, stanno a testimoniare la gravità della situazione che si era verificata nel lontano luglio 1964 e del pericolo corso dalle istituzioni repubblicane e democratiche.

Presumibilmente ~~non~~ molto tempo ancora passerà perché cali il sipario sulla vicenda giudiziaria in corso, nè pensiamo possano sussistere dubbi sulle conclusioni alle quali perverrrà il dibattimento, pur con il rispetto dovuto alla Magistratura ordinaria che ha condotto la istruzione ed il dibattimento stesso con uno spirito di larghezza e di indipendenza che ne conferma e rinsalda la lunga tradizione di onore e di prestigio.

Ma le responsabilità restano ~~.~~ restano pure le cause che resero possibile il disegno di una involuzione autoritaria nel Paese.

Per evitare il ~~ripetersi~~ di simili pericoli e tentazioni umane, bisogna colpire le prime ed eliminare le seconde.

Ovunque esse siano, le responsabilità, vanno messe a nudo, senza timore, né riguardi, proprio perché in questa opera si saggerà il grado di maturazione e di forza al quale è pervenuta la nostra democrazia.

Noi comprendiamo il significato dell'ordine del giorno votato dalla maggioranza della direzione del Partito ed il voto di astensione del Segretario on. Francesco De Martino e di alcuni compagni che, in un particolare momento di difficoltà e nella imminenza della fine della attuale legislatura, ha impedito una crisi ed una frattura profonda nel Partito che avrebbero potuto avere conseguenze nella base e ripercussioni nelle prossime consultazioni elettorali.

E comprendiamo anche la amarezza ed il disagio di chi, come noi, crede nella insostituibile funzione dei socialisti nella battaglia per la moralizzazione della vita pubblica, e ha dovuto subire una decisione che se pur dettata da contigenti necessità, pur se giustificata dalla urgenza di alcune leggi pendenti innanzi al Parlamento, ha certamente deluso quanti, socialisti di base, credevano nella necessità di una inchiesta ampia che diradasse i dubbi, le ombre e le maldicenze che si sono sollevate dai miasmi del Sifar e che minacciano di coinvolgere in un giudizio negativo tutta intera la classe politica italiana.

Certo che la battaglia non è chiusa e, dopo le risultanze della inchiestra disposta dall'Esecutivo, si tornerà a parlare del Sifar e delle sue implicanze.

Noi crediamo che anche ora, come nella lunga sua storia, il Partito Socialista deve trovarsi in prima linea, proprio perché i socialisti evitarono, nel '64, il precipitarsi di tenebrosi eventi trovando lo sbocco alla lunga crisi che attanagliava il Paese e maggiormente perché essi hanno denunziato con fermezza la esistenza della macchina autoritaria. Se così non fosse tradiremmo le aspettative degli uomini onesti e di quanti, socialisti senza tessera, salutarono con gioia l'ingresso dei lavoratori, con noi, nella cittadella del governo.

Le cause remote e presenti del male sono ~~la~~ ambizione che troppo spesso ~~ottenebrea~~ le menti degli uomini, il malcostume e la corruzione. Troppi scandali si susseguono e personalità che sono state al vertice ed hanno espresso posizioni e partiti, si trovano in carcere o denunziati, comunque dinanzi al Magistrato Penale per rispondere di reati commessi nell'esercizio del loro mandato, mentre certa stampa di sapore qualunquistico, non tralascia occasione per sottolineare i nominativi di parlamentari contro i quali pendono richieste di autorizzazioni a procedere.

C'è insomma, una crisi di sfiducia che dagli uomini minaccia di trasferirsi alle istituzioni minando alla base l'Autorità dello Stato. È per questo che troppo spesso si verifica una frattura pericolosa tra Paese reale e Paese legale, frattura nella quale possono inserirsi elementi di speculazione e che certamente, nella sfiducia che guadagna sempre maggiori strati di popolazione al disinteresse per la democrazia, rende possibile il fantasticare di nostalgici o di amanti del braccio forte.

Queste sono le cause che vanno eliminate, senza ulteriori indugi. Occorre portare a fondo con decisione in ogni città, in ogni ambiente, a tutti i livelli la lotta alla corruzione e alla speculazione che sono assurti a simbolo di una epoca e di una politica, proprio per ridare fiducia ai cittadini e per conseguire il consolidamento degli ancor giovani istituti democratici del nostro Paese.

I socialisti, sempre additati come gli alfieri della onestà, portata innanzi con estrema e dignitosa povertà sono impegnati in questa lotta, al di là anche della vicenda del Sifar che resta pur sempre un solo aspetto, anche se il più degradante, del più generale problema. Perché la questione Sifar non è soltanto una questione politica, ma anche e soprattutto una questione morale.

Antonio Carpino

Unità Socialista - 1968

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un monito

Le risultanze dibattimentali del processo Espresso-Di Lorenzo che si sta celebrando innanzi al Tribunale di Roma, così come vengono riferite, sono ~~innegabilmente~~ conturbanti. INNEGABILMENTE

Non vi è dubbio alcuno che sia pure attraverso le maliziose dimenticanze circa i dettagli, e le spiegabili reticenze evidentemente dettate dal ~~senso~~ di opportunità e di riservatezza degli ufficiali chiamati a deporre, siano venuti tuttavia fuori particolari e circostanze che confermano la esistenza del tentativo anticostituzionale del luglio 1964 e le gravi responsabilità di persone ormai note ~~e~~ di altre più o meno occulte. SENSO

Se il generale Zinza ed il generale Gaspari per ~~Jon~~ hanno affermato in udienza sotto il vincolo di giuramento, quello che è riportato dalla stampa quotidiana, le deviazioni del Sifar e gli avvenimenti del 1964 non erano frutto di ~~fantasia eccitata~~ e di false interpretazioni: l'intenzione, ovvero, ~~la~~ volontà attuale di effettuare un colpo di Stato studiato e ~~concordato~~ in tutti i minimi dettagli, ne rimane documentata. E ORA FANTASIE ECCITATE CONCORDATO

Naturalmente si deduce che molta acqua sia stata gettata sul ~~fuoco~~ per le evidenti corresponsabilità che coinvolgevano i più alti protagonisti della vicenda. FUOCO

Ma non è di questo che ci vogliamo occupare!

Come socialisti impegnati nello sforzo di accettare e poi di sostenere lo esperimento di centro sinistra, giova invece l'occasione per svolgere una ~~analisi~~ obiettiva e serena degli avvenimenti per trarne insieme ai compagni, ai simpatizzanti ed ai lettori, quelle indicazioni idonee a spiegare a noi tutti, anche in chiave autocritica, il recente operato ed in prospettiva, correggere errori, se ve ne sono stati. ANALISI

Possiamo ritenere di aver sbagliato tutto? Di ~~esserci~~ lasciati docilmente incastrare in responsabilità di collaborazione con forze naturalmente in contrasto con lo spirito innovatore che ci ispirava e che ancora oggi ci guida e ci induce a respingere ogni e qualsiasi interpretazione in chiave moderata dell'esperimento di centro sinistra? ESSERCI

Evidentemente no!

Lo spettro della situazione greca, le conferme dei pericoli corsi prima nel 1960 e poi nel 1964 dalle ~~istituzioni~~ democratiche nel nostro Paese, ci inducono fermamente a ritenere il contrario. ISTITUZIONI

L'Italia fa parte di un arco a tenaglia che ha come leve, da una parte, la Spagna di Franco ed il Portogallo di Salazar e dall'altra la Grecia, per non parlare della Francia gollista che, però, non intendiamo assolutamente paragonare con gli altri tre Paesi. Di questo arco l'Italia costituisce il perno ed il centro, ed è ancora immune dal morbo fascista e ciò certamente anche per il sacrificio dei socialisti.

Molte volte venne rimproverato a Turati l'atteggiamento rinunziatario dei socialisti, prima dell'evento della marcia su Roma, e troppe volte ancora si è parlato del "vuoto politico" attraverso il quale passò il fascismo, per il mancato incontro, allora, dei socialisti con i cattolici.

Questo vuoto oggi non esiste, proprio perché i socialisti, responsabilmente, ~~partecipando~~ alla gestione della cosa pubblica, hanno compreso che la battaglia per il Socialismo e per la conquista del potere ai lavoratori, passava necessariamente attraverso la difesa ed il consolidamento delle libere istituzioni democratiche e repubblicane. PARTECIPANDO

Se una crisi politica, per altro, verificatasi contestualmente ad una violenta recessione economica, è stata virtualmente scongiurata mentre la seconda è ~~stata~~ brillantemente superata con una ripresa che ci viene universalmente riconosciuta, ciò è segno che i socialisti hanno giocato bene le loro carte senza esaurirsi nella politica del "tutto o niente" e quindi sterile se non addirittura dannosa. STATA

È logico, però, che tutto questo costituisca una fase ~~in~~ momento della lotta che deve tendere sempre, intransigentemente, all'affermazione integrale dei principi e delle istanze fondamentali del Socialismo.

Antonio Carpino

Unità Socialista - 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pt 1

1968: Anno di libertà
Anno di pace

All'alba del nuovo anno vada, da queste colonne, il nostro saluto ed il nostro augurio a tutti i compagni a qualunque livello impegnati per la edificazione di uno stato democratico e di una società più civile e più giusta.

L'anno che si è chiuso è stato caratterizzato ancora da grandi agitazioni dei lavoratori che in molti settori hanno visto la lotta coronata dal successo, ma ha pur visto la coalizione serrata di tutte quelle forze conservatrici, sempre paurose del nuovo, impegnate ad impedire l'approvazione di quelle riforme strutturali che sono il presupposto indispensabile per una radicale e democratica trasformazione del volto socio-economico e politico della nazione.

Non è certo, quello che si chiude, un bilancio interamente positivo, allo stato.

Un giudizio in tal senso lo si potrà dare solo se nello scorcio di tempo che ancora ci divide dallo scioglimento delle Camere per la nuova consultazione elettorale, per volontà concorde delle forze di centro sinistra, troveranno approvazione quelle leggi la cui discussione è stata iniziata.

Occorre perciò un impegno maggiore non soltanto delle delegazioni governative e parlamentari, ma di tutto il Partito per la mobilitazione delle masse popolari, poiché ciascuno di noi sa che le riforme ci saranno non perché piovute dal cielo, ma solo sotto la pressione continua e costante di quelle masse che ne avvertono la immediatezza e la necessità.

Noi crediamo che ancora un utile insegnamento debba ricavarsi da quello che ormai viene definito "il processo del secolo" e che ha portato a conoscenza dei cittadini di un tentativo operato ai danni delle istituzioni e della libertà.

Nessuno si era mai illuso che la destra economica e politica avesse deposto le armi ed avesse accettato supinamente lo inserimento dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione della pubblica cosa, ma si era ben lontani dal sospettare che stesse per scattare una operazione, come quella che abbiamo appreso, che avesse riportato il Paese indietro di venti anni, distruggendo quel patrimonio di idealità di istituzioni e di democrazia che sono il risultato di una lotta di decenni, che tanto generoso sangue di italiani ha visto scorrere per le strade delle nostre città.

Ebbene, pur dando atto alla Magistratura della ampiezza con la quale ha voluto condurre il dibattimento, e che ha consentito una più completa informativa dei fatti a tutto il popolo, non possiamo non sottolineare la necessità di andare fino in fondo nell'acclaramento delle responsabilità.

Ci troviamo di fronte a fatti gravi che hanno provocato emozione e sdegno in tutti i democratici che hanno visto nel Partito Socialista Unificato lo strumento valido ed insostituibile per la difesa delle Istituzioni che ha saputo attraverso le decisioni della Direzione Nazionale assumere un atteggiamento deciso. Alla delegazione al Governo spetta ora condurre innanzi la azione per colpire tutti i responsabili, ovunque siano, perché venga definitivamente scoraggiato chiunque altro possa sognare avventure impossibili che non trovano riscontro nella storia e nella volontà popolare.

Al di là di speculazioni scandalistiche di ambienti ben identificati e delle polemiche interessate, noi socialisti abbiamo il sacrosanto diritto di rivendicare al Partito la assunzione di responsabilità governative in quel momento particolarmente difficile e nebuloso evitando la esecuzione di disegni autoritari ed iniziando nel Paese un discorso di rinnovamento democratico.

Con lo stesso senso di responsabilità dobbiamo far sentire che siamo il Partito erede della più rara tradizione antifascista, depositario degli ideali di libertà difesi con anni di carcere e di esilio, con la vita dei militanti migliori, dei principi e della lotta della Resistenza, sui quali si fonda il nostro ordinamento repubblicano e che in nome di essi andremo sino in fondo.

In questa battaglia sono con noi tutti i democratici e tutti gli amici della libertà!

Siamo alla vigilia della nuova consultazione elettorale che dovrà eleggere il Parlamento che dovrà portare innanzi il discorso già avviato in questa Legislatura che si chiude.

I lavoratori, i democratici devono comprendere che la battaglia per la difesa ed il consolidamento della democrazia cammina con i socialisti.

Ai compagni militanti il compito di allargare la sfera di influenza del Partito per guadagnargli quei maggiori consensi necessari per portare avanti il discorso.

Con quella certezza noi salutiamo il 1968, anno di lotta ma di sicuri successi.

Di quei successi che noi sapremo conquistare con il nostro sforzo, i nostri sacrifici la nostra fede negli ideali incrollabili della libertà e del Socialismo.

A. Carpino

Unità Socialista - 1968

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il dovere dei socialisti

Siamo al termine della legislatura e quindi alla vigilia della consultazione elettorale per la composizione del nuovo Parlamento. È naturale che ogni problema acquisti una dimensione diversa e che una tensione insolita caratterizzi gruppi e parlamentari. Da una parte quelle forze interessate ad impedire l'approvazione delle leggi innovatrici e qualsiasi riforma possa intaccare antichi privilegi o modificare comunque la struttura del vecchio Stato che consente sperequazioni e squilibri, mentre dall'altra le forze progressiste che premono per far giungere in porto quanto più è possibile per acquisire punti di vantaggio e per spianare la strada al nuovo parlamento.

Certo, in queste ultime settimane, per l'impegno cosciente dei socialisti in prima linea abbiamo registrato il varo di due grosse riforme, quella regionale e quella sanitaria, che pur essendo negli impegni programmatici del governo di centro sinistra, hanno dovuto superare grosse difficoltà e un lunghissimo arco di tempo.

Nessuno, meno che mai noi, si illude che con la approvazione della Legge elettorale regionale e di quella sanitaria tenacemente perseguita dal compagno Mariotti, possano risolversi tutti i mali della società.

Si tratta, per la legge delle Regioni, di una legge quadro che deve avere un contenuto effettivo dalle successive norme che la nuova legislatura sarà chiamata a promuovere, mentre la legge Mariotti assumerà maggiore rilevanza allorquando si attuerà la riforma del sistema mutualistico e si giungerà alla sicurezza sociale.

Si tratta però di due ~~grandi pietre miliari~~ poste lungo il cammino per la riforma e l'ammodernamento dello Stato Italiano.

Da queste ~~posizioni~~ avanzate dovrà proseguire la battaglia socialista nel Parlamento e nel Paese per raggiungere quella società più giusta e più libera che è nelle aspirazioni di tutti i democratici.

In questo brevissimo scorcio di legislatura resta all'ordine del giorno la battaglia per l'aumento delle pensioni.

Noi comprendiamo tutte le motivazioni tecniche e finanziarie che incidono sul problema, ma comprendiamo di più la miseria e la fame che bussa troppo spesso alle porte di chi tutta una vita ha speso nel lavoro e quindi al servizio della società, che deve riconoscergli il sacrosanto diritto ad una esistenza più dignitosa.

Così come resta il problema della riforma universitaria che tante polemiche ha acceso e che ha visto episodi di violenza intollerabili in luoghi che dovrebbero essere il sacrario della cultura e della scienza.

Sono grosse scadenze alle quali ci auguriamo possa il Parlamento dare una risposta adeguata ed immediata, chè la chiusura della presente legislatura senza il superamento di esse, lascerebbe una ombra pericolosa che tornerebbe a tutto scapito dei partiti che formano la maggioranza e dei lavoratori tutti.

Noi riteniamo che il Partito Socialista debba impegnare le sue forze per realizzare la riforma universitaria, con tutte quelle modifiche necessarie a trasformarla dappoiché, così come è proposta, non soddisfa né docenti, né studenti e per portare avanti l'aumento delle pensioni. Siamo convinti che quale che sia l'aumento saremo sempre lontani dal risolvere, allo stato, il problema della vecchiaia serena, ma anche poche migliaia di lire rappresentano un raggio di sole nelle case di chi poco o nulla tiene.

C'è un altro punto sul quale deve portarsi l'attenzione e l'azione dei socialisti: l'agitazione che in questi ultimi giorni serpeggia tra i dipendenti degli Enti Locali per la interpretazione della legge sul ripristino della indennità accessoria data dagli organi prefettizi di controllo, e che a Napoli ha portato già le organizzazioni sindacali alla proclamazione dello sciopero.

In virtù di interpretazioni a nostro avviso del tutto errate, si vorrebbe far perdere ai dipendenti comunali alcune indennità che costituiscono il frutto di lunghe battaglie sostenute nel corso degli anni e che vengono corrisposte ininterrottamente da ~~anni~~ così da costituire una vera e propria integrazione dello stipendio.

Sarebbe un assurdo giuridico, politico ed umano perché per ottenere il pagamento di una indennità (quella accessoria) di poche migliaia di lire, assorbibile, si perderebbero indennità di importo maggiore.

Occorre una azione ~~precisa~~ perché chi ha il dovere di interpretare le leggi lo faccia ponendosi innanzitutto nello spirito che le animarono e che ne consenta la applicazione sempre nella linea che non danneggi i lavoratori.

Sarebbe veramente inconcepibile che al termine di una lunga lotta che ha visto i dipendenti degli enti locali impegnati in scioperi massicci su tutto il territorio nazionale, una volta vinta la battaglia, ci si dovesse accorgere di aver perduto la guerra, perché la vittoria ottenuta sarebbe servita da paravento per far entrare decurtazioni e revisioni di stipendi acquisiti.

E sarebbe di più grave perché tale azione sarebbe compiuta all'ombra di un governo di centro sinistra, cioè un governo più aperto alle rivendicazioni del mondo del lavoro e teso nella realizzazione di riforme idonee a cambiare il volto dello Stato e della società.

Siamo certi che il Partito attraverso i suoi organi più responsabili ~~interverrà~~ a ridare la tranquillità a decine di migliaia di lavoratori che in silenzio ed umiltà, giorno per giorno assicurano la continuità amministrativa dei Comuni, al servizio dei cittadini.

Se così non fosse, allora dovremmo seriamente esaminare le posizioni e ciascuno di noi trarrà le proprie responsabili decisioni.

Tanto sentiamo il dovere di scrivere non perché tentati dal miraggio di essere i primi della classe nella imminenza delle consultazioni elettorali, ma unicamente perché oggi come ieri, il nostro posto è a fianco dei lavoratori.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1968

Impegno di azione

La formulazione e ratifica delle liste elettorali per la Camera dei Deputati e la assegnazione dei Collegi senatoriali, ha chiuso una fase delicata della vita del Partito.

La mancanza di un approfondito discorso sui temi ideologici e sulla struttura organizzativa, prima della Costituente, ha certamente influito anche in alcune determinazioni che, portate dall'alto, ed improntate al rigido rispetto del criterio del congelamento o della necessità di alcune presenze, hanno creato dissensi e critiche alla base, soprattutto nell'animo di vecchi militanti, esclusi, che hanno speso una vita intera al servizio degli ideali e del Partito.

Ma questa fase è chiusa ed ora bisogna superare i risentimenti e le amarezze personali che si accompagnano ad ogni consultazione elettorale.

Si è chiusa una legislatura che ha visto i socialisti impegnati in un esperimento di governo di centro sinistra e l'elettorato si appresta a dare un giudizio sull'azione svolta.

Pur se non possiamo, certo, dichiararci interamente soddisfatti di ciò che si è realizzato, abbiamo la consapevolezza di aver fatto quanto era possibile in una situazione particolarmente pericolosa e la certezza di poter fare di più e meglio nell'interesse dei lavoratori se maggiori consensi affluiranno alle liste del Partito nella consultazione del 19 maggio.

Pur se molte cose son rimaste insolute, riteniamo che si è aperto nel Parlamento e nel Paese un discorso nuovo, un discorso che per la prima volta, investe sin dalle fondamenta il problema della struttura dello stato democratico.

Riforme sono state varate ed altre attendono i nuovi legislatori; ma sappiamo ~~anche~~ che esistono delle forze immense che o per paura del nuovo o per la difesa di determinati interessi, sono fermamente decisi ad ostacolare il cammino della democrazia.

Per battere queste forze occorre l'impegno e la dedizione di tutti i militanti.

Al di sopra di tutte le sfumature, i socialisti devono fare quadrato intorno alle bandiere del Partito per affrontare e vincere la dura battaglia che ci sta di fronte.

Gli anni a venire saranno decisivi per la democrazia italiana e per la soluzione di vecchi e nuovi problemi della nostra società.

Nella consapevolezza del compito storico affidato al nostro Partito, dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi per guadagnare più voti.

La presenza a Napoli, questa mattina, del compagno Francesco De Martino costituisce per noi, socialisti meridionali, la occasione per la assunzione di questo impegno di fedeltà e di lotta. Ed è con questi sentimenti che dalle colonne del nostro giornale inviamo il più faterno saluto al Segretario del Partito e a tutti i compagni che oggi si stringeranno intorno a lui in una esaltante manifestazione di fede.

A. Carpino

Unità Socialista - 1968

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1° Maggio 1968
Avanti con i socialisti
per una nuova società

Anche quest'anno, i lavoratori, stretti intorno alle bandiere delle proprie organizzazioni salutano la festa del lavoro, sottolineando le conquiste, le delusioni e le speranze.

Si tratta, in effetti, di una festa che esalta il lavoro umano e nel corso della quale, ogni anno si redige un bilancio delle lotte sostenute ed un preventivo di quelle che stanno di fronte alla classe lavoratrice.

Il 1° maggio del 1968, poi, assume un aspetto particolare perché si celebra 31
nel clima avanzato di una battaglia elettorale estremamente impegnativa per il futuro del paese e per la soluzione di problemi di fondo al quale è legato il processo di ammodernamento dello Stato e della società e quindi l'avanzata del mondo del lavoro.

Questo 1° maggio vede i lavoratori nel governo della Nazione, che può presentare un bilancio, se non del tutto soddisfacente, pur tuttavia positivo ed incoraggiante dal momento che, con i socialisti, si è avviato un discorso nuovo che ha consentito il raggiungimento di alcuni traguardi e l'inizio della discussione di altri sottolineati all'attenzione del Parlamento del Paese.

Grandi riforme sono state varate nel corso della legislatura che si è chiusa, come quella ospedaliera, leggi fondamentali sono state approvate come quella della programmazione nazionale nel cui quadro acquistano dimensione e rilevanza nuova le forze dei lavoratori attraverso i loro sindacati che diventano i protagonisti indispensabili del corso della nuova politica economica del nostro Paese.

Si è camminato molto questi 5 anni, anche se ancora lungo è il cammino che ci sta dinanzi.

Però abbiamo creato le premesse, in un clima di stabilità democratica e di rafforzata libertà, per portare avanti il discorso nuovo che abbiamo impostato. Si tratta ora, in questa consultazione, di convogliare maggiori consensi alle forze socialiste perché possano continuare nella dura battaglia intrapresa. E questo appello va rivolto in prima linea alle forze del lavoro, a quelle forze che DEL
in questo giorno possono festeggiare un 1° maggio diverso, un 1° maggio senza discriminazioni e soprusi, una festa del lavoro che sottolinea per la prima volta la modifica ed il superamento di vecchie strutture ed una vasta campagna di moralizzazione condotta innanzi senza indugi e senza ritardi e che ha consentito di mettere alla sbarra i grossi profittatori e speculatori del pubblico denaro che è in definitiva il danaro dei lavoratori.

I lavoratori tutti devono comprendere il sacrificio dei socialisti, l'impegno ed il significato della loro battaglia e quindi la necessità di sorreggerli e fortificarli per sconfiggere definitivamente le forze della destra economica e politica e ECONOMICA
soprattutto quelle forze moderate che si annidano nella stessa D.C., sempre timorose del nuovo, che hanno accettato la scelta di centro-sinistra con la SCELTA
riserva e la speranza di svuotarla di quel contenuto rinnovatore che deve caratterizzarla.

Più voti dati ai socialisti, costituiscono la premessa indispensabile per render più incisiva la presenza dei lavoratori nella direzione del paese, per richiedere con forza l'assunzione di precise responsabilità ed il rispetto delle scadenze programmatiche che saranno poste alla base dell'accordo del Governo che sarà eletto dal nuovo parlamento, senza indugi e senza remore perché i problemi che stanno di fronte alla nostra società civile sono urgenti e non consentono ulteriori rinvii, che in definitiva sarebbero sempre e solo pagati dai lavoratori.

Tutto questo lo sanno i lavoratori che oggi salutano la loro festa; sanno che il Partito Socialista unificato ha preso nelle mani la guida di tutta la classe lavoratrice che non crede più alla politica paternalistica di una Democrazia Cristiana sempre tormentata da forze eversive e da spinte moderate, nè alla politica del Partito Comunista che si esaurisce di una sterile cocciuta opposizione velleitaria, senza la indicazione di una alternativa valida, ma soprattutto scoprendo ogni giorno la sua incapacità ad inserirsi in un processo democratico in atto che certamente riceverebbe una spinta dall'apporto di altre forze che pur si richiamano alla classe lavoratrice.

L'augurio quindi che nasce dalle masse popolari in questa festa del lavoro è che dalle prossime elezioni con un voto socialista massiccio non soltanto aumentino le possibilità dell'avanzata dei lavoratori ma inizi anche un discorso costruttivo che, proprio attraverso l'azione dei socialisti, spiani la strada alla nascita di un grande e solo partito di tutti i lavoratori che credono nel socialismo e negli PARTITO
indissolubili ideali della Democrazia e della libertà; per creare un'alternativa democratica e socialista.

L'impegno nostro, di vecchi militanti, è quello di costruire giorno per giorno questa realtà,

E con la visione di essa nel cuore salutiamo la festa dei lavoratori.
Viva il 1° maggio!

A. Carpino

Unità Socialista - 1968

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fedeltà agli ideali

La unità politica raggiunta da tutto il Direttivo del Partito Socialista Unificato, nel corso della sua ultima riunione, costituisce per noi motivo di soddisfazione e di legittimo orgoglio non soltanto per avere registrato la confluenza su di un documento da noi presentato di tanti consensi, ma soprattutto per aver ricavato la conferma della validità della linea da noi indicata, sin dal Congresso straordinario dell'ex P.S.I. e dai primi giorni della unificazione.

Nel corso di questo anno abbiamo assistito a tentativi disperati ed assurdi di "spinte politiche"; ad iniziative che tendevano a portare all'esterno i dissensi ed il travaglio dei socialisti napoletani, ad arroccamenti su posizioni frazionistiche, a strani discorsi di ancora più strani personaggi che condannavano "la neutralità" di quei compagni che hanno sempre rifiutato il discorso delle correnti organizzate o dell'attruppamento in gruppi di potere.

Abbiamo esultato quindi, quando abbiamo constatato che il discorso da noi fatto non era inutile e che alla fine tutto il Partito si è ritrovato unito nella difesa dei principi fondamentali del socialismo. Certo, vi è già chi vuol vedere in questo fatto soltanto il presupposto di una unità operativa o il nascondiglio di mille riserve che dovranno esplodere alla vigilia del Congresso, o, peggio ancora un ammorbidimento che consenta di cimentarsi per la conquista del posto in Parlamento nelle prossime consultazioni elettorali, senza la esasperazione ed il pettegolezzo che sono la logica conseguenza della lotta di frazioni e di gruppi di potere.

Noi respingiamo queste previsioni pessimistiche che potrebbero soltanto addirsi a posizioni di scadimento di quei valori morali, politici ed umani che costituiscono il presupposto irrinunciabile di ogni condotta socialista.

Ché ciascun militante deve sempre far tacere ogni sentimento di personale interesse, nella visione più generale e primaria degli interessi del Partito e della classe lavoratrice.

Noi pensiamo che tale sentimento sia alla base della unità politica raggiunta nel Direttivo provinciale e riteniamo che questa strada debba essere percorsa sino in fondo per creare in ogni Comune della nostra Provincia ed in ogni quartiere le condizioni per un rilancio della azione socialista che possa avere il primo riscontro nelle prossime elezioni politiche.

Il Partito, nella sua lunga storia, ha avuto momenti difficili, ma li ha sempre superati per il senso di responsabilità dei suoi militanti e per la saldezza dei suoi ideali.

Esiste un minimo comune denominatore sul quale possono e devono attestarsi i socialisti napoletani: la difesa della tradizione, l'intransigenza morale, la fedeltà agli ideali e alla classe, la difesa della pace e la condanna della guerra, il riscatto delle genti del Sud.

Su questa linea si combatte la battaglia per il Socialismo.

Antonio Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tutti uniti nell'interesse dei lavoratori e del paese

Il Congresso nazionale della democrazia cristiana che chiude i battenti all'Eur di Roma e che pur ha registrato una ampiezza di dibattito e una vivacità di scontri polemici sconosciuti per il passato, ponendo temi nuovi e ricchi di prospettive per la democrazia italiana, non ha diminuito l'interesse dei circoli politici e della pubblica opinione per le vicende ~~socialiste~~ Socialiste.

Le numerose interviste concesse e la polemica che si è sviluppata talvolta anche con toni aspri fra gli esponenti delle varie correnti in vista della riunione del Comitato Centrale del 2 luglio, danno l'idea della importanza dell'avvenimento e dei riflessi che quelle decisioni avranno non soltanto per le prospettive del movimento dei lavoratori, ma per lo sviluppo stesso della democrazia nel nostro Paese.

Noi viviamo un periodo estremamente delicato per la economia nazionale, per le tensioni sociali che sono esplose tutte insieme investendo tutti i settori del lavoro e della produzione, quasi a punizione violenta di ritardi ed incomprensioni che per troppi anni hanno caratterizzato l'attività della classe politica dirigente.

Nessuno, però, potrà negare che la presenza al vertice del potere esecutivo di una agguerrita pattuglia socialista ha determinato negli ultimi mesi una svolta qualificante, invertendo una tendenza di anni di immobilismo, trasformando i rapporti tra Stato e cittadino, facendo giungere ovunque ed in primo luogo sui posti di lavoro un soffio di vita democratica.

Certo, ancora lungo e difficile è il cammino da percorrere perché si possa dare una risposta definitiva e soddisfacente a tutte le istanze che la moderna società propone, ma a nessuno è sfuggito il discorso nuovo portato innanzi dai socialisti, un discorso che non investe soltanto il governo, ma tutta quanta la collettività se è vero come è vero che nel mondo comunista è in corso un processo profondo e che nel seno della Democrazia Cristiana si sviluppano discorsi e tematiche che nulla hanno a che fare con l'integralismo cattolico e che contribuiscono in modo notevole allo sforzo in atto per costruire in Italia una democrazia più avanzata e progressista.

Per buona o massima parte il discorso sul futuro dipende dai socialisti. Se sapremo dare al ~~movimento~~ MOVIMENTO operaio un partito unito, forte, saldamente ancorato ai suoi principi ideali, deciso a portare avanti con chiarezza le proprie scelte, renderemo un servizio alla democrazia che ne ricaverà un ulteriore consolidamento ed alla classe lavoratrice che potrà fare dei passi innanzi per migliori e più civili condizioni di vita.

Questo dovranno comprendere quanti in questi giorni stanno soffiando sulle divisioni.

Basta tener presente lo schieramento giornalistico che sostiene la scissione, che giustifica ~~certe~~ CERTI discorsi ed osanna gli oltranzisti, per comprendere quali settori trarrebbero giovamento da una deprecata rottura delle forze socialiste.

È la destra economica e politica che, battura e messa alle corte, spera attraverso la scissione socialista in impossibili ritorni o quanto meno in un nuovo corso che annulli o almeno blocchi il cammino delle riforme strutturali che tra mille difficoltà il governo di centro sinistra ha avviato.

È la storia di sempre che si ripete.

Quando i lavoratori acquistano coscienza della propria unità e della propria forza, avanzando sul terreno delle conquiste, si tenta di spezzarli per indebolirli e batterli.

Poiché la forza che oggi porta innanzi con più incisività le rivendicazioni del mondo del lavoro è il Partito Socialista, lo si deve dividere per ~~toglierli~~ TOGLIERGLI il mordente e per evitare che si porti innanzi quel discorso di rinnovamento che infrange antichi ed ingiusti equilibri di potere e di classe.

È questo che devono comprendere coloro che spingono sulla strada di una polemica assurda, tentando addirittura di dare corpo alle ombre, nel sogno di una eventuale e scellerata rottura del partito.

Si perché nulla, assolutamente nulla giustifica i propositi di quanti hanno avanzato questa ipotesi nel corso della polemica.

Tanto meno il problema dei rapporti con i comunisti o della delimitazione della maggioranza, che viene portato da alcuni con i termini dell'anticomunismo viscerale di passata memoria.

A questi novelli difensori della libertà vorremmo con tutta umiltà consigliare di andare a rileggere i discorsi pronunziati da loro autorevoli leaders ancor prima della unificazione per rendersi conto della speciosità delle argomentazioni usate.

Qui non si tratta di "aprire" a nessuno né di riproporre politiche frontiste delle quali ancora permane l'amaro ricordo, ma di considerare la politica di centro sinistra non come una cittadella chiusa bensì aperta agli apporti più vivi per essere sempre più la espressione delle esigenze del paese reale.

Sarebbe però assai grave che i socialisti, proprio quando anche in altri schieramenti politici si presta "attenzione" al travaglio del mondo comunista e si avanzano ipotesi di "patto costituzionale" evitassero di meditare su quanto avviene in quella parte del movimento operaio per aiutarne le spinte democratiche, convinti della superiorità delle scelte socialiste e della validità della concezione che il Socialismo si costruisce soltanto nella libertà e nella democrazia.

Perché al di fuori di questa concezione si creano sistemi che prima o poi saltano sotto la spinta delle masse popolari portatrici dei valori eterni della libertà.

Non abbiamo alcuna difficoltà a dire che l'unificazione celebrata alla Costituente non si è perfezionata sia per le molte riserve sia per il mancato approfondimento dei temi ideologici e politici, e sia anche perché nel corso di questi due anni non tutti hanno lavorato per superare le zone d'ombra e le incomprensioni esistenti.

Ma siamo pure fermamente convinti che esistono motivi immensi di unione che vanno evidenziati ed esaltati e che sono, in breve, l'azione riformatrice e rinnovatrice della politica di centro-sinistra, la difesa delle istituzioni democratiche, la salvezza della libertà, la difesa permanente degli interessi della classe lavoratrice, la conquista della pace e della distensione tra i popoli.

Intorno a questi ideali possono raccogliersi i socialisti chiamando insieme ad essi alla lotta quanti credono nella crescita civile della nostra società.

Se così non fosse, giorni oscuri, potrebbero affacciarsi all'orizzonte per tutti.

Per questo ai membri del Comitato Centrale che si riuniscono il 2 Luglio in Roma rivolgiamo dalle colonne del nostro giornale l'appello al senso di responsabilità, alla riflessione e al tempo stesso alla fedeltà degli ideali socialisti.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Difendiamo l'unità del partito

La lunga milizia di partito e la pratica politica ci hanno abituato ad assistere alle situazioni più assurde ed improvvise, purtuttavia non avremmo mai pensato che il dibattito che si è sviluppato prima e dopo la tornata del comitato centrale socialista potesse sollevare tanto polverone e prese di posizioni così radicali e brutali, mettendosi da qualche parte in discussione perfino la unità stessa del Partito. Noi non intendiamo indugiare sulle considerazioni e sui suggerimenti che cospicui vengono offerti, anche se non richiesti, dalle pagine dei giornali di informazione e non; intendiamo, però, dare il nostro contributo modesto ma appassionato e mai perdendo di mira la realtà nella quale ci muoviamo, gli interessi generali del Partito e quindi dei lavoratori italiani. Orbene, noi riteniamo che ciò che è accaduto era già nell'aria da tempo e rappresenta lo sbocco naturale di un processo che è andato maturando nel tempo.

La unificazione dell'ottobre 1966, fatto di vertici, senza il concorso della base e senza un necessario approfondimento dei temi ideologici, il lungo congelamento che aveva portato alla paralisi di ogni iniziativa del partito e alla pratica sopravvivenza di due tronconi, il modo stesso nel quale si è svolto e concluso il primo congresso del Partito Unificato, stavano a sottolineare la esigenza di un discorso chiaro e largo teso alla ricerca di una piattaforma di lotta più aderente alla realtà sociale del Paese.

Si tratta oggi di creare un partito moderno, democratico, capace di recepire o addirittura prevenire le istanze più vive dei lavoratori, gelosamente custode della sua grande tradizione, fermamente deciso ad essere la guida della classe lavoratrice italiana, autonomo nella elaborazione e nella lotta dalle influenze del mondo comunista così come da quelle del mondo democristiano, ma sempre pronto a recepire le giuste istanze del mondo del lavoro anche quando vengono portate avanti dai comunisti, pur ribadendo la esistenza di una barriera civile e politica che impedisce allo stato ogni discorso serio sulla gestione del potere, ma pur sempre pronto a cogliere gli aspetti positivi e a favorire i fermenti revisionistici e le spinte democratiche che numerose, se pur timidamente, si sono manifestate negli ultimi tempi all'interno dello schieramento comunista.

Si tratta in effetti di muoversi sulle linee di sempre e di ribadire concetti ormai acquisiti alla coscienza della stragrande maggioranza dei socialisti.

È per questo che non si comprende la causa di chi sostiene di trovarsi di fronte ad un cambio di linea e di contenuti, solo perché una parte della maggioranza postcongressuale si sposta a sostenere la propria battaglia con quella parte del partito che in modo più incisivo tali cose sostiene.

A meno che non vi siano riserve di fondo e giochi di gruppi di potere che sono estranei alla concezione e alla strategia della lotta socialista. Noi riteniamo che in un partito, cioè, nel quale è garantita la libera circolazione delle idee, nessuna maggioranza può considerarsi eterna, chè ciascuna forza che sia minoranza ha il diritto di lottare per diventare maggioranza e la minoranza è utile ed indispensabile proprio perché è chiamata a svolgere azione di stimolo e di controllo sull'operato della maggioranza.

A noi pare sia naturale che in un grande partito esistano posizioni e visioni diverse sulla strategia e sulla lotta, ma nulla giustifica che una parte, allorquando venga posta in minoranza, ricorra a discorso di rottura. Se così fosse si porrebbe mano ad un processo di reazioni a catena e si arriverebbe allo spappolamento della organizzazione.

La storia del Socialismo italiano, costellato di travagli e di lacerazioni che certamente hanno influito sulla marcia del mondo del lavoro e sullo sviluppo della democrazia, ha registrato per la prima volta una inversione di tendenza realizzando la unificazione: una unificazione fatta male e troppo in fretta, ma pur sempre un fatto di immenso significato storico. Dalle colonne del nostro giornale, proprio mentre a Roma si celebrava l'entusiasmo della Costituente, ammonimmo dei pericoli che siffatto processo racchiudeva. Non intendiamo oggi rivendicare chiaroveggenza, ma proprio perché fummo tra i pochi a denunziarli abbiamo il diritto di dire con più forza che la unità del Partito va difesa.

Il documento presentato rappresenta una piattaforma intorno alla quale possono riconoscersi tutti coloro checredono in una azione concreta di rottura ed in un discorso di prospettiva socialista, che non tende ad emarginare questa o quella forza, ma al contrario, ad utilizzare le energie tutte del Partito per riprendere la iniziativa socialista nel Paese.

Il Paese e la democrazia hanno bisogno di un partito socialista forte ed incisivo per superare i grandi motivi di tensione sociale che stanno sconvolgendo tutte le contrade della Penisola.

È questo che devono tenere in mente coloro che vanno organizzando nelle provincie convegni scissionistici. La data della riunione del Comitato Centrale si avvicina e noi ci auguriamo che la saggezza possa animare anche chi ha dato segni di insofferenza ed intemperanza, a meno che non sia fuori della linea socialista, perché una divisione oggi potrebbe portare indietro di diversi anni la lotta democratica del nostro Paese, con conseguenze che non pagherebbero soltanto i socialisti, ma tutta intera la classe lavoratrice.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1969

Tutti nel P.S.I.

Proprio quando sembrava che il peggio fosse passato ed il Paese attendeva che fosse ribadita la unità dei socialisti, è scoppiata la folgore ed un gruppo di parlamentari e componenti il Comitato Centrale del Partito ha dato vita ad un nuovo raggruppamento politico.

Il responso della base, la limitatezza delle adesioni raccolte e le reazioni che ha suscitato nelle forze politiche democratiche hanno ben delineato i confini veramente angusti della operazione, e costituiscono di per se un giudizio estremamente grave e negativo.

Né potevano, coloro che hanno inferto il colpo illudersi di trovare una maggiore rispondenza nella base socialista o nella pubblica opinione. Essi hanno dato vita ad un raggruppamento non giustificato da alcun motivo ideale e politico e quindi nella impossibilità di trovare uno spazio nello schieramento politico italiano.

La stessa serie di interviste dei promotori che battono il tasto sulla tesi di presunti accordi tra socialisti e comunisti, che non esistono perché esclusi dal documento della maggioranza che governa il Partito e perché non esistono nella realtà le condizioni per accordi di potere, dimostrano la ~~incosistenza~~ della piattaforma programmatica del nuovo partito.

La pugnalata inferta al Partito può trovare la sua giustificazione solo in una strategia di gruppi di potere e nella volontà di arrestare il cammino delle riforme che pur tra mille difficoltà, il governo era riuscito ad avviare a soluzione.

Per quanto lo sdegno dei militanti di base è maggiore ed ancora maggiore è la forza e l'entusiasmo con i quali si stringono intorno alle bandiere del vecchio e glorioso partito per continuare il cammino nella fedeltà agli ideali.

Abbiamo subito una battuta di arresto in un periodo particolarmente delicato ed una crisi lunga e difficile tiene bloccata la vita del Parlamento e della nazione facendo risorgere speranze in quanti hanno il culto della nostalgia e aggressività alla destra che vede nei fatti verificatisi la estrema possibilità per invertire la tendenza riformatrice e bloccare il cammino dei lavoratori.

Ecco la grave responsabilità degli scissionisti.

Noi non vogliamo indugiare in giudizi assoluti e totali che sarebbero parziali, per l'attaccamento e la fede che tenacemente ci legano al vecchio partito, né fare il conto delle responsabilità, né tanto meno cantare l'inno trionfalistico che da qualche parte pur si è levato.

Intendiamo solo registrare il ~~fatto~~, condannandolo come lesivo degli interessi della classe lavoratrice, come tentativo di spostamento a destra della politica nazionale, come attentato alla vita del Partito.

Riteniamo però che proprio per come ha reagito la milizia di base che ha respinto in modo spettacolare la scissione, possa ritenersi che il Partito può guardare avanti per il raggiungimento delle prospettive indicate.

Il fatto poi che la direzione ha eletto alla Segreteria il Compagno Francesco De Martino e alla Vice Segreteria il compagno Giacomo Mancini, due uomini del Sud, non soltanto riempie il nostro animo di orgoglio, ma ci induce a sperare che finalmente il problema del Mezzogiorno d'Italia sarà affrontato con più vigore e con la consapevolezza che la soluzione della antica questione è problema nazionale.

Perché soprattutto nel nostro Mezzogiorno si combatte e si vince la battaglia per la democrazia nel Paese.

A questi uomini e alla direzione dalle nostre colonne l'augurio più fraterno per il ~~duro~~ lavoro che andranno a svolgere.

Ed un saluto anche al compagno Pietro Nenni al quale oggi, mentre cala il sipario su una fase triste delle vicende del Socialismo Italiano, vogliamo dare il riconoscimento della opera appassionata e leale svolta al servizio del Partito.

La storia del Socialismo italiano, pur tra errori ed incertezze, è legata al nome di Pietro Nenni.

Noi che per tanti anni non abbiamo condiviso la sua impostazione politica riteniamo che in questo momento il suo prestigio, la sua esperienza e la sua fede siano necessari alla causa.

Il Socialismo ha bisogno di tutti.

Ha bisogno di tutti per dire con forza che il P.S.I. è la casa nella quale possono e debbono ritrovarsi tutti i socialisti italiani per costruire intorno ad essa la unità più vasta di tutti i lavoratori decisi a continuare la battaglia per la costruzione di una società più libera e più democratica.

A. Carpino

Unità Socialista - 1969

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Iniziativa e presenza sindacale

La decisa ed unitaria mobilitazione delle forze del lavoro in occasione del rinnovo dei contratti collettivi ha dimostrato chiaramente che si era illuso chi pensava di poter trarre dalla situazione creatasi nel Paese con la caduta del governo organico di centro sinistra motivi per azioni di forza o comunque per una politica nel mondo del lavoro all'insegna della intimidazione e della repressione.

E noi crediamo che la risposta data dai lavoratori nei fatti che hanno interessato così larghi settori della società produttiva sia anche valida per coloro che hanno pensato di potere ~~impedire~~ spostare a destra l'asse dell'equilibrio politico.

Il centro sinistra, pur nelle necessarie differenziazioni, tra le mille difficoltà ha raggiunto risultati che se non possono essere considerati esaurienti e definitivi, rappresentano pur tuttavia un passo avanti di notevoli propozioni ove si pensi alle responsabilità dei ritardi di decenni dei quali ha dovuto pagare una colpa non sua e alle esigenze nuove che sono esplose con la crescita stessa della società civile.

Possiamo anzi dire che troppo spesso l'azione di governo e segnatamente quella degli uomini della sinistra si è logorata in una assurda opera di mediazione, nella interpretazione di fenomeni sociali che se nella esplosione talvolta violenta non fossero stati contenuti entro i limiti di una protesta corretta e civile, avrebbero potuto far alimentare tentazioni autoritarie e creare episodi il cui costo certamente sarebbe ricaduto sulle spalle dei lavoratori.

Ma in ogni caso il centro sinistra costituisce una pietra miliare nella lotta dei lavoratori e nella costruzione dello Stato democratico, una posizione avanzata dalla quale non si torna indietro, ma bisogna andare avanti alla conquista di nuovi e migliori traguardi.

Se non fosse intervenuta la scissione socialista, inutile sul piano politico ed ideologico, si sarebbero raggiunti nuovi equilibri e molti dei problemi che stanno sul tappeto avrebbero avuto una risposta positiva.

Abbiamo dovuto, in conseguenza, registrare una battuta di ~~arresto~~, una battuta che, pur nel riconoscimento della lealtà e correttezza seguite dal partito di maggioranza relativa, non può andare oltre lo spazio di tempo che si è assegnato.

Il paese ha bisogno di un governo forte nella espressione delle forze che lo sorreggono, chiaro nella formulazione della sua politica, deciso a continuare il cammino delle riforme, capace di dare una risposta efficace alle ansie dei giovani, alle esigenze indifferibili dei lavoratori e per quanto più da vicino ci interessa, sicurezza alle popolazioni del Mezzogiorno che ora per ora, ad onta dei discorsi e delle promesse che si ripetono con la monotonia di un disco, vedono l'acuirsi del divario che esiste tra le due Italie e crescere la fame e la miseria.

Per tutto questo occorre la presenza attiva del Partito Socialista Italiano attraverso un rilancio della sua iniziativa.

Un rilancio che passa innanzitutto attraverso la ricerca di una nuova unità interna, che superi divisioni che i militanti di base non comprendono più e che troppe volte al di là di ansie e formulazioni ideologiche, nascondono tattiche e preoccupazioni di potere.

Un partito che ha subito tante lacerazioni nella ricerca affannosa e tormentata della "chiarezza politica" deve serrare le fila per essere più presente e più forte nella battaglia per la costruzione di una società nuova più giusta e più libera, sia che torni alla responsabilità del Governo, sia che debba nel Parlamento e nelle piazze assumere la guida delle masse e dei lavoratori.

Ritardi ed incertezze potrebbero essere pregiudizievoli per la vita stessa e per la funzione del Partito, oltre che per il movimento operaio e per la saldezza delle istituzioni.

Perché i lavoratori, la democrazia, il Paese tutto, hanno bisogno della presenza e della iniziativa socialista.

L'assenza di una forza autenticamente socialista e democratica condurrebbe alla radicalizzazione della lotta politica, a scontri da muro contro muro di non lontana memoria e potrebbe ricreare le condizioni di quel vuoto di potere le cui amare conseguenze quelli più anziani di noi conobbero e che proprio l'incontro tra socialisti e cattaloci nella gestione della cosa pubblica ha impedito che si ricreasse di recente.

Questa realtà deve essere presente alla mente dei responsabili della vita di Partito a tutti i livelli per mettere da parte ogni questione di risentimento pur comprensibile, di egoismi e ambizioni che pur esistono [illegible]zione del compito che la storia affida ai socialisti.

I lavoratori, la democrazia, il Paese tutto hanno bisogno della presenza e della iniziativa socialista.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Decisa iniziativa dei Socialisti per superare la crisi politica

Perdurando la crisi profonda che attanaglia il Paese, chiunque occupi un posto di responsabilità e sia pensoso del futuro, ha il dovere di assumere posizioni coscienti e di operare con immediatezza per fugare i pericoli che incombono sulla giovane democrazia.

Ci troviamo di fronte ad agitazioni sociali di proporzioni mai conosciute in precedenza a tensioni che scuotono dalle fondamenta i pilastri della società, ad episodi di violenza, a nuove strategie che caratterizzano l'azione sindacale, ad una contestazione che investe tutti i settori produttivi della vita nazionale.

Sarebbe follia nascondere il capo e liquidare il tutto con le frasi retoriche tanto care a certa parte politica, perché si tratta di una crisi profonda che investe anche tutto il mondo politico e che deve essere affrontata rapidamente e decisamente con mezzi idonei e con la ricerca di soluzioni che trovino riscontro nella realtà sociale.

Le cause che hanno determinato "la rivolta" delle ultime settimane sono molteplici e la loro elencazione sarebbe troppo lunga per lo spazio del nostro giornale. Non potremmo che ripetere le solite cose sugli squilibri, sulla burocrazia, sulla miseria, tutti mali presenti nella nostra società e che pur individuati da anni non riescono ad essere debellati.

La verità è che ci troviamo di fronte ad una crisi politica che passa prima di tutto attraverso la crisi dei partiti, impegnati da tempo in pericolosi giochi di equilibri interni, in lotte di fazioni, distaccati sempre più dalle esigenze vive della società civile.

La nostra democrazia fonda sui partiti politici e questi devono costituire il tramite per la trasmisisone delle istanze che maturano giorno per giorno nella società per adeguare le leggi e l'azione di governo alle mutate condizioni di vita delle nostre popolazioni. Quando ciò non avviene si crea quel distacco tra paese legale e paese reale che tutti ormai denunziano.

Per questo il primo discorso va fatto, oggi, nei partiti e per quanto ci riguarda, nel Partito Socialista Italiano.

Abbiamo superato la delicata fase della unificazione prima e della scissione dopo serrando le file intorno ai vecchi ideali e registrando consensi certamente maggiori di quelli che da qualche parte ci si attribuiva. La azione decisa degli organi responsabili ha ricondotto la iniziativa politica nelle mani dei socialisti ed ha determinato la esplosione di contrasti negli altri schieramenti politici.

È certamente un fatto positivo perché soltanto dalla assunzione di responsabilità nella chiarezza si può determinare una svolta progressista che equivoci e rinvii avevano fino ad oggi impedito.

Noi riteniamo, però, che bisogna vivificare lo sforzo organizzativo del Partito per renderlo sempre più efficiente ed incisivo.

Bisogna ridare slancio ed iniziativa alle sezioni e ai nuclei aziendali che sono lo strumento più valido perché l'azione del Partito possa recepire con immediatezza le esigenze delle comunità nelle quali opera.

È nelle sezioni e sui luoghi di lavoro che si riallaccia il legame con la base e si stabilisce il discorso continuo con la collettività ridando al Partito il ruolo insostituibile di guida dei lavoratori.

Ed è anche questo il modo attraverso il quale la contestazione che esplode sui fatti, può essere incanalata nei binari corretti di una azione indicativa dei mali della società e dei democratici rimedi.

Non si comprende, infatti, perché la contestazione debba manifestarsi violenta talvolta per fatti concreti che poi trovano la loro soluzione. La funzione dei partiti ed in primo luogo dei socialisti, consiste proprio nel superare la inefficienza o la indolenza che producono la tensione e gli eccessi, arrivando prima alle soluzioni necessarie.

Il Partito Socialista Italiano ha una grande tradizione alle spalle che gli dà il diritto ad un grande cammino per l'avvenire.

Per percorrerlo bene occorre chiarezza politica, fermezza di idee, una organizzazione alla base che consenta di raccogliere dal basso le istanze più vive per portarle all'alto, in definitiva un legame più diretto con la realtà dei lavoratori e del Paese.

Ciò facendo avremo reso un servizio prezioso alle istituzioni ed avremo avvicinato la vittoria dei lavoratori nel Socialismo.

A. Carpino

Unità Socialista - 1969

Senato della Repubblica - Archivio Storico

No alla violenza

Una ondata di sdegno e di commozione ha pervaso la nazione alla notizia dell'attentato di Milano che ha causato la perdita di quattordici vite umane ed il ferimento di diecine di persone innocenti.

Ci troviamo di fronte ad una azione di tale criminosità che solo menti mostruose potevano concepire e che nessun aggettivo riuscirebbe a rendere nella sua drammaticità più che il numero imponente delle vittime.

Ora il Paese tutto si stringe intorno a quelle bare in una manifestazione di cordoglio e di umana pietà e guarda con ansia ai feriti nell'augurio che la lista dei caduti non abbia ad allungarsi.

Noi ci inchiniamo riverenti e commossi dinanzi alle salme ed a ~~quelle~~ QUELLO generale uniamo il nostro cordoglio non disgiunto ~~dalla~~ DALLA invettiva contro la violenza e contro coloro che di essa si servono per seminare lutti e rovine.

Come correttezza impone e come d'altra parte è nostro costume, non intendiamo interferire sull'iter che necessariamente l'Autorità inquirente deve seguire per dare una risposta tranquillante agli sconcertanti interrogativi che gli attentati di Milano, di Roma e gli altri mancati hanno posto con imperiosità, ma al tempo stesso non possiamo non guardare ai delittuosi episodi con inquietitudine e trarne gli opportuni avvertimenti.

Abbiamo dovuto registrare una inusitata campagna allarmistica alimentata dalla destra economica e ~~politica~~ POLITICA, episodi di intolleranza e di violenza e al tentativo di far passare pacifiche e democratiche manifestazioni di lavoratori in lotta per il diritto alla vita come attentati alla sicurezza dello Stato, ma abbiamo anche dovuto constatare come sempre dalle forze democratiche e dai lavoratori stessi è venuta la lezione di compostezza e di ordine. Solo l'assurda ~~pretesa~~ PRETESA delle forze conservatrici di continuare a mantenere in posizioni di servaggio il mondo del lavoro ha impedito che si diradasse definitivamente il clima di tensione sociale che ha caratterizzato l'autunno caldo sindacale.

La destra, le forze tenacemente attaccate a strutture che barcollano giorno per giorno e ad antichi privilegi minati alla base dalla marcia di un mondo proteso alla conquista di nuovi traguardi di progresso, ~~segnando~~ SEGNANO di governi autoritari. Non a caso si è assistito ad una ripresa di movimenti estremisti, ad una frenetica attività di nostalgici, senza contare quanto denunziato dalla stampa internazionale che ha messo in risalto la esistenza di una rete di collegamenti e di iniziative tra i gruppi reazionari di diversi paesi dell'Europa.

È l'assalto allo Stato democratico, alle istituzioni libere, ai sindacati, che costituisce il tessuto di un unico disegno.

Ci sono forze che vogliono distruggere i pilastri della nostra democrazia per creare il caos, la paura, il terrore.

Questo quadro ha permesso il maturarsi degli episodi di violenza e l'ultima strage di Milano.

Contro tutto ciò deve indirizzarsi la nostra azione.

Bisogna battere la provocazione ovunque essa sia e comunque si manifesti. Per fare ciò, occorre innanzitutto mobilitare i lavoratori, i partiti democratici in una azione costante di vigilanza rivoluzionaria, ma occorre anche che le ansie e le richieste che in queste settimane si sono maturate nel Paese, vengano recepite dal Parlamento e dal Governo con soluzioni che offrano un taglio netto con il passato immobilismo.

Nella capacità di risolvere i conflitti del lavoro, il problema della casa che ha visto la mobilitazione di tutta la ~~nazione~~ NAZIONE in uno sciopero senza precedenti, il ~~problema~~ PROBLEMA della occupazione, gli squilibri esistenti, il problema della scuola, della nostra agricoltura e tutti gli altri che sono stati posti imperiosamente sul tappeto dalle grandi agitazioni di questi mesi, si misurera la capacità e la volontà politica di tutta una classe dirigente.

Occorre ricreare la fiducia nelle istituzioni.

Esiste realmente una crisi in tutti i settori dell'attività nazionale e tale crisi bisogna superare con soluzioni adeguate e rivoluzionarie, senza rinvii e senza equivoci, nello spirito degli ideali della Resistenza e della Costituzione Repubblicana.

Bisogna, in poche parole, dare la conferma della superiorità della democrazia e battere la reazione.

Crediamo che questo sia il modo migliore per onorare la memoria dei caduti di Milano e di quanti altri hanno perduto la vita in un clima di odio e di terrore.

Sarà questo anche il modo più efficace per dire il nostro no alla violenza.

A. Carpino

Unità Socialista - 1969

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La parola alle urne

Dopo le polemiche e i dibattiti sulla scissione e sul governo eccoci di fronte alla prova dei fatti concreti.

Adesso sono le urne che devono dare l'ultima risposta.

Questa risposta dovrà essere un no alla repressione, al partito della guerra, a quello delle crisi e l'affermazione vigorosa del socialismo in azione, cioè di un socialismo orientato verso la possibile ascensione del proletariato, attraverso le capacità complete ed effettive di un gradualismo evoluzionistico, mezzo e non fine, vale a dire strumento idoneo, nelle condizioni attuali, ad avviare le masse verso la conquista della gestione del potere.

Le recenti squallide vicende del PSU, che, di giorno in giorno, va scoprendo apertamente e senza pudore alcuno la sua vocazione di movimento che si colloca a destra della Democrazia Cristiana e dello stesso partito liberale, costituiscono la migliore conferma della positività delle nostre scelte, dei nostri sacrifici, del nostro impegno a tutti i livelli.

Spetterà all'elettorato dimostrare ai socialdemocratici che nel paese non c'è posto per un riformismo opportunista e caudatario.

È vero che noi condividiamo con la socialdemocrazia le responsabilità di governo e di amministrazioni in molti enti locali ma con quanta differenza è facile constatarlo. Essere socialisti vuol dire, prima ~~di ogni altra~~ cosa, avere operato una scelta in favore della causa del popolo specie quando, come nel momento attuale, la tappa rivoluzionaria del socialismo, necessariamente consiste ~~sulla~~ divulgazione delle idee, ~~sulla~~ lotta politica nel parlamento, nel governo e di fronte al mondo. Particolarmente le masse sfruttate del Mezzogiorno non avrebbero nessuna possibilità di conseguire il superamento della secolare arretratezza e un avviamento alla soluzione di tutte le ~~loro~~ istanze di giustizia sociale, se non fossero giunte, con spirito combattivo e rivendicativo, alle responsabilità della vita pubblica.

La stessa pressione della classe operaia e del mondo studentesco, intesa a contestare, a difendere le recenti conquiste e a pretendere ancora con un vigore e con una forza che mai prima d'ora avevano ~~rivelato~~, incontra solo nel nostro partito un valido interprete.

Naturalmente, più voti al PSI, gli apporteranno una maggiore capacità contrattuale a tutti i livelli; dalla politica all'interno del governo e a quella negli enti locali, dalla politica sindacale e per le riforme, alla piazza, a tutte le piccole e grandi cose da realizzare.

La battaglia per il divorzio, quella per la tutela degli interessi di milioni di artigiani, quella per la difesa delle recenti conquiste sindacali, la riforma universitaria e della scuola, la lotta contro la repressione e per la soluzione della crisi della giustizia, l'azione in favore dei braccianti, dei contadini per il Mezzogiorno e per la casa a tutti i lavoratori, saranno tanto più efficacemente condotte dal PSI, quanto maggior consenso gli elettori gli sapranno dare.

E la migliore conferma o riprova di questa affermazione proviene dalla canea di critiche e di attacchi da parte di tutta la stampa borghese alla politica del partito Socialista Italiano e dei suoi attuali dirigenti. È ovvio che, se la stampa borghese ci attacca e ci insulta mentre si ~~sperticа~~ in lodi e plausi per la socialdemocrazia e per i suoi esponenti, noi siamo nel vero mentre i socialdemocratici si trovano nel falso.

Perciò siamo certi che tutti i lavoratori, tutti i democratici e tutti i progressisti avvertiranno questa realtà e sapranno regolarsi in conseguenza adoperando l'arma formidabile del voto.

E a quelli che ci accusano di essere il partito del "doppio binario" e cioè che vogliamo tenere il piede in due ~~staffe~~ stando al governo e senza rifiutare "momenti di azione comune" sui grandi problemi delle riforme e della giustizia sociale, rimanendo aperti a contributi costruttivi con le altre forze di sinistra che stanno all'opposizione, noi continueremo a rispondere con i fatti e non con le parole come del resto abbiamo fatto fin ora: che in qualsiasi posizione tattica o strumentale ci dovessimo congiunturalmente trovare impegnati, lo siamo solo e soltanto per gli scopi e nell'esclusivo interesse della classe lavoratrice.

A. Carpino

Unità Socialista - 1970

DI OGNI ALTRA
NELLA NELLA
LORO
RIVELATO,
SPERTICA
STAFFE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il PSI con i lavoratori per le riforme e la difesa delle istituzioni democratiche

Le dimissioni dell'On. Rumor, se pur hanno destato stupore per il modo con il quale sono avvenute, hanno tuttavia rappresentato l'ultimo atto di una rappresentazione che durava da tempo e che ha avuto momenti di alta tensione nel periodo della scissione socialdemocratica, nell'autunno caldo e nella orchestrazione di certa stampa e di certa parte politica portata avanti prima e dopo la consultazione del sette giugno e che si prefiggeva un solo ~~bocciuo~~ OBIETTIVO: spostare a destra l'asse politico del Paese.

Questo disegno che coinvolge diverse forze all'interno e fuori dello schieramento di centro sinistra ci induce a sottolineare una prima considerazione e cioè che la linea seguita dal Partito Socialista Italiano è nel giusto e la sua partecipazione ad un Governo nazionale di compromesso ha inciso così profondamente nel tessuto economico e sociale della nazione da far scattare l'allarme in quelle forze contrarie ad ogni innovazione e notoriamente allergiche ad un soffio di democrazia necessario per mutare vecchi equilibri di classe.

Non è certamente privo di ~~significato~~ SIGNIFICATO e di prospettive l'aver dato ai lavoratori lo Statuto dei propri diritti, l'aver ottenuto, sia pure dopo oltre un ventennio, la istituzione delle Regioni, l'aver dato ai problemi connessi all'autunno caldo una risposta non in termini di repressione, che pure era vagheggiata e iniziata; l'aver ripreso tra esecutivo e forze sindacali e del mondo del lavoro un discorso sui temi di fondo che se non ~~riesce~~ RIESCE a colmare il vuoto tra paese legale e paese reale di cui tanto si parla, certamente ne riduce l'area e costituisce una base sicura per la crescita democratica della nostra società.

Per questo è scattato il partito della crisi e della provocazione.

E su questo dovrebbero meditare in questi giorni caldi e ricchi di tensione coloro che ponendosi su posizioni di sinistra demagogica e parolaia hanno tenacemente avversato la politica portata innanzi dai socialisti in questi difficili anni, senza poter cogliere la portata storica dell'incontro tra socialisti e cattolici, la condizione nuova creata per i lavoratori dall'inserimento socialista nel Governo e quindi dare quegli apporti costruttivi che avrebbero potuto consentire un ulteriore balzo in avanti della nostra democrazia.

Se veramente la politica dei socialisti avesse costituito il modello di una politica di cedimento o di acquiescenza o comunque di arretramento dalle posizioni di classe, quale paura avrebbe potuto muovere il mondo della destra economica e politica?

La verità è che, come dicevamo innanzi, i primi frutti della lotta socialista spuntavano sul vecchio tronco dello Stato Italiano, le antiche strutture burocratiche vacillavano, e nella difesa quotidiana degli interessi del mondo che lavora, sorgevano nuovi equilibri e la concezione di uno stato moderno, più democratico e più giusto per tutti i cittadini.

Nel corso di questi ultimi anni abbiamo dovuto registrare come ogni qualvolta si fosse di fronte a fatti determinanti per lo sviluppo dell'area democratica sia sorto il partito della crisi, a volte in sordina, a volte ancora con pesanti minacce alle libere istituzioni.

Occorre oggi più che mai, di fronte alle provocazioni, ribadire la validità delle nostre scelte e con fermezza il fatto incontestabile che nessun governo potrà portare avanti una politica che incontri il favore popolare senza la presenza dei socialisti, o comunque contro i socialisti.

Chi non tenesse conto di questa realtà si porterebbe al di fuori della prospettiva storica e in ogni caso darebbe un sostegno a coloro che volendo portare il Paese indietro di anni, metterebbero in discussione la saldezza delle nostre istituzioni.

Con una destra che preme alla ricerca di assurde e anacronistiche rivincite e che ha trovato novelli sostegni interni ed esterni e con una forza comunista congelata su posizioni che impediscono, allo stato, una prospettiva di lotta unitaria, l'unico baluardo serio a difesa dei lavoratori e della democrazia resta il Partito Socialista Italiano.

Per questo, possente deve essere in queste giornate di crisi la mobilitazione di tutto il Partito per far comprendere agli italiani tutti che ancora una volta come nel corso di circa ottantanni di vita, la battaglia per i lavoratori e per la difesa della democrazia si combatte e si vince con i socialisti.

A. Carpino

Unità Socialista - 1970

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Anche gli elettori hanno detto che il socialismo si chiama P.S.I.

Passato il clamore della battaglia elettorale, possiamo ora guardare al risultato della consultazione del sette giugno con pacata serenità per trarne gli insegnamenti e gli auspici per le prospettive che si aprono di fronte al Paese ed ai lavoratori.

Innanzitutto è necessario sottolineare il clamoroso fallimento delle speranze di quanti credevano di poter spostare a destra l'asse politico attraverso il voto, per porre in discussione equilibri faticosamente raggiunti e per scatenare una nuova campagna di provocazione tesa ad arrestare il cammino di progresso iniziato dalla nostra società.

Lo slittamento non si è verificato; per contro il crollo definitivo delle formazioni di destra i cui suffragi sono stati soltanto parzialmente assorbiti dalla formazione ~~scissionista~~ che pur avendo condotto una campagna spregiudicata ha visto fallire i sogni di milioni di voti che non ci sono stati.

Vi è stato invece un balzo avanti del Partito Socialista Italiano che sta non soltanto a premiare la linea di una formazione ~~politicia~~ che nei momenti di maggiore tensione sociale ha rinnovato e rafforzato il legame profondo con le masse lavoratrici del Paese, ma anche a testimoniare il fallimento della scissione socialdemocratica ed una realtà incontestabile: non è possibile pensare al futuro democratico dell'Italia senza la presenza determinante e qualificante della forza socialista.

Il voto dato ai socialisti è stato il riconoscimento della improba fatica sostenuta, del senso di responsabilità e del sacrificio ma anche la indicazione che il Paese vuole andare avanti sul terreno delle riforme, vuol rompere la vecchia concezione di uno stato superato nelle forme e nelle strutture, vuole sentire il peso determinante della classe lavoratrice che ha il diritto ad assurgere, con i socialisti, al ruolo di protagonista delle scelte di fondo.

Si apre oggi dinanzi a noi una fase nuova nella quale le Regioni possono essere gli strumenti determinanti per un salto di qualità e soprattutto per noi del Mezzogiorno costituiscono il banco di prova di una classe politica che ~~troppe~~ volte ha eluso e mortificato le speranze e le attese delle nostre genti.

Il ritardo economico e sociale che caratterizza la vita delle popolazioni meridionali, il processo di industrializzazione rimasto ancora pieno di inspiegabili remore e di contraddizioni, la arretratezza della nostra agricoltura devono trovare nelle Regioni una risposta adeguata e soluzioni moderne.

Con questi nuovi strumenti di democrazia popolare abbiamo l'occasione di cancellare gli equilibri che hanno caratterizzato la vita delle nostre regioni e risolvere, al di là dei troppi discorsi e delle promesse mancate, la questione meridionale.

Se ciò non dovesse verificarsi sarebbe il fallimento non soltanto delle Regioni, ma di tutta una classe politica.

I socialisti che delle Regioni sono stati i propugnatori più tenaci e convinti, sono chiamati in primo luogo ad essere i protagonisti e i garanti di questo impegno.

Il corpo elettorale, specialmente nel Sud, ha votato per queste prospettive e votando socialista ha indicato nel PSI lo strumento più valido per portarle avanti.

Consapevoli di questo compito che ci deriva dal maggiore suffragio elettorale e dalla antica vocazione di partito legato agli interessi della gente più umile, dobbiamo rafforzare la struttura del Partito a tutti i livelli, consolidando quella unità che si è raggiunta e che certamente è stata una delle cause della recente vittoria.

Un partito disincagliato dal gioco delle correnti che quasi sempre diventa gioco deteriore di interessi di potere, unito nella visione dei problemi e delle soluzioni da indicare, saldamente ancorato all'immenso patrimonio ideologico consolidato nel corso di oltre ottant'anni di lotte, ~~rinnovantesi~~ ogni giorno nelle piazze al contatto diretto delle masse lavoratrici e delle domande politiche di cui sono portatrici, costituisce la più grande garanzia per l'ulteriore corso della svolta che si è iniziata nel Paese con l'assunzione di responsabilità di governo da parte dei socialisti.

E costituisce anche il porto sicuro al quale possono approdare tutti coloro che credono nell'unità dei socialisti per creare ora uno sbarramento sicuro a tutte le vocazioni autoritarie e reazionarie e la sicurezza di una alternativa democratica per garantire ai lavoratori la conquista del potere e la edificazione di una società socialista.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1970

Rinnovato impegno del Psi dopo il successo elettorale

I recenti risultati elettorali hanno fornito una indicazione di massima: l'elettorato spinge a sinistra.

Per quanto riguarda poi il nostro Partito, gli elettori hanno dimostrato fiducia nella politica perseguita; malgrado le tre recenti scissioni, quella del PSIUP, dei Socialdemocratici e del gruppo dei Socialisti Indipendenti, il Partito ha sostanzialmente mantenuto in voti e seggi le precedenti posizioni.

A sua volta, il calo dei Social-proletari, è molto significativo; specie in relazione al magro risultato conseguito dai Social-democratici. È evidente che questi ultimi, se si fossero cimentati in una consultazione di carattere politico e quindi con liste di candidati limitate, avrebbero racimolato si e no sette-ottocentomila voti; presentatisi invece con liste di carattere locale e perciò stracariche di nomi di candidati ~~illusi~~ ILLUSTRI, in cui ciascuno ha portato i voti del nucleo familiare e delle clientele locali, hanno conseguito qualche risultato apparente ma sostanzialmente negativo.

Perché gli elettori hanno negato il loro consenso ai Social-proletari e malgrado gli osanna e la propaganda massiccia di tutta la cosiddetta stampa indipendente, non hanno risposto all'appello della Socialdemocrazia?

La spiegazione è semplice: dopo venticinque anni dalla liberazione, è chiaro che gli italiani si sono resi conto, che almeno allo stato attuale delle cose, nel nostro Paese non c'è possibilità per una soluzione rivoluzionaria di fondo; mentre è sentita la necessità di inserire nel processo storico in atto, un'azione socialista incisiva e radicale, azione per la quale, i Social-democratici, sono giustamente considerati negativi.

Il Partito Socialista, fin da quando si è staccato dal dogmatismo, invece si è posto questo problema ed ha, sia pure coi limiti derivanti dalla difficoltà dell'impegno, ~~impostato~~ una tattica per arrivare, nelle vie maestre consentite, a formulare una politica radicale e soprattutto ad attuare una prassi in senso socialista. IMPOSTATO È pur vero che il compito non è stato di facile soluzione, ma perlomeno vi è stato un impegno coerente o conseguente, inteso a raggiungere tali scopi: ed è proprio questo impegno che ha costituito la ragione del consenso elettorale conseguito.

Naturalmente tra l'impegno programmatico e le cose ancora da realizzare, c'è un vuoto immenso, ma nessuno possiede il toccasana per tutti i rimedi. L'essenziale è che l'impostazione vi sia stata, che su tale impostazione si sia già incominciato ad operare nell'ambito della politica del possibile e del realizzabile.

Ora però, il successo conseguito, ci ripropone il tema di corrispondere a questa attesa e quindi dell'approfondimento dei compiti, delle necessarie strategie da adottare e delle indispensabili strutture da predisporre per assolvere alla funzione di un partito socialista rivoluzionario nel senso più moderno ed incisivo possibile.

C'è tutto da rifare nello Stato e nella società; e tanto i compagni che stanno alla nostra sinistra quanto gli ambienti conservatori non formulano alcuna critica costruttiva. Se faremo sul serio, la stessa partecipazione ad un governo di compromesso può costituire un fatto rivoluzionario, come pure l'impegno in grosse amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Nella impossibilità di fare altro, e anche per non esaurire in vani sforzi lo slancio della classe lavoratrice, in attesa dell'occasione propizia per l'auspicata conquista del potere o di una alternativa democratica, i compiti e l'impegno del Partito devono necessariamente limitarsi a una azione preparatoria, non fine a AD se stessa, ma avente precisi obiettivi da raggiungere, per predisporre la sostituzione del sistema. Occorrerà intanto eliminare gli squilibri, ristrutturare la vita civile del Paese, spingere i lavoratori verso la via democratica del socialismo senza una politica rinunciataria. Tutte queste esigenze ed il tentativo di re[illegible] REALIZZARLE devono costituire l'unica ragione della partecipazione all'attività del centro sinistra, sia in sede centrale sia in sede periferica, ora che le regioni si avviano ad essere una realtà.

È chiaro che la battaglia per l'ordinamento regionale e la vittoria conseguita, saranno efficaci in quanto riusciremo a sostanziare un programma di riforme idonee a ristrutturare la società e, attraverso questo, a determinare un cambiamento definitivo nella vita sociale ed economica del Paese. I propositi, gli studi, le stesse leggi devono poter attuarsi e diventare realtà concrete.

I piani di sviluppo di cui si è tanto parlato e che rappresentano il mezzo più efficace per la trasformazione della società capitalista e quindi per il passaggio dall'ordine borghese ad un ordine socialista e democratico, devono essere finalmente attuati.

Si tratterà di operare sul terreno concreto delle cose e questo rimane compito del Governo che però deve essere sempre continuamente stimolato dal Partito.

Ci sono poi altri aspetti particolari che vanno considerati per essere risolti: quello della disoccupazione, del riassetto dell'attività amministrativa, quello dell'equilibrio dei salari al costo della vita, le attività culturali, il problema dei giovani e della ricerca scientifica; relativamente a ciascuno di questi aspetti, i socialisti hanno ora la possibilità di dar prova della loro efficienza e della loro volontà attuale.

Indubbiamente il Partito si è già battuto ponendosi come ~~obiettivo~~ una OBIETTIVO società migliore per tutti i lavoratori, anche se i risultati finora conseguiti sono stati talvolta inadeguati alle attese. Ma oggi ha una maggior forza contrattuale.

In genere tutte le realizzazioni devono tener conto delle difficoltà obiettive all'attuazione dei programmi ~~e~~ consuntivo, di solito, corrisponde al E NESSUN preventivo; ma è certamente innegabile che i socialisti non hanno inutilmente speso la loro attività, quanto meno una spinta iniziale per incanalare il Paese √ HANNO IMPRESSO verso una politica progressista. Che questo dia una realtà, almeno nel senso di avviamento, è innegabile: l'attività produttiva del Paese è certamente migliorata, un certo miglioramento del reddito di ordine generale si è ottenuto; alcuni problemi, come quello della scuola, hanno trovato una certa soluzione. Ci sono è vero un'altra infinità di problemi che vanno risolti, ma questi ultimi e le relative esigenze di rinnovamento esistono in tutto il mondo così come la contestazione dimostra. Questi problemi pertanto si risolvono solo attraverso l'attuazione di una politica socialista rigorosa in tutti i settori e non mediante un'azione socialdemocratica capitolarda e rinunciataria, che si esaurisce in sè e per sè nell'appoggio incondizionato al sistema, con risultati catastrofici come è accaduto ai laburisti in Inghilterra.

ANTONIO CARPINO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il PSI nel nuovo governo garanzia per i lavoratori

Le incertezze ed i pessimismi che avevano caratterizzato gli ultimi giorni della crisi aperta con le dimissioni dell'On. Rumor sono stati superati e le Camere si apprestano a votare la fiducia al nuovo Governo quadripartito presieduto dall'On. Colombo.

Possono trarre un respiro di sollievo quanti hanno a cuore le sorti della nostra democrazia e guardano alla stabilità di un governo come alla condizione necessaria per un assestamento della nostra ~~economica~~ ECONOMIA e ad una ripresa che ci consenta di superare la attuale congiuntura.

Abbiamo superato una delle fasi più difficili della vita politica italiana, una fase che, se non avesse trovato lo sbocco che sta per essere vagliato dal Parlamento, avrebbe lasciato la porta aperta a tutte le ipotesi.

La soluzione adottata, invece, nel mentre ribadisce, allo stato, la validità della formula di centro sinistra e quindi la possibilità per forze politiche diverse di collaborare per il perseguimento di realizzazioni necessarie e comuni, sconfigge decisamente "il partito della crisi" e quanti puntavano su elezioni anticipate nel tentativo vanificato si spostare a destra gli equilibri della nazione, mortificando la funzione sovrana del Parlamento.

Occorre qui sottolineare il peso determinante che ha avuto per la soluzione della crisi l'~~atteggiamento~~ ATTEGGIAMENTO deciso del Partito Socialista Italiano nella opposizione a qualsiasi tentativo di scioglimento anticipato delle Camere, nelle quali esistevano, così come si è visto, la possibilità della soluzione della crisi.

La presenza e la forza del PSI, il suo legame costante con le forze dei lavoratori, la sua funzione di guida della sinistra italiana hanno fatto comprendere a chi di dovere che non è più possibile nel nostro Paese governare ignorando le spinte che vengon dal basso, i lavoratori, il Partito che più direttamente e democraticamente li rappresenta e difende.

Il metodo nuovo usato dal Presidente del Consiglio, il contatto diretto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che ci auguriamo costituiscano, per il futuro, l'impegno per contatti continuativi ed organici e non saltuari ed occasionali, stanno ad indicare che qualcosa si muove e che prospettive diverse e migliori possono essere realizzate.

Ci troviamo, certamente, di fronte ad un Governo che superando enormi difficoltà e maliziosi ostruzionismi, ha ridato slancio alla politica di centro sinitra che, al di là della formula, deve essere intesa, così come la intendono i socialisti, come l'impegno serio per l'attuazione delle riforme.

Il Paese tutto esige oggi e non domani una risposta positiva ai problemi della scuola, della casa, della occupazione, della difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi, senza la quale lo sforzo testè realizzato perderebbe non poco del suo contenuto positivo.

La delegazione del PSI, del Partito cioè che ha dato ancora una volta prova della propria serietà e dell'attaccamento alle Istituzioni e alla causa dei lavoratori, ha il compito maggiore di vigilare e operare acché le attese e le speranze degli italiani non vadano deluse.

Eredi di una grande tradizione la delegazione al Governo ed il Partito intero nella sua autonoma iniziativa, con la loro azione e con il sacrificio dovranno sconfiggere ~~definitivamente~~ DEFINITIVA coloro che ancora sognano assurdi ed antistorici imbrigliamenti della politica italiana, trasformando le strutture, cambiando il volto della società, per consentirle la conquista di nuovi e più democratici traguardi.

A. Carpino

Unità Socialista - 1970

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La questione della Calabria

L'attenzione della Nazione è da ~~cca~~ tre mesi rivolta ai fatti di Calabria e alla tensione che ha investito Reggio, raggiungendo punte di violenza inaudita ed ingiustificata e di aperta ribellione. Ci troviamo di fronte ad una situazione la cui gravità non può essere sottaciuta o misconosciuta.

Vecchi baroni estremisti di destra, mafiosi hanno soffiato insistentemente su sentimenti campanilistici che sono fortemente presenti nelle popolazioni del Sud per creare un ~~cli~~ di emozione e di rivolta che, al di là del problema di Reggio Calabria, gettasse una sinistra ombra sul nascente istituto regionale, minasse il sistema democratico, contestasse la autorità stessa dello Stato.

Nel clima creatosi, anche per responsabilità sulle quali occorre fare luce, è stato possibile inserire tutte le manovre eversive che hanno determinato tutti i danni immensi e che oggi, dopo la decisione di investire della questione il Parlamento nazionale, tendono ad impegnare Catanzaro ed altri centri della Calabria.

Sarebbe però grave errore considerare i fatti di Reggio Calabria soltanto alla ~~lu~~ della richiesta del Capoluogo di Regione o delle manovre ormai chiare delle forze più reazionarie e retrive, senza guardare al quadro economico politico e sociale nel quale è stato possibile per queste forze operare riuscendo, purtroppo, a strappare il consenso anche di strati notevoli di cittadini.

La Calabria, così come l'intero Mezzogiorno d'Italia, è creditrice della Società e dello Stato italiano di una riparazione per antiche ingiustizie.

Vecchi mali aggravati da decenni di trascuratezza e dalla incapacità di una classe politica a determinare un nuovo ~~de~~ economico che riscattasse quelle genti dalla antica miseria ed arretratezza, hanno costituito il terreno ideale per coloro che hanno voluto creare a Reggio il terreno della guerriglia.

Il problema primario oggi, per la Calabria, è quello di ottenere dei provvedimenti economici che rendano più chiaro il suo avvenire, investimenti della mano pubblica e privata coordinati e programmati idonei a dare una risposta positiva ai problemi dello sviluppo economico e sociale della Regione.

Nodi antichi sono giunti al pettine da anni e sarebbe gravissimo errore rinviarne lo scioglimento ignorando la responsabilità della classe dirigente. Nei fatti di Calabria esplode intera la contraddizione della nostra società, avanza la protesta delle genti del Sud flagellate da una miseria senza nome, da condizioni di vita impossibili, da ingiustizie ~~accumulate~~ senza risparmi dall'unificazione d'Italia in poi, si evidenzia la sete di giustizia, la speranza di una azione riparatrice dello Stato che lo riscatti da un passato troppo recente e vivo e che ha costituito il fertilizzante di molti violenti e sconsiderati che dobbiamo condannare con forza.

Quando il Governo, che si appresta a varare provvedimenti urgenti, avrà dato la risposta positiva alla domanda che viene dalle condizioni reali della Regione, allora gli uomini in buona fede ed i cittadini comprenderanno la gravità dei fatti succedutisi nel corso di questi passati tre mesi e sarà severa e netta la condanna di quelle forze che li hanno determinati sostenuti o comunque permessi.

E si dimostrerà anche quanto secondaria sia la battaglia per il Capoluogo. Noi ci auguriamo che il Governo, sul banco di prova della Calabria, misuri la propria volontà politica di portare avanti un discorso nuovo non soltanto per la Calabria, ma per il mezzogiorno intero.

Soprattutto per i socialisti costituirà la occassione ~~imediata~~ per rafforzare la battaglia che da anni conducono per la soluzione di quello antico problema che va sotto il nome di "questione meridionale" e che ancora una volta ha dimostrato di essere una "questione nazionale".

A. Carpino

Unità Socialista - 1970

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Battere il partito della crisi varando subito le riforme

La polemica politica, anche all'interno dei partiti del centro sinistra, è stata particolarmente vivace nelle ultime settimane e, nelle difficoltà insorte per la approvazione del decreto anti-congiunturale, ha rifatto capolino il partito della crisi, sorretto anche da coloro che paventavano con la introduzione del divorzio, un ulteriore rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Alla fine, quando da fonti interessate si soffiava sulla imminenza di crisi di Governo ed i soliti "bene informati" indicavano come necessario lo scioglimento delle Camere, il decreto è passato ed il divorzio ha avuto la sanzione come Legge dello Stato.

Ancora una volta i fautori dell'immobilismo, i tutori dell'ordine conservatore sono stati battuti dal senso di responsabilità dei partiti della coalizione ed in primo luogo dalla tenace battaglia condotta dai socialisti.

Possiamo, alla fine della vicenda che ha impegnato il mondo politico ed appassionato gli italiani, affermare che il Governo è uscito rafforzato e che nuovi orizzonti si schiudono alla sua azione futura.

Mentre il decreto ha consentito di chiudere, allo stato, una difficile fase della nostra economia, l'approvazione della Legge per il divorzio fa compiere alla democrazia un passo in avanti, ribadisce l'autonomia ed il prestigio del Parlamento italiano e riconferma l'autorità dello Stato.

Una scelta di civiltà è stata compiuta senza grosse emozioni e senza che potesse essere sfruttato il logoro spauracchio di una guerra di religione che nessuno mai ha chiesto; una scelta che solo vecchie zitelle o zelanti realisti più di re si ostinano a contestare, con discorsi e tentativi che offendono la coscienza dei cittadini e che sciupano una occasione che ha consentito all'Italia di non essere più alla coda delle altre nazioni civili.

Un inasprimento delle polemiche non potrebbe che affrettare un discorso di denunzia o di revisione dei patti concordatari la cui necessità da più parti viene invocata.

Sarebbe grave errore, però, crogiuolarsi sulle vittorie ottenute arrestando di un solo giorno il cammino delle riforme.

Il Parlamento ha dimostrato di essere in condizioni di varare leggi che trasformano profondamente il volto della società, anche in una concezione nuova dei rapporti tra le forze politiche, occorre ora, senza dare respiro alle forze retrive, incalzare per batterle definitivamente.

La domanda politica ed umana che viene dalle piazze e che diventa ogni giorno più robusta e potente, chiede case, scuole, lavoro, assistenza.

Una società non può chiamarsi civile se non riesce ad assicurare a tutti i suoi figli condizioni uguali, se non garantisce un clima di serenità che deriva dalla possibilità concreta di avere tutti i servizi.

La scuola è malata in tutti i suoi aspetti a cominciare dalle mura ed occorre oggi e non domani dare una risposta positiva ai giovani che premono; la casa non può essere privilegio di pochi o il motivo dominante delle preoccupazioni di un padre di famiglia; così come l'assistenza sanitaria e la sicurezza sociale devono porre tutti i cittadini in condizioni di goderne senza distinzione di censo o di finanza.

Il lavoro per tutti deve essere inoltre l'obiettivo primario cui deve tendere l'azione di Governo, non soltanto attraverso la difesa dei livelli occupazionali esistenti e pur continuamente minacciati da programmi di ridimensionamenti o di rappresaglie, ma anche creando nuove occasioni di insediamento produttive.

Esistono oggi le premesse per portare avanti un programma positivo per la politica degli anni a venire.

Una presenza unitaria delle organizzazioni sindacali nelle grandi lotte per le riforme, una maggiore coscienza popolare, un discorso nuovo nella sinistra italiana, un Partito Socialista Italiano alla testa delle lotte più agguerrito e compatto, sono le componenti essenziali per un ulteriore balzo in avanti della economia e della società.

In tal senso e solo in tal senso deve considerarsi più forte il Governo e più impegnati i socialisti.

Perché attraverso la trasformazione di tutte le strutture passa la strada per il raggiungimento di quegli equilibri più avanzati che devono innanzitutto costituire il capovolgimento dei rapporti di classe esistenti nel Paese.

A. Carpino

Unità Socialista - 1970

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Consuntivo e prospettive

L'anno che si chiude è stato caratterizzato dalla presenza attiva della classe lavoratrice, da una maggiore presa di coscienza dei movimenti giovanili e studenteschi e dalla iniziativa incalzante del P.S.I.

È stato il 1970 l'anno del rilancio della unità sindacale attraverso una presa di contatti diretti, maturati nel vivo delle lotte che hanno visto impegnate categorie di lavoratori in azioni possenti rese possibili appunto dal maggior cemento che ha unito le tre grandi confederazioni sindacali democratiche.

Dai metallurgici ai dipendenti dello Stato, dai chimici ai dipendenti degli Enti Locali, dagli autoferrotranvieri agli edili, da tutto il mondo del lavoro è venuta nel corso dell'anno passato una lezione di maturità e di assunzione di responsabilità che hanno impresso un corso nuovo alla vita politica del Paese.

I giovani, ed in particolare gli studenti, nelle piazze e nelle scuole ~~u~~ TROVANDO punti di incontro con le istanze del movimento dei lavoratori in lotta, ~~hanno~~ HANNO scritto pagine vive di storia democratica ponendo sul tappeto il problema della scuola e della formazione democratica della classe dirigente di domani. È stato, insomma, l'anno al quale volgiamo le spalle, un anno di lotte dure, funestato anche da eventi luttuosi, ma nel complesso vinte, perché hanno segnato un solco profondo nella società, che certamente darà i suoi frutti migliori nei mesi che verranno.

E possiamo affermarlo, senza tema di smentite, ciò è stato possibile per la presenza del Partito Socialista Italiano, impegnato nel Governo, ma al tempo stesso interprete e portatore delle istanze più vive delle masse popolari, con le quali ha rinsaldato il legame profondo che lo unisce sin dalla sua costituzione.

Senza la iniziativa dei socialisti e la assunzione di responsabilità a livello governativo, non soltanto non sarebbe stato possibile varare le Leggi che hanno intaccato nel più profono le vecchie strutture, trasformandole in senso moderno e democratico, ultima quella sul divorzio, ma le lotte dei lavoratori avrebbero potuto avere un corso diverso e certamente la reazione di destra e neofascista che si è scatenata nei mesi passati, avrebbe potuto tentare la fertile fantasia di coloro, e sono ancora molti in Italia, che nella assurda difesa di vecchi privilegi e di superate concezioni, guardano alla repressione e alla forza come sistema di soluzione di ogni vertenza e di ogni movimento che punti allo sviluppo democratico e civile del Paese.

I socialisti, consapevoli della responsabilità che ad essi deriva per essere il Partito dei lavoratori, hanno impresso una svolta decisiva, conducendo con tenacia la battaglia nel Parlamento ma anche ~~imponendo~~ IMPONENDO una visione nuova dei rapporti che devono intercorrere tra il Governo e la opposizione di sinistra ed un contatto diretto e permanente con LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CHE PROPRIO PER ESSERE LE PIU' DIRETTE ESPRESSIONI DEL MONDO DEI LAVORATORI, DEVONO SENTIRSI PARTECIPI E PROTAGONISTE DELLE SCELTE ECONOMICHE E POLITICHE -

A. Carpino

Unità Socialista - 1970

UN ANNO DURO, QUINDI, MA PROFICUO CHE HA SEGNATO UN BALZO AVANTI DEI LAVORATORI E DEI SOCIALISTI. E' PER QUESTO CHE L'ANNO CHE SI CHIUDE DEVE FARCI SENTIRE PIU' IMPEGNATI. LE FORZE CHE HANNO DOVUTO CEDERE NON RINUNZIERANNO A PROPOSITI DI RIVINCITA O AL TENTATIVO DI IMPORRE ALLA CLASSE LAVORATRICE IL COSTO DELLE RIFORME STRAPPATE CON LA LOTTA DELLE PIAZZE, COSI' COME NON RINUNZIERANNO A TENTARE LA STRADA DELLA CRISI E DELL'AVVENTURA, CON DICHIARAZIONI E AZIONI PROVOCATORIE -

NOI SAPPIAMO CHE LE CONQUISTE FATTE VANNO DIFESE E CHE NUOVE VITTORIE DOBBIAMO ACQUISIRE PER RINSALDARE LA DEMOCRAZIA E NELLA DEMOCRAZIA CONSEGUIRE CONDIZIONI DI VITA PIU' GIUSTE E PIU' LIBERE PER TUTTI I CITTADINI -

IL 1971 SARA' L'ANNO IN CUI DOVRANNO AFFRONTARSI E RISOLVERE GLI ANTICHI PROBLEMI DELLA CASA, DELLA SCUOLA, DEI TRASPORTI, DELL'ELEVAZIONE DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE DEL ~~[illegible]~~ SUD.

SU QUESTI TEMI SI MISURERA' LA CLASSE DIRIGENTE ED ANCHE LA CAPACITA' DEI SOCIALISTI AI QUALI, ANCORA UNA VOLTA, LA STORIA ASSEGNA IL COMPITO DI ESSERE I PROTAGONISTI DEL PROFONDO ~~[illegible]~~ PROCESSO DI RINNOVAMENTO DELLA NAZIONE -

A. CARPINO

UNITA' SOCIALISTA 1970

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Partito: organizzazione, quadri e linea politica

La soluzione della crisi di governo e la scissione del nostro partito che l'ha preceduta, hanno costituito l'argomento principale di tutte le polemiche e i dibattiti all'interno e al di fuori del movimento operaio. Per mesi, nelle sezioni di tutti i partiti, nelle fabbriche, nei nuclei aziendali, nei circoli, non si è parlato di altro.

All'interno del ~~nostro~~ NOSTRO partito, che si è trovato poi al centro di tutti questi avvenimenti, le discussioni sono state più ampie e vivaci; esse forse sono state fin troppo prolungate.

Fortunatamente non si è soltanto discusso; vi sono state anche positive realizzazioni come l'impegno per le recenti conquiste sindacali e per la immediata difesa di tali conquiste; i grossi convegni organizzativi di Pisa, di Firenze e di Napoli rispettivamente per gli artigiani, per i commercianti e per gli ausiliari della giustizia nonché tutta l'azione per la difesa degli interessi dei contadini e dei coltivatori.

Ma soprattutto, importante è stato il convegno dei segretari di federazione e dei responsabili delle organizzazioni sindacali, convocati dalla direzione del Partito, nel corso della crisi. È scaturito infatti da questa adunanza una indicazione di intransigenza e di lotta che ha consentito ai vertici di avere un orientamento preciso: il Partito, al di fuori e al di sopra di tutte le tattiche rivelatesi forse indispensabili, è stato impegnato per una politica di rigorosa intransigenza nella tutela immediata degli interessi dei lavoratori.

Partendo perciò da tali indicazioni venute direttamente dagli iscritti e dai militanti rimasti fedeli al partito e indifferenti a tutte le lusinghe articolate dal moderatismo borghese in mille modi, esaminiamo in concreto che cosa resta da fare.

Anzitutto bisogna rimboccarsi le maniche e dar sotto a lavorare sodo. Ma in quale direzione? La scissione e le vicende della crisi di governo possono essere giudicate anche dei fatti negativi; questi però, come tutti gli aspetti negativi, hanno il rovescio della medaglia; hanno consentito cioè una chiarificazione liberando il Partito da alcune pastoie.

Tale rimozione, se opportunamente coltivata, potrà invece consentire una ripresa decisa delle istanze fondamentali che costituiscono la meta e il patrimonio irrinunciabile del socialismo italiano.

Occorre preliminarmente che il partito ristrutturi la sua organizzazione interna; l'occasione è propizia perché in genere, ogni scissione, apporta la possibilità di affermazione di energie e di elementi nuovi a tutti i livelli.

Queste nuove leve, oltre che trovare collocazione per esplicare un'attività entusiastica e feconda devono però poter disporre di strutture organizzative che non ~~intralcino~~ INTRALCINO o contrastino lo spirito di iniziativa, l'entusiasmo e, diciamo pure, quel minimo indispensabile di ambizione che le anima.

In genere, le "strutture portanti" del partito (per parlar chiaro l'apparato), pur facilitando ed indirizzando l'attività delle nuove leve dirigenti, rimangono caute e riservate nei confronti di questi elementi che alla politica non si dedicano professionalmente.

Tutto ciò, in un certo senso è forse indispensabile, tant'è che in ogni grande partito c'è una tendenza, da parte del nucleo dirigente, a fidarsi di elementi controllabili o comunque legati, anziché passare la mano ad elementi più indipendenti e perciò più aperti alla critica e meno conducibili.

Ora, però, nel nuovo riassetto organizzativo, che è nell'aria, pur rafforzando per funzionalità e prestigio l'apparato, è necessario contemperare le due istanze.

In secondo luogo occorre che il Partito continui ad accaparrarsi larghi consensi e simpatie oltre che delle masse, di particolari categorie di lavoratori autonomi, artigiani, contadini, medio ceto ecc. Questi consensi, queste simpatie, questi appoggi si potranno conseguire man mano che il Partito, manifestando una volontà realizzatrice, riuscirà a legare il suo impegno e la sua attività con gli interessi delle singole categorie.

Inoltre, occorre sostenere a fondo tutte quelle riforme di strutture che attengono all'interesse generale di tutto il popolo impegnandosi per una soluzione efficace ed effettiva dei problemi di quelli che hanno interessi da rivendicare, diritti da tutelare, ingiustizia e soprusi da contestare.

Di queste categorie ce ne sono tante ed esse non cercano altro che un difensore, un paladino per portare avanti le rispettive rivendicazioni. In altri termini mentre gli altri parlano di posti, di governo, di sottogoverno, di prebende è necessario che vi sia di fronte al paese un rifugio, una casa nuova, entro la quale trovarsi per agitare e sostenere problemi di lavoro, di giustizia sociale, di rivendicazioni. Assolvere a questo compito per il P.S.I. dovrebbe essere facile; dispone di una sperimentata struttura organizzativa, può contare sull'entusiasmo di nuove leve di quadri giovani, ha organi di stampa diffusi ed efficaci, un folto gruppo nei due rami del Parlamento, ha un peso non ~~indifferente~~ INDIFFERENTE nel governo centrale e negli enti locali periferici.

Se il partito vorrà e saprà mobilitare queste energie sulla politica delle piccole e grandi cose da realizzare: dalla battaglia per il divorzio, alla tutela degli interessi del milione circa di artigiani, dalla battaglia per la difesa delle recenti conquiste sindacali alla riforma universitaria e della scuola che interessano centinaia di famiglie di studenti, all'azione contro la repressione alla soluzione della crisi della giustizia; per l'anticonformismo, che interessa in ogni stadio e rango migliaia di contestatori, dall'azione per i braccianti, per i contadini a quella in favore del mezzogiorno e per la casa a tutti i lavoratori, se il Partito si legherà anche attraverso la semplice ricerca e la spinta ~~organizzativa~~ ORGANIZZATIVA a tutte queste categorie, certamente potrà non solo giustificare al Paese le posizioni gradualiste nelle quali necessariamente si è dovuto attestare, ma darà ad esse almeno un contenuto rivoluzionario.

E così, come consentito dalle circostanze attuali, darà anche una risposta a quanti temono cedimenti e compromessi socialisti, senza alcuna prospettiva efficace per il popolo.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1° Maggio unitario: il Psi dalla parte dei lavoratori

La celebrazione della festa del Primo Maggio assume quest'anno un aspetto ed un significato particolare, non soltanto per il bilancio che le masse lavoratrici possono trarre dalle lotte sostenute, ma anche e soprattutto per le prospettive che hanno di fronte.

Questo passato è stato un anno duro, ricco di tensioni e di agitazioni profonde che hanno impegnato milioni di lavoratori nella lotta per la conquista di condizioni di vita più umana e al tempo stesso per il riconoscimento del ruolo di protagonisti e pilastri insostituibili delle libere istituzioni e del divenire civile della nostra società.

Le battaglie che hanno avuto il punto culminante in quello che ormai è passato ~~alla storia~~ sotto il nome di autunno caldo, hanno segnato una svolta nel Paese e costituiscono un monito serio a quanti potessero ancora pensare di mantenere in piedi strutture e privilegi senza fare i conti con coloro che della ricchezza nazionale sono gli artefici primi.

L'aspetto più significativo che si può trarre dal bilancio delle lotte passate è quello della unità; una unità che, al di là delle ~~enunciazioni~~ delle grandi centrali sindacali, si è realizzata giorno per giorno sui posti di lavoro e nelle piazze tra uomini legati dallo stesso destino, dalle stesse sofferenze, dalle stesse umiliazioni e dalla stessa ansia di riscatto.

La stessa celebrazione unitaria della ricorrenza del Primo Maggio è il frutto di questa unità e di una volontà di portare avanti il discorso per fare in modo che tutti i lavoratori possano trovarsi in un solo e grande sindacato. Uniti si vince. È questa la lezione che è venuta dalle grandi lotte ed è questo l'auspicio migliore con il quale si può salutare la festa del lavoro umano.

Parimenti le prospettive che si aprono al mondo del lavoro sono incoraggianti. La presenza dei socialisti in una coalizione di governo costituisce la assunzione di responsabilità in un momento difficile per la vita della nazione, ma al tempo stesso la garanzia che nel potere esecutivo sono presenti e vitali gli interessi della classe lavoratrice, le istanze e le speranze degli intellettuali, dei giovani di tutto un mondo che si muove alla conquista di nuove frontiere di civiltà ed al quale il Partito Socialista si sente profondamente legato, per la sua formazione, la sua tradizione, le sue vere idealità.

Gli impegni elettorali del prossimo giugno costituiscono una vittoria dei socialisti e dei lavoratori, così come la promulgazione della amnistia è la risposta più decisa e più degna che si potesse dare ai fautori di un clima di intimidazione e repressioni; una risposta certamente non sufficiente e definitiva per risolvere le inquietudini ed i mali della nostra società, ma purtuttavia un impegno solenne a cancellare dal nostro codice quelle norme che ~~avvelenano~~ la fantasia dei sognatori di "regimi di ordine" e che sono nettamente in contrasto con i principi della Carta Costituzionale e con la realtà del mondo che ci circonda.

Per questo i lavoratori, nel giorno della loro festa, possono guardare ad un bilancio positivo.

Le regioni, l'amnista, la lotta per la difesa del potere di acquisto dei salari per non vanificare le conquiste dell'autunno, sono la parte esaltante di un discorso che deve essere portato innanzi dal mondo del lavoro ed in primo luogo dai socialisti che ne sono espressione più genuina.

Dopo la parentesi elettorale, che pur sarà combattuta e violenta, torneranno sul tappeto i grandi temi della nostra battaglia di fondo.

Sarà allora più necessaria la presenza di una grande forza quale quella dei lavoratori per vincere definitivamente contro coloro che erano ieri il partito della crisi e che potranno essere domani il partito della provocazione. Perché coloro che sono legati a vecchi interessi dei quali hanno rappresentato e rappresentano il traballante puntello sono duri a morire.

E sarà anche allora il momento in cui, senza ~~infingimenti~~, ciascuno dovrà scegliere il proprio posto.

Per i socialisti la scelta è stata già fatta, diremmo anzi che essa consiste nella essenza stessa del suo essere e del suo vivere.

Per dirla con le parole dell'indipendicabile Giacomo Brodolini, è dalla parte dei lavoratori.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1970

Tutti con il Psi per le riforme
e per una politica di progresso

Noi socialisti andiamo al confronto delle elezioni del 7 giugno con la serenità e con la fiducia che ci derivano dalla consapevolezza di avere adempiuto per intero al nostro dovere nei confronti del paese e dei lavoratori.

Abbiamo fatto il nostro dovere verso il Paese quando, superando non poche difficoltà e legittimi stati di animo, abbiamo impedito che si aggravasse un vuoto politico e di potere dal quale soltanto le forze eversive potevano trarre profitto.

Il senso di responsabilità e il sacrificio dei socialisti hanno consentito che si desse la giusta risposta alle aspettative ed ai fermenti in atto nelle piazze e sui posti di lavoro, alle lotte sindacali esplose in modo massiccio nello scorso autunno, ai movimenti dei giovani e degli studenti. Una risposta che costituisce soprattutto un più stretto legame tra il Paese legale e quello reale, che avesse portato ai vertici la volontà della base, delle grandi masse popolari delle quali il Partito socialista Italiano intende essere l'interprete e il garante.

Il cammino percorso è la riprova della giustezza della strada scelta.

Gli impegni programmatici e le decisioni già adottate portano l'impronta della lotta socialista: le Regioni, questo formidabile strumento di democrazia diretta, che vede la luce dopo oltre un ventennio dalla promulgazione della Carta Costituzionale della Repubblica, lo Statuto dei lavoratori, l'~~amnistia~~ non più concepita come un provvedimento paternalistico ma come la risposta più decisa a quanti hanno fatto la corsa per rispolverare vecchie norme fasciste superate dalla coscienza civile e dalla realtà sociale, per scatenare una ondata di repressione, e al tempo stesso come assunzione di impegno, al rapido adeguamento delle norme penali alla Costituzione repubblicana; tutte queste ~~realizzazioni~~ costituiscono dei grandi passi innanzi compiuti dal Paese sulla difficile strada della acquisizione di una più compiuta coscienza democratica.

Gli incontri tra il governo ed i sindacati in un clima diverso, certamente mai conosciuto prima di ora, stanno ad indicare che sono mutati profondamente i rapporti di classe e che i lavoratori, cioè gli artefici veri della ricchezza nazionale, diventano i protagonisti delle scelte di fondo e del divenire economico della nostra società.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile realizzare senza la presenza dei socialisti nel Governo.

Certamente nessuno si illude che siano scomparsi tutti i motivi di tensione sociale e soprattutto la crisi di credibilità che investe tutto e tutti, né tanto meno che siano definitivamente debellate le forze che hanno paura del nuovo o che comunque vogliono insabbiare ogni processo evolutivo della società civile.

Diremmo anzi che nella misura in cui si va avanti sul terreno delle riforme che intaccano alle radici le vecchie strutture economiche e sociali, nella misura in cui cresce e si impone la forza contrattuale della classe lavoratrice, più rabbiosa e prepotente sarà la reazione ed il tentativo eversivo.

Proprio perciò, per evitare che vinto il partito della crisi, possa sorgere all'indomani della consultazione elettorale del 7 giugno il partito della provocazione, è necessario che maggiori consensi risultino acquisiti alle liste del Partito Socialista Italiano.

Soltanto se dalle urne sortiranno più voti ai socialisti il cammino iniziato potrà essere percorso fino in fondo e sarà quello del Governo, delle Regioni, degli Enti locali chiamati ad assolvere i loro compiti in una funzione più autonoma e democratica, quelle delle realizzazioni delle grandi riforme nazionali che avranno ricevuto attraverso il giudizio del 7 giugno l'avallo e l'incitamento.

Noi siamo fiduciosi che l'elettorato socialista risponderà all'appello del Partito dimostrando con il suo voto cosciente e responsabile quanto inutile sia stata la scissione a destra operata dai socialdemocratici e quanto sia fallace l'idea di coloro che pensavano e pensano di poter fare la storia civile del nostro Paese senza la presenza e la forza dei socialisti.

Una flessione socialista significherebbe rimettere in ~~discussione~~ problemi urgenti ed indifferibili già all'ordine del giorno; un rafforzamento socialista invece significa ~~accellerare~~ la soluzione di essi e creare le premesse reali per il superamento della crisi che ancora persiste nel Paese, difendere e consolidare la democrazia.

Perché il cammino della democrazia in Italia è strettamente legato al cammino dei socialisti.

A. Carpino

Unità Socialista - 1970

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Coerenza di una linea

La discussione nel Partito sulla opportunità o meno di partecipare alle trattative per la formazione di un governo a quattro è stata vivace.

Al dibattito degli organi responsabili (Comitato Centrale, consultazione dei Segretari di Federazione) ha fatto riscontro, all'esterno, l'interesse di tutta la opinione pubblica e della grande stampa.

Praticamente da destra si è sollecitata ed incoraggiata la partecipazione del P.S.I. ad un governo organico di centro sinistra, mentre da sinistra e dalla parasinistra è ripresa la polemica e la opposizione con la vivacità di toni che da qualche tempo erano scomparsi.

Il risultato è noto. La nuova maggioranza ha conseguito un vasto consenso con ampio mandato a proseguire nelle trattative per una eventuale diretta partecipazione al governo.

Qualcuno ha voluto cogliere nelle decisioni adottate una contraddizione ed una inversione della tendenza, senza contare quelli che hanno dato fiato agli ormai abusati strumenti del cedimento o del tradimento.

A noi pare, invece, che tutta la azione socialista sia coerente e conseguente. A parte il fatto che nessuno nel Partito fino ad oggi ha indicato la strada della opposizione, ma solo la eventualità di alleanze più ristrette (PSI-DC) la cui realizzazione non dipende solo dalla nostra volontà, non si comprende del perché un Partito che ha svolto il ruolo determinante nella battaglia di autunno per l'avanzamento delle condizioni di vita del mondo del lavoro, che queste conquiste intende difendere e portare avanti, che vuole contrastare il passo alle nuove forme di reazione e repressione che serpeggiano nella Penisola, avrebbe dovuto sottrarsi ad un confronto diretto delle tesi e dei programmi.

Solo un partito povero di idee e che non ha nulla da prospettare sfugge al confronto e magari allo scontro con le altre forze politiche.

Bisognerà ora verificare nel vivo se realmente esistono le condizioni per tradurre in realtà il governo organico. E queste condizioni si compendiano tutte nella volontà politica di difendere dalla inflazione e dallo aumento dei prezzi le conquiste dei lavoratori dell'autunno caldo, di rispettare le scadenze elettorali regionali e comunali della primavera prossima, di varare le leggi idonee a trasformare le stutture della società, la riforma tributazia senza della quale ogni discorso diventa difficile, di concedere una amnistia ai lavoratori, che non vada considerata come una concessione di benevolenza, ma come il riconoscimento di sacrosanti diritti e soprattutto come l'impegno a portare avanti la abolizione di quella parte delle nostre leggi che non trovano rispondenza nei mutati rapporti di classe della società e nelle norme costituzionali.

Se questo e non altro è il discorso di ieri e di oggi che fanno i socialisti, non si può che dare atto della coerenza di una linea politica e programmatica di un partito che per essere un partito di governo, sia che vada alla opposizione, sia che vada al governo, a nessuno dei suoi principi rinunzia.

È perciò che noi riteniamo che in questo momento difficile nel quale veramente il Paese è ad una svolta decisiva, il Partito tutto, sia pure con le sfumature e con le perplessità presenti in ciascun militante, deve far sentire la sua solidale presenza al Segretario e alla delegazione che tratta, ma ancora di più alle delegazioni degli altri partiti.

Perché tutti devono comprendere che una grande forma ideale e politica come quella socialista è presente nella sua intierezza al t volo delle trattative, non per raggiungere compromessi, ma per garantire i lavoratori ed il divenire stesso della società civile.

Saranno gli altri a dover comprendere questo discorso che è poi il discorso che viene su dal paese reale dalle battaglie che conduce giorno per giorno nelle fabbriche e nei campi, negli uffici e nelle scuole.

Se ciò avverrà avremo compiuto un ulteriore passo verso la conquista del potere ai lavoratori.

Altrimenti prospettive diverse di azione e di lotta staranno di fronte a noi.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1970

Adesso a carte scoperte

Con molta cautela, certamente non conforme ai nostri precedenti atteggiamenti, abbiamo seguito le varie fasi della crisi di governo. –

La ragione è intuibile per chi conosce il nostro impegno e le battaglie che abbiamo condotto; comunque un chiarimento non guasta.

In questa crisi il nostro Partito, scontando precedenti errori, è particolarmente impegnato in prima linea: cioè si vuole dall'antico e sempre più saldo ceppo del Socialismo italiano che ha subito di recente due scissioni (una a sinistra ed una a destra) un sostanziale cedimento in favore delle ~~tesi~~ prospettate dalle TESI forze moderate esistenti nell'ambito del centro sinistra.

Noi che fummo tenacemente contrari alla unificazione con i socialdemocratici dissentendo ostinatamente prima e dopo per le successive vicende, noi che abbiamo sempre considerato la formula di centro sinistra e la relativa politica come una fase, un momento necessario imposto dalle particolari esigenze nazionali ed internazionali, come un passaggio obbligato per la alternativa socialista, abbiamo seguito l'evolversi degli avvenimenti con circospezione, ma anche con fredda e decisa fiducia.

Quando gli uomini responsabili del Partito sono impegnati nel tentativo di una concreta realizzazione e in un braccio di ferro con le forze oderate e antiprogressiste per strappare un minimo di riforme indispensa , tutto il partito deve sentirsi impegnato a sostenerli, sia pure con l'apporto di incitamenti e di critiche costruttive.

Ed è questo esattamente che abbiamo fatto.

Con una assidua puntualizzazione di tutti i problemi in discussione, attraverso costruttivi dibattiti e senza ricorrere a polemiche astratte, abbiamo cercato di stimolare, di confortare con i nostri punti di vista l'azione del Partito.

Soprattutto ci siamo dedicati ad illustrare ai compagni ed ai lettori lo sforzo ed il tentativo dei compagni impegnati ai vertici.

Né si può non convenire che i compagni che hanno avuto l'onere e l'onore di guidare il Partito in questo difficile momento, abbiano con tenacia e dignità veramente notevoli risposto all'attesa dei militanti.

La grande massa dei socialisti questo si aspettava: nessun cedimento a destra, una efficiente difesa di tutte le istanze delle forze del lavoro, il tutto da realizzarsi senza discriminazioni di sorta e tenendo conto del reale ed effettivo spostamento a sinistra in atto nel Paese.

I risultati elettorali, le realizzazioni sindacali, il pullulare di movimenti spontanei, la stessa contestazione dei giovani erano e sono indici incontestabili di questo spostamento.

Ed è appunto contro questa evoluzione che hanno operato, con preordinata intenzione, le forze retrive ed antiprogressiste: prima sobillando la scissione e poi traendo occasione da un criminale attentato, per porre sul terreno in discussione tutto il programma delle realizzazioni in corso e per vanificare, con adeguata svalutazione, i risultati delle recenti conquiste sindacali.

Ma mentre il responsabile, prudente atteggiamento del nostro Partito le stava inchiodando alle loro responsabilità, è sopraggiunto il siluro vaticano sulla questione del divorzio. Questo intervento ha inferto un durissimo colpo alle già difficili trattative per la realizzazione di una qualsiasi ripresa del centro sinistra.

Così il gioco è rimasto definitivamente scoperto.

A questo punto, è chiaro, ci troviamo di fronte ad una inammissibile ed inaccettabile interferenza che non poteva non trovare il nostro Partito compatto nel respingerlo e non poteva non suscitare in noi ed in tutti gli uomini liberi e democratici un ~~moto~~ di ribellione e di sdegno. MOTO

Al di là della questione del divorzio, sono ora in gioco la dignità e la sovranità dello Stato Italiano.

Se le forze clericali e conservatrici vogliono spingere il braccio di ferro esasperandolo al punto di una rottura definitiva, ben venga anche questa e soprattutto ben venga qualsiasi tipo di confronto dal quale le forze democratiche, del lavoro, il Partito ed il Paese, alla fine nulla hanno da temere.

Se il confronto dovrà esserci, dovranno ritornare in discussione tutti i temi; dal divorzio al concordato, dalle riforme radicali di struttura alla moralizzazione della vita pubblica e all'applicazione integrale dei dettami della nostra Costituzione.

Ai responsabili del Partito va intanto il merito indiscusso di aver saputo dimostrare al paese ed al mondo come i socialisti italiani abbiano saputo resistere a tutte le lusinghe di una collaborazione che voleva essere imposta in un ruolo di attesismo caudatario e ~~ciel~~ aver costretto i falsi democratici a DI mostrare l'autentica faccia.

Ora gli italiani tutti, i lavoratori in special modo, sanno che con noi si difende la democrazia e lo sviluppo civile della nostra società.

Gli altri devono fare ora le proprie scelte ed assumersi la responsabilità di fronte al Paese.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1970

L'unità dei lavoratori per le riforme nel paese

La prossima consultazione elettorale è senza dubbio la più impegnativa per le forze politiche ed il risultato sarà decisivo ai fini di una svolta di fondo per la vita del Paese.

Si tratta, questa volta, di confermare un indirizzo che i socialisti hanno imposto nell'azione di Governo e nel Parlamento, teso a coordinare condizioni di avanzamento del mondo del lavoro attraverso riforme di strutture che cominciavano a dare i primi frutti, o di assecondare il disegno immobilista della destra economica e politica ovunque e comunque si manifestino, portato avanti dalla democrazia cristiana.

La nazione, per l'impegno del Partito Socialista, ha conquistato più democrazia e la linea di sviluppo degli interessi del popolo lavoratore ha registrato passi in avanti e conquiste che nessuno potrà più cancellare.

Possiamo, oggi, alla vigilia della grande prova elettorale, affermare come socialisti, di avere fatto tutto quanto il nostro dovere verso il Paese e verso i lavoratori, garantendo al primo la libertà e la saldezza degli istituti democratici ed ai secondi più forza e più potere decisionale nelle scelte fondamentali.

Si tratta, quindi, di andare avanti sulla strada tracciata e di battere definitivamente quanti nella DC e fuori di essa paventano il crollo imminente dei vecchi equilibri e degli antichi privilegi, tentano di sbarrare il passo alle riforme creando un clima di tensione e di provocazione nel quale è stato possibile al neofascismo rispuntare con squadracce, violenze e aggressioni, e a nostalgici riproporre al Paese i temi di una politica e di un periodo condannati dalla storia e dalla coscienza democratica degli italiani.

Perciò la celebrazione del 1 maggio, festa dei lavoratori, che cade questo anno a poche ore dalla espressione del voto, assume un significato particolare.

La presenza di masse di lavoratori stretti nella unità delle tre grandi confederazioni democratiche, i temi stessi che pongono all'ordine del giorno delle manifestazioni e che sono quelli della occupazione, delle riforme e del Mezzogiorno, costituiscono la testimonianza più eloquente di una scelta irreversibile.

Ma stanno anche a sottolineare che la politica condotta dal Partito Socialista è la più diretta interprete delle esigenze e delle speranze dei lavoratori.

Le proposte politiche dei socialisti costituiscono oggi la piattaforma di lotta di tutto il movimento operaio e le conquiste raggiunte rappresentano la trincea avanzata dalla quale si può muovere per il raggiungimento di più avanzati traguardi.

Se oggi è possibile una battaglia per le riforme, per la occupazione e per il Mezzogiorno, per la libertà e la democrazia, il merito va ascritto soprattutto al Partito Socialista Italiano che con il sacrificio e la azione di ogni giorno ha creato condizioni nuove.

Le indicazioni socialiste costituiscono il patrimonio di tutta la classe lavoratrice per cui ben a ragione possiamo dire di essere il Partito guida, la forza intorno alla quale possono e debbono stringersi tutti quanti intendono combattere e vincere la battaglia per l'ulteriore balzo in avanti.

Le battaglie e le vittorie di ieri sono la migliore carta di credito per le battaglie e le conquiste di domani.

Per questo noi salutiamo il 1 maggio del 1972 con più calore e più fiducia.

Siamo il Partito dei lavoratori che per i lavoratori ha scritto la storia del nostro Paese, che per i lavoratori ha combattuto la battaglia per le riforme e per la libertà, che per i lavoratori intende portare avanti il discorso che la Democrazia Cristiana e le destre tentano di interrompere e siamo quindi sicuri che dai lavoratori verrà alle liste socialiste, il 7 e l'8 maggio quella maggiore forza che è necessaria per battere definitivamente il fascismo e la destra e per portare ~~a~~ avanti la battaglia per creare una società più umana in un clima di comprensione e di libertà.

Viva il 1 maggio!

AVANTI

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1972

È l'ora delle scelte

I risultati della recente consultazione elettorale generale hanno fatto giustizia delle velleitarie aspettative dei gruppi più retrivi e della baldanzosa e proterva pretesa della cosiddetta destra nazionale che ha visto contenere i risultati conseguiti nello spostamento di voti avvenuti nell'ambito degli schieramenti politici di destra.

Il fatto più rilevante resta, però, il risultato conseguito dal Partito Socialista Italiano che, pur essendo al centro di tutti gli attacchi, pur avendo sostenuto una battaglia elettorale difficile e tormentata, ha mantenuto e consolidato le proprie posizioni, riconfermando, con il voto popolare, la sua funzione di forza insostituibile per la vita e lo sviluppo democratico del Paese.

Si tratta ora, sulla scorta delle risultanze acquisite, di trarre le decisioni utili per gli indirizzi che dovranno ispirare il lavoro della VI legislatura repubblicana e gli elementi per la formazione del nuovo governo.

Il Partito Socialista che ha condotto una campagna elettorale, nel solco della sua tradizione, improntata alla chiarezza del linguaggio e delle idee non ha nulla da aggiungere. Ha dichiarato e dimostrato la propria disponibilità per alleanze e per politiche che sottolineino innanzitutto le esigenze della classe lavoratrice offrendo ad essa sbocchi positivi che si realizzano con le riforme di struttura, supporto indispensabile per il consolidamento delle istituzioni democratiche e per la crescita della nostra società civile.

Il terreno di incontro e di scontro, quindi, resta quello della volontà politica di realizzare le riforme avviate e di affrontare quelle altre che sono sul tappeto e delle quali l'anticipato scioglimento del Parlamento e la opposizione della democrazia cristiana hanno interrotto il cammino.

Al di fuori di questo terreno ogni discorso rimane vacuo, così come fumogeni e fughe in avanti sono le argomentazioni della D.C. e dei partiti minori tendenti a snaturare e falsificare il significato e la portata delle indicazioni di prospettive politiche e sociali che i socialisti hanno indicato prima e nel corso della campagna elettorale.

Resta, allo stato, innanzitutto il dovere della Democrazia Cristiana di chiarire sino in fondo il pensiero e gli intendimenti.

Questo Partito, che, fra la molteplicità delle sue correnti e sottocorrenti attestate su autentiche posizioni di gruppi di potere, continua ad essere il più grosso equivoco della vita politica italiana, deve comprendere che deve fare le sue scelte, oggi e non domani.

Deve decidere innanzitutto sulla validità dell'incontro storico tra socialisti e cattolici che è il cemento necessario della nostra democrazia ma che certamente non può restare allo stato di enunziazioni, nè può essere considerato come il momento di un impossibile incapsulamento della forza socialista in una posizione di immobilismo, ma che, al contrario, deve costituire il baluardo contro ogni tentativo di eversione e di attacco alle istituzioni ed il momento esaltante di una azione che capovolgendo vecchi equilibri, con le riforme, conferisce ai lavoratori il diritto e l'autorità di essere protagonisti delle scelte di fondo e dà al Paese quella sicurezza e quella giustizia alle quali da troppo tempo anela.

Problemi urgenti ed indifferibili premono; la occupazione, la casa e le riforme già indicate e non definitivamente avviate ad esecuzione hanno creato un clima di tensione senza precedenti.

Siamo ad una svolta decisiva dalla quale si esce soltanto con l'aiuto del PSI che di queste masse ha confermato di essere il più diretto e fedele interprete.

Si illude chi pensa di poter risolvere i problemi della Nazione escludendo e mortificando la parte più viva del Paese.

Noi abbiamo assunto e continuiamo giorno per giorno ad assumerci le nostre responsabilità.

Facciano altrettanto le forze che ci stanno di fronte.

Per parte nostra, consapevoli del compito che la storia ed i lavoratori ci affidano, vigileremo perché il Paese vada avanti realizzando condizioni maggiori di progresso e di civiltà.

A. Carpino

Unità Socialista - 1972

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senza tregua

Il Governo cui hanno dato vita democristiani, liberali e socialdemocratici con l'appoggio dei repubblicani, non è come da qualche parte si vuol far credere il frutto di uno stato di necessità ma, al contrario, rappresenta una chiara indicazione della volontà, da tempo covata, di spostare a destra l'asse della politica italiana.

Questa volontà si era manifestata nel corso delle grandi lotte operaie che impegnarono nell'autunno del 1969 milioni di lavoratori per i rinnovi dei contratti collettivi, nei dibattiti sulle riforme di struttura, nei mille ostacoli frapposti ad ogni azione di rinnovamento che, proprio perché tale, metteva in discussione i vecchi e logori equilibri.

La prova della esistenza di questa spinta involutiva la si è potuta registrare di autorevoli rappresentanti della democrazia cristiana, ma anche in atti concreti quali quelli dei voti dei franchi tiratori.

Senza parlare delle manovre che condussero alla elezione del Presidente della Repubblica e successivamente allo scioglimento anticipato delle Camere con la imposizione di un governo monocolore privo della maggioranza parlamentare e del sostegno costituzionale.

Chiedere al PSI di entrare, poi, in una maggioranza con il PLI, era chiaramente una azione provocatoria.

Il discorso, oggi, ~~a Governo volto a destra concluso~~, si sposta sulle prospettive che si aprono di fronte al Paese e alla classe lavoratrice. Non vi è dubbio che il Governo Andreotti - Tanassi - Malagodi si presenta come un governo estremamente debole, minato al suo interno per la mancanza di partecipazione della ~~sinistra~~ democristiana, ma soprattutto debole per la mancanza assoluta di legame con la realtà della nazione.

Non è possibile cancellare con un colpo di spugna il frutto di lunghe battaglie, né il corso della storia, né tanto meno il divenire della economia che per il superamento della crisi in cui si dibatte, esige interventi rapidi e decisivi che ~~abbandonino~~ per sempre la logica del profitto.

Mentre il Paese guardava a nuovi traguardi di civiltà e di progresso si è voluto tentare di arrestarne il cammino con soluzioni assurde che non possono reggere sotto la spinta possente delle masse che chiedono più giustizia e più libertà.

I nodi verranno presto al pettine e saranno i nodi della occupazione, della scuola la cui drammaticità si ripresenta puntualmente all'inizio di ogni anno, della riforma sanitaria, della riforma urbanistica, della riforma tributaria, dei pubblici dipendenti.

Dinanzi a questi problemi occorrerà adottare soluzioni oggi e non domani e le scelte politiche non sono differibili.

Così come non è possibile superare o eliminare le tensioni sociali che esistono e che si aggravano giorno per giorno per la insoddisfazione che cresce e per i problemi nuovi che vanno ad aggiungersi a quelli insoluti.

Nessuno si illuda di poter dare una risposta positiva ai mali della nostra società senza l'apporto sostanziale dei socialisti e della immensa forza che essi rappresentano nella classe lavoratrice.

Per colmare il vuoto che si sta nuovamente creando nel Paese, per consentire una maggiore partecipazione popolare alle scelte di fondo della vita nazionale, dobbiamo innanzitutto batterci senza tregua per rovesciare il Governo, coscienti che solo dopo potranno ricrearsi le condizioni per un proficuo confronto tra le forze socialiste e cattoliche capace di assicurare all'Italia un più largo respiro democratico con il superamento di sovrastrutture che non trovano riscontro in nessun paese civile.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1972

NON SOLTANTO NEI DISCORSI

CON UN GOVERNO VOLTO A DESTRA,

SINISTRA

ABBANDONINO

Battere il centrismo

Con la formazione del Governo di centro-destra si è conclusa, almeno per ora, la manovra che ebbe inizio alcuni mesi or sono ad opera dello schieramento di destra della democrazia cristiana.

Il desiderio di una involuzione ed il disegno di una svolta politica che arrestasse il corso delle riforme emarginando la forza trainante e qualificante dei socialisti si era manifestata in tutta la pienezza attraverso episodi nel campo politico ed in quello sindacale che abbiamo vissuto e che non potevano avere epilogo diverso da quello attuato con sorda determinazione e cecità del gruppo dirigente della democrazia cristiana.

Ma al di là delle facciate esistono i problemi, quelli reali di ogni giorno e quelli ammassati sul tappeto da tempo, ed è a questi problemi che bisogna dare una risposta immediata.

Vi è una crisi economica galoppante che crea inquietudini e tensioni in ogni angolo del Paese con la sua scia di miseria e di disoccupazione, l'ordine pubblico e la difesa delle istituzioni dagli attacchi dei neo-fascisti.

È quello di Andreotti-Tanassi-Malagodi un governo capace di dare una risposta positiva e rassicurante?

Noi crediamo fermamente di [illegible] e non soltanto per il modo in cui è nato e per la contraddittorietà delle sue componenti e le insidie delle riserve e delle assenze, ma anche e soprattutto per la sua impostazione programmatica, per lo spirito dal quale nasce, per gli obiettivi ai quali è legato.

È quello di Andreotti un Governo che punta alla conquista della fiducia e del sostegno della iniziativa privata attraverso la incentivazione della politica del profitto, la limitazione della attività dei sindacati e delle loro libertà, la ricerca di una difesa dell'ordine pubblico attraverso la forza.

È su di una strada sbagliata che lo porterà inesorabilmente al fallimento totale.

L'ordine pubblico si garantisce eliminando innanzitutto le [illegible] del disordine e del malessere sociale e la crisi economica si supera con una politica riformatrice che trasformi il corso economico della nazione puntando su di una programmazione della produzione necessaria e capace veramente di trasformare la struttura di tutta la nostra economia.

Le forze politiche ed economiche che lo sostengono, la debolezza che lo caratterizza in ~~Parlamnto~~ e che lo sottopone incessantemente alla pressione dell'estrema destra con tutti i pericoli in essa insiti, danno la misura della impossibilità per questo governo di ~~risovere~~ in termini democratici e progressisti i pressanti problemi del momento.

Un Governo nato contro la indicazione e la volontà popolare nell'assurdo tentativo di arrestare il cammino della storia e del divenire civile della società che ci circonda è destinato ad essere spazzato via in breve volgere di tempo.

Per questo il nostro dovere è quello di serrare le file e condurre a fondo la battaglia per affrettare la fine del Governo e della sua politica che si muove al di fuori del contesto reale del paese e degli interessi delle grandi masse dei lavoratori, per imporre una svolta che, con la ripresa della politica delle riforme, ristabilisca termini di una corretta collaborazione tra le forze cattoliche e socialiste, che resta allo stato l'unica strada valida per il superamento del delicato momento politico ed economico e per il rinvigorimento delle libere istituzioni democratiche.

In questa battaglia non siamo soli: la sinistra cattolica, i lavoratori delle ACLI, i sindacati democratici, tutta la sinistra [illegible] hanno un ruolo da svolgere.

Noi, coscienti delle aspettative di cui [illegible] portatori nella gelosa custodia della nostra ~~autornomia~~ e della nostra iniziativa continueremo la battaglia riaffermando la disponibilità di una forza non a copertura a sinistra di operazioni moderate, ma a ~~sostengo~~ di una politica di effettivo rinnovamento che partendo dalle fondamenta, forte delle esperienze del passato, sia veramente capace di trasformare le vecchie strutture del Paese, rendendole più aderenti alla realtà di una società in movimento nella quale giorno per giorno le forze del mondo del lavoro acquistano coscienza e responsabilità.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1972

1973 un augurio ed un impegno

Il sipario è calato su di un anno duro, nel corso del quale nubi minacciose si sono addensate all'orizzonte politico.

Dopo la consultazione elettorale anticipata del 7 ed 8 ~~maggio~~ è risultato MAGGIO ancora più chiaro il disegno di quelle forze che da molti mesi addietro avevano cominciato a lavorare per imporre al Paese una svolta involutiva.

Le manovre all'interno del Sindacato per minare il processo unitario che maturato nelle piazze nel corso delle grandi battaglie dell'autunno caldo del '69 camminava speditamente, la scelta di alleanze anacronistiche sul terreno politico hanno chiaramente mostrato il volto di quella parte della Democrazia Cristiana che intende annullare le conquiste del mondo del lavoro arrestando la realizzazione delle riforme.

Vi è nel Paese una inquietudine che cresce giorno per giorno di fronte alla mancata soluzione dei problemi di fondo, alla spirale dell'aumento del costo della vita, ad una azione che perde sempre più il legame con i problemi del Paese reale. A tutto ciò si aggiunge la crisi che travaglia tutti i settori della vita pubblica e l'ombra di provvedimenti che se adottati ricreerebbero un clima che la lotta per la liberazione e la Costituzione repubblicana avevano cancellato.

Per completare il quadro basta sottolineare il rispuntare sempre più provocatorio del neofascismo, della violenza di cui è portatore e della quale ogni giorno raccogliamo testimonianza.

Vi è un solo modo per arrestare questa tendenza ed è quello di ristabilire il contatto con le masse popolari e con le esigenze delle quali il Partito Socialista è stato ed è il più genuino interprete.

Questo è l'obiettivo di lotta che ci impone l'anno che inizia.

Una lotta dura e quotidiana che dobbiamo combattere senza sosta e senza riguardi tenendo di mira che l'esito della stessa riguarda la essenza stessa della nostra democrazia.

Una lotta che va combattura soprattutto con la democrazia cristiana e con le forze che al suo interno mostrano sempre più ~~apertamente~~ la vocazione ad una APERTAMENTE scelta integralista e reazionaria.

Abbiamo la forza che ci deriva dal cresciuto consenso popolare, dal legame costante con la classe operaia, dalla chiarezza politica delle decisioni congressuali e quindi dobbiamo sentire vivo e pressante la necessità di un impegno più deciso ed incisivo.

E crediamo che in questa fatica non potremo non sentire il sostegno di tutta la sinistra italiana.

Questo è anche l'augurio che intendiamo rivolgere dalle nostre colonne a tutti i militanti.

Un augurio di lotta e di impegno nella milizia socialista.

Siamo ad una svolta decisiva per la vita e la storia delle nostre istituzioni ed ancora una volta siamo noi chiamati a scriverla dimostrandoci all'altezza del momento.

La scriveremo nella misura in cui sapremo anche costruire un partito moderno, nuovo nella saldezza ideologica e nella ricerca di una chiarezza che si sostanzia in scelte politiche concrete.

Parimenti un impegno di lotta maggiore dobbiamo assumere per far sentire la presenza nostra e del Paese dovunque esistono focolai di guerra ed in particolare perché sia condannata la "sporca guerra" del ~~Vietnam~~ VIETNAM.

Che l'anno nuovo porti anche per quel martoriato popolo lontano sul quale si accanisce in questi giorni la potenza bellica dei bombardieri americani in un inumano massacro, la pace alla quale da anni anela nella libertà e nella indipendenza.

Questo è un augurio ed un impegno per il nuovo anno.

A. Carpino

Unità Socialista - 1972

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tutti i lavoratori uniti per una svolta nel Paese

La festa del lavoro si celebra anche quest'anno in un clima di tensioni sociali e di contestazioni che investono tutti i settori della vita del Paese.

Forti categorie sono impegnate in scioperi ed altre non meno importanti preannunziano agitazioni e sospensioni che paralizzeranno le attività produttive ~~e di~~ servizi. ED I

Insomma il clima di insoddisfazione e di inquietudine dello scorso anno si è ~~aggravato~~ e su tutto sovrasta la incertezza del domani, l'aumento vertiginoso del costo della vita, l'aggravarsi del problema della occupazione con la chiusura di aziende, la incapacità della coalizione governativa di fronte ai più pressanti problemi della società. AGGRAVATO

Tutto ciò mentre si registra l'acuirsi della spirale della tensione e della violenza che ha il marchio ben definito della trama fascista.

La situazione, nella sua complessità, è presente ai milioni di lavoratori che oggi, in tutte le piazze d'Italia si riuniranno, intorno alle loro bandiere non per una celebrazione che vuol significare soltanto il ricordo di una data, ma per sottolineare il cammino percorso ed indicare gli obiettivi da raggiungere.

È stato, quello percorso, un cammino difficile, irto di ostacoli, colmo di provocazioni e di intimidazioni che vanno dalle discriminazioni nelle fabbriche, agli assalti alle sedi dei sindacati, ai ritardi creati sul terreno della concretizzazione del discorso unitario diventato più reale nelle battaglie vissute nell'~~autunno~~ caldo del 1969. AUTUNNO

Ciò nonostante i lavoratori sono andati avanti strappando con la loro lotta vittorie, la più significativa delle quali resta quella conseguita di recente dai lavoratori metalmeccanici.

Resta ancora molto da fare e quindi più forte deve essere l'impegno di lotta per l'avanzamento delle condizioni di vita.

Occorre portare a termine le riforme di struttura, ridare al Paese un clima di ~~serenità~~ che consenta di guardare al domani con più fiducia. Ed i lavoratori tutti sanno che per fare questo bisogna cambiare il quadro politico. SERENITA'

Bisogna, cioè, abbattere il ~~governo~~ di centro destra che non ha risolto ed ha aggravato i problemi esistenti. GOVERNO

Bisogna inoltre spezzare in modo definitivo e reale la trama nera che si è andata tessendo e che ha trovato e trova molte complicità e che ogni giorno di più si manifesta attraverso episodi di tracotanza e di violenza omicida non più tollerabili.

Per cambiare le cose i lavoratori sanno che possono guardare al Partito Socialista Italiano che, oggi come ieri, è il più fedele portatore ed interprete della domanda politica che nasce e cresce nelle piazze.

Non si può governare un Paese senza la presenza di una forza che proprio perché legata alla parte più viva e più sana è la sola capace di far cambiare il volto alla Nazione portando avanti un programma di rinnovamento che, a~~ttraversae~~ le riforme, garantisca nella libertà e nel rispetto della democrazia trasformazioni necessarie ed indifferibili per un effettivo progresso della società civile. ATTRAVERSO

Ed i socialisti sanno della responsabilità che hanno ~~difronte~~ al Paese ed ai lavoratori. Una responsabilità che deriva dalla consapevolezza del compito storico e politico e che li conduce ad una disponibilità a riprendere sul piano parlamentare e di governo il discorso della collaborazione con le forze cattoliche, attraverso la quale passa la inversione di tendenza ed il rafforzamento degli istituti democratici. DI FRONTE

Ma una disponibilità che non significa arretramento o cedimento, ma al contrario, avanzamento su di una linea che forte della esperienza, delle vittorie e degli errori del passato, possa far avanzare il Paese nella linea sulla quale si attestano i lavoratori.

Per questa battaglia i socialisti sono insieme ai lavoratori, alla loro guida, coscienti delle asprezze e delle difficoltà, ma anche della immancabile vittoria.

Con questo impegno salutano il 1° Maggio festa della civiltà del lavoro umano.

A. Carpino

Unità Socialista - 1973

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Carpino
Il Popolo

Una svolta democratica a favore dei lavoratori

La polemica politica già più vivace nella imminenza del congresso nazionale del partito della Democrazia Cristiana, ha assunto toni maggiormente aspri ed interessanti per le prese di posizioni che si sono avute in questi ultimi giorni in relazione alla attività ed al futuro del governo dell'On. Andreotti.

Le dichiarazioni dell'On. Tanassi, infine, hanno provocato nell'area di sostegno dell'attuale formula governativa sconvolgimenti i cui effetti non tarderanno a farsi sentire.

Noi non siamo meravigliati per tutto quanto accade all'interno delle forze che hanno espresso l'attuale governo di centro-destra. Esiste nel Paese una situazione insostenibile che si aggrava ogni giorno di più e di fronte alla quale la compagine ministeriale non può opporre che la propria incapacità a prospettare soluzioni idonee e tali da arrestare una marcia che sembra trascinare tutto e tutti verso un completo disfacimento.

Un Governo che deve registrare nel Parlamento continuamente la sconfitta della linea prospettata e che non avverte la sensibilità di rassegnare le dimissioni.

Ma la vera e più cocente sconfitta questo governo l'ha avuta nel Paese.

L'aumento del costo della vita che ha assunto toni ~~veritiginosi~~, la disoccupazione e la crisi dilagante in ogni settore produttivo della vita nazionale sono la riprova del fallimento di una linea che ha aggravato le tensioni sociali esistenti. VERTIGINOSI

Se a tutto ciò si aggiunge la incapacità a fermare la spirale della violenza fascista che si manifesta con virulenza negli attentati dinamitardi alle sedi dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali e negli agguati e aggressioni a cittadini impegnati nella lotta antifascista, si ha il quadro preciso del punto in cui siamo arrivati.

Siamo insomma di fronte ad una situazione che si può definire in un solo modo: fallimento totale!

E per uscire dalla stessa esiste una sola alternativa: questo governo se ne deve andare!

Un Governo che viene continuamente messo in minoranza in Parlamento, che non gode la fiducia dei lavoratori che attraverso le loro organizzazioni hanno pronunziato un giudizio nettamente negativo, un Governo che si aliena ogni giorno di più la simpatia del mondo della cultura e della scuola per la sua incapacità a ~~dare~~ soluzioni che solo attraverso serie riforme possono dare risposte positive ai problemi del momento, un governo il cui Presidente è contestato da larghissimi ~~settori~~ del suo stesso partito, non può oltre arrogarsi il diritto di reggere le sorti del Paese. DARE SETTORI

La sua permanenza non avrebbe altro risultato che aggravare la già precaria situazione esistente compromettendo ogni prospettiva di ripresa e di progresso civile.

Lo stesso rabbioso discorso pronunziato dall'On. Andreotti, oltre al ~~repertorio~~ di argomentazioni superate da un ventennio, a nostro avviso è la riprova della sua debolezza e del suo imminente crollo. RISPOLVERO

Solo chi ha perduto il controllo dei nervi e ~~•~~ che non ha più carte da giocare può lasciarsi andare ad affermazioni come quelle fatte da Andreotti nel discorso pronunziato a Sora e che gli hanno guadagnato severe rampogne da ogni parte e per di più da parte dell'On. Donat-Cattin una catalogazione ~~politiche oher~~ certo non fa onore. SA POLITICA CHE

La verità è che ha sbagliato e sbaglia chi pensa di poter governare senza aggrapparsi alla classe operaia e alle legittime istanze che essa porta avanti.

Sbaglia e fallisce chi pensa di poter risolvere gli annosi problemi della nazione senza passare attraverso riforme di struttura che ne trasformino profondamente il volto. E tali riforme si realizzano con la presenza e la spinta del Partito Socialista Italiano che si caratterizza sempre più come la forza trainante e qualificante di tutto lo schieramento democratico italiano.

Esiste ancora una possibilità di rimontare la china, ma la si può cogliere nella misura in cui si libera il corso del cammino di ~~quelle~~ riforme avviate e si affrontano con spirito innovatore i problemi che nel contempo sono sorti o si sono aggravati. QUELLE

Tutto ciò non può farlo uno schieramento politico come quello che attualmente sorregge il governo, con forze ideologicamente e tradizionalmente legate alla destra economica impegnata in una politica di immobilismo che può mettere in crisi il sistema democratico.

Solo con i socialisti e con la politica delle riforme si può realizzare una svolta che con risposte adeguate alla domanda politica che viene dalla collettività dia un colpo mortale alle cause del fascismo e riaffermi il valore insostituibile della democrazia e dei suoi istituti.

I socialisti sanno che ancora una volta restano il punto di riferimento, ma non resteranno come il cinese sulla riva del fiume in attesa che passi il cadavere del suo nemico, ma al contrario, nel Parlamento e nelle piazze, promuovendo e sostenendo tutte le iniziative necessarie, saranno alla testa della battaglia incalzante perché il Governo Andreotti vada via e si operi una svolta democratica nell'interesse dei lavoratori e nello spirito della nostra Costituzione che vuole un Paese non immobile e conservatore, ma proteso verso gli obiettivi di progresso e di libertà che si realizzano nella difesa del lavoro e della sua dignità.

A. Carpino

Unità Socialista - 1973

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1975 un anno di scelte coraggiose

Come di consueto, al termine di un anno volgiamo lo sguardo indietro per un esame ed un giudizio sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del Paese e per trarre dagli stessi insegnamento per l'indirizzo dell'anno che nasce.

Orbene, con ogni sforzo di buona volontà, non possiamo esprimere un giudizio positivo sull'anno passato.

In tutta onestà e con quella crudezza che ha sottolineato il nostro impegno in oltre un trentennio di battaglie, non possiamo dire che la edificazione della società democratica abbia, nel 1974, fatto dei passi avanti.

Infatti permangono e si aggravano quei sintomi di malessere che minano alla base le istituzioni, nè si intravedono all'orizzonte ~~schiariche~~ SCHIARITE tali che consentano di guardare al futuro con ottimismo.

In effetti, il costo della vita è aumentato pazzescamente ed incontrollatamente facendo diminuire ancora di più il valore reale di acquisto dei salari; la produttività non è migliorata; la stretta creditizia ha fatto sentire i suoi effetti negativi su tutta la economia del Paese e la crisi ha avvolto nella sua spirale miriadi di piccole e medie aziende mentre la disoccupazione è aumentata, con la aggiunta di migliaia di lavoratori che rientrano dai Paesi ove erano emigrati.

In definitiva, il peso della crisi colpisce la classe lavoratrice nella sua intierezza.

Per contro, non una delle riforme essenziali ed indifferibili è stata realizzata per cui i problemi risultano aggravati.

In questo clima, per ~~altre~~, la delinquenza ha raggiunto nuovi traguardi di ALTRO tracotanza e di sfida alla società osando imprese che offendono ogni coscienza civile e mettono a dura prova la autorità degli organi dello Stato.

A tutto questo si aggiunge la costante minaccia neofascita la cui gravità non può essere negata da alcuno dopo la conoscenza dei fatti nefasti che interessano l'Autorità Giudiziaria e sui quali l'opinione pubblica reclama rapida e definitiva giustizia che colpisca esecutori e mandanti.

Se si ~~raggiunge~~ AGGIUNGE la crisi profonda che travaglia la democrazia cristiana incapace di procedere a scelte politiche di fondo e che si trasforma in una costante instabilità, si ricava un quadro preciso delle distanze che giorno per giorno allontanano il Paese reale da quello legale.

E come se nulla avesse insegnato l'anno che muore, il Governo non trova ancora la strada per attuare una svolta economica e politica radicale ed adotta provvedimenti insufficienti a garantire una ripresa della vita della collettività.

Per l'anno che nasce occorre cambiare metodo operando innanzitutto delle scelte coraggiose. Il Paese ha bisogno di serenità e di ordine che nascono da una ~~seria~~ SERIA ripresa economica che passa attraverso la realizzazione di riforme di struttura, investimenti produttivi, la lotta alla disoccupazione, la soluzione degli antichi e nuovi problemi del nostro Mezzogiorno.

Tutto ciò è ancora possibile solo che si scelga la strada giusta.

Occorre cioè comprendere che il peso della crisi non può essere pagato dai lavoratori e che essi stessi devono essere i protagonisti di ogni scelta di fondo.

L'anno che inizia può dare una spinta in tale direzione. Abbiamo, invero, la scadenza elettorale del giugno prossimo per il rinnovo dei Consigli Regionali, Provinciali e Comunali. Per questa scadenza dobbiamo essere pronti per far segnare ai socialisti un ulteriore balzo in avanti con un risultato che confermi e rafforzi il responso che ha raccolto nelle ultime consultazioni elettorali.

Noi siamo coscienti che il 1975 sarà un anno di dura prova per la nostra democrazia, ma siamo anche persuasi che il suo consolidamento si identifica con il consolidamento e la forza delle posizioni socialiste.

È quindi per noi, il 1975, un anno di impegno maggiore, un anno nel quale dobbiamo battere definitivamente ogni velleità fascista e aprire le porte per una svolta radicale nel Paese che veda con i socialisti, i lavoratori sempre più protagonisti del loro avvenire.

Con questo impegno di lotta e di fede va da queste colonne a tutti i compagni, ai democratici, ai lettori il nostro saluto ed il nostro augurio.

A. Carpino

Unità Socialista - 1974

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un milione di aborti all'anno
ma la morale ipocrita è salva

Il problema dell'aborto è balzato improvvisamente alla ribalta per i recenti noti avvenimenti di Firenze.

I radicali hanno colto l'occasione per forzare la mano ad una soluzione. La polemica investe, infatti, oggi tutto il paese e ripresenta presso a poco gli schieramenti che si ~~determinano~~ recentemente in occasione del referendum sul divorzio. Questo induce ad una certa cautela la gerarchia ecclesiastica e alcune alte sfere della DC che ancora stanno leccandosi le ferite del recente braccio di ferro sulla questione del divorzio.

Per la verità il mezzo giuridico escogitato dal nostro partito per superare in sede parlamentare la questione dell'aborto non ci aveva affatto entusiasmati. Si trattava di una legge fascista di quelle facenti parte dei cosiddetti "delitti contro la integrità e la sanità della stirpe" ~~inserito~~ dal legislatore fascista del nostro codice e come tale bisognava chiederne l'abrogazione pura e semplice.

Questa strada sarebbe stata più opportuna anche per la materiale impossibilità di seguirne una più ~~tematica~~ e noi ci ripromettevamo di partecipare all'inevitabile dibattito che si sarebbe acceso nell'ambito del partito, per sostenere la tesi dell'abolizione integrale della legge fascista diversamente dalla proposta presentata l'11 febbraio dell'anno scorso dal compagno Loris Fortuna e da una trentina di altri deputati del nostro partito (12 articoli che consentono la interruzione della maternità in determinanti corsi, eliminando le norme del codice penale che ancora lo proibiscono).

Ora che i radicali hanno voluto forzare la mano, accettando la sfida della magistratura, la polemica divampa nel paese forse nel momento meno opportuno a causa dei gravi fondamentali angosciosi problemi che assillano i lavoratori tutti.

E occorre stare al gioco.

Siamo uno dei pochi paesi del mondo in cui l'aborto non è legalmente ammesso e siamo ancora fra i primi paesi del mondo, quanto a percentuale di aborti illegali, in condizioni antigieniche e spaventosamente inumane.

Secondo le più prudenti statistiche, in Italia si consumano un milione di aborti all'anno in condizioni di assoluto pericolo per l'incolumità di chi vi si assoggetta: però la morale ipocrita è salva. Di questo milione di aborti una piccolissima parte, (quella dei più poveri) viene perseguita creandosi una disparità macroscopica tra cittadino e cittadino.

Vale anche la pena di cogliere l'occasione per sottolineare una realtà ancora più grave e più assillante e che dovrà essere oggetto di un approfondito dibattito, cioè lo spirito col quale i magistrati fiorentini hanno spiegato il loro atteggiamento.

Secondo quanto riferisce il "Corriere della Sera", che è indubbiamente il giornale più autorevole d'Italia, (Corriere del 15 gennaio), Spadaccia avrebbe detto "gli articoli del codice che vietano l'aborto determinano la violazione della legge da parte di numerosissimi cittadini e, parallelamente, la sistematica disapplicazione della ~~norma~~ da parte del magistrato."

Il P.M. Dr. Casini, sempre secondo il Corriere, avrebbe replicato "il giudice che non applica la legge avvia lo Stato verso il fascismo" e alla domanda se il magistrato deve essere soltanto un computer che senz'anima legge il codice e scheda le responsabilità il dottor Casini avrebbe risposto "il vero problema è che il giudice faccia soltanto il giudice quando è nelle sue funzioni. Se un tema è scottante, lo si discuta, lo si dibatta. Un processo può far scoppiare il bubbone quindi può essere utile.

Però ricordiamoci che la legge è democrazia applicata". Ora questo è il punto. La legge è democrazia applicata quando è stata ispirata e dibattuta in sede democratica altrimenti è puro fascismo applicato come una decalcomania; e qui il problema si ricollega ad un altro più importante che è quello della magistratura. Del potere-dovere di applicare e di interpretare con criterio prudenziale estensivo o restrittivo le norme di legge specie in rapporto alle "temperie" adatte. È evidente perciò che così la legge sul divieto di aborto deve essere abolita, similmente tutta l'intera materia che riguarda l'istituto della Magistratura, ~~cioè questo~~ essere revisionata.

Il Parlamento, che in democrazia detiene la somma di tutti i poteri, dovrà pure sceverare e dibattere un problema che recenti avvenimenti, talvolta sconcertanti, in tutta la penisola hanno reso di palpitante attualità.

A. Carpino

Unità Socialista - 1975

DETERMINARONO

INSERITA

TEMPERATA

NORMATIVA

COME

DEVE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ordine pubblico e criminalità

La paurosa spirale di delinquenza comune e politica che ha avvolto il Paese ha posto con urgenza ~~indifferibile~~ all'ordine del giorno il problema dell'ordine pubblico e della criminalità.

Da ogni parte, da ogni coscienza civile, da ogni democratico si ~~leva~~ il basta di fronte ad episodi di violenza che hanno raggiunto livelli non più sopportabili e alla impotenza degli organi dello Stato a fronteggiare, prevenire o stroncare eventi delittuosi che attentano alla vita e ai beni dei cittadini, quando addirittura non attentano alla sicurezza degli istituti democratici.

Non vi è dubbio alcuno ormai che la violenza politica ha chiaramente ~~la mano~~ fascista e si avvale di una vasta e potente rete organizzativa, di connivenze e protezioni e persegue fini eversivi.

Contro di essa non bastano più le celebrazioni ed i discorsi; occorre porre in essere le leggi che pur vi sono, impegnare gli organi dello Stato a tutti i livelli, colpire senza rinvii non soltanto gli squallidi esecutori, ma soprattutto i mandanti ed i loro complici.

Occorre, in definitiva, far sentire l'Autorità dello Stato democratico che, proprio perché nato dalla Resistenza, è uno Stato antifascista. Parimenti la delinquenza comune che troppo spesso ha connivenze e interferenze con quella politica va stroncata. Gli indici della criminalità hanno raggiunto livelli paurosi e quotidianamente assistiamo ad episodi che nulla hanno da invidiare alla delinquenza internazionale degli anni trenta. L'aggressione ed il sequestro delle persone registrano casi di impudenza e mettono in evidenza la esistenza di organizzazioni tali da imporre una seria riflessione ed un impegno massiccio per stroncarli.

La polemica delle ultime settimane sulle misure da adottarsi è stata vivace e certamente per alcuni settori ha risentito della imminenza della consultazione elettorale.

Così per il PSDI che ha rispolverato il "fermo di polizia" e per la Democrazia Cristiana che ha avanzato proposte di inasprimento delle pene per i reati di oltraggio e resistenza e per l'uso delle armi da parte delle forze di polizia. Non ~~ci indugieremo~~ nella polemica sulle proposte socialdemocratiche e democristiane essendo le stesse così inaccettabili che non meritano commento. Per il fermo di polizia si è scritto molto mentre per le proposte democristiane non vi è chi non veda il pericolo di un inasprimento di pene per reati che possono essere contestati in occasioni di manifestazioni sindacali e politiche ~~facilmente~~ e per l'uso più permissivo delle armi da parte della polizia.

Certo occorrerà rivedere alcune misure legislative specialmente per quanto attiene ad organizzazioni delinquenziali, ma riteniamo che già applicando con fermezza e soprattutto con celerità la normativa esistente si può infliggere un colpo mortale alla delinquenza.

È qui subentra il discorso sulla organizzazione e qualificazione degli organi di Polizia, sulla funzionalità della Giustizia che le ultime prese di posizione dei Magistrati hanno completamente messo a nudo, sul coordinamento della azione di tutti gli organi dello Stato.

È un discorso lungo che non può esaurirsi nello spazio di un giornale ma che va fatto e che noi ci auguriamo verrà affrontato nella riunione del vertice politico a Roma.

Noi socialisti abbiamo le carte in regola ed una ulteriore prova della serietà e concretezza del nostro impegno è venuta dalle conclusioni del Convegno che si è chiuso a Milano il nove marzo.

Aperti ad ogni confronto, con l'uso immediato dei mezzi che ci sono e di quelli che dovessero essere necessari nel rispetto delle norme civili e democratiche della Costituzione, riteniamo che il male che affligge la nostra società vada affrontato alle radici eliminandone le cause.

Innanzitutto una chiara volontà politica che si estrinsechi in atti concreti idonei ad affermare la superiorità dello Stato democratico con la lotta senza quartiere a tutti i tentativi eversivi fascisti ed un impegno a realizzare quelle riforme di struttura che, cambiando il volto della società, elimini i profondi squilibri esistenti, le ingiustizie e le sopraffazioni e quindi il malessere di tutto il Paese.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1975

Il 15 giugno si vota

Ancora una volta il buon senso ha prevalso e quando sembrava che tutto dovesse crollare sotto la spinta di quelle forze che esasperanndo e falsando i termini della gestione della criminalità e dell'ordine pubblico in realtà puntavano all'avventura, l'accordo tra le forze politiche della maggioranza si è raggiunto sulla base, in larga massima, delle indicazioni portate avanti dal Partito Socialista Italiano.

Noi siamo soddisfatti dei risultati raggiunti non soltanto perché nell'accordo è stato in larga parte recepito il contributo socialista, ma anche e soprattutto perché almeno per ora sono state diradate le nubi minacciose che si addensavano sull'orizzonte politico e lasciavano tutto nel dubbio e nell'incertezza.

Certo, siamo convinti del pari che le soluzioni che sono scaturite dal "vertice" non sono di per sè sole sufficienti a risolvere il problema dell'ordine pubblico. Sono aperte grosse questioni come ad esempio il Sindacato di Polizia ed altro ancora, ma soprattutto restano le questioni di fondo, le cause che vanno eliminate e che sono e restano gli enormi squilibri esistenti nel Paese, le ingiustizie, gli scandali, la mancata realizzazione di riforme ormai indifferibili per un corretto evolversi della nostra economia in senso moderno e democratico, una più equa distribuzione delle ricchezze nazionali, il fascismo che va stroncato in tutte le sue manifestazioni, in quelle palesi ed in quelle occulte, senza riguardi e senza ritardi, snidando e colpendo anche complicità e connivenze, una stabilità politica che nasce soltanto da scelte chiare e progressiste. Occorre, in breve, cambiare le cose nel Paese, imprimendo una svolta democratica. Il cammino non è certo facile e breve, nè le forze delle destra politica ed economica, che è quella che più conta, desisteranno dal proposito di far tornare l'Italia indietro o quanto meno di bloccarla. Per questo, maggiore dovrà essere il nostro impegno.

Abbiamo una scadenza prossima: quella del 1° giugno, nella quale saremo chiamati ad eleggere i Consigli Comunali, Provinciali e Regionali ed è una occasione che non possiamo lasciarci sfuggire.

Sappiamo che intorno ai socialisti ruotano le attese e gli auspici per un ulteriore passo in avanti della nostra struttura democratica; al Partito Socialista Italiano è rivolto lo sguardo e la speranza di quandi credono nel divenire democratico della nostra società, in uno sviluppo che rinsaldando le istituzioni garantisca la partecipazione delle grandi masse popolari alle scelte fondamentali, nella salvaguardia delle libertà.

E quindi più grande sarà la nostra responsabilità.

Consapevoli che nella difesa delle autonomie locali è il presidio primario della democrazia, che nei Comuni, nelle Provincie, nelle Regioni si combattono le più impegnatiche battaglie per la libertà; che da questi Enti può e deve giungere una spinta che dal basso investa tutto quanto il Paese, ci prepariamo alla consultazione del 15 giugno con l'animo sereno di chi ha fatto tutto intero il proprio dovere nei confronti della società e della classe lavoratrice e con la tensione morale e politica di chi ha la coscienza di dovere ancora svolgere un ruolo impegnativo ed essenziale per la svolta democratica del Paese, per la costituzione di una società più giusta e più libera nella quale trovino accoglimento le istanze delle masse lavoratrici nel superamento del distacco che divide il Paese legale da quello reale.

A. Carpino

Unità Socialista - 1975

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I lavoratori con il PSI

La festa del 1° maggio quest'anno si svolge in un clima particolare per la vicinanza di due date importanti nella storia e nello sviluppo democratico del Paese.

Si è celebrato, infatti, il 25 aprile il trentennale della liberazione e la partecipazione di grandi masse popolari alle manifestazioni ~~nitarie~~ ed ufficiali ha fatto sentire quanto vivo e presente sia lo spirito della Resistenza e quanta parte della gioventù hanno conquistato quegli ideali che furono il presupposto prima della lotta di Liberazione ed il lievito, poi, dei principi sanciti nella Carta Costituzionale Repubblicana.

Lavoratori, partiti democratici, sindacati, responsabili dei pubblici poteri, delle Forze armate, uniti hanno salutato il trentennale del riscatto del Paese da un periodo di oscurantismo e di barbarie in cerimonie che al di là dei ricordi e della riconoscenza imperitura per quanti dettero la vita acché l'Italia fosse libera e democratica, hanno voluto costituire l'assunzione di un impegno per una vigilanza attiva tesa a consolidare le libere istituzioni sbarrando il passo alla belva ~~fascita~~.

Il 15 giugno, poi, il corpo elettorale sarà chiamato a rinnovare i Consigli Comunali, Provinciali e Regionali in un momento particolarmente difficile per i tentativi eversivi che affiorano con troppa frequenza, per il clima di tensione e di violenza che il neo-fascismo alimenta giorno per giorno e per la grave crisi economica il cui peso diventa sempre più insopportabile per i lavoratori in generale e per quelli del Sud in particolare.

La festa dei lavoratori che si celebra fra queste due date assume proprio per questo un significato nuovo: sembra quasi un ponte gettato tra il passato che è presente ed il futuro che apre le porte alle popolazioni italiane di cui i lavoratori sostituiscono il nerbo essenziale.

I lavoratori che furono impegnati nell Resistenza al fascismo, che fornirono altissimo sacrificio di vite umane per la conquista della libertà, che hanno impegnato le loro organizzazioni in battaglie memorabili ~~sono~~ soltanto per la conquista di miglioramenti salariali e normativi ma anche e soprattutto per cambiare il volto del Paese attraverso la realizzazione delle riforme, celebrando la loro festa si collegano idealmente alla Resistenza portatrice di quei valori morali ed umani che nel lavoro trovano la più alta manifestazione. Perché ~~nessun~~ è dubbio che la guerra di liberazione non fu soltanto un fatto di arme, ma anche e soprattutto la indicazione di un modo nuovo di organizzare lo Stato, di una svolta nelle scelte politiche ed economiche che consentisse, nella eliminazione di antiche ingiustizie, ai lavoratori di essere i protagonisti delle scelte di fondo della società.

Con questo legame l'occhio deve essere rivolto alla prossima scadenza elettorale. Nel pieno della tensione sociale che investe sempre più larghi settori, nel clima di tensione e di paura che i nostalgici hanno cercato di creare, nel perdurare della crisi economica, il responso della consultazione del 15 giugno assume una portata diversa dalle altre.

Occorre una svolta nelle cose di casa nostra; una svolta che faccia comprendere che per il fascismo, comunque mascherato, non vi è più posto; che la economia deve perseguire indirizzi diversi per superare la crisi ed alleggerire il peso che grava da tempo sulle spalle dei lavoratori.

Occorre, in sintesi, allargare la base della democrazia.

Comuni, Province, e Regioni possono e debbono costituire i punti di partenza per imprimere una svolta decisiva nella vita della Nazione.

In questo primo di maggio è ciò che sentono i lavoratori.

La celebrazione della loro festa, al pari di quella della Liberazione, non è retorica, ma vuole essere l'impegno rinnovato di vigilanza e di lotta. Vigilanza rivoluzionaria contro ogni tentativo di portare indietro il Paese, contro ogni forma di violenza e di oppressione; lotta per creare anche attraverso il voto del 15 giugno le condizioni per un ulteriore passo in avanti della nostra democrazia e delle riforme che ne devono costituire il contenuto essenziale ed esaltante.

Con questa convinzione e con questo spirito, noi socialisti, che sappiamo di essere parte viva ed integrante del movimento operaio salutiamo la festa del lavoro umano.

Siamo con i lavoratori, così come i lavoratori sono con il Partito Socialista Italiano per andare avanti.

A. Carpino

Unità Socialista - 1975

UNITARIE

ITALIA

FASCISTA -

NON LOTTANO

NON VI

Camera dei Deputati - Archivio Storico della Repubblica - Archivio Storico

Il 12 maggio hai votato "no"
il 15 giugno vota PSI

L'apertura ufficiale, al Metropolitan, della campagna elettorale per il Partito Socialista Italiano non costituisce soltanto la occasione per l'incontro di ~~vecchi~~ VECCHI E nuovi compagni di fede, ma soprattutto il motivo per una precisa assunzione di responsabilità e di impegno di lotta dei socialisti che sentono l'importanza del prossimo confronto elettorale.

Il 15 giugno prossimo si gioca una grossa partita che va al di là delle prospettive degli Enti Locali, producendo certamente riflessi sul Governo e sulle scelte che stanno di fronte al Paese.

Si tratta di delineare, attraverso i risultati, gli indirizzi che seguiranno nel loro lavoro le Regioni, le Provincie, di rilanciare il discorso sulle autonomie, di indicare un modo nuovo di essere e di operare dei Comuni soprattutto nella funzione che sono chiamati ad assolvere nella realtà democratica.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo ~~depauperamento~~ DEPAUPERAMENTO delle iniziative comunali, ad una vita sempre più difficile, legata al cordone ombelicale della comprensione della Cassa Depositi e Prestiti o alla benevolenza di Istituti di Credito, sempre ~~ad una~~ CON lentezza o pesantezza per mancanza di mezzi idonei, mentre per contro è andata via via crescendo la pressione popolare per la soluzione di problemi di ogni giorno che nei Comuni hanno trovato il punto di riferimento.

Una riscoperta delle autonomie passa attraverso una battaglia di fondo che imprima un salto di qualità, con il varo di nuove leggi, anche finanziarie, ma in ogni caso con una più massiccia presenza di quelle forze che credono nelle autonomie locali e nella capacità di questi Enti di allargare il consenso popolare intorno agli Istituti democratici.

In primo luogo la presenza socialista, di una forza autenticamente democratica, che da sempre si batte per le autonomie e per il decentramento dei poteri, per scelte che rispondano sempre più alla richiesta di giustizia che sale dalla piazza, costituisce la garanzia per una svolta nella conduzione delle Amministrazioni.

Abbiamo le carte in regola per avere adempiuto, come socialisti, al nostro dovere, ma sappiamo anche che gli errori, i ritardi, le cose non fatte sono da addebitarsi a quelle forze che non siamo riusciti a superare per la mancanza di una forza tale che facesse sentire di più il peso della nostra presenza. Ecco perché oggi, forti delle esperienze vissute, il nostro impegno è rivolto a conquistare più consensi alle liste del Partito.

Più consensi, più eletti consentiranno di chiedere con più forza che vi sia una svolta reale e coraggiosa nella vita di tutti gli Enti Locali, battendo definitivamente quelle forze che vogliono che nulla ~~cambi~~ CAMBI per non intaccare antichi privilegi o giochi di potere clientelare che sono duri a morire soprattutto nella nostra realtà.

Maggiormente noi del Mezzogiorno siamo impegnati a condurre a fondo questa nostra battaglia per un avanzamento socialista. Perché siamo convinti da sempre che la battaglia per la democrazia si combatte e si vince nel Mezzogiorno. Dagli Enti locali chiamati a nuovi ~~compiti~~, a trovare soluzioni democratiche COMPITI, ad annosi problemi ad impostare un più corretto rapporto tra amministrati e amministratori viene un allargamento della coscienza democratica.

I cittadini hanno bisogno di riacquistare fiducia, di credere e gli Enti costituiscono la prima linea sulla quale si misura la reale volontà di cambiare le cose.

E se le cose cambieranno, così come noi siamo certi, cambieranno anche in altro. Dal basso, dai Comuni, dai quartieri, dai vicoli salirà la pressione popolare acché le cose cambino anche nel Paese.

È per questo che la prova del 15 giugno supera i confini di una battaglia elettorale amministrativa; ed è per questo che più intenso ed esaltante diventa il nostro impegno.

La nostra vittoria sarà un ulteriore passo avanti sulla strada per la costruzione di una società più giusta e più democratica nella quale le masse popolari, con le loro ansie, le loro istanze e la loro forza, diventeranno le protagoniste della storia di domani.

A. Carpino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unità Socialista - 1975

Più voti al PSI per risolvere i problemi del paese

L'accanimento ed il livore con i quali il sen. Fanfani e gli altri dirigenti della Democrazia Cristiana hanno impostato la campagna elettorale sono riusciti soltanto a far comprendere agli elettori che il vero protagonista di questa competizione resta il Partito Socialista Italiano. Ancora una volta i socialisti sono il punto di riferimento per quanti vogliono realmente cambiare le cose.

Si tratta, è vero, il 15 di giugno di rinnovare i Consigli elettivi degli Enti Locali, ma si tratta anche di indicare, attraverso il voto, il modo in cui si vorrà governare il Paese.

Di fronte ad una democrazia cristiana conduttrice e responsabile di una politica che ha portato la Nazione ad una crisi che sempre di più si fa sentire il suo peso sulle classi meno abbienti, si presenta il Partito Socialista Italiano con una proposta politica che nasce dalle esperienze e dalle aspirazioni dei lavoratori e che passando per il rinnovamento dei Comuni, delle Province e delle Regioni, vuole imprimere al Paese un corso nuovo attraverso un modo più corretto di governare, un costume diverso, una visione aperta e civile che attraverso le riforme di struttura, la ridistribuzione delle ricchezze nazionali, gli investimenti produttivi per la eliminazione degli squilibri esistenti faccia dei dei lavoratori i veri protagonisti della crescita della nostra società.

Si tratta, in definitiva, di cambiare, soprattutto, attraverso un diverso rapporto di forze che ridimensionando la democrazia cristiana ne mortifichi e riduca la sua concezione egemonica del potere e che rafforzando la presenza socialista consenta quella svolta economica e politica necessaria per superare la gravità del momento e per consolidare la democrazia repubblicana.

Gli elettori comprendono che al di là di un impossibile ritorno al passato o di un compromesso storico che non esiste nella realtà attuale, l'unica prospettiva valida è quella di un diverso rapporto di forze tra i socialisti ed i cattolici che restano i protagonisti della vita politica italiana di oggi e di domani.

Meno voti alla D.C. per fare esplodere i contrasti che al suo interno esistono e per liberare quelle forze capaci di rinnovarla; più voti al P.S.I. per imporre, in un diverso rapporto, quella svolta che attraverso le riforme, la battaglia per la occupazione, per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno, faccia crescere l'area della democrazia con il consenso delle masse popolari.

Più forza alle liste socialiste per dare una risposta positiva alla domanda che sorge dalle piazze, che nasce dalla contestazione e dalla sete di giustizia delle giovani generazioni, che cresce nel Paese. Maggiori consensi per battere per sempre il fascismo ed i suoi complici palesi ed occulti.

Più forza al P.S.I. per cambiare oggi e non domani!

A. Carpino

Unità Socialista - 1975

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Una svolta nel Paese per cambiare le cose

Il risultato della consultazione elettorale del 15 giugno assume una portata eccezionale segnando una svolta decisiva per la vita politica del nostro Paese.

Il calo dell'elettorato democristiano e per contro la avanzata del Partito Socialista Italiano e della ~~Sinistra~~ è coinciso con la chiusura di un'epoca e con il superamento di un quadro politico già logorato nella realtà di ogni giorno.

Il voto a sinistra ha confermato la giustezza della linea socialista, anche se la ha premiata solo parzialmente, ed un generale diffuso e propotente desiderio di "cambiare le cose"

Il mancato avvio delle necessarie riforme di struttura, la indecisione nelle scelte economiche, i continui rinvii, gli scandali che hanno costellato la vita della nostra democrazia, la pesantezza di una crisi che ha colpito le classi più diseredate ed aggravato gli squilibri esistenti, la tolleranza verso settori reazionari e fascisti, la ottusa protervia del gruppo dirigente della Democrazia Cristiana, hanno fatto comprendere agli elettori che ~~occorreva~~ voltare pagina.

Si tratta ora di cogliere appieno il significato del voto espresso per essere in grado di amministrarlo.

Il Partito Socialista, pilastro insostituibile per ogni discorso di civile avanzamento della nostra società, ha indicato nella linea delle larghe maggioranze democratiche e antifasciste negli Enti Locali la strada attraverso la quale passa non soltanto la soluzione dei problemi regionali provinciali e comunali, ma anche l'allargamento dell'area democratica, la acquisizione di una coscienza collettiva di responsabilità, la unione di forze popolari che, nel superamento di anacronistici steccati e delimitazioni politiche, nel mentre affrontano con visione moderna e progressista i problemi delle comunità, costituiscono la più seria garanzia delle difese istituzionali, democratiche, repubblicane e antifasciste.

I problemi gravi del momento non possono essere affrontati e superati senza il concorso delle masse popolari, delle forze vive del Paese. Quella cultura, dei sindacati dei giovani. Sarebbe errore imperdonabile pensare poter superare le difficoltà senza il concorso di quelle forze che a queste istanze sono più direttamente legate.

I socialisti sanno di essere ancora i protagonisti, non soltanto per l'accresciuto peso numerico, ma anche e soprattutto per la forza morale e politica delle sue intuizioni e delle scelte che indica e intorno alle quali cresce il consenso della sinistra, dei sindacati, dei democratici.

Alla Democrazia Cristiana, responsabile primaria dei mali della nostra società, spetta ora di dare una risposta.

Il Consiglio Nazionale del Partito, convocato per il 19 luglio non dovrà solamente provvedere a dare giudizi su uomini o gruppi, ma dovrà solamente provvedere a dare giudizi su uomini o gruppi, ma dovrà essenzialmente fare una scelta politica.

Dovrà in effetti dire agli italiani se vuol continuare ad essere un partito che ha costituito per un trentennio il più grosso equivoco esistente, se intende portare avanti una politica di provocazione e di prepotenza o, invece, recependo la lezione che viene dalle urne, intende "cambiare".

E cambiare significa non soltanto rinnovare uomini, ma fare ~~scelta precisa~~ ed inequivocabili; significa superare la visuale ~~gretta~~ di un integralismo che troppo spesso riaffiora, chiudere in modo netto ogni spiraglio di porta in faccia ai fascisti nuovi e vecchi, imboccare la strada delle riforme, girare pagina nella politica economica a cominciare dal settore creditizio, indirizzi precisi negli investimenti produttivi, marciare con le grandi componenti popolari per arricchire la nostra democrazia di contenuti reali che non possono non provenire dalle ~~istanza~~ e dalla presenza della classe lavoratrice.

L'incontro tra i socialisti ed i cattolici ha costituito in Italia un fatto storico ed è servito negli anni sessanta a sbarrare la strada ad avventure, ad avviare un discorso nuovo, a segnare una svolta che solo l'incapacità del gruppo dirigente democristiano a recepire la richiesta che viene dal basso, ha arrestato; siamo convinti che la validità di questo incontro persiste e sia il pilastro indispensabile per la nostra vita democratica.

Questo dovranno comprendere i consiglieri democristiani.

Se sapranno superare ~~personalismi~~, questioni di potere di gruppi comprenderanno per chi ha suonato la campana il 15 giugno.

Ed allora sapranno fare la loro scelta.

Altrimenti assisteremo al definitivo spappolamento di un partito che può giuocare ancora un ruolo.

Noi socialisti, nella coerenza di una linea che discende dalle nostre convinzioni ideali, dal patrimonio di lotte vissute, dalla scelta di campo di sempre e dalla domanda che viene imperiosa dalle grandi masse popolari, continueremo per la nostra strada, punto di approdo sicuro per tutti coloro che vogliono "cambiare le cose" per uno Stato moderno ed una società che cresca nella edificazione della democrazia nella difesa dei grandi ideali di antifascismo e libertà.

A. Carpino

Unità Socialista - 1975

SINISTRA

OCCORREVA

SCELTE PRECISE

GRETTA

ISTANZE

PERSONALISMI,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Responsabilità e coerenza

Da tempo il Governo Moro-La Malfa era superato e nel paese si era maturata la profonda convinzione che restasse in vita per forza di inerzia.

Nessun legame, infatti, esisteva tra l'Esecutivo e le grandi masse popolari che si sentivano estranee e lontane per la assoluta mancanza di iniziative capaci di dare adeguate risposte alle domande prorompenti dalla società civile.

Quando è sembrato che la crisi avesse imboccato un tunnel senza uscite il Governo non ha saputo fare altro che proporre misure economiche inadeguate per altro buttate giù in un quadro politico deteriorato e con una maggioranza già dissolta.

Quindi, quanto mai opportuna, anzi necessaria, è stata la presa di posizione del Partito Socialista Italiano che ha determinato le dimissioni del Governo e l'apertura ufficiale della crisi.

Un'ulteriore permanenza in vita del Governo avrebbe soltanto creato maggiore confusione aggravando il deterioramento in atto del quale certamente avrebbe risentito la stessa stagione dei Congressi che sta per celebrarsi.

Ora, invece, ciascuno è posto dinanzi alle proprie responsabilità.

La Democrazia Cristiana deve prendere atto delle indicazioni emerse dalla Direzione socialista, confrontarsi sulle scelte economiche indicate e affrontare al di fuori di cortine fumogene il discorso della chiarezza del quadro politico.

Si tratta in definitiva di prendere atto di ciò che ha significato il voto del giugno scorso e trarne le conseguenze, da una parte, con il coinvolgimento responsabile di tutta la sinistra e dall'altra con l'adozione di provvedimenti economici che al sopra delle enunciazioni segnino una svolta degli indirizzi fin qui seguiti.

Riconversione, investimenti per il Sud, riforme, lotta alla disoccupazione sono ormai questioni indifferibili che possono essere affrontate e risolte solo con il concorso delle forze più direttamente interessate e cioè con i lavoratori.

Il Partito Socialista ha indicato la strada, spetta agli altri dimostrare la buona volontà con assunzioni di responsabilità e dimostrare con i fatti che sono realmente interessati a salvare quanto ancora di salvabile esiste nel nostro Paese.

Solo dando risposte adeguate si dimostrerà di essere contrari alle elezioni anticipate, ché altrimenti diventano l'unica strada da imboccare.

Gli incontri ed i dibattiti che verranno nei prossimi giorni daranno a tutti gli italiani la visione precisa di coloro che realmente intendono consolidare le istituzioni con la ricerca di stabilità e scelte economiche di progresso e di avanzata sociale e di coloro invece che dietro ogni discorso nascondono oscuri giuochi di potere.

Il prossimo Congresso, inoltre, in una rinnovata unità offrirà alla sinistra italiana uno strumento per portare avanti il discorso di una alternativa che si rende maggiormente valida oggi che nella nostra società esplodono tutti i contrasti del capitalismo; una alternativa di cui i socialisti costituiscono la forza indispensabile e trainante.

A. Carpino

Unità Socialista - 1976

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Un uomo da seguire: Antonio Carpino nuovo deputato al Parlamento nazionale

Ogni tanto si ha notizia di « disastri » che si devono a questo o a quell'uomo distintosi per grave disonestà, per incapacità o per indifferenza. Anche quando accorrano veramente pochi esempi almeno di bene e di bene intesa dinamicità, si stenta a indicare gli uomini che possono incarnarli. Nel mondo, e perciò anche nel nostro Paese, di tali esempi, infatti, non se ne trovano molti. A Napoli, come abbiamo segnalato altra volta, quel conforto, talvolta, si ha nel considerare la vita politica e sociale di alcuni uomini degni alla causa del pubblico bene, tra i quali, non è un mistero per nessuno, si deve annoverare certamente la figura dell'On. Antonio Carpino, poliedrica per i suoi tanti aspetti costituiti dalla varietà dei suoi interessi sociali, culturali, politici, giornalistici, amministrativi, giuridici e sportivi. Ne avremo, anzi, sicuramente dimenticati non pochi altri, perché, quando si è onesti e capaci si è anche dignitosamente modesti e virilmente riservati; e, pertanto, non tutto si mostra e non tutto si viene a conoscere di quanto si concretizza seguendo la voce della buona coscienza. Antonio Carpino — malgrado che possa dirsi militante di punta in formazione politica tanto diversa dalla nostra — merita un riconoscimento della sua biografia privata e pubblica; allora, chi la conosce, la riconosce; e se ne compiace in quanto dal suo studio appare la costanza di un lavoro, appare la dureza di un impegno, nascosto a costo di non lievi sacrifici di energie, di tempo e di libertà, in pro del nostro popolo. Nato a Mariglianella e perciò napoletano non di elezione ma di nascita, Carpino, poco più che cinquantenne, ha dato in ogni tempo sempre conto di sé.

Volendo a studiare appassionatamente il diritto, coltivando, nel contempo, quella passione politica che fin da giovanissimo — secondo quanto resta scritto in una storia resistenziale — lo spingeva a militare negli allora primi segni della Partigianeria antinazifascista, temprando le sue vendicative esperienze, Carpino costruiva in sé quel modo di vita interiore che lo avrebbe fatto apparire a tutti un animatore ed un Esempio.

Avvocato civilista e penalista, ammesso a patrocinare in Cassazione, non ha saputo mai separarsi dal mondo forense, ben comprendendo che la società non è possibile conoscerla a fondo senza che si abbiano a frequentare almeno due o tre « luoghi di osservazione », vale a dire che, in altre parole, se gli è sembrato valido e giusto attingere al mondo politico, gli è anche apparso come valido il contributo di conoscenze che gli potesse provenire grazie all'esercizio dell'avvocatura, la quale è palestra adatta a non lievi cimenti e scuola in cui si ricevono ben alti insegnamenti di vita e di coscienza.

Carpino? Una decisa volontà! Carpino? Una personalità riconosciuta, temuta contro delle gravissime difficoltà economiche della Regina del Tirreno e della stessa Campania! Carpino? Una fiducia aperta, pronta, che ha, nel serio impegno sempre riconosciuto e sempre assolto, con viva soddisfazione della Cittadinanza e dei ... criticissimi amministrativi, tra le tante « cose » cui ha dato avvio e compimento, realizzato per la Basilica di San Lorenzo, in Napoli, tanto carica di memorie d'arte e di storia, lui, laico, un felice movimento di restauri e di ripristini, superando attriti e ritardi di ogni genere con amorevolezza, fermi propositi e, il che gli riconosciamo in vario personale, se questo volesse e cercasse.

Problema assillo, come già scrivemmo nel '74, quello di San Lorenzo, che attendeva non solo fondi e tempi favorevoli ma la volontà di uomini decisi e ben guidati e il coraggio di un'impresa onorevolissima ma vastissima che solo l'Avvocato (perché no?) *prediletto* sapeva mostrare, per aver sempre saputo professionalmente e politicamente assumere i suoi oneri e quelli connessi agli oneri conferitigli. Anzi, per portare a compimento i lavori in San Lorenzo — trascorsi in un trentennio di inutili parole e di danni enormi da ingiustificabili opposizioni — Carpino ha dovuto lottare a lungo contro spesioni persesi non solo burocratici ... Antonio — lo indichiamo a tutti con il solo nome, e non è esagerazione dovuta alla stima che per lui nutriamo — Antonio, dicevamo, unisce alla preparazione tecnica quella che gli perviene dall'aver trattato, da vero politico, con gente di ogni levatura e efficienza, di ogni categoria ed esperienza, il che, guarda caso, si addice a lui sia perché politico sia perché avvocato, sia perché amministratore. A chi credesse che stiamo solo tessendo un elogio, come amicalmente usano senza ombra e tutto loro, vogliamo dire: avvicinatelo, seguitelo, abbiate la pazienza di ascoltarlo e di ascoltarne i consigli, conoscendone le direttive; e vedrete che nulla di troppo abbiamo mai scritto su lui e nulla gli abbiamo « concesso » che non sia stato prima « passato » per il filtro della nostra critica. Qui nessuno vuol, certo, dire che Carpino non abbia come tutti i mortali figli di Eva, i suoi difetti, i suoi « lati deboli ». Si vuol affermare, però, che se ci sono — e certamente ci sono — di essi il Vicesindaco non fa mai un'arma, abilmente usata, per essere scusato e indulgenziato ... Anzi, i suoi punti negativi non sono di facile individuazione; e scusateci per aver detto anche questo. Sì, perché, in verità, a dirla franca, questi difetti, nei, lati, punti, momenti di ondeggiamento, per noi e ci sono e non si notano,

La XVII giornata del credito a Spoleto

Un discorso sull'area del dollaro, sulle misure (restanti) anticongiunturali, sulla crisi del petrolio ecc. « maggirebbe » tanto del tempo nostro e forse indurrebbe a far passare sotto silenzio una pur grave problematica: quella dei nuovi equilibri monetari.

Di questa, si è occupato uno specialissimo circolo di scienziati, partecipanti alla suddetta Giornata, tenutasi a Spoleto. Un tempo, è stato detto, solo per il Risparmio si organizzava, in campo economico, un'apposita *Giornata*. Attualmente, tutto è cambiato e si crede piuttosto alla politica della ricerca di finanziamento che a quella, passata di moda, del risparmio. La riconosce, in sostanza, questa verità sociale di costume perfino l'Associazione Nazionale per lo studio dei problemi del credito, organizzatrice del Convegno predetto. In realtà si è domandato da più parti quale sia il ruolo della banca oggi. Tra i non pochi interventi, è da notare quello dell'on. Radi, il quale ha parlato prima delle relazioni del Prof. Savona, direttore della Confindustria, del Dott. Alessandrini, del Banco di Roma e del Prof. Scognamiglio e dopo il Prof. Zocchi, che ha aperto la « seduta ».

Radi ha fatto cenno a quanto costituisce ostacolo (fin da ieri) per l'avanzamento e il benessere degli Stati a tecnologia progredita, i quali attualmente, data la crisi generale, si trovano nella condizione di dimostrare a se stessi e al mondo di poter sopportare il momento, più o meno lungo, dello sfavore per poter ambire ad un vero ' recupero '. Preparato da queste parole è stato il discorso profferto, poi, dal preferito Prof. Savona, che si tenuto sul motivo delle notevoli difficoltà costituite dal disordine, per così dire, verificatosi sul mercato monetario.

Esiste, è vero, ed è, anzi, ovvio, evidentissimo, il turbamento dei mercati internazionali, dovuto alla discendente parabola del dollaro, verso la quale tale moneta è precipitata con non sempre prevista rapidità aggravante, da considerare *in sé* anzitutto in conseguenza di quanto disposto dai Paesi forniture di petrolio (i *petrolieri* o petrolieri). Va detto che certe tecniche specialistiche, come suol dirsi, in campo monetario avran fatto il loro tempo e non da oggi soltanto e non si è accolgliato sulla di surrogatorio. I campi valutari « sono — ha detto l'oratore — terra di nessuno, quella che nelle antiche carte geografiche, veniva contrassegnata con la frase *hic sunt leones* ». Ed è vero in quanto il dollaro flette e non esiste mezzo di lavoro in tali campi (o terra di nessuno). Non si è portati a considerare quale « vincolo monetario » alcunché né negli USA e né nel nostro Continente. Di qui, l'inflazione inevitabile, come possono affermare, tra l'altro, non pochi altri studiosi del fenomeno.

Se esiste un *fatto* che non si riesce più a controllare, è logica e naturale la conseguenza « della *ruota libera* », secondo quel che da tempo si è pur andato predicando.

C'è, dunque, bisogno, ora, di ricostituire *internazionalmente* il *sistema* della *moneta*, dato che si deve intervenire a fronte a un'esigenza uno sforzo come quello di una tale ricostruzione non è bastevole

La parola di Alessandrini non è stata, poi, da meno di quella del predecessore relatore. Alessandrini ha riconosciuto, come per ricaduta involontaria, il bisogno esistente — e vastamente sentito — di risanare la finanza agevolando la ricostruzione degli equilibri invocati e di una certa solidità, « realtà », questa, che si può realizzare anche mediante le attività internazionali delle banche. Bene a proposito ha potuto dir ciò Alessandrini stesso poiché egli ha accumulato una recente, particolare esperienza, studiata appunto dopo i suoi numerosi contatti con autorità dei settori monetari esteri; contatti che non del tutto sono terminati in quanto dove precisamente recarsi di persona nella estesissima America meridionale, ricca, come è nota, di varie risorse ma necessitante di capitali e di aiuto tecnico. Orbene, l'attività bancaria internazionale si può espandere come si è estesa l'impresa internazionalmente (è un fenomeno di naturale parallelismo, questo). Ciò è qualcosa di valido anche, secondo Alessandrini, per lo sviluppo dei Paesi stessi che emergono. Esiste già un investimento bancario, com'è noto agli osservatori; ma questa fortuna dipende, così come l'intensificarsi delle attività predette, pur presenti all'orizzonte finanziario mondiale, dal modo con il quale si attuerà « il processo di armonizzazione della normativa CEE » che ha per sua mira ultima la costituzione di un « mercato comune delle banche » che possa avere tutti gli aspetti e i caratteri di un mercato di un singolo Stato.

In Italia, ma ciò non è stato trattato (o di ciò non si è trattato sufficientemente), in Italia, dicevamo esiste la necessità, tra l'altro, di cancellare certi divari o difformità, notati sul piano giuridico, evidenziati tra istituti di diritto pubblico ed istituti di diritto privato. L'eliminazione sarebbe di una vera ripercussione così come importanti sono i contatti e gli sforzi per la integrazione dei si-

"SPRAZZI,,

Alla Democrazia Donna Carla Perrini Valitutto Consorte del Presidente della Repubblica Sandro Pertini e donna di rare doti scientifiche ed umane nonché Esempio di coraggiosa e profonda moralità democratica. Le preghiamo di accettare, con i sensi della nostra espressione devotissima, l'omaggio dei più sentiti auguri formulati per il giorno del loro anniversario.

* * *

All'On. Ave. Prof. Carlo Leone, Presidente del Consiglio Regionale della Campania, nel giorno della sua festa onomastica giungano i sensi più vivi

Naturalmente, com'è avvenuto per altri, è da dire che anche per Carpino era necessario un avvenduto scegliere; e la scelta fu fatta. Due anni prima che la guerra finisse — nel 1943 — Antonio già faceva parte della Federazione giovanile del Partito Socialista Italiano, riuscendo ad essere, in prosieguo di tempi, Segretario della Sezione Socialista « Giacomo Matteotti » e, poi, membro del Comitato direttivo della Federazione Provinciale dello stesso PSI, per non pochi anni. Le linee di una carriera? D'accordo: le linee di una carriera; nel percorrere la quale, però, a grado a grado, il volitivo uomo di partito ha saputo non mai barattare i principi cristallerti superiori ed ha voluto ben nettamente distinguere l'interesse pubblico, affidato anche ai progressini del suo Partito, dal tornaconto privato. Non lo si è visto, dunque, che sempre caldeggiatore convinto di progetti che potevano e che possono ancora giovare alla Comunità, se realizzati. Non, certo, pago di quanto andava facendo, per lunghi anni, collaborava, ad es., per la stampa di due giornali di parte: « Bandiera rossa », e « Unità socialista » dei quali è stato, più tardi, ed, almeno per il secondo, è ancora, il Direttore.

Chi cura la stampa, ha sempre in mente tra l'altro le legittime aspirazioni dei giovani del suo partito e desidera soddisfarle. Stampare nel nostro Sud è stato sempre sinonimo di « straccabrighiamo »; poi: perciò non è facile capire come, stando a Napoli, Carpino abbia potuto « reggere » a lungo alla Direzione dei suddetti fogli, benché fossero concepiti per colmare soprattutto uno « spazio locale di gruppo ».

Batterebbe questa considerazione per giudicar meglio delle iniziative carpiniane, volte non tanto a provocare un avvenuto — il che sarebbe pur lecito in democrazia — quanto a costruire qualcosa, a dar vita a qualcosa, nonostante limiti, ostacoli e difetti di parte. Di qui, un'impressione . . . attesa, tutta piena di un rosso e pignatore colore politico, cioè quella che possiamo dire appartenente all'egregio Osservole che contribuisce, oggi, con i suoi interventi e con le sue " decisioni ", a mantenere il prestigio del suo Gruppo politico in Campania, a Napoli e altrove.

Il suo lavoro, il suo senso del dovere erano i migliori suoi avvocati elettorali e per questo veniva, per la prima volta, eletto consigliere al Comune partenopeo nel lontano 27 novembre del 1964. Da allora ad oggi una « gragnuola » di incarichi: assessore al Personale ('65); vice Sindaco di Napoli (dal '69); consigliere comunale nel '70 e nel '75: due elezioni che gli hanno, poi, consentito di accettare di essere bene il « Secondo Cittadino » di Napoli, interessandosi attivamente a tutte le vicende della nostra « Municipalità »? C'è chi lo ricorda, ieri, oggi, sempre al suo posto: la stessa Persona che definiamo « indispensabile » alla Città, dietro i più vari tavoli di assessorato: all'Avvocatura, all'Annona, al Patrimonio, agli Impianti sportivi, allo Sport, al Turismo e Spettacolo, al Decentramento Amministrativo, ai Trasporti, alle Aziende municipalizzate, alla Metropolitana, all'Ufficio Delegazione, agli Affari Generali. Buona parte di Napoli è stata ed è sempre con lui, con lui, diciamolo pure, « catenzato, intervistato, ascoltato, seguito da uno stuolo di volenterosi amici », disposti ad ogni lavoro di impegno per assicurare all'Amministrazione il bene di almeno una sola delle sue doti. Carpino, perciò, è il politico che nella sua Napoli si ha da sentire pienamente realizzato; amico tra amici, studioso indefesso di tutte le questioni legate alla nostra comune « sopravvivenza » di cittadini, intelligenza originale e, al tempo stesso, applicata a non poche, vere, conoscibili, utilissime progettazioni.

Dal perseguimento di una precisa complessa allo studio di un progetto, dal persistere di un obbligo non solo rappresentativo, come poter essere creduto dagli estranei, dai « non addetti ai lavori » ed altro, in una parola: « sempre », Antonio Carpino è sulla breccia, senza dar tregua a lagnanze, senza accender polemiche. Un gentiluomo, oltretutto; credetici. Il termine può dirsi antiquato ma *risponde*, rende l'idea che vogliamo far giungere, senza retorica, ai nostri amici; gentiluomo nel tratto di antica cortesia, gentiluomo — ed intendiamo — per quel suo scrupolo nel prendere atto di quanto serve alla città ed all'interlocuzione di turno.

Convinto che, come ebbe a dire durante un'intervista concessa a « Telecorriere » in merito al suo « Aperitivo col Vice Sindaco », i « napoletani, neurano escluso, sono più politicamente e socialmente maturi di quanto non si voglia credere », Carpino ama i napoletani, del centro e della periferia, della Provincia e delle zone marittime; e si sforza di capirli, di ascoltarli, di seguirli o, senza parere, di guidarli, al fine di far scomparire da Napoli quella « falsa » coscienza di inferiorità rispetto ad altre Consorelle italiane, forse non sempre davvero dai partenopei tra certamente a « predi-

All'On. Ave. Prof. Carlo Leone, Presidente del Consiglio Regionale della Campania, nel giorno della sua festa onomastica giungano i nostri più vivi auguri.

* * *

Al Chiar.mo Prof. Carlo Ricchi, Rettore Magnifico dell'Università di Bologna, maestro ascoltatissimo in campo scientifico, inviamo con i sentimenti della nostra ammirazione, i più fervidi voti augurali per la ricorrenza dell'onomastico.

* * *

Al carissimo Dott. Carlo Sciarra, bennevolo funzionario dell'IRI, con la nostra antica simpatia, mille auguri per la sua festa.

* * *

Al piccolo Carlo Maria Tagani, figlioletto dilettissimo del nostro cartoonist amico Ugo e della sua cartoonist Gabriella, porgiamo fervidissimi auguri per il suo onomastico.

* * *

Al caro Avvocato Carlo Scimemelli, con il nostro sempre affettuoso ricordo, inviamo molti auguri per il Suo « San Carlo ».

Una interessante iniziativa del Centro di servizio sociale di Trento

NONNO VA ALL'UNIVERSITA'

Aumentano i nonni, diminuiscono i nipoti: le popolazioni del paesi sviluppati invecchiano a vista d'occhio. In Italia, le persone che hanno superato i sessant'anni sono più del 16 per cento della popolazione totale. Un secolo fa erano solo il 6 per cento. Nel giro di poco più di cento anni il loro numero si è quasi triplicato. Le ragioni di questo incremento sono a tutti note: il progresso delle scienze mediche e della farmacologia che hanno sconfitto notevolmente l'indice della vita: dai 34 anni degli inizi del secolo si sfiora 70 attuali. « Ai tempi degli antichi romani — scrive il prof. Scardigli, noto gerontologo — la vita media era di 22 anni quindi per spostare la durata della vita dai 22 ai 34 degli inizi di questo secolo, ci sono voluti quasi 2.000 anni mentre ne sono occorsi pochi decenni per spostarla dai 34 agli attuali 70 e oltre ».

Questo elevatissimo incremento, che ha modificato sensibilmente la composizione della nostra popolazione non è stato accompagnato, com'era necessario, da un armonico sviluppo dei servizi e delle istituzioni atte a far fronte alle nuove richieste e alle nuove esigenze e sensorese, bisogna dirlo, da una coscienza sociale del problema. I vecchi sono e rimangono un problema sempre aperto e insoluto. Da decenni si parla di abitazioni da costruire ai pensionati, di assistenza domiciliare da preferire a quella pubblica negli ospedali; di lavoro invece che di inutilità, che consigna e deprime; di tempo libero da organizzare ma senza che si facciano concreti passi avanti. Qualcosa, è vero, si muove ma si muove orizzontalmente senza una prospettiva globale, senza soprattutto una visione più umana della funzione dell'anziano nella nostra società. L'antico adagio: « un padre allleva nuove figli mentre molti figli non riescono a mantenere un padre » è più che mai attuale in una società come la nostra che non riesce a trovare il modo di convivere con gli anziani e darsi ordinamenti che offrano un minimo di sicurezza e di serenità alle persone che hanno dato alla collettività il meglio di sé. Come non salutare con gioia la notizia che si viene da Trento dove il Centro di Servizio Sociale cittadino ha dato vita a una interessante iniziativa: la fondazione di una Università per la Terza Età? Una Università — avvertono i responsabili — non di secondo grado ma simile in tutto a quelle riconosciute dallo Stato, che si aprirà in novembre come le altre, e svolgerà un programma di studi regolari per assecondare le aspirazioni di studio degli anziani e preparerà ad attività lavorative soprattutto di volontariato sui settori dell'assistenza e del servizio sociale.

A cinquantotto, sessant'anni, quando si raggiunge secondo le Tavole l'età pensionabile, non ci si sente vecchi, si prostrato non ci si sente nella condizione di buttare alle spalle un passato di lavoro e di chiudere di punto in bianco un'attività che ci faceva sentire utili e vitali nella società. A cinquantotto sessant'anni, quando si abbandona per ragioni limiti d'età, l'impiego, l'officio o la fabbrica, e si lasciano i compagni di lavoro, si rischia di essere emarginati soprattutto nelle grandi città dove il lavoro è una delle rare occasioni che ci vengono offerte per coltivare amicizie e legami. E' un fatto psicologico, un bisogno d'identità, di potere contrattuale sociale e perché no?, per molti anche una necessità economica, che non si risolve solo a beneficio dell'interessato ma dell'intera comunità. Perché è risaputo — ma lo Stato pensa come? dal problema pensionistico della disoccupazione sembra averlo dimenticato — che quando il numero degli ultrasessantacinquenni supera il limite del 18 per cento della popolazione totale, lo Stato entra in crisi, fallisce. Mantenere il 18 per cento dei non occupati oltre naturalmente i minori in età non lavorativa, è un peso insopportabile.

Questo realtà sono agli economisti e agli studiosi di problemi sociali sembra non essere tenuta in considerazione dai governanti, i quali, preoccupati di risolvere i problemi immediati, rinunciano nel loro intervenire a una prospettiva più concreta e globale. Solo alcune Regioni, che stanno in questi anni elaborando le leggi per l'assistenza agli anziani, hanno dimostrato una certa sensibilità al riguardo (la Liguria, per esempio) introducendo articoli speciali sull'argomento. Non si tratta di togliere il lavoro ai giovani ma di utilizzare capacità, esperienze, competenze altrimenti sprecate, in compiti d'interesse pubblico, specialmente nei servizi collaterali e nella struttura del tempo libero. L'Università di Trento è su questa strada: continua un certo modo di concepire la vecchiaia diffuso nella nostra società e lo contesta attraverso una iniziativa culturale, tuendo cultura, per sua natura, contestativa.

Agostino Chiarelli

Senato della Repubblica - Archivio storico